Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 23 gennaio 1980
Anno 99 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 300
N. 10.123 nuova serie Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: C.C Postale 11 5398: ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 45.000, sem. 35.000, trim. 20.000 (col Piccolo del lunedì L. 60.300, 42.800, 23.900) - ESTERO annuo L. 113.000, sem. 58.500, trim. 30.600 (col Piccolo del lunedì L. 132.000, 68.500, 35.750) - Copie arretrate L. 600
INSERZIONI: PK, tel. 34931/2/3 - Prezzi mod.: Commerciali L. 48.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 57.600) - Redaz. L. 57.000 (F. L. 68.400) - Pubbl. istituz. L. 70.000 (F. L. 84.000) - Finanziari e legali 1800 al mm alt. (F. L. 2.160) - Necrologie L. 1100-2200 p.p. (Partecipazioni L. 1450-2900 p.p.) - Economici prezzi su rubriche (domen. + 20%) IVA 14%

DRACONIANA DECISIONE DEL CREMLINO PER FAR TACERE LA PIÙ AUTOREVOLE VOCE DEL DISSENSO

Il «Nobel» Sakarov al confino

Arrestato per «sovversione», è stato costretto a partire con la moglie per la città di Gorki, vietata agli stranieri Revocati i titoli e le onorificenze - «Dimesso» dalla carica di vice premier Vladimir Kirillin, altro scienziato illustre

MOSCA — Andrei Sakarov, il famoso fisico nucleare sovietico, il «Premio Nobel per la pace» che battendosi coraggiosamente da una quindicina d'anni per il rispetto dei diritti umani è divenuto il massimo esponente del dissenso interno nell'Urss, è stato arrestato ieri dalla polizia, privato di tutti gli onori, titoli e premi ricevuti durante la sua brillante carriera e infine fatto salire, assieme alla moglie, su un aereo diretto a Gorki: in questa città, distante circa 400 chilometri da Mosca e vietata agli stranieri, Sakarov dovrà vivere in «esilio interno», cioè al confino, senza avere più alcuna possibilità di contatto con la stampa estera, alla quale egli si era ripetutamente rivolto negli ultimi anni per denunciare la repressione di ogni voce «non allineata» all'interno dell'Urss.

L'«intoccabile» Sakarov è stato dunque colpito con durezza dal vertice del Cremlino, che non può non essere consapevole dell'universale giudizio negativo con cui il mondo libero reagirà a quest'estrema misura. Ma, chiaramente, le autorità sovietiche hanno scelto il momento di maggior rigidezza nella loro politica estera per comportarsi, all'interno, in modo altrettanto intransigente contro quel campione dei diritti civili che pur avevano così a lungo tollerato. Se il Cremlino ha colpito Sakarov — hanno sostenuto alcuni esponenti del dissenso sovietico, apprendendo con costernazione il provvedimento adottato nei confronti del «Premio Nobel» — è anche segno che la tensione Est-Ovest ha raggiunto, nell'ottica della dirigenza sovietica, livelli molto elevati, e che Mosca non intende più esitare nell'adozione di misure pur destinate a fruttarle larghissima impopolarità in Occidente.



Mosca — Andrei Sakarov in una recente immagine (Tel. Ansa)

Qualcuno, non si sa con quanta ragione, ha collegato il provvedimento contro Sakarov alla rimozione, pure annunciata ieri, di un altro eminente scienziato sovietico, Vladimir Kirillin, capo del potente «comitato scienza e tecnica» e vicepresidente del consiglio dei ministri dell'Urss. Kirillin, secondo le fonti ufficiali, è stato rimosso «su sua richiesta»: ma gli osservatori ritengono che questo tenace e autorevolissimo promotore della collaborazione tecnica, scientifica e industriale con l'Occidente — ritenuto un «liberale» — sia la prima «testa che cade» dopo le critiche di inefficienza rivolte nel novembre scorso da Breznev all'organismo da lui guidato. Kirillin, che ha 67 anni (un'età relativamente giovane per gli standard alquanto avanzati delle massime gerarchie sovietiche), aveva avuto, tra l'altro, un ruolo determinante nella conclusione del contratto con la Fiat per lo stabilimento automobilistico di Togliattigrad.

La notizia del fermo di Sakarov si è diffusa a Mosca nel primo pomeriggio di ieri, dopo alcune telefonate fatte da esponenti del dissenso e del «comitato di sorveglianza per il rispetto degli accordi di Helsinki» alle agenzie di stampa occidentali. La dissidente Irina Kaplan annunciava per prima all'«Associated Press» l'avvenuto arresto dello scienziato; e ogni dubbio che i cittadini sovietici potevano ancora avere sulle voci di un «colpo di scure» contro un uomo rispettato (e anche ammirato) da una parte dell'establishment veniva fugato, poco dopo, dalla notizia — per molti versi sensazionale — apparsa sulle «Izvestia» uscite in edicola a metà pomeriggio.

Senza precisare quale fosse la sorte di Sakarov, il giornale pubblicava un comunicato ufficiale in cui si affermava che «Andrei Sakarov ha svolto per anni attività sovversiva contro lo Stato sovietico. Per questo motivo rappresentanti degli enti statali competenti, pubbliche organizzazioni ed eminenti scienziati lo hanno ripetutamente ammonito circa l'intollerabilità delle sue azioni; ma Sakarov, ignorando questi avvertimenti, ha imboccato ultimamente la via degli appelli pressoché pubblici rivolti a circoli reazionari degli Stati imperialisti, affinché interferiscano negli affari interni dell'Unione Sovietica».

In realtà, il leader del dissenso criticava negli ultimi tempi sempre più apertamente gli aspetti a suo avviso deteriori della politica e della società sovietiche e poco dopo Natale aveva alzato la voce — l'unica finora all'interno dell'URSS — per chiedere, in una dichiarazione ai giornalisti occidentali, il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

Il grande dissidente aveva così oltrepassato i «limiti di tolleranza». «Considerando le numerose proteste pervenute dal pubblico — secondo il testo governativo diffuso dalle "Izvestia" — il presidium del Soviet supremo ha deciso di privare Andrei Sakarov del titolo di eroe del lavoro socialista (conferitogli per ben tre volte — 1953, 1956 e 1962 — come eccezionale riconoscimento della sua attività di scienziato, che ha contribuito a fare dell'URSS una grande potenza atomica, ndr.) e di tutti i premi statali. Il consiglio dei ministri gli ha tolto inoltre tutti gli altri titoli (decorazioni e onorificenze, tra cui l'Ordine di Lenin e il Premio Stalin) di cui era stato insignito».

La notizia delle «Izvestia», come detto, non chiariva quale fosse il destino riservato a Sakarov; cosicché negli ambienti diplomatici e giornalistici occidentali di Mosca si scatenava una caccia all'illazione, in cui maggior credito trovava l'ipotesi che (come già toccato allo scrittore Solgenitsin nel 1974) anche Sakarov sarebbe stato privato della cittadinanza sovietica ed espulso dal paese.

Questa ipotesi sembrava trovare conferma dalle mezze frasi pronunciate dagli agenti del Kgb messi a sorvegliare il modestissimo appartamento dei Sakarov, in via Shakalov: «Se volete notizie dell'accademico, andate all'aeroporto Sheremetievo» ha detto ai giornalisti uno dei poliziotti, e da questa «battuta» fuorviante è scaturita la sensazione (poi rivelatasi errata) che Sakarov fosse già stato imbarcato su un aereo diretto in Occidente. Si diffondeva anzi la voce di un suo arrivo — imminente o perfino già avvenuto — a Vienna, mentre a Parigi numerosi dissidenti in esilio si recavano all'aeroporto «De Gaulle» in vista di un ipotetico arrivo dello scienziato.

Solo in serata, dalle parole della signora Ruth Bonner, suocera di Sakarov e da quelle di Lisaveta Konstantinova, fidanzata del figlio dello scienziato, è stato possibile appurare quanto in realtà era successo. Come ogni martedì, Sakarov è uscito di casa dopo mezzogiorno, per raggiungere con una macchina di servizio l'Accademia delle scienze; verso le 14 ha però telefonato a casa per avvertire che era stato fermato

(Continua in 2.a pagina)

Lotta da 15 anni per la democrazia il padre della bomba nucleare russa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA — *Pluralismo politico, frontiere aperte, legalizzazione dello sciopero e scarcerazione di tutti i dissidenti: trasformazione insomma dell'Urss in senso democratico. Per tutto ciò lotta da quindici anni Andrei Dimitri Sakarov, «padre della bomba nucleare russa», Premio Nobel per la pace nel '75, il più prestigioso leader del dissenso sovietico.*

A questa lotta Sakarov è arrivato gradualmente. Nato nel 1921, Sakarov si distingue negli anni della giovinezza per l'eccezionale predisposizione verso la fisica, e a soli 32 anni, nel 1953, è eletto membro a pieno diritto della potente Accademia delle scienze dell'Urss, carica che comporta pure privilegi materiali non indifferenti (automobile, «dacia», ecc.). Mai prima di lui uno scienziato così giovane era riuscito a entrare nell'Accademia; premio che gli viene concesso per il suo ruolo decisivo nel fare dell'Urss una potenza nucleare.

Sembra avviato a una carriera luminosissima; però alla fine degli anni Cinquanta ha una prima crisi di coscienza, che si manifesta nei primi anni Sessanta quando scrive all'allora leader sovietico Nikita Kruscev una lettera di protesta per i continui esperimenti atomici condotti dall'Urss. Kruscev si infuria: non gli va giù che uno scienziato si immischi di politica, ma non fa a tempo a prendere contromisure perché viene «mandato in pensione».

Nel 1966, l'anno del famoso processo contro i dissidenti Yuri Daniel e Andrei Siniavski, Sakarov prende decisamente le distanze dal regime sovietico. Approfondisce le sue critiche sulla società sovietica e scrive il suo primo «manifesto», di diecimila parole: «Progresso, coesistenza e libertà intellettuale». Il libro, in cui si esalta la libertà di pensiero come il bene indispensabile per il progresso sociale, circola clandestinamente in Urss tramite i canali del «samizdat» e viene pubblicato in Occidente nel 1968.

Nel 1970 è il salto di qualità nel dissenso più militante: con due scienziati suoi amici, Sakarov fonda un «comitato per i diritti umani», che diviene il punto di riferimento obbligato per buona parte del dissenso sovietico.

Aiutato dall'attivissima seconda moglie, la pediatra Yelena Bonner, Sakarov si lancia in crociate contro gli aspetti più autoritari della società sovietica. Scrive saggi, libri, appelli e partecipa sempre in prima fila alle battaglie a favore dei dissidenti arrestati e processati.

Leader del dissenso che si batte per una democratizzazione di tipo occidentale del regime sovietico, Sakarov sembra un «intoccabile». E' convocato più volte dalla polizia, ammonito, duramente attaccato dalla stampa sovietica, però mai arrestato. Sembra godere della solidarietà, perlomeno di casta, di una parte dell'establishment scientifico del paese e, d'altra parte, il potere sovietico non vuole sbarazzarsi di lui inviandolo all'estero, ritenendolo depositario di segreti militari e di stato.

Questa condizione anomala di Sakarov risulta ancora più evidente se si pensa che l'ultima edizione dell'enciclopedia sovietica, nella seconda metà degli anni Settanta, gli dedica 75 parole e una piccola foto, riconoscendone gli altissimi meriti scientifici e affermando, alla fine, che Sakarov «negli ultimi anni si è allontanato dall'attività scientifica».

Probabilmente anch'egli ormai convinto di questa sua speciale «immunità», Sakarov non ha perso occasione negli ultimi tempi per criticare diversi aspetti della politica e della società sovietica: ed infatti è sua l'unica voce che dall'interno dell'Urss si è alzata, netta,

Pier Antonio Lacqua

(Continua in 2.a pagina)

MENO RISERBO E MAGGIORE OTTIMISMO A LUBIANA

Entro la giornata Tito fuori pericolo

«Scade» a mezzogiorno il timore di complicazioni post-operatorie

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LUBIANA — Oggi alle dieci scade il termine dei tre giorni dato dai medici, come prognosi riservatissima dopo l'intervento chirurgico cui è stato sottoposto il Presidente Tito. E' più evidente a Lubiana l'ottimismo tanto che ieri mattina, per la prima volta, il segretario alle informazini Mirko Cepic ha incontrato a lungo i giornalisti che sono a Lubiana e si è diffuso a lungo sulle condizioni del Presidente e sulla situazione interna del paese.

In sostanza ciò che ha dichiarato Cepic si può riassumere così: speriamo che in queste ultime ventiquattro ore non subentrino complicazioni circolatorie. Poi si tirerà un respiro di sollievo. I medici hanno detto che Tito dovrà alzarsi già forse questo pomeriggio per qualche momento, per dare un po' di moto alle membra e al corpo dopo una degenza di quasi tre settimane.

Il resto del decorso della malattia dipenderà dalle sue condizioni. Se tutto va bene, ha detto Cepic, Tito potrebbe essere dimesso verso la metà di febbraio. Dovrà ovviamente muoversi su una carrozzella.

Insolitamente loquace, il segretario per le informazioni della Repubblica slovena ha confermato le voci dell'esistenza di un fratello di Tito che sopravvisse a una amputazione di ambo le gambe e morì ultranovantenne a una decina d'anni dall'intervento. (Un singolare destino accompagna la famiglia Tito: anche il figlio del suo primo matrimonio, Zarko, subì l'amputazione di una mano in seguito a una ferita durante la battaglia per la difesa di Mosca nell'ultima guerra mondiale).

Sfumata la tensione di questi ultimi drammatici giorni («ma fino a domani siamo sul chi vive») Cepic ha acconsentito anche a dirci qualcosa sulle misure di sicurezza adottate a Belgrado (e in parte, ma molto minori) a Lubiana. Ha fatto capire che esse erano state prese a causa della situazione internazionale («anche al confine orientale dell'Italia la Nato ha preso misure analoghe») e che non c'è stato nessun «vuoto» di potere.

Certamente la presidenza collettiva della Jugoslavia ha dovuto come suo primo atto autonomo affrontare la terribile decisione di imporre al riluttante Tito l'intervento chirurgico.

Il segretario alle informazioni ha affermato che la situazione era tale che, dopo il primo rifiuto del Presidente, i medici gli hanno posto l'aut-aut e che gli uomini politici belgradesi hanno dovuto comportarsi come i parenti di un ammalato in pericolo di vita. Cepic ha confermato che l'intervento chirurgico è avvenuto ad una decina di centimetri sopra il ginocchio sinistro.

Sulla possibilità che a Tito venga applicata una protesi, Cepic non ha potuto rispondere. Da fonti mediche, non del centro clinico di Lubiana, si ritiene che al massimo Tito potrà giovarsi di un'armatura di lega ultraleggera applicata sopra il ginocchio, che gli consentirebbe di vestire normalmente, ma potrà muoversi, come si è detto, soltanto su una carrozzella.

Continuano a pervenire da tutte le parti del mondo telegrammi di solidarietà e di auguri al Presidente jugoslavo. Fra quelli dei capi di Stato, con notevole ritardo, è stato pubblicato ieri quello di Fidel Castro: l'acerrimo nemico di Josip Brosz, con macabra ironia, scrive: «Ho saputo che ella, signor Presidente, ha avuto problemi di salute. Le faccio i miei migliori auguri». Solo «problemi» erano, per Castro.

Luciano Cossetto

Bakaric alla Tv ha rievocato la rottura con Mosca

BELGRADO — Vladimir Bakaric, che in questi giorni è diventato un uomo di punta in Jugoslavia, è intervenuto ieri sera alla televisione di Belgrado per ricordare Eduard Kardelj, morto lo scorso anno.

Bakaric non ha fatto alcun riferimento all'attuale situazione jugoslava, ma ha rivelato alcuni interessanti dettagli sui rapporti jugo-sovietici e sul problema della federazione jugo-bulgara, un progetto dell'immediato dopoguerra, mettendola sotto una nuova luce, piuttosto diversa da quella che la propaganda jugoslava in questi ultimi tempi aveva usato. Bakaric ha dedicato gran parte della sua intervista alla televisione all'«enorme contributo di Kardelj» all'edificazione del sistema jugoslavo.

Il leader jugoslavo ha precisato che il sistema sociale jugoslavo, nonostante certe soluzioni identiche a quelle sovietiche, è sostanzialmente differente perché si «basa sui consigli popolari formati già durante la rivoluzione» che avevano larghi poteri, mentre il sistema sovietico, ossia quello stalinista, non era appoggiato su questi organi democratici del potere popolare.

Bakaric ha esposto una nuova tesi per spiegare perché Stalin scelse proprio l'anno 1948 per attaccare la Jugoslavia: era l'anno delle maggiori difficoltà e sacrifici per Belgrado, che voleva realizzare il primo piano quinquennale jugoslavo. Stalin, che non voleva una Jugoslavia socialista indipendente, non al suo comando, scelse proprio quell'anno pensando che le difficoltà che Belgrado incontrava avrebbero costretto i dirigenti di allora a mollare. Stalin aveva intenzione di liquidare Tito ed imporre Andrija Hebrang (uno dei principali co-

(Continua in 2.a pagina)

MENO «NERA» DEL PREVISTO LA RELAZIONE AGLI AZIONISTI DELLA HOLDING

Agnelli: un '79 negativo ma la Fiat rimane solida

Compromesso soprattutto il settore auto dalla conflittualità Nicola Tufarelli ha lasciato la carica di amministratore delegato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — Il 1979 per la Fiat è stato l'anno delle «occasioni perdute»: lo ha detto ieri mattina al consiglio di amministrazione della Fiat il presidente Giovanni Agnelli, in occasione dell'esame dell'esercizio 1979 e dell'invio della lettera agli azionisti sull'andamento del gruppo. Il 1979 è stato l'anno in cui la presenza, nel mercato italiano, delle autovetture Fiat è scesa di due punti — dal 47 al 45 per cento — e quella delle auto dell'intero gruppo (Fiat, Autobianchi e Lancia) di tre punti, dal 54 al 51 per cento.

Quali le cause? Secondo Giovanni Agnelli, il motivo principale è da ricercarsi nella conflittualità eccessiva che ha fatto perdere, per scioperi, nove milioni di ore di lavoro nel solo settore auto ed un milione e 800 mila ore in quello dei veicoli industriali.

Tutto ciò ha provocato la perdita dell'«occasione» costituita da una domanda sostenuta e dal lancio di nuovi modelli a beneficio delle case straniere concorrenti. I dati disponibili oggi — ha sottolineato Agnelli — non consentono però di rispondere alle anticipazioni fatte nei giorni scorsi circa i profitti e le perdite della Fiat: per sapere quanto ha perso o guadagnato la Fiat S.p.A (la società capogruppo quotata in borsa), bisognerà attendere aprile quando saranno disponibili i conti delle società operative.

L'«occasione persa» ha avuto un contraccolpo anche sulla struttura del vertice Fiat: sono state accettate le dimissioni di Nicola Tufarelli da amministratore delegato del gruppo. Il vertice è ora così composto: Giovanni Agnelli, presidente; Umberto Agnelli, vicepresidente; Cesare Romiti, amministratore delegato.

Sul «caso Tufarelli» l'azienda ha diramato un comunicato singolarmente esplicito. «Le dimissioni — vi si legge — sono da mettere in relazione alle difficoltà del funzionamento del comitato di direzione della Fiat. I componenti del comitato avevano contestato che "lo stile di direzione manifestava un insufficiente grado di omogeneità pur condividendo gli amministratori delegati unanimemente gli obiettivi aziendali". Per questo l'ing. Tufarelli aveva messo il suo mandato di amministratore delegato a disposizione della presidenza. L'ing. Tufarelli rimane consigliere di amministrazione della Fiat con incarichi specifici di particolare rilievo».

Torniamo al «rapporto» di Agnelli. Il fatturato netto consolidato del gruppo è passato lo scorso anno dai 13.135 miliardi del 1978 a 15.250 miliardi, gli investimenti sono stati di 920 miliardi ed i dipendenti sono passati da 347 mila a 360 mila unità. Un dato positivo è rappresentato dalla situazione finanziaria che, grazie a scorpori e cessioni alle società operative, ha consentito, con una gestione centralizzata delle risorse, di passare a un'eccedenza di 1.465 miliardi di lire rispetto ai 690 miliardi del 1978 (più del doppio).

Riconoscere le proprie difficoltà, ha osservato Agnelli, non significa comunque arrendersi: «Continueremo a perseguire assetti produttivi più competitivi al nostro interno» ma non sarà sufficiente. E' necessario l'aiuto del governo e del sindacato. Il primo deve essere in grado di condurre importanti negoziati a livello europeo, con autorità, per porre in atto una politica industriale capace di rendere effettiva la concorrenza fra le Case e di aprire la strada a razionalizzazioni continentali per scongiurare il rischio di emarginazione dalla Comunità delle aree più deboli».

«Il sindacato, invece, deve partecipare responsabilmente alla ricostruzione dei livelli di produttività e delle condizioni di governabilità dell'economia, coerenti con la volontà di far rimanere l'industria italiana nel contesto europeo. Quando Agnelli parla di «rendere effettiva in Europa la concorrenza» fra le Case produttrici di auto, si riferisce agli aiuti che vari governi hanno concesso alle rispettive industrie, specie nel settore della ricerca.

Un riscontro delle «occasioni perdute» rilevate da Giovanni Agnelli lo si trova nelle cifre esposte al consiglio di amministrazione e nella «lettera agli

Luigi Vianello

(Continua in 2.a pagina)

IN SECONDA PAGINA

I 61 licenziati: respinto dal pretore il ricorso della Flm

Appello a politici e sindacati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Ma la Fiat è ancora una azienda sana oppure no? La lettera agli azionisti inviata dal presidente del gruppo Gianni Agnelli e resa nota ieri, getta molta acqua sul fuoco delle anticipazioni allarmistiche anche se è caratterizzata da un filo conduttore ben preciso: il rammarico per le occasioni perdute nel 1979 a causa della conflittualità e del calo di produttività.

Non è ancora un grido d'allarme, un annuncio di resa incondizionata, ma il richiamo preciso rivolto al governo, alle forze politiche ed ai sindacati affinché prendano atto di un pericolo che rischia di diventare realtà. Che anche sul gruppo Fiat cali il timbro dell'improduttività, e che in un eventuale crollo dell'azienda di Torino sarebbe coinvolta una grossa fetta di Paese.

Simbolo della ripresa economica, alfiere del boom degli anni Sessanta, la crisi non poteva rimanere fuori dai cancelli della Fiat, ma l'immagine che l'avvocato Agnelli ha dipinto del proprio gruppo lascia spazi ad un recupero positivo anche se si tratta di un'immagine fatta di cifre impressionanti, rivelatrici.

Nove milioni di ore di lavoro perdute a causa di scioperi nel solo settore auto, quasi due milioni in quello dei veicoli industriali, che significano oltre duecentomila autovetture in meno introdotte sul mercato interno ed europeo rispetto al '78, un calo di produttività verticale a cui ha corrisposto un incremento della domanda.

Risultato: Per la prima volta il gruppo Fiat scende al 51 p.c. come quota di penetrazione nel mercato (contro il 54 p.c. dell'anno precedente). Anche nel settore dei veicoli industriali la conflittualità ha impedito di raggiungere gli obiettivi prestabiliti, così il leggero incremento fatto segnare (lo 0,7 p.c.) dipende essenzialmente da un rafforzamento sui mercati europei.

A fronte di questi dati, alcune cifre positive: il fatturato netto consolidato del gruppo è passato da 13.135 a 15.250 miliardi (grazie anche all'elevato tasso di inflazione ed al conseguente aumento dei prezzi); gli investimenti sono stati di 920 miliardi; i dipendenti sono passati da 347 a 360 mila.

Restano i dati del settore auto. Un circolo vizioso. Per spezzarlo Agnelli avanza due proposte. Una diretta al mondo politico, una ai sindacati. «E' necessario che il governo del nostro paese — dice — sia in grado di condurre importanti negoziati a livello europeo con autorità che derivi dal consenso su obiettivi di sopravvivenza nazionale». Un consenso che, al di là delle formule di governo, può oggi essere agevolato dal mutamento di posizioni del Pci nei

Tommaso Genisio

(Continua in 2.a pagina)

HA PERSO OLTRE 130 DOLLARI IN UNA SEDUTA

Tonfo dell'oro

LONDRA — Un'altra giornata di estremo nervosismo sul mercato dei metalli preziosi. Sempre protagonista l'oro, ma questa volta al ribasso. Dopo aver toccato lunedì punte vicine agli 850 dollari l'oncia, con una chiusura a 835, l'oro ha aperto ieri in netto ribasso, sotto 800, ed ha proseguito in discesa per tutta la giornata: 765 al fixing antimeridiano, 735 a quello pomeridiano, 725 in chiusura, sotto 700 nel dopomercato di Londra e all'apertura di New York.

Il mercato, già debole per diffusi realizzi, ha reagito in maniera vistosa all'affermazione di Volker, direttore della Federal Reserve, secondo la quale l'inflazione americana trarrebbe giovamento da una cospicua vendita di metallo delle riserve statunitensi. Argento e rame non hanno risentito a Londra del tracollo dell'oro; sui mercati a termine statunitensi, però, l'argento ha aperto molto debole.

Altre notizie nella pagina economica.

IL PROBABILE DIBATTITO-FIUME SUL DECRETO GOVERNATIVO MINACCIA DI RITARDARE IL CONGRESSO DELLA DC

Montecitorio «minato» per l'anti-terrorismo

Contro l'ostruzionismo voto di fiducia?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Riunione fuori programma della delegazione d.c., ieri sera, a piazza del Gesù. Il motivo è cominciato a circolare già qualche ora prima della riunione: rinvio di qualche giorno del congresso democristiano, già fissato al 1.o febbraio. Si è anche quantificato lo slittamento, che potrebbe essere di circa sette-otto giorni.

Il perché è da ricercare nella volontà del governo e della Democrazia cristiana di non ritardare l'approvazione, da parte della Camera, del decreto contro il terrorismo già deliberato dal Senato e la cui discussione comincia oggi in aula a Montecitorio. E qui, dato l'ostruzionismo preannunciato da radicali e demoproletari, si prevede una vera e propria battaglia: da un lato, i partiti del governo, sostenuti per l'occasione da comunisti e socialisti, e dall'altro radicali e demoproletari i quali, come «biglietto da visita», hanno presentato per l'occasione oltre settemila emendamenti.

Di qui, la decisione democristiana di prendere in considerazione l'ipotesi di un rinvio del congresso; i tempi di questo «iter» parlamentare sull'anti-terrorismo, infatti, si allungano spaventosamente: se solo si pensa che i passaggi obbligati per il decreto sono tre, e cioè discussione generale, illustrazione degli emendamenti uno per uno e votazione degli emendamenti e degli articoli di legge, si può ben immaginare dove si andrà a finire.

Perciò, sia alla presidenza della Camera, sia a quella del Consiglio, si è impegnati a studiare l'«escamotage» che consenta di uscire dalle secche di una discussione senza fine, nella quale i radicali cercheranno di invischiare l'approvazione del decreto entro il termine ultimo del 14 febbraio. Cosa possono fare Camera e Governo per arginare l'ostruzionismo e abbreviare un po' i tempi?

Innanzitutto, il presidente della Camera può far ricorso a un'interpretazione restrittiva dell'art. 85 del regolamento, stabilendo che ogni singolo deputato non possa intervenire più di una volta in sede di illustrazione degli emendamenti. In questo caso, i diciotto

Alberto Castagna

(Continua in 2.a pagina)

Nuovo colpo agli autonomi romani Chiusa la loro radio, tre in arresto

L'accusa è di aver istigato alla sovversione attraverso le trasmissioni di «Onda rossa»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Nuovo «blitz» contro l'Autonomia romana: tre esponenti dell'ultrasinistra, dirigenti dell'emittente privata «Onda rossa», sono finiti in carcere, e altri loro compagni sono ricercati dalla polizia. Due delle persone arrestate, Vincenzo Miliucci, di 37 anni, e Giorgio Trentin, di 56, sono state rintracciate all'alba nelle loro abitazioni e rinchiuse nel carcere di Regina Coeli; la terza, Claudio Rotondi, 39 anni, è stata presa a Chieti, dinanzi al tribunale, mentre era in attesa dell'inizio del processo contro Daniele Pifano e gli altri accusati di aver detenuto due missili sovietici.

La Digos, che ha condotto l'operazione su direttive dell'ufficio istruzione del tribunale di Roma, sta ora dando la caccia ad altri tre esponenti dell'Autonomia. Tutti devono rispondere di istigazione a delinquere, propaganda e apologia sovversiva, reati che sarebbero stati commessi attraverso le trasmissioni diffuse da «Onda rossa»; la sede dell'emittente, in via dei Volsci, è stata perquisita dalla polizia, e gli impianti

Perquisizioni a Milano

MILANO — Diverse perquisizioni sono state compiute nelle ultime 24 ore, a Milano, nelle abitazioni di elementi ritenuti collegati all'ultrasinistra: su ordine del giudice istruttore di Roma, Priore, gli agenti hanno setacciato l'appartamento in cui abita Angelo Brambilla Pisoni, uno dei leader di «Lotta continua per il comunismo», sequestrando un'agenda. Altri sette ordini di perquisizione sono stati firmati dai sostituti procuratori milanesi Pomarici e Lucarelli ed eseguiti nelle abitazioni di sette dipendenti dell'«Alfa Romeo», due dei quali delegati sindacali (altri tre lo sarebbero stati in passato): gli ordini di perquisizione facevano riferimento a episodi terroristici avvenuti all'interno dello stabilimento «Alfa» di Arese.

posti sotto sequestro.

La radio privata, portavoce del «collettivo di via dei Volsci», era da anni nel mirino della magistratura romana. Le denunce contro «Onda rossa» cominciarono a piovere a partire dal 1977; la Digos inoltrò all'autorità giudiziaria numerosi rapporti, non solo contro l'emittente di via dei Volsci, ma anche contro un'altra radio privata gestita dall'estrema sinistra, «Radio Città futura», diretta da Renzo Rossellini, figlio del grande regista scomparso.

Nelle denunce, che provocarono l'incriminazione di Trentin, di Rossellini e di Giorgio Ferrari-Ruffino, proprietario di «Onda rossa», si affermava che, durante manifestazioni di piazza, le due emittenti, istigavano i dimostranti «in modo continuo e sistematico a manifestare contro i provvedimenti adottati dall'autorità, in applicazione delle leggi a tutela dell'ordine pubblico, fomentando l'odio del cosiddetto proletariato verso le altre classi sociali».

Secondo le accuse «Onda rossa» sarebbe sata anche utilizzata per coordinare il concentramento di dimostranti, durante le manifestazioni degenerate in scontri con la polizia e in atti di teppismo, e per consentire ai dimostranti stessi di sfuggire agli inseguimenti delle forze dell'ordine, indicando itinerari cittadini non presidiati dalla polizia e dai carabinieri. Tutto ciò risale a un periodo che va dall'ottobre del 1977 al maggio del 1978.

L'inchiesta fu avviata a suo tempo dal sostituto procuratore della Repubblica, Armati, che incriminò a piede libero Trentin e Ferrari-Ruffino; l'istruttoria fu successivamente formalizzata e proseguita dal giudice Rosario Priore. Considerate chiuse le indagini, gli atti furono restituiti ad Armati per la requisitoria. A questo punto intervenne però il procuratore generale della Corte di appello, Pascalino, il quale — prendendo in mano le redini della pubblica accusa — ha chiesto recentemente l'emissione di diversi mandati di cattura.

Sergio Geraldini

(Continua in 2.a pagina)

A PAGINA 15

La crisi afghana: consiglieri russi per controllare l'amministrazione

OGGI LA PARTENZA

Intenso programma di Cossiga negli Usa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — Primo importante appuntamento internazionale in quest'inquieto inizio del 1980 per il presidente del Consiglio Cossiga, che oggi parte per Washington, dove s'incontrerà con Jimmy Carter e alcuni dei principali collaboratori del Presidente americano: Cyrus Vance, segretario di Stato, Brzezinski, presidente del comitato per la sicurezza nazionale, Brown, ministro della difesa, Duncan, ministro per l'energia, Miller, ministro del tesoro.

Una visita breve, appena due giorni, per un intenso programma di lavoro che prevede anche una serie di contatti di Cossiga con esponeneti del Congresso, dell'industria e della finanza degli Stati Uniti. Il carteggio dei colloqui ufficiali è ricco di temi di discussione. Ci sono tutte le questioni più scottanti del momento, dall'invasione sovietica dell'Afghanistan, e le conseguenze che ne derivano (ultima il rischio di un boicottaggio delle Olimpiadi) ai fatti iraniani, alla malattia del Presidente jugoslavo Tito, alla crisi del Medio Oriente.

Ci sono le vicende politiche americane (la corsa alla Casa Bianca è già cominciata) e italiane, ci sono i rapporti bilaterali considerati «ottimi». C'è infine da dire che questa volta il presidente del Consiglio italiano assomma in sé anche la pesante responsabilità di presidente del Consiglio europeo.

Non a caso prima di intraprendere il viaggio Cossiga ha voluto consultarsi telefonicamente con alcuni dei principali dirigenti europei, il primo ministro inglese Margaret Thatcher, il cancelliere tedesco Helmuth Schmidt e il Presidente francese Valery Giscard D'Estaing.

Il presidente del Consiglio è convinto che l'Europa dei «Nove» deve mostrare al suo interno il massimo grado possibile di coesione per poter svolgere un ruolo più incisivo sulla scena internazionale. L'Europa, ama ripetere Cossiga, deve cessare di essere un oggetto della politica delle superpotenze per diventare soggetto internazionale.

Il raffronto delle posizioni europee con quelle americane è ritenuto particolarmente utile in questa fase di acute tensioni internazionali. Cossiga è stato preceduto a Washington nei giorni scorsi da Margareth Thatcher e dal ministro degli esteri tedesco Genscher e sarà seguito a ruota dal primo ministro francese Barre e poi, più in là, da Helmuth Schmidt. Il presidente del Consiglio potrà giovarsi, per un'informazione più aggiornata della crisi in Asia, anche di un incontro con il segretario generale delle Nazioni Unite, Kurt Waldheim, di ritorno da un viaggio in India e in Pakistan.

La tematica internazionale, se avrà un peso prevalente nei colloqui di Cossiga a Washington per le circostanze nelle quali la visita cade, non impedirà al presidente del Consiglio di trattare anche i temi della collaborazione tra Stati Uniti e Italia.

Si sa già di un incontro che il presidente del Consiglio avrà con l'ex sottosegretario agli affari economici del dipartimento di Stato, Samuel, il quale in aprile capeggerà una delegazione di operatori economici in Italia per studiare tutte le possibilità di aumentare gli investimenti americani, specie nel Mezzogiorno.

Il presidente arriverà a Washington, via New York, questa sera in forma privata. Alloggerà al Blair House, che è la residenza ufficiale degli ospiti del Presidente americano. La cerimonia dell'arrivo avverrà domani mattina alla Casa Bianca dove subito dopo Carter e Cossiga avranno un primo colloquio riservato (che sarà seguito dagli incontri fra le delegazioni).

Pio Mastrobuoni

Precisazione dell'Inpgi

(P. R.) *Il presidente dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani (Inpgi), Guglielmo Moretti, ci scrive in merito al suo intervento tenuto a Roma il 19 dicembre nel corso della conferenza nazionale dei comitati di redazione.*

Nel sottolineare la chiarezza con la quale «Il Piccolo» ha esposto - nell'edizione del giorno seguente - i gravi problemi sul tappeto, Moretti rileva un'inesattezza là dove gli viene attribuita tra virgolette la seguente frase: «L'aspetto paradossale della questione è che lo stesso vertice sindacale della Federazione nazionale della stampa italiana non fa nulla per evitare un simile pericolo (quello della scomparsa dell'Inpgi come ente previdenziale, ndr.)».

Moretti afferma di non aver mai detto una frase simile e di avere anzi sottolineato gli sforzi fatti dalla Fnsi per evitare la scomparsa dell'ente previdenziale dei giornalisti. «Ho detto invece - rileva ancora - che l'Inpgi non può andare all'assalto da sola senza avere dietro la Federazione e la solidarietà di tutta la categoria».

Il cronista che ha assistito all'intervento di Moretti a Roma ammette senza difficoltà l'equivoco in cui è incorso. Egli è stato evidentemente influenzato dal silenzio con cui, in quell'assemblea sindacale, i rappresentanti del vertice Fnsi sottolinearono il grido d'allarme lanciato dal presidente dell'Inpgi all'intera categoria.

TORINO: IL PRETORE DÀ RAGIONE ALL'AZIENDA SUL CASO DEI 61 LICENZIAMENTI

Respinto il ricorso della Flm contro l'antisindacalismo Fiat

Quanto al blocco delle assunzioni, è superato dai fatti - Nota polemica del sindacato

TORINO – Il pretore di Torino dott. Edoardo Denaro ha respinto il ricorso della Flm contro la Fiat auto, accusata di condotta antisindacale. Nella sua sentenza il pretore ritiene che «non sussistano le condizioni per la concessione dei provvedimenti invocati dalle organizzazioni sindacali» contro l'azienda.

La decisione del pretore rappresenta la conclusione di una causa che ha avuto la prima udienza il 14 dicembre e l'ultima il 17 gennaio; in esse la «Federazione lavoratori metalmeccanici» ha cercato - inutilmente, visto il provvedimento odierno - di sostenere che con le modalità adottate nel licenziamento di 61 dipendenti (avvenuto nell'ottobre scorso) e con il successivo blocco delle assunzioni la Fiat aveva cercato di danneggiare il sindacato e di metterlo in difficoltà di fronte all'opinione pubblica. Il pretore Denaro spiega dettagliatamente la propria decisione in un fascicolo di 60 pagine.

Il pretore afferma tra l'altro che «anziché come atto dimostrativo il licenziamento dei 61 operai va visto come un indice dell'avvenuta modifica del sistema di condotta (dal sistema della tolleranza la Fiat auto sembra essere passata ad un sistema improntato a maggior rigore)» motivata dal fatto che «effettivamente, almeno in determinate aree delle officine, la situazione nella primavera-estate-autunno 1979 doveva essere di grave disordine e di preoccupante tensione».

A questa convinzione il dott. Denaro è giunto dopo aver sentito «le diverse valutazioni in merito, tra ciò che è lecito e ciò che è illecito sul luogo di lavoro» fatte da funzionari Fiat e da sindacalisti e poiché «nella valutazione delle prove, nel contrasto tra chi afferma essere avvenuti determinati episodi e chi asserisce non constargli gli episodi stessi, è alla prima che va data prevalenza».

Gli addebiti contestati ai 61 risultano inoltre essere in gran prevalenza «notevolmente gravi» e che «tale gravità sia fuori di dubbio è cosa di cui appaiono conscie le stesse organizzazioni sindacali le quali, nonostante l'ambigua copertura data (verosimilmente per forza di cose) durante la causa, non hanno per iscritto menzionato fatti specifici disattendendo una prassi normale in controversie per asseriti licenziamenti antisindacali».

Per quanto riguarda il modo con cui è stata data ai giornali la notizia dei licenziamenti, il pretore afferma che «per la contestualità della diffusione di un "dossier" su violenza e terrorismo e la comunicazione dei licenziamenti è innegabile che un rapporto tra i licenziati e quanto spiegato nell'introduzione allo stesso dossier sia stato creato attraverso i fatti».

«E' possibile presumere — afferma ancora il pretore — che la Fiat abbia desiderato che attraverso l'accoppiamento terrorismo-violenza in fabbrica l'esecrazione che il cittadino anche lavoratore fa del primo si riflettesse nella valutazione delle seconde, sì da isolarne gli autori e così diminuire il fenomeno. Senonché tutto ciò non è antisindacale, a meno che il sindacato non intenda identificare negli atti di violenza descritti i propri strumenti di lotta».

Sul problema del blocco delle assunzioni — viste come attacco al sistema di collegamento e quindi al sindacato che lo difende — Denaro ha invece precisato che «è cessata la materia del contendere» poiché la Fiat ha, negli ultimi giorni, provveduto a nuove assunzioni.

Mentre, ovviamente, negli ambienti della Fiat la sentenza del pretore è stata accolta favorevolmente, la segreteria della Flm, in una nota afferma tra l'altro: «La sentenza del pretore indica il radicale mutarsi degli atteggiamenti di una parte della magistratura rispetto al conflitto sindacale inteso ormai, come da molte parti reclamato, elemento incompatibile per un quadro di normalizzazione sociale che le forze padronali richiedono da molti mesi a tutti i livelli».

Inoltre la Flm ribadisce le posizioni assunte sulla natura dell'iniziativa Fiat, riaffermando «la necessità di rilanciare il proprio impegno di iniziativa e di lotta che si dovrà sviluppare sin dalle prossime impegnative scadenze rivendicative nel gruppo».

Firenze: in arresto presunto terrorista

FIRENZE — Nuovo arresto nell'ambito dell'inchiesta fiorentina su Prima linea. Si tratto di Marco Solimano, di 28 anni, residente a Livorno. Il giovane è finito in carcere con l'accusa di associazione sovversiva e partecipazione a banda armata denominata Prima linea

Sette giorni di sciopero al «Mattino» di Napoli

NAPOLI — Il quotidiano «Il Mattino» oggi non sarà in edicola per il settimo giorno consecutivo a causa di uno sciopero dei poligrafici, i quali chiedono un adeguamento economico con gli altri lavoratori del Gruppo Rizzoli, al quale appartiene la «Edime» società editrice del giornale.

Un 1979 negativo per la Fiat

Dalla prima pagina

azionisti». Gli stabilimenti italiani della Fiat, lo scorso anno, hanno prodotto quasi lo stesso numero di automobili del 1978, anzi tremila in meno. Ma non sono state sufficienti a soddisfare la domanda dei principali mercati europei in espansione: Gran Bretagna, Francia, Germania, e soprattutto, Italia.

La Fiat, proprio in Italia, a fronte di un aumento del mercato del sei per cento, ha incrementato le vendite solo del quattro per cento, in parte attingendo alle vetture in deposito, in parte utilizzando vetture prodotte dalle «licenziatarie» straniere a causa della limitata capacità produttiva dell'azienda per scioperi e microconflittualità.

Impegnata a difendere le posizioni in Italia, la Fiat ha contenuto anche le esportazioni, tanto che le vendite all'estero sono calate del 2,5 per cento. Soddisfacenti sono stati, invece, i risultati conseguiti in Argentina (più 40 per cento) e in Brasile (più 22,2 per cento). Tutto ciò, secondo Agnelli, dimostra che non è vero che «l'auto Fiat non tira». E' vero, invece, che i modelli Fiat, sempre secondo Agnelli, incontrano un notevole successo di mercato e incontrerebbero un successo anche maggiore se venissero prodotti in quantità superiori.

Ecco un breve quadro riassuntivo dei principali risultati del gruppo per settore.

Auto: sono stati prodotti un milione 322 mila vetture e veicoli commerciali contro un milione 325 mila del 1978 e ne sono stati esportati 577 mila (551 mila nel 1978). In Italia le vendite sono state pari a 826 mila unità contro le 793 mila dello scorso anno;

Veicoli industriali: sono stati prodotti 109 mila veicoli, con un incremento dello 0,7 per cento. La stasi dell'edilizia e gli scarsi investimenti pubblici hanno contribuito a contenere la domanda in questo settore;

Trattori agricoli: le vendite nel 1979 sono state pari a 64.225 unità con un incremento del 2,4 per cento rispetto al 1978; macchine movimento terra: le vendite della Fiat Allis hanno raggiunto le 10.216 unità con un incremento del 3,6 per cento;

Siderurgia: il fatturato del settore è stato pari a 1.424 miliardi con un incremento del 23,2 per cento;

Componenti: c'è stato uno sviluppo del 20 per cento. Buoni andamenti ci sono stati poi anche nel settore delle macchine utensili (più 18 per cento), nell'ingegneria civile e, più moderatamente, nei settori dell'energia, dei sistemi ferroviari e del turismo.

Il problema centrale, per i responsabili della Fiat, resta quindi quello di rendere competitiva l'azienda di fronte alla concorrenza estera, favorita dall'aiuto dei rispettivi governi e da una migliore produttività. Per quanto riguarda i risultati dell'esercizio 1979, si rileva negli stessi ambienti che, anche se è prematuro affermarlo, ci sarà una perdita che sarà comunque contenuta e inferiore a quella annunciata da varie parti nei giorni scorsi. A tale proposito, si rileva che, se non ci fosse stata la conflittualità derivata dal rinnovo del contratto di lavoro e dalla microconflittualità aziendale che ha fatto perdere una produzione di circa 200 mila vetture, e se gli orari di lavoro non fossero stati così rigidi (altre centomila vetture perse), anche quest'anno i conti dell'azienda avrebbero registrato un utile.

L. V.

Appello

confronti del trasporto privato (l'automobile) pur ancorandolo ancora ad una programmazione centralizzata dell'economia.

Quanto al sindacato, «è necessario che partecipi responsabilmente alla ricostruzione di livelli di produttività e di condizioni di governabilità dell'economia coerenti con l'obiettivo di permanenza dell'industria italiana in Europa». La sfida del mondo industriale agli anni Ottanta parte da Torino con la consapevolezza che i problemi sono superabili solo in un clima di sufficiente concordia, tra tutte le parti in causa, sui risultati che si vogliono raggiungere.

T. G.

Bakaric

minformisti, morto in carcere) come nuovo segretario generale.

Bakaric ha poi affermato che sono stati gli jugoslavi, e più precisamente lo stesso Kardelj, ha respingere l'idea della federazione con i bulgari. Stalin, anche se all'inizio si era opposto alla federazione, alla fine di una discussione al Cremlino con i rappresentanti jugoslavi e bulgari, aveva finito per considerare la federazione come una cosa reale, Kardelj invece riteneva che con la federazione i sovietici si sarebbero infiltrati in Jugoslavia e così sarebbe finita la indipendenza jugoslava.

Bakaric ha detto di ritenere che nel caso che la federazione fosse stata creata, il bulgaro Dimitrov sarebbe diventato presidente, Tito ministro della difesa, circondato da consiglieri sovietici e Anton Jugov (anche lui bulgaro) sarebbe stato nominato ministro dell'interno.

Bakaric, infine, ha illustrato l'atteggiamento di Stalin circa la intenzione di Tito di inviare due divisioni jugoslave in Albania per rafforzare la sicurezza del regime di Tirana. Stalin — ha detto Bakaric — ci fece una lunga predica precisando che l'invio di truppe di un paese socialista in un altro paese socialista avrebbe rappresentato «una ingerenza negli affari interni». In sostanza, pensa Bakaric, Stalin volle impedire l'avvicinamento tra Belgrado e Tirana.

Il bollettino medico

BELGRADO — Ieri i medici che curano Tito hanno diramato un solo bollettino medico, verso mezzogiorno. Questo il testo: «Lo stato generale della salute del Presidente Tito, al secondo giorno dall'operazione, è buono. Dopo l'intervento chirurgico il Presidente Tito gradualmente si sta riprendendo».

Montecitorio

deputati radicali non avrebbero la possibilità di «darsi il cambio». Da parte del governo, invece, il presidente del Consiglio potrebbe ricorrere al voto di fiducia: in questo caso verrebbero abolite tutte le votazioni sui singoli emendamenti, e il governo porrebbe la fiducia sull'articolo unico che stabilisce la conversione in legge del decreto.

Anche con questi due espedienti, però, non è detto che il voto possa arrivare tempestivamente. Se infatti i radicali decidessero di adottare il loro metodo ostruzionistico (già sperimentato con successo in altre occasioni), nella fase di illustrazione degli emendamenti potrebbero parlare praticamente senza limiti di tempo e andare ben oltre la scadenza del 14 febbraio.

Per il momento i radicali sembrano oltremodo decisi a far decadere il provvedimento sulla lotta al terrorismo. Ieri mattina hanno anche tenuto una conferenza stampa, proprio per ribadire la loro volontà ostruzionistica nei confronti di quelle che definiscono «misure liberticide». Sull'altro fronte — quello diciamo, dei «governativi» — ci si sta organizzando per fronteggiare l'attacco: si stanno già fissando dei turni, presso i gruppi parlamentari, per garantire la presenza in aula dei deputati che sostengono il governo senza soluzione di continuità. Si prevedono addirittura sedute-fiume, anche notturne.

A. C.

Onda rossa

Quattro giorni fa, il giudice Priore ha accolto le istanze della procura generale, ed è scattata l'operazione che ha portato alla sospensione delle trasmissioni di «Onda rossa», al sequestro di tutti gli impianti e all'arresto dei suoi animatori. Trentin, esponente del «collettivo del Policlinico», è il direttore responsabile dell'emittente; Milucci e Rotondi, militanti entrambi del «collettivo dell'Enel», sono rispettivamente l'affittuario dell'appartamento dove ha sede la radio e l'intestatario del contratto telefonico.

Nel decreto di perquisizione e sequestro delle apparecchiature firmato da Priore, si motiva tra l'altro il provvedimento con il fatto che, sulla base dei rapporti della Digos, «vi è fondato motivo di sospettare che nella sede della radio privata "Onda rossa" possano rinvenirsi anche cose e documentazioni concernenti i rapporti tra tale radio e gruppi eversivi (come Brigate rosse, Nap e Autonomia organizzata) o comunque facenti capo all'Autonomia operaia e al movimento proletario di resistenza offensiva».

L'operazione compiuta dalla Digos ha provocato la vivace reazione dei redattori di «Onda rossa» e dei radicali; il deputato del Pr, on. Tessari, ha detto che l'accusa di «odio di classe» che giustifica il provvedimento è senza fondamento: «Se questa norma incostituzionale venisse applicata, dovrebbe essere incarcerata anche Nilde Jotti, presidente della Camera, che da trent'anni predica l'odio di classe». Un redattore della radio privata ha sostenuto, dal canto suo, che quello contro «Onda rossa» è «un nuovo episodio dell'attacco sistematico all'antagonismo di classe, che dimostra l'involuzione dello Stato, il quale esercita una pressione quotidiana con il consenso delle forze politiche dell'arco costituzionale e della stampa».

S. G.

Sakarov

e che stava recandosi nell'ufficio del procuratore. Questi gli ha letto il documento ufficiale del presidium del Soviet supremo con cui veniva invitato a restituire gli attestati delle onorificenze conferitegli in passato. Il fisico si è opposto. Allora il procuratore lo ha informato che sarebbe stato mandato a Gorki per «impedire che avesse contatti con gli stranieri».

Alle 15 la moglie di Sakarov, Yelena, è stata avvertita per telefono che aveva due ore di tempo per preparare i bagagli; subito dopo la linea telefonica si è interrotta. Alle 17, due agenti del Kgb si sono presentati dalla signora Sakarava e hanno invitato lei e la signorina Konstantinova a salire su un furgone; il mezzo, che si è diretto all'aeroporto Domodedovo, era preceduto da una macchina della polizia e seguito da un'autoambulanza.

Una volta all'aeroporto, le due donne si sono riunite a Sakarov, e il furgone ha raggiunto la pista. Non appena il fisico e la moglie sono saliti a bordo, l'aereo ha cominciato la manovra per il decollo.

La notizia del drastico provvedimento, come detto, ha suscitato viva emozione a Mosca; negli ambienti occidentali si ricorda come Sakarov non fosse mai stato arrestato, benché ripetutamente fermato e «ammonito»: l'ultima ammonizione gli sarebbe stata rivolta dalla stessa Accademia delle scienze, in seno alla quale tutti i tentativi fatti per estromettere lo scienziato erano però falliti, non avendo la proposta fatta da alcuni membri mai ottenuto un numero sufficiente di appoggi.

Si ritiene generalmente che un'espulsione immediata dell'uomo che con le sue infinite proteste e prese di posizione per il rispetto dei diritti civili ha dato tanto filo da torcere ai capi del Cremlino sarebbe stata l'operazione «meno indolore» nell'attuale contesto internazionale. A rigore, comunque Sakarov — in base all'accusa di «attività sovversive» rivoltagli ufficialmente — avrebbe anch potuto essere sottoposto a processo: ma una simile ipotesi evidentemente sembrata «impraticabile» alla leadership sovietica, e tale, quanto meno, da far certamente naufragare la partecipazione occidentale alle prossime Olimpiadi.

Padre

per chiedere il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan.

Una richiesta questa — si dice in ambienti diplomatici occidentali di Mosca — che può dare sola aver convinto le autorità sovietiche dell'utilità di un arresto, e che è caduta in un momento in cui il Cremlino sembra aver deciso un brusco «giro di vite» contro quanto resta del dissenso sovietico.

P. A. L.

Positivo incontro Valitutti-precari

ROMA — «È stato un incontro positivo. C'è da parte di entrambi la volontà di risolvere i problemi. Rimangono solo aperti piccoli aspetti tecnici, non però di gravità tale da pregiudicare gli sviluppi futuri della trattativa». Lo ha detto il segretario nazionale dello Snals, Lino Gallotta, uscendo da un breve incontro avuto ieri sera con il ministro della pubblica istruzione, Valitutti, sul problema del precariato.

Su molti punti della vertenza vi è del resto ormai da tempo una sostanziale convergenza fra ministro e autonomi, per cui l'incontro di ieri ha avuto un carattere formale. Gli aspetti su cui le parti hanno confermato l'accordo, e che ricalcano per grandi linee quanto già approvato dal consiglio nazionale della pubblica istruzione, riguardano la immissione in ruolo degli abilitati con incarico annuale, nel quadro di una nuova definizione degli organici, e una nuova disciplina nel concedere comandi, esoneri sindacali e altri istituti che in qualche modo determinano precariato.

A GENOVA

Le Br incendiano l'auto di un operaio

GENOVA — L'automobile di un operaio dell'Ansaldo è stata incendiata, poco prima delle sei, in via Donaver, nella zona Nord-orientale di Genova. L'attentato è stato rivendicato poco dopo le sette dalle Brigate rosse con una telefonata al giornale genovese della sera «Corriere mercantile».

L'automobile, una «Nsu Prinz» di proprietà di Salvatore Testoni, di 40 anni, era stata parcheggiata nei pressi di casa. Gli attentatori, dopo aver rotto un finestrino, hanno versato all'interno dell'abitacolo liquido infiammabile, dandovi fuoco. Quando sul posto sono giunti i vigili del fuoco, la vettura era già quasi completamente distrutta.

Il dodicesimo «B-727» nella flotta Alitalia

ROMA — È arrivato a Fiumicino il dodicesimo trireattore «Boeing-727» dell'Alitalia, proveniente dagli stabilimenti della «Boeing» di Seattle. Il nuovo «B-727», che verrà utilizzato sulle rotte del medio raggio, va ad aggiungersi — è detto in un comunicato — agli altri undici «B-727» della Flotta Alitalia che è composta da cinque «B-747», otto «Dc-10», otto «Dc-8» e 31 «Dc-9».

Nel corso dell'anno, e precisamente a maggio e luglio, altri due «B-727» entreranno in flotta così come a marzo, giugno e settembre del 1981 è prevista la consegna di altri tre aerei dello stesso tipo.

Protesta dei pescatori



Roma — Oltre seimila pescatori hanno partecipato ieri ad una manifestazione a Roma per chiedere la modifica del disegno di legge sulla limitazione della pesca nel Mediterraneo e sull'assegnazione di contributi straordinari per far fronte all'aumento del prezzo del gasolio da pesca. Nell'immagine, i manifestanti con striscioni in via del Corso *(Telefoto Ansa)*

RESA FINALMENTE NOTA LA RISPOSTA SINDACALE AL DOCUMENTO DEGLI INDUSTRIALI

La scala mobile resta punto di rottura tra federazione unitaria e Confindustria

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Una giornata laboriosa di trattative per completare la lettera di risposta sindacale alla Confindustria. Il testo della lettera, che era stato discusso nella segreteria unitaria di lunedì in assenza dei tre segretari generali, ha subito alcune variazioni. Il segretario generale della Cisl Pierre Carniti e la Uil avrebbero chiesto ulteriori modifiche. Queste correzioni comunque non dovrebbero aver alterato il contenuto del documento originario. La prova che nel corso della giornata vi siano stati altri incontri è testimoniato dal notevole ritardo sul previsto con cui è stato diffuso il documento. Infatti, come aveva affermato il segretario confederale Larizza lunedì sera, il testo sarebbe stato diffuso nella mattinata di ieri. Invece copia della lettera è stata pubblicizzata soltanto a tarda sera.

Si tratta di tre cartelline scarse, in cui vengono ribadite le posizioni del sindacato. Se secondo gli industriali la crisi economica sarebbe in qualche modo il frutto del crescere del costo del lavoro per i sindacati questa sarebbe una visione distorta del problema. Di qui, nella lettera firmata dai tre segretari generali Lama, Carniti e Benvenuto, viene esposto il netto dissenso con l'analisi dell'associazione degli imprenditori. Dal tono della risposta si potrebbe trarre la conclusione della fine di ogni possibilità di dialogo tra le due parti.

Ma che non ci sia netta chiusura però dimostrato dal fatto che viene sollecitato un nuovo incontro nel corso del quale le confederazioni si dichiarano disponibili a un approfondimento del problema. Si tratta di una dichiarazione di intenti, ma data la precarietà della situazione è comunque il segno che il sindacato non vuole assolutamente rompere il confronto e ritiene sempre possibili degli accordi anche se parziali.

L'unico vero elemento che potrebbe provocare una netta rottura è quello rappresentato dalla scala mobile. Nella lettera infatti si avverte «che sollevare il problema di una revisione della scala mobile significa non solo introdurre un elemento fuorviante rispetto all'individuazione delle cause reali della crisi strutturale della nostra economia, ma introdurre un ostacolo insormontabile all'apertura di un confronto produttivo».

Più disponibile appare invece il contenuto della risposta rispetto ai problemi energetici. Infatti viene considerata positivamente l'impostazione del documento dell'11 gennaio in cui viene «ribadito il senso e la portata della lettera inviata in comune dalla federazione unitaria e dalla Confindustria al governo in tema di politica energetica».

Secondo il sindacato occorre «fare sforzi concreti affinché dall'interno del sistema produttivo nazionale si porti avanti un impegno deciso, teso a razionalizzare l'uso delle risorse disponibili, a finalizzare a obiettivi primari di sviluppo e di sempre minore dipendenza energetica, nonché a dare il massimo impulso alla ricerca di nuove fonti energetiche».

G. S.

Chi succederà a Carli?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *Il vertice della Confindustria che si riunisce oggi potrebbe esaminare già la proposta per la successione di Carli. I tre saggi (Modiano, Mazzoleni e De Micheli) incaricati di sondare gli umori della base hanno concluso in anticipo il loro secondo giro di consultazioni. Oggi stesso quindi potrebbe essere proposta una rosa di nomi da presentare all'assemblea generale di primavera. La riunione che avrebbe dovuto ufficializzare la nuova nomina era prevista per la metà di febbraio, quindi la riunione di oggi viene un po' a sorpresa.*

Naturalmente l'incontro dei vertici resta coperto dal massimo segreto, ma si ha l'impressione che ancora non sia maturata una decisione definitiva, tanto che prende sempre più consistenza la voce che il prossimo presidente della Confindustria potrebbe avere un ruolo esclusivamente transitorio.

La commissione dei tre saggi, preso atto dell'impossibilità di riconfermare Carli per una precisa norma dello statuto, ha provveduto a vagliare alcune candidature. Apparentemente alcuni possibili candidati hanno immediatamente rifiutato l'invito, in realtà però per alcuni casi si tratta di vere e proprie manovre per non «bruciare» immediatamente la scalata alla presidenza. In un primo tempo si è fatto il nome di Mattei, che è stato tra l'altro direttore della confederazione fino al'76. Sul suo nome consensi sarebbero immediatamente venuti da quella parte della base confindustriale in disaccordo con la gestione Carli.

Ma appunto proprio Carli avrebbe chiesto che non fosse Mattei il suo successore per evitare un brusco cambiamento di linea della confederazione degli industriali. Agnelli, uno dei grandi elettori di Carli, avrebbe fatto proprie le preoccupazioni del presidente. Stando ad alcune voci lo stesso Agnelli in un incontro con Mattei lo avrebbe sollecitato a rinunciare alla propria investitura. Al di là delle intenzioni di Mattei, appare però evidente che Agnelli e gli industriali che appoggiano la sua linea non sarebbero disposti a sostenere questa proposta. In favore di Mattei sarebbe invece schierata l'Assolombarda, che avrebbe negli ultimi tempi manifestato il proposito di non lasciarsi imporre dagli industriali torinesi un presidente non gradito.

In alternativa a Mattei sarebbe stato avanzato il nome di Pininfarina, deputato europeo per il partito liberale. Ma forse proprio la sua evidente appartenenza a uno schieramento politico ben definito costituisce un handicap di non poco conto.

A questo punto restano due soluzioni: o uno scontro all'interno della Confindustria o una presidenza di transizione. Nella seconda ipotesi rimane valida l'ipotesi di affidare il vertice dell'organizzazione a Emilio Mazzoleni. Ex presidente della Federmeccanica prima di Mandelli, industriale metalmeccanico, attualmente membro della commissione dei tre saggi, viene considerato «al di sopra delle parti» e quindi idoneo a ricreare un clima di consenso e di dibattito disteso per la preparazione di un nuovo tipo di gestione collegiale.

G. S.

DICHIARAZIONI «TIEPIDE» DEL MINISTRO COLOMBO E TONI POLEMICI DI GRASSI

«Battaglia» sul canone della Rai-tv

ROMA — Entro la prima decade di febbraio si saprà in che modo il governo intende provvedere al problema delle entrate della Rai; il pensiero corre naturalmente all'aumento del canone, nonostante che come ipotesi siano state fatte anche quelle di ricorrere ad una più severa lotta all'evasione dell'abbonamento, o alla defiscalizzazione del canone stesso.

Ieri, per oltre tre ore, i ministri delle partecipazioni statali, Lombardini, e delle poste, Vittorino Colombo, hanno esaminato tutti i problemi dei costi e delle entrate della Rai davanti all'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza, presenti anche i membri del gruppo di lavoro per la pubblicità e i criteri di spesa.

Sono tutti concordi nel fatto che le entrate della Rai devono essere adeguate, cioè aggiornate alla reale situazione dell'azienda, ma sul modo di arrivarci la parola è al governo. Il sen. Zito (Psi), ha dichiarato senza mezzi termini che per risolvere il problema non c'è che l'aumento del canone.

Il ministro delle poste ha detto, al termine dell'incontro con la commissione, che è stato fatto un esame particolareggiato della situazione della Rai, sia per quanto riguarda le entrate, sia per le spese, sulla base delle conclusioni alle quali è giunta la commissione, appositamente costituita, dai rappresentanti dei ministeri del tesoro e delle poste e della Corte dei conti.

«Abbiamo esaminato anche la parte relativa a investimenti — ha detto Vittorino Colombo — capaci di raggiungere obiettivi politici che il governo considera positivi, come per le prime due reti e ora per la terza, e il decentramento. È stato messo in risalto che questi investimenti, anche per la terza rete, erano stati approvati con il piano '78, la cui realizzazione è avvenuta solo nella misura di 43 ripetitori sui 73 previsti». La Rai è stata quindi sollecitata a completarli.

Sempre sul piano degli investimenti, la Rai deve presentare il piano triennale '80-'82, che avrebbe dovuto affrontare entro il 30 novembre: «In mancanza di ciò — ha detto il ministro — è difficile fare una seria programmazione degli investimenti».

«Il governo — ha affermato il ministro delle poste — ritiene il servizio nazionale prioritario e deve garantire la congruità delle entrate, pretendendo contestualmente una adeguata austerità nelle spese. Il governo — ha concluso — ha sollecitato le forze politiche ad esprimersi con chiarezza circa l'eventuale aumento del canone. Senza questa corresponsabilità globale, diventa più difficile prendere iniziative».

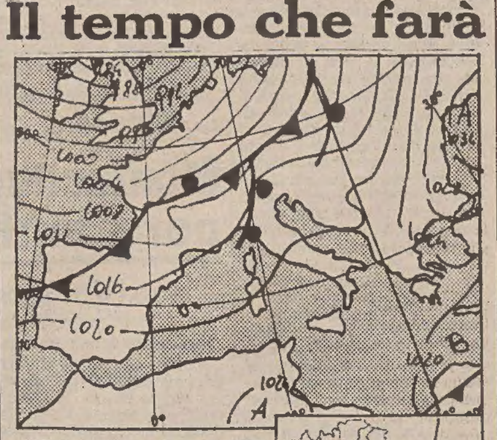
Per quanto riguarda la legge di regolamentazione delle emittenti private, Vittorino Colombo ha detto di aver sollecitato l'apposita commissione, incaricata di accertare il numero necessario di frequenze, a concludere i suoi lavori, anche per i problemi giuridici emersi nel settore.

Da parte sua il presidente della Rai Paolo Grassi, in un'intervista concessa al quotidiano «Il Tirreno», ha avuto toni polemici nei confronti del ministro Colombo. «Quello che oggi la Rai richiede — ha detto Grassi — è un adeguamento del canone perfino inferiore allo slittamento monetario verificatosi in questi anni. Ma di fronte a questa richiesta, Vittorino Colombo tira in ballo demagogicamente i problemi della giustizia, della sanità e dell'ordine pubblico, come se in questi settori le carenze e le responsabilità principali fossero di ordine economico e non di carattere politico. Queste considerazioni, oltre a tutto, il ministro non ha ritenuto di farle in occasione dell'adeguamento delle entrate di altri pubblici servizi. Le fa ora, proprio quando nell'ambito dell'emittenza privata si vanno compiendo forti investimenti, per giunta di carattere commerciale non produttivo».

Anche i giornalisti della Rai sono entrati da ieri in agitazione, astenendosi dalle prestazioni in video e in voce.

Il programma di lotta è stato deciso dal comitato di coordinamento dei giornalisti della Rai per sollecitare «le forze politiche e sociali ad intervenire in difesa del servizio pubblico radiotelevisivo minacciato da attacchi concentrici che puntano ad impedire alla Rai di essere un punto di riferimento nella rappresentazione della realtà del Paese».

Il tempo che farà



L'Italia continua ad essere interessata da un flusso di correnti perturbate provenienti dall'Atlantico. Una di queste perturbazioni già attiva sul Settentrione si estenderà anche al Centro mentre un'altra perturbazione si avvicina dalla Spagna e interesserà domani tutta la penisola. Sulle regioni settentrionali e centrali e sulla Sardegna molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse localmente, temporalesche e con nevicate sui rilievi alpini e appenninici sulle Prealpi ed occasionalmente in pianura Padana. In serata condizioni di variabilità sul settore Nord-occidentale e sulle regioni centrali tirreniche. Sulle altre regioni inizialmente nuvolosità irregolare. Dal pomeriggio la nuvolosità si intensificherà a cominciare dal versante tirrenico e sarà accompagnata da precipitazioni anche temporalesche.

Temperatura: dopo un temporaneo aumento inizierà una diminuzione al Nord e al Centro.

Venti: moderati o forti tra Sud-Est e Sud-Ovest sulla Liguria e sulle regioni centrali e meridionali disponendosi poi da Nord-Ovest dal pomeriggio sul versante settentrionale e centrale tirrenico.

Mari: molto mossi o agitati i mari occidentali e meridionali. Mosso l'Adriatico centro-settentrionale.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 8; Venezia 2, 5; Bolzano 1, 2; Verona 2, 5; Milano 2, 3; Torino 1, 2; Cuneo –2, 0; Genova 7, 12; Bologna 1, 9; Firenze 4, 11; Pisa 4, 10; Ancona Falconara 1, 3; Perugia 2, 6; Pescara 1, 13; L'Aquila –3, 7; Roma Urbe 0, 11; Roma Fiumicino 3, 14; Campobasso 1, 7; Bari 4, 13; Napoli 1, 12; Potenza 0, 7; S. Maria di Leuca 5, 12; Reggio Calabria 8, 15; Messina 8, 14; Palermo 9, 15; Catania 4, 15; Alghero 5, 14; Cagliari 4, 16.

APPUNTI FRIULANI: ANZIL

Inseguendo l'umanità

UN SOLE d'altra stagione rende le cose brillanti, pulite e taglienti in un'aria fredda che fa dondolare i rami spogli di tanti alberi. Il paesaggio del codroipese è un medaglione ben disegnato dentro il quale, a tratti, passano ali, uccelli veloci come ombre.

Villa Manin, immersa nell'odore dei campi, è sempre quella semplice, bella Signora e richiama alla memoria, nel viavài domenicale, certa poesia dialettale di Elio Bartolini, fatta di umanità in bilico tra civiltà contadina e urbana, espressa da accenti linguistici friulani, veneti, italiani o 'talianeggianti. E il «Doge» brulica come un'osteria. Lui, il pittore, per farsi sentire, alza appena la voce incarnata da un friulano pastoso e rotondo; al dialetto, infatti, non ha mai rinunciato, neanche per trattegiare i suoi problemi di poetica, nemmeno per affrontare le più difficili questioni; per lui il dialetto è lingua: trova nel suo fluente articolarsi le stesse precisioni, le medesime sfumature e tutta una ricchezza di immagini a sostegno dei pensieri.

L'espressione degli occhi, dietro le sottili lenti affumicate, è vivacissima, come sempre; i capelli bianchi, cortissimi, incorniciano un viso che fa pensare a una vita all'aperto sulla collina di Sant'Eufemia, tra le macchie scure dei castagni e poche voci e tanto spazio sotto gli occhi, intorno, dappertutto.

Alle pareti della galleria Falaschi, dalla quale siamo appena usciti, le sue «crocifissioni» sono segni più che mai attuali.

La pittura di Anzil s'è svolta sempre per temi, mai occasionalmente, e i temi egli li ha sempre ritagliati, con attenzione fedele, nel mondo contadino. Dal tempo delle «fucilazioni» a quello degli «incontri» o, all'altro, delle «metamorfosi» è un andare, con occhio, cervello e sentimenti, a visioni ravvicinate della realtà, al suo più interno palpitare, così, con la storia, anche quando essa sembra togliere il respiro della speranza.

Dimmi, è veramente lontano il tempo delle accese discussioni? E' sparito il vigore delle ricerche, dei confronti, delle indagini corali? E' stata una storia astratta, figlia di nessuno, a manomettere tutto, a far saltare i meccanismi, a mandare in frantumi umane finalità? O non piuttosto uomini, con i quali dentro i quali la storia cammina ogni giorno? Quel nostro, friulano neorealismo era soprattutto «rottura», visione inedita della storia, rapporto con una terra contadina che avrebbe dovuto crescere gradualmente conglobando il progresso, non negarlo nelle anomalie del più anonimo sviluppo. Era il sogno di un possibile, realistico modello di vita a misura d'uomo, legato al mondo, certo, ma ben connotato, dove la macchina, nelle sue più varie accezioni, avesse il suo spazio, non tutto lo spazio del paesaggio; dove l'uomo non avesse certo povertà, ma nemmeno lo sfrenato egoismo che provoca l'allargarsi a macchia d'olio di una volontà di profitto insensibile a tutto, e corruttele che trasformano perfino una catastrofe, alluvione o terremoto in proventi. L'aggregazione contro ogni anarcoide disgregazione corporativa fu l'antico impegno. Ma gli uomini, ora, dove sono? Quanti hanno voluto esserlo, diversi nel generale marasma, fin qui sono stati appesi alla corda sottile del disprezzo conformista, crocifissi a parole, per immagini, a metafore: diversi e, quindi, da isolare.

Politicamente fa lo stesso. E intanto, in viscere oscure, nelle viscere di errori ripetuti, s'andava formando l'incredibile bubbone del terrore, quello che mette in forse cose all'origine preziose, conquistate con tanto sangue popolare. Bisognerebbe smetterla con l'estetica paura del «popolare», bisogna riscoprirne i risvolti più autentici, quelli più reali e operativi. Si trovano dove gli uomini lavorano insieme. Lì c'è anche la diga contro il limaccioso che cresce ed avanza... Le crocifissioni di Anzil sono grandi, sovrastano paesaggi appena accennati: un'umanità nuda, tormentata, sanguinante, brutalmente martoriata nei sessi perchè non possa più seminare, l'umanità che ha pagato ogni libertà, anche il minimo progresso.

Il pittore che ha sempre amato la vita, mai l'ha disgiunta dalle venature incrinanti della morte, proprio perché è un artista autentico. Nessuno può infatti testimoniare compiutamente la realtà buttandosi alle spalle mali e problemi. Molte volte chiudere gli occhi davanti alle «malattie» è preannuncio di «morte», il segnale del volo, testa all'ingiù, senza fermata salvatrice, fino all'impatto mortale.

Riaffiorano ora alla memoria, quasi in filmica sequenza, quadri: figure, paesaggi, colori accesi, sanguigni, vibranti o pacati si mescolano a dire un'artistica, accorta testimonianza. Le donne appaiono nei nudi illuminati da una contenuta e timida prepotenza sensuale, interiorizzata da luci tenere di colore. Oppure i ritratti acquistano una fissità severà, ma per niente astratta, mentre trascorre in essi tutta una storia d'esperienza pittorica, ma con quel sapore di castagna e muschio che impedisce le false letture puramente culturali. E' sempre il ramolaccio, la radice che guida sensibilmente. Le figure si tuffano poi nella terra e incomincia la fiaba, serena o tragica, della realtà. Sono paesaggi sognati a lungo, fin dai tempi del grembo materno, dove i rossi, i grigi, gli azzurrognoli e i gialli si rincorrono, dando magico movimento alla dimensione del reale; figure di ragazzi, di contadini, e poi i fucilati, i crocifissi. I nuovi cristi, testimoni della rabbia-follia, si innalzano tremendi sulle croci: i loro nomi sono scritti sulle facce tumefatte e sui sessi gonfiati a pedate, e intorno la pietà delle donne antiche. Qui è l'umanità che grida e la coscienza che cresce senza sosta.

A ridosso del muro crollano i fucilati: al di là c'è tutto lo spazio della vita. E la natura? A volte il suo tessuto si smaglia in bellezza, altre volte si sfalda e incenerisce o rinasce dal verde muschioso o prorompe nel giallo vitalistico-solare.

Anche se oggi l'umanità è diventata un brandello, Anzil l'insegna: non si è rifugiato nelle trovate fredde di una formula alla moda, ha tenuto duro sul fronte della vita e della storia; anche il riflettere sulla loro faccia negativa è credere in loro appassionatamente, con grinta. Nelle macchie rosse sfuggenti dei mali, pensavo, potrebbe esserci la salvezza, l'incanto del positivo.

E mi sentivo proprio d'accordo con le parole di Mario De Micheli: «La critica ufficiale oggi gira al largo dagli artisti come Anzil, eppure nei suoi quadri c'è più verità, più coscienza delle contraddizioni in atto che non nei test tecnologici divulgati dalle ultime tendenze. Anzil cerca di capire e di portare alla luce queste contraddizioni con la sua sola energia, quando è uno sforzo che dovrebbe compiere tutta la società. Questo è il suo torto, ma anche il suo merito.

Questo è il suo ostinato e solitario coraggio, il suo «scandalo», il suo «anacronismo». Ma i problemi che Anzil si pone sono problemi «veri», non pseudo-problemi. Sono quelli che a suo tempo si pose il realismo, problemi che per non essere stati risolti non sono per questo meno veri.

Sono problemi che restano aperti e di cui forse qualcuno si sta di nuovo accorgendo. In essi Anzil era ed è organicamente radicato, di cui trae il suo alimento, la sua linfa tragica e amara. E di qui bisogna partire per giudicarlo, per capire le sue ragioni, e soprattutto per rendergli quella giustizia critica ch'egli merita».

Luciano Morandini



Eleonora Vallone in «Le rose di Danzica», film girato per la rete 2 Tv dal regista Alberto Bevilacqua che andrà in onda prossimamente ed ora già in visione nei circuiti cinematografici

DUECENTO ANNI DALLA SCOMPARSA DEL LEGGENDARIO JAMES COOK

A Londra arrivarono le navi ma il capitano era morto

Era stato il primo a iniziare l'era delle grandi esplorazioni scientifiche viaggiando nei mari lontani, fra terre ignote, raccogliendo nuove cognizioni

BELFORT — *Il 14 febbraio 1779 il navigatore e cartografo inglese James Cook morì durante il suo terzo viaggio nel Pacifico, in una delle isole Sandwich, poi ribattezzate Hawaii, dopo undici anni di esplorazione attraverso tutta l'Oceania e l'Antartico.*

Il bicentenario ha dato luogo ad alcune manifestazioni commemorative di grande portata, fra cui due importanti esposizioni a Londra e nelle stesse Hawaii. Più vicino a noi, il Museo del castello di Montbéliard, nei pressi di Belfort in Francia, ha ricostruito gli itinerari di tre spedizioni del capitano Cook, illustrando e facendo rivivere le vaste regioni oceaniche, così come i viaggiatori del XVIII secolo le conobbero e le descrissero. Sono la Melanesia, la Polinesia e la Micronesia: migliaia di isole e di polveri di isole disseminate su milioni di chilometri quadrati di mare.

Il capitano Cook ne visitò soltanto una piccola parte; ma i numerosi contatti che egli riuscì a prendere con gli insulari, le testimonianze che vi raccolse, gli schizzi, i disegni, le mappe che tracciarono i suoi collaboratori portarono all'Occidente la rivelazione di nuove culture. Fra i numerosi documenti, gli strumenti di lavoro, le carte geografiche, gli acconciamenti, le armi, gli oggetti di vario uso raccolti un po' dappertutto e radunati nelle sale dell'esposizione colpiscono in particolare le grandi tavole dell'erbario portato in Europa da Forster, il naturalista che fece parte del secondo viaggio, e la bellissima collezione delle cosiddette «tapas» (scorze di



Il capitano Cook in un ritratto di Nathaniel Dance

pinte) del Museo di Mulhouse in Alsazia.

James Cook fu il più celebre esploratore del Pacifico: una grande e nobile figura della storia. A differenza dei «conquistadores» dei secoli precedenti, Cook, figlio di un contadino dello Yorkshire, diventato comandante di nave, attribuiva più importanza alle conoscenze scientifiche che alle ricchezze materiali. La formazione che aveva ricevuto nella marina di Sua Maestà britannica non era riuscita a inculcargli l'amore della guerra; sicché ebbe la fortuna di vedersi affidare la missione di andare a osservare nel 1768 il passaggio di Venere davanti al disco solare nell'isola di Tahiti recentemente scoperta. Accompagnato da botanici, da astronomi e da pittori, eseguì quei viaggi comportandosi da osservatore preciso e con una mente illuminata. Lo studio dell'eclisse solare non diede in verità i risultati sperati; in compenso il lungo soggiorno a Tahiti fu per lui una meravigliosa fonte di informazioni. Nel diario che scrive minuziosamente giorno per giorno. Cook annota tutto ciò che vede, osserva la maniera di vivere degli autoctoni, registra i contatti avuti con loro, mentre i suoi compagni raccolgono piante o disegnano le loro impressioni.

Tahiti è apparsa subito ai viaggiatori come un'isola di delizie, dove i marinai hanno modo di gustare per tre mesi la gioia di vivere. Al momento del distacco, la felice sosta è evocata così dal cronista: «Lasciammo l'isola di Othaiti (sic) e i suoi abitanti dopo un soggiorno di tre mesi. Vivemmo per la maggior parte di questo tempo nella più cordiale amicizia e ci rendemmo reciprocamente ogni sorta di servizi. I piccoli litigi che sorsero di quando in quando non addolorarono molto gli insulari né noi stessi. Quelle discussioni erano sempre dovute a un concorso di circostanze in cui ci trovavamo, alle debolezze della natura umana, all'impossibilità di capirci gli uni con gli altri, e finalmente alla propensione degli Othaitiani al furto che noi non potevamo tollerare... Mi auguro sinceramente che i navigatori che approderanno in avvenire su queste rive siano ancora più felici di noi». Cook, per suo conto, non mancherà di ritornare a Tahiti durante ciascuno dei suoi due viaggi successivi.

Sulla via del ritorno, il capitano scopre le Isole della Società, fa il giro della Nuova Zelanda, costeggia la fertile costa orientale dell'Australia e situa la Nuova Guinea.

Appena un anno dopo quel viaggio, il capitano Cook è di nuovo nelle acque del Pacifico, navigando a zigzag nelle regioni antartiche (il che gli permetterà di affermare che non esiste un continente australe come pretendono certi scienziati), prima di scoprire, più a Nord, l'isola di Pasqua, le Isole Marchesi, le Nuove Ebridi, la Nuova Caledonia, e di passare ancora qualche tempo a Tahiti.

Il racconto di queste navigazioni, pubblicato nel 1777 a Londra, ottiene un tale successo che la sera stessa della sua apparizione il libro è esaurito.

Il terzo e ultimo viaggio si propone di trovare un eventuale passaggio fra l'Oceano Pacifico e L'Atlantico, al livello dello stretto di Behring. Costretto dai ghiacci a fare macchina indietro senza averlo trovato, Cook muore ad Hawaii, ucciso da quegli stessi indigeni che prima lo avevano ricevuto come un re. Il cronista della spedizione, King, che non riesce a capire quale mossa falsa il capitano Cook abbia potuto compiere, riferisce gli avvenimenti nei più piccoli particolari. «Così concluse la sua carriera il grande uomo che comandava la nostra spedizione — conclude. — Dopo una vita illustrata da imprese così sbalorditive e così fortunate, non si può dire che abbia avuto una morte prematura». Le sue due navi arrivano in Inghilterra il 4 ottobre 1880. Il viaggio, il più lungo dei tre, è durato quattro anni e tre mesi. Sette uomini erano stati uccisi dalle malattie, tre erano morti per disgrazie, cinque erano stati massacrati.

I lavori di Cook servirono di base a varie generazioni di geografi, etnologi, botanici: i suoi successi nella lotta contro lo scorbuto, le esperienze da lui fatte nell'uso delle tavole degli astronomi e dei cronometri, le sue carte geografiche facilitarono grandemente la navigazione. Insieme a Bougainville, il suo pari francese, il capitano Cook inaugurò un'era di esplorazioni scientifiche.

Eddie Hanggi



Domenica 27 gennaio alle 20,40 va in onda sulla Rete 1 «L'enigma delle due sorelle», regia di Mario Paglietti. Nella foto: Laura Belli

Lettera al guardiano del faro

Caro guardiano, sere fa, quando il sole stava calando in mare come un crogiuolo incandescente, ero seduto su una roccia sotto il tuo faro. Avevamo parlato un po', come usiamo fare talvolta, quando vengo dalle tue parti, e tu mi avevi raccontato della tua lunga vita di guardiano di fari, dal primo che ti fu affidato tanti anni fa, in uno scoglio della Dalmazia che sta in cima al lungo, verde promontorio che come un gigantesco tridente si allunga in mare di fronte a Pirano.

Mi dicesti la tua età, che è poi la mia, e dal racconto un po' disordinato nel tuo dialetto veneto rotto dal croato che hai parlato dopo l'ultima guerra, ho capito che sei stato un uomo contento del suo mestiere, e che ora nella tua casetta costruita come un piccolo fortilizio sotto il tozzo cilindro di pietra, che porta alla sua base la data del 1818, (ed è stato disegnato da un architetto che si chiama Pietro Nobile), sei un uomo felice e non sai di esserlo. Mi parlavi con gli occhi socchiusi come di chi è abituato a guardare lontano sotto il sole e sotto le stelle, e io ripercorrevo la tua strana vita, fatta di albe miracolose sul mare increspato dalle brezze del mattino, di tramonti struggenti quando le ombre calano sulla grande distesa liquida e sposano la terra al mare, di odori inebrianti che la terra esala nelle calde notti d'estate.

Tu che non sai né di poesia né di musica né di pittura, e hai un tuo linguaggio rozzo e senza voli, sei vissuto di poesia, hai udito per lunghi anni la musica del mare e contemplato i quadri più belli che la mano del creatore ha composto per la contemplazione di tutti gli uomini, nell'unica vera uguaglianza che esiste sulla terra.

L'altra sera, dicevo, quando ero su quello scoglio e dietro a me c'era la grande torre, ho pensato di scriverti per dirti quanto ti invidio. Avevi parlato della mia città che tu vedi dall'alto del tuo faro, bianca come una fata morgana di giorno, un diadema di luci lontane di notte, e sentivo che pensavi con invidia alla vita che noi conduciamo qui, le grandi vie affollate e rumorose, i caffè, i cinema, i teatri, gli autobus; tu invece solo in cima al tuo promontorio, respirando l'odore della salvia e del rosmarino, salendo lento la scala a chiocciola del tuo faro, e poi lassù, la pipa tra i denti, lo sguardo sperduto nella grande distesa liquida, di giorno il pennacchio dei fumaioli che lascia in cielo una trina di ovatta, la notte le luci di posizione rosse e verdi, e quel lento ansare dei diesel, a volte rabbiosi per doppiare la punta, quando tira forte la bora, e la nave beccheggia fremendo contro il vento...

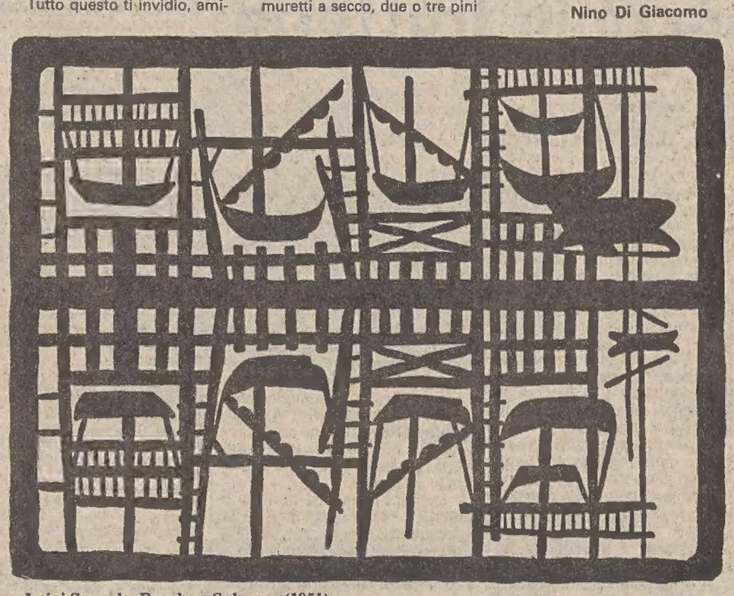
Tutto questo ti invidio, amico guardiano. Sulla soglia della vecchiaia, in bilico tra cielo e mare, trascorri in pace con te stesso i tuoi ultimi anni finchè ti sarà dolce «naufragar in questo mare».

Sapessi quanto volentieri cambierei il mio condominio in collina dal quale la notte vedo il tuo punto luminoso che si accende a intermettenze regolari con la tua casetta, e sogno di avere la mia libreria nella tua torre, la mia scrivania in una stanzetta che ha la finestra sul mare, così vicino da percepirne qualunque piccolo mutamento del suo umore, mentre io devo sentire qualunque mutamento degli umori del condominio sottostante. Il tuo regno a te non sembra un gran ché, eppure hai l'orticello sotto casa, protetto dai venti, dove coltivi le tue verdure, il pollaio cinto da quattro muretti a secco, due o tre pini intorno alla casetta, una piccola officina per le riparazioni che ti occorrono; e a pochi passi la grande pineta del promontorio, la baia dove la terra rossa scende in acqua in quel felice connubio che solo in Istria è dato di vedere.

Questo ho voluto scriverti perché l'altra sera, quando dopo avere parlato a lungo, siamo rimasti altrettanto a lungo silenziosi, tu appoggiato alla torre come per sentirti più sicuro, io seduto sullo scoglio più sotto a pensare alla mia vita e paragonandola alla tua.

Ma tu forse non leggerai mai queste righe, e se lo farai scuoterai a lungo il tuo testone brontolando «ciàcole ciàcole de gente di città, voleria vederli...». E forse avresti ragione. E' stato il sogno di una qualche notte d'inverno, in un'età che indulge a questi sogni.

Nino Di Giacomo



Luigi Spacal: «Barche a Salvore» (1951)

CENT'ANNI DALLA NASCITA DI UN NOME QUASI AVVOLTO NELL'OBLIO

Bloch, l'ultimo profeta

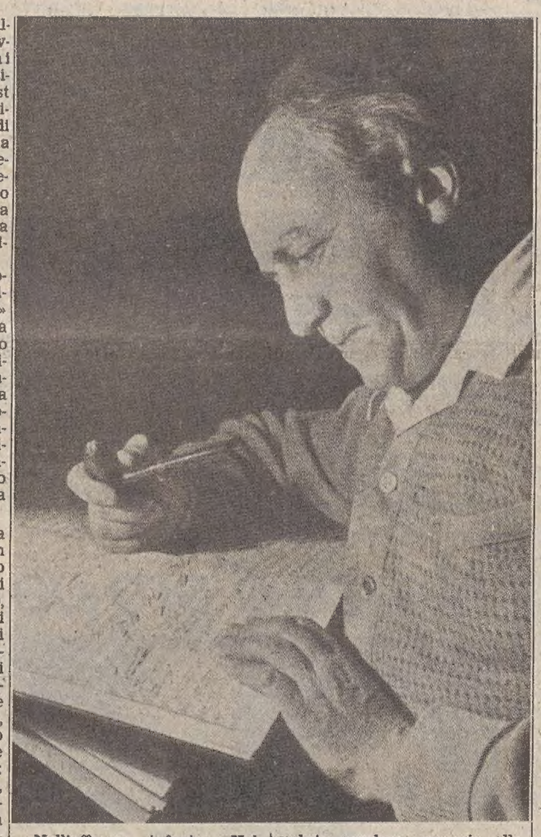
Ernest Bloch, a cent'anni dalla nascita: un nome quasi avvolto dall'oblio e che pure è fra i più rappresentativi della musica del primo Novecento. Ernest Bloch: altri forse dirà dell'ultimo profeta, del discendente di David, dell'uomo che attinge la sua forza dal profondo dell'esperienza religiosa; altri parlerà, o ha già parlato, del primo musicista ebraico, dell'artista che sembra ascoltare solo la voce racchiusa nelle pagine dell'antico Testamento.

Noi vorremmo dire oggi, soprattutto del musicista eminente dei «Poèmes d'automne» e della festa del Kippur nella sinfonia «Israel», ricordando pure che il compositore ginevrino è autore di un'opera di grande bellezza come la rapsodia «Schelomo», scritta per il violoncellista Barjansky, e in Italia portata al successo da Enrico Mainardi: lamento sulla vanità delle cose, unico lavoro blochiano a chiudersi con una negazione assoluta.

L'opera di Bloch, aperta a ogni audacia giustificata da un autentico impegno espressivo (la politonalità del «Macbeth», i quarti di tono del «Quintetto»), si è prestata a interpretazioni assai varie e discordi. A Napoli un nostro immaginoso Maestro, Guido Pannain, parlava di un metallo «forgiato nella fucina dei secoli», di un canto «che pare inno e profezia». Molti, fino a qualche anno fa, erano ancora i testimoni di qualche serata italiana per il musicista: al «Convegno» o agli «Illusi», con lo stesso Bloch al pianoforte nei «Poemi del mare» e la violinista Giuseppina De Rogatis interprete dei tre quadri ebraici di «Baal Schem». Sulle fortune di Bloch, come su quelle di Rilke, vegliavano i «fedelissimi» e a Milano alcune intrepide vestali guidate da Mary Tibaldi Chiesa, l'energica e un po' enfatica signora con la quale (in anni di prodigalità epistolare!) Bloch aveva tenuto un vivace, fittissimo carteggio.

Vent'anni fa poteva accadere che Milstein eseguisse l'«Improvvisazione», che l'Opera di Roma o il Verdi di Trieste riprendessero il «Macbeth», un'opera ideata quasi negli stessi anni dell'«Elektra» straussiana e che ha pagine di eccezionale vigore fantastico, animate da una fiammeggiante declamazione vocale. E oggi? Quanto di Bloch è in noi? Negli Stati Uniti, con un Piatigorsky e una Zara Nelsova, si può dire che «Schelomo» non sia mai uscita dal repertorio. In Italia, dopo qualche severa negazione, regna ormai il silenzio. Silenzio per il «Quintetto» già eseguito, in serate memorabili, a Siena e alla milanese Società del Quartetto; silenzio per le opere del ciclo ebraico, scritte fra il 1910 e il 1916 (quasi un riconsiderare, un interrogarsi appassionato sulle vicende millenarie della Diaspora), e per quel «Macbeth» ove gli interludi affascinano e il coro funebre sembra parlare dal fondo dei tempi.

Ernest Bloch: un dimenticato. Eppure la sua voce ha un timbro oscuro e solenne, oltre la nebbia delle mode e il vuoto clamore di musicisti i cui nomi non ci emozionano. Si pensa ai racconti chassidici, all'intensa tragicità di una pagina veterotestamentaria. Bisognerebbe ancora ricordare l'avvampante «Suite» per viola e orchestra, premio Coolidge nel 1919, e il «Servizio sacro» per le sinagoghe riformate d'America, scritto da Bloch negli anni ticinesi (1930-1933) e ora annunciato al Festival d'Israele. La certezza di appartenere a una tradizione ne rende vibranti molte pagine, avventurosi scandagli nelle profondità dell'anima ebraica, con il senso drammatico di un'umanità respinta.



Nell'affresco sinfonico «Helvetia» (1929), diretto da Mario Rossi all'Augusteo nel 1932 e poi da Bloch stesso alla Scala, il musicista di Ginevra aveva voluto rendere omaggio alla «Urschweiz», all'orgogliosa e forte Svizzera delle «Landsgemeinde», le assise popolari che ancora si tengono, fra Pasqua e Pentecoste, nei cantoni di Appenzell, Glarona e Unterwalden. Qualche pagina di sontuosa perorazione, fino al grande tema della montagna liberata, e una certa smisuratezza di forme portano «Helvetia» a un risultato ineguale (come vorremmo meno risonante il fiume tumultuoso del discorso blochiano!).

Un dimenticato, si diceva prima. E' accaduto anche a Bloch quel che capita ai musicisti troppo celebrati in vita? Certo non è facilmente spiegabile l'esclusione dal normale repertorio di un'opera come «Macbeth». E ben rari sono i ritorni di «Schelomo», una composizione che ci richiama, sulle parole dell'Ecclesiaste, alla tragica miseria dell'uomo, cuore dell'antico Testamento.

Edoardo Guglielmi

«Seminario» di Eduardo in marzo a Firenze

FIRENZE — Eduardo de Filippo terrà a Firenze, dal 5 al 14 marzo prossimi, il suo seminario drammaturgico per la «Bottega teatrale». L'accordo, siglato nel corso di un incontro fra Eduardo, Vittorio Gassman, Alfonso Spadoni, direttore del «Teatro della Pergola», e l'assessore alla pubblica istruzione del comune Franco Camarlinghi, prevede dieci giorni consecutivi di lavoro, durante i quali, oltre alle lezioni di tecnica della scrittura drammatica, Eduardo e gli allievi della «Bottega» scriveranno insieme una nuova commedia.

La formula, inedita, del «seminario» di Eduardo fa sì che le sue elezioni fiorentine rappresentino un eccezionale fatto culturale ed un singolare avvenimento teatrale.

La rassegna dei libri

Italo Mereu: «Storia dell'intolleranza in Europa», Milano, Mondadori, 1979 (pagg. 490. Lire 7.000).

Questo libro che porta come sottotitolo «Sospettare e punire» non è, secondo le intenzioni dell'autore, professore di Esegesi delle fonti della storia del diritto italiano all'Università di Ferrara, un libro di diritto, bensì un saggio di storia dedicato allo studio del «volto demoniaco del potere» come si delinea nell'applicazione burocratica di mezzi violenti o brutali, legislativamente prestabiliti e istituzionalizzati.

È comunque un libro che analizza, attraverso un'ampia serie di esempi storici, quella forma di violenza che potremmo definire «legale» — ideologicamente giustificata con «ragioni» di Stato, di religione, di ordine pubblico e sociale — che ha caratterizzato (e caratterizza) le istituzioni penali dell'Europa continentale ed ha costituito (e costituisce) uno dei cardini arcani di ogni ordinamento penale, riassunto nella formula «consenso o repressione».

Italo Mereu ha studiato questo fenomeno in due delle istituzioni portanti: il sospetto (che egli definisce «il folletto nascosto nell'effettività penale e processuale») e l'intolleranza, che in forma palese o mascherata, dichiarata o sottintesa, è stata sempre la matrice da cui il sospetto deriva, prende forza e si alimenta.

Rivolto al grande pubblico, questo saggio di cultura storica e interdisciplinare si sofferma in particolare sulla storia del papato e dell'Inquisizione, fornendo numerosi ritratti di personaggi (un capitolo intero è dedicato al processo contro Galileo Galilei). L'autore vuole dimostrare che anche il diritto può essere (ed è stato) condizionato. Basti un esempio: in seguito all'Inquisizione non fu più l'accusatore a dover dimostrare che l'accusato era colpevole, bensì l'accusato a dover dimostrare di essere innocente. Tecnicamente si attuò così l'inversione dell'onere della prova e nacque il concetto di sospetto e di sospettato (e con essi il «colpevole in fieri», il fiancheggiatore, il deviante). **R. S.**

□□□

Sergio Campailla: «La vocazione di Tristano» (Pàtron Editore, Bologna, Collana di «Letteratura italiana e comparata/7», pagg. 356; lire 8.000).

Con «La vocazione di Tristano» (sottotitolo «Storia interiore delle "Operette morali"») Sergio Campailla affronta ancora una volta – e in questo caso nel preciso orizzonte della complessa personalità leopardiana – i termini di una problematica critico-esistenziale che lo ha visto via via appassionarsi, tra l'altro, al «Pensiero e poesia di Carlo Michelstaedter», e farsi acuto interprete del mondo culturale e spirituale di Scipio Slataper attraverso quel saggio di sottile intensità che è «L'Agnizione tragica».

E c'è subito da sottolineare come il presente volume «esiga» dal lettore una attenta conoscenza dell'opera del poeta di Recanati e soprattutto di quelle «Operette morali», risalenti al 1824, alle quali Leopardi consegnò la «summa» della propria esperienza ideologico-esistenziale. Così, sviscerata in oltre trecento pagine, questa pubblicazione di Campailla affonda nel paesaggio interiore delle «Operette» traendone una profonda analisi filosofica leopardiana; suggerisce cioè «un principio di lettura sulla base di una complessa filosofia dell'interpretazione». E sette sono i capitoli attraverso cui percorriamo la vicenda letterario-storico-allegorica de «La vocazione di Tristano»: «Preludio per un rapporto letterario», «Incunaboli delle "Operette"», «La "Storia del genere umano" e altri miti», «Il processo alla natura», «Testimonianze della luna e altro», «Conguagli di dolore», «Tristano e noi».

G. P.

È uscito il 9° volume
quest'anno l'opera alla Zeta
ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

GIORNALE DI TRIESTE

UNA SEDUTA DEL CONSIGLIO DEDICATA AL PROGETTO

Sul mega-parcheggio dibattito al Comune

La data verrà fissata venerdì nella riunione dei capigruppo

Nell'ampia eco avuta dalla presentazione da parte del Ciet della proposta per il parcheggio sotterraneo di piazza Unità, significativa e solerte si prospetta la partecipazione dell'amministrazione municipale al dibattito: una riunione straordinaria del Consiglio comunale è stata infatti prospettata dal sindaco Cecovini per venerdì 1.o febbraio, alle ore 20, interamente dedicata all'esame del progetto del Ciet.

La proposta è stata presentata dal sindaco Cecovini nell'ultima seduta dei capigruppo consiliari, e in tale sede i rappresentanti delle varie forze politiche hanno espresso ample riserve sull'opportunità di un dibattito sul parcheggio sotterraneo di piazza Unità che preceda l'esame delle risoluzioni del comitato tecnico regionale sui piani urbanistici riguardanti specificatamente il centro storico cittadino.

La fissazione definitiva di tale dibattito è stata perciò rinviata alla prossima riunione dei capigruppo, che si terrà venerdì mattina. Ma fin d'ora sembra prevalere — essendo competenza del sindaco la convocazione delle sedute consiliari — la proposta di un rapido intervento del Consiglio comunale nel dibattito, e ciò anche nello spirito dell'impegno assunto dall'assessore Gambassini nell'incontro promosso nei giorni scorsi dal Ciet per la presentazione del progetto.

Nel corso di quell'incontro era stata anche dichiarata la disponibilità della Giunta comunale per la partecipazione diretta dei progettisti all'illustrazione del progetto davanti al Consiglio comunale, il cui regolamento prevede la possibilità di affidare ad esperti l'incarico di relazioni tecniche. In questo caso, relatore del progetto per il parcheggio di piazza Unità sarebbe l'ing. Dino Tamburini, autore assieme agli architetti Celli e Tognon anche dello studio pubblicato con il libro «La piazza nella città moderna - Il sistema di piazza Unità a Trieste».

Nella riunione dei capigruppo di venerdì mattina verrà altresì concordato il programma dei lavori consiliari per la seduta fissata per la stessa serata e per quella già indetta per il martedì successivo, 29 gennaio.

Sovvenzione della Regione ad autolinee di confine

L'intervento della Regione ha consentito di mantenere in esercizio sette delle autolinee che collegano la fascia confinaria con la contermine zona jugoslava. Questi servizi, previsti dagli accordi italo-jugoslavi, erano entrati in crisi per difficoltà di gestione, dovute all'aumento dei costi e alla mancanza di sovvenzioni. Di fatto, dieci autolinee sono state abbandonate, mentre quelle rimaste in esercizio sono le seguenti: Trieste-Fiume, Trieste-Capodistria, Trieste-Cittanova, Trieste-Pola, Trieste-Buie, Trieste-Pirano, Cividale-Tolmino.

Questa soluzione è stata resa possibile, come si è detto, dalla Regione, che ha considerato l'estrema gravità della situazione prospettata dai gestori delle autolinee e l'opportunità di un intervento atto a evitare l'abbandono completo di servizi che costituiscono un importante legame fra le popolazioni confinanti. Un appropriato disegno di legge presentato dalla Giunta al Consiglio regionale, consente a questo fine la spesa di 150 milioni per i contributi alle aziende.

Da parte dell'assessore Cocianni, preposto ai trasporti e traffici, è stata disposta l'assegnazione dei contributi alle imprese triestine Saita, Sap e Autolinee triestine e all'impresa Rosina di Cividale.

Proteste per l'attentato

L'incendio del cinema «Ritz» di via San Francesco è «un evidente tentativo di creare nel Paese, ed in particolare nella nostra città, un focolaio di tensione, in connessione con la delicatezza del momento nazionale ed internazionale». Lo ha detto ieri il presidente della Provincia, Ghersi, nel corso di una riunione del Comitato per la difesa dei valori della resistenza e delle istituzioni repubblicane.

«Le violenze del tipo di quella di domenica — ha proseguito il presidente Ghersi — vogliono creare tensioni al confine con la repubblica Jugoslava nel momento in cui essa attraversa una congiuntura interna particolarmente delicata».

Il Circolo della Stampa ha espresso a propria volta, il suo sdegno in un telegramma inviato al segretario regionale del Pci Giorgio Rossetti: Il Circolo della Stampa di Trieste che è stato il primo, in ordine di tempo, degli obiettivi della ripresa terroristica fascista, protesta per il nuovo vile attentato e manifesta la solidarietà ai comunisti triestini».

Altre manifestazioni di solidarietà sono venute dall'assemblea studentesca svoltasi ieri mattina al Centro di formazione professionale, e dal consiglio rionale di Città nuova-Barriera nuova. Quest'ultimo, nel ricordare che le proteste verbali non bastano più, si appella alle forze dell'ordine perché «siano colpite con più precisa volontà le malefatte dei fascisti, che operano da anni impuniti nella nostra città».

Delegazione jugoslava in visita al Pci

Il decorso della malattia del presidente Tito e la situazione politica jugoslava: questi i temi discussi nell'incontro svoltosi ieri tra il segretario regionale del Pci, Rossetti, e una delgazione della Lega dei comunisti jugoslavi. Rossetti, assieme al segretario provinciale Tonel e all'on. Cuffaro, ha espresso l'augurio «che Tito possa tornare a dare al più presto il suo contributo alla guida della Jugoslavia e il suo intelligente apporto al movimento dei paesi non allineati». Nelle prossime settimane, una delegazione del comitato regionale del Pci restituirà la cortesia, recandosi in Slovenia su invito della Lega dei comunisti jugoslavi.

Fist-Cgil — Venerdì alle 15, nei locali della Stazione marittima, inizieranno i lavori del secondo congresso regionale della Fist-Cgil (Federazione italiana sindacati dei trasporti).

Aeroporto di Ronchi dei Legionari: telefono (0481) 777001.
Automobile Club d'Italia (soccorso stradale): telefono 116.
Pronto soccorso Cri: telefono 68888.
Carabinieri: telefono 212121.
Soccorso pubblico: telefono 113.

INCONTRO ALLA PROVINCIA PER S. SABBA

Contro gli inquinamenti controlli più coordinati

Dopo la conferenza stampa organizzata dalla Provincia sui risultati dei rilevamenti sull'inquinamento atmosferico, il comitato di quartiere di San Sabba ha sollevato alcuni interrogativi sui dati resi noti nell'occasione. Per una puntualizzazione di tali informazioni, si è svolto un incontro fra i rappresentanti della Provincia e quelli dello stesso comitato, incontro al quale sono intervenuti gli assessori Carbone e Pessato e il responsabile del settore inquinamento atmosferico del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi, dott. Severi.

Nel corso dell'incontro, gli amministratori hanno illustrato i notevoli sforzi finanziari che la Provincia ha fatto in questi ultimi tempi per dotare di apparecchiature adeguate e di personale i servizi tecnici di controllo ambientale, ed hanno dato atto al comitato di quartiere del ruolo fondamentale che esso ha svolto in questi anni per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi di San Sabba e per avviare alcune iniziative che hanno ridotto il tasso d'inquinamento della zona.

Tale fatto, che certamente è importante, non deve però far ritenere risolti i problemi — secondo gli assessori Carbone e Pessato — anche se è vero che i dati forniti dai depositmetri indicano, soprattutto nella zona di via Giarizzole e di Monte San Pantaleone, una sensibile diminuzione della ricaduta di polveri ed un miglioramento: la situazione rimane infatti ugualmente pesante, data la concentrazione e il tipo d'attività industriali, tra le quali l'incenerimitore dei rifiuti urbani.

Al termine dell'incontro gli assessori Carbone e Pessato hanno proposto un coordinamento e una consulenza tecnica per analizzare sempre più a fondo i dati in possesso della Provincia e del Consorzio.

IL PRESIDENTE ZANETTI FA IL PUNTO SUL FUTURO DELLO SCALO

La riforma dell'ente porto prima tappa di un rilancio

Necessario per gli anni '80 un aumento di imprenditorialità e produttività

Ancora un intervento sulle prospettive che si aprono per Trieste agli inizi del decennio 1980. In questo caso «Il Piccolo» ha raccolto una dichiarazione del presidente dell'Ente autonomo del porto, dott. Michele Zanetti, al quale abbiamo chiesto di trattare specificamente della situazione del nostro scalo, con riferimento più immediato ai programmi in corso e alle linee di tendenza che si possono prevedere per gli anni Ottanta.

	SBARCHI			IMBARCHI			MOVIM. COMPLESS.		
	1978	1979	Diff.%	1978	1979	Diff.%	1978	1979	Diff.%
Totali (in tonn.)	34.015.791	38.921.918	+ 14,4	3.301.493	2.815.318	- 14,7	37.317.284	41.737.236	+ 11,8
di cui Oleodotto	28.408.025	33.301.315	+17,0	—,—	—,—	—,—	28.408.025	33.301.315	+17,0
Porto commerciale	1.023.168	1.239.586	+ 21,2	1.171.634	1.160.731	- 0,9	2.194.802	2.400.317	+ 9,4
Movim. contenitori n.	34.562	46.942	+ 35,8	40.318	47.069	+ 16,7	74.880	94.011	+ 25,5
Movim. navi Ro-Ro/tonn.	47.421	94.419	+ 99,1	160.973	136.048	- 15,5	208.394	230.467	+ 10,6

Non è cosa agevole corrispondere alla richiesta di avanzare previsioni per l'anno presente e più ancora per quelli a venire. Mentre mi rifiuto di esprimere meri auspici viziati dalle buone intenzioni, che le trascorse festività hanno ispirato un po' a tutti, ritengo che troppi eventi economici o meno, interni ed internazionali, ci abbiano ormai ammaestrato circa l'estrema fragilità delle previsioni umane. Anzi, se il buongiorno si vede - come è d'uso - dal mattino, la fine del 1979 ed i primi giorni del 1980 hanno proposto molte e preoccupanti ombre sul futuro dell'economia mondiale, della produzione industriale e del commercio internazionale, con evidenti prevedibili riflessi negativi sul traffico marittimo e l'attività portuale: le tempeste energetiche il disordine monetario, la temuta recessione, infatti, non possono annunciare nulla di buono.

Ma d'altra parte, come recentemente abbiamo ribadito in varie sedi, il porto di Trieste può ragionevolmente candidarsi (anche sulla scorta di un positivo 1979, che ha registrato un incremento pari al 9,4 percento) per una rilevante espansione della sua attività. Se alcune condizioni interne ed esterne al porto si realizzeranno, sono certo che non sarà obiettivo utopistico il raddoppio del movimento marittimo commerciale sugli scali triestini, il reiquilibrio tra porti nordeuropei ed il nostro nei confronti del mercato centro-europeo, l'espansione anche occupazione nel nostro porto. Così, le previsioni ragionevoli che già abbiamo inserito prudenzialmente nell'ordine del 9 per cento nel progetto di bilancio preventivo 1980 potranno trovare conferma magari anche in aumento, se alle parole seguiranno gli impegni concreti ed i fatti.

Nel decennio che si apre con questo 1980, il porto di Trieste dovrà ulteriormente adeguarsi alla evoluzione del traffico marittimo e del commercio internazionale, oltreché alle tecniche nuove della manipolazione delle merci e del trasporto intermodale. Così, tentiamo di iniziare quest'anno il raddoppio del Molo VII e l'arricchimento del suo arredo, se il flusso degli investimenti sarà regolare e non ci saranno impedimenti burocratici. Urge inoltre una rapida risposta alle sempre crescenti e viepiù insistenti richieste di spazi per le rinfuse secche e per depositi, ma in generale tutti i settori di attuale e potenziale attività sono in sviluppo.

Altre importanti scelte dovranno però essere perseguite ed attuate. La prima riguarda il ruolo che il porto dovrà esercitare rispetto alle linee di sviluppo dell'economia locale, regionale e comunitaria, il che propone una radicale trasformazione del proprio assetto interno attorno a quel concetto di imprenditività moderna consacrato nel recente decreto che predispone, a vantaggio dell'Ente, nuove competenze e mezzi finanziari, che è richiesto da tutte le componenti operative e che è stato coralmente ribadito negli organi amministrativi dell'Ente e nella prima conferenza portuale.

A costo di scontrarci contro l'inerzia di chi ritenesse che nulla debba cambiare, il consiglio di amministrazione procederà, nelle scadenze previste, alla ristrutturazione dell'Eapt.

La seconda condizione è quella dell'effettivo rilancio della produttività, con il rinnovo delle intese locali, sia sulle condizioni di lavoro sia sulle tariffe, con le organizzazioni sindacali e le compagnie portuali, che nel corso dell'anno saranno unificate, volte a rendere più efficienti, incisive e più giustamente remunerate le operazioni portuali. Bisogna rompere diffidenze, garantendo trasparenza ai processi complicati su cui vive il porto, e ridare fiducia anche ai lavoratori, perché quanto perseguiamo non ne comprime le aspirazioni, anzi esalta la loro professionalità e consente la creazione di nuovi posti di lavoro.

Non mi dilungo poi circa la necessità che lo Stato e le sue amministrazioni, la Regione ed il Comune, dedichino ogni sforzo al completamento delle infrastrutture stradali e ferroviarie, della sopraelevata al raddoppio della Pontebbana, dal completamento della Amaro-Tarvisio alla galleria di circonvallazione, dallo scalo di Cervignano al bacino di carenaggio, opere tutte essenziali al completamento del complesso mosaico che può ridare respiro al porto e senza le quali ogni espansione può risultare strangolata ovvero essere fonte di congestionamento.

Infine, un appello ed un auspicio sul quale l'Ente porto può influire soltanto impegnandosi, come si impegna, a migliorare i propri servizi con il massimo di disponibilità. Poiché un porto non si sviluppa se non aumentano le navi che lo toccano e non si instaurano soprattutto linee regolari di navigazione. Così, accanto all'augurio all'armamento presente ed attivo sulle nostre banchine per un consolidamento ed uno sviluppo della sua attività, mi sento in dovere di augurare al porto la nascita di nuove iniziative armatoriali, che restituiscano a Trieste quella gloriosa tradizione, oggi pur degnamente rappresentata quasi soltanto dal Lloyd Triestino.



GRAVI CARENZE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA DENUNCIATE DAGLI AVVOCATI

Presenti dieci magistrati su venti nella sezione civile del Tribunale

La scarsità di magistrati e la conseguente paralisi dell'apparato giudiziario è stata sottolineata con forza nell'assemblea annuale degli avvocati. I numerosi presenti — che ieri hanno anche rinnovato il consiglio dell'Ordine professionale — hanno rilevato come la situazione, soprattutto in alcuni settori, sia prossima al collasso. Questi i dati allarmanti emersi dall'assemblea: solo 10 magistrati presenti sui 21 necessari nella sezione civile del tribunale, con conseguenti rinvii delle udienze e continuo accantonamento di migliaia di cause; paralisi dell'ufficio istruzione, sommerso da un pauroso arretrato di lavoro; scarsezza del personale al tribunale amministrativo (Tar), che ormai non riesce a smaltire che un quinto circa delle cause e «viaggia» con un ritardo di circa tre anni sulla data dei ricorsi presentati; carenza di magistrati nella Pretura e conseguente sovraccarico di lavoro sul poco personale esistente.

Il presidente uscente del consiglio dell'Ordine, Primo Vattovani, ha ricordato come vi siano assicurazioni che entro settembre l'organico del Tribunale potrà essere rinforzato. Egli ha aggiunto che è in corso di studio un piano di rimaneggiamento del personale esistente per tamponare provvisoriamente le «buche» più vistose, ma che purtroppo non si è visto ancora nulla di concreto. Un altro aspetto negativo — ha detto l'avv. Vattovani — è costituito dal mancato varo della legge per il nuovo ordinamento professionale, legge che è attesa ormai da troppi, deludenti, anni.

Nel corso della discussione che è seguita, l'avv. Sblattero ha sottolineato la crisi apertasi nell'ufficio istruzione dopo la partenza dei giudici Visalli, Maltese e Serbo: «I pochi rimasti — ha aggiunto — non possono smaltire con tutta la più buona volontà la montagna di lavoro che quotidianamente si accumula sui loro tavoli». «La gente — ha concluso Sblattero — deve sapere che i cronici ritardi dei procedimenti non dipendono dagli avvocati ma dalla paralisi della giustizia».

L'avv. Catalan, presidente del locale sindacato degli avvocati, ha rilevato da parte sua che sono false le voci che pongono il sindacato stesso in antagonismo con l'Ordine: «Tra i due organismi — ha concluso — vi è semmai un rapporto di complementarietà».

Dopo un minuto di silenzio in memoria dei rappresentanti del Foro scomparsi nel corso del '79 — essi sono l'avv. Manuele Flora, Nino Fazzini Giorgi e Sergio Strudthoff — il presidente Vattovani è passato a «note più liete», premiando con una medaglia d'oro cinque avvocati che hanno festeggiato i cinquant'anni di attività. I presenti hanno lungamente applaudito i «decani» Carlini, De Grisogono, Pagnini, Pincherle e Pontini.

Sono quindi iniziate le votazioni per il rinnovo del consiglio dell'Ordine, che ha durata biennale. Lo scrutinio ha portato alla riconferma di otto dei nove uscenti: Fabio Amodeo, Beniamino Antonini, Mario Silvano Adami, Ottavio Codelli, Fabio Gioseffi, Giorgio Lantschner, Salvatore Moscolin e Primo Vattovani. Non rieletto invece l'avv. Sergio Moze, cui è succeduto l'avv. Mario Diego. Le cariche all'interno del consiglio saranno distribuite tra qualche giorno sulla base di elezioni interne.

Protesta degli ambulanti

Il gruppo dei 49 ambulanti attualmente senza posteggio e che perciò reclamano l'assegnazione di un posto fisso dove esercitare il proprio lavoro (si tratta dello stesso gruppo che la scorsa settimana aveva occupato per protesta la piazza Unità e ne era stato allontanato a forza dalla polizia su richiesta del Comune) ha diffuso una nota per ribadire le proprie istanze.

Nella nota — siglata dall'Anva Confesercenti, dal Piccolo commercio e dalla CdL-Uil ambulanti — si rivela che «da troppi anni questi lavoratori sono completamente allo sbaraglio e non trovano in coloro che hanno l'obbligo di dar loro assistenza quella comprensione che seri amministratori avrebbero dovuto recepire. Essi chiedono infatti di poter lavorare continuativamente, in quanto sono in possesso di regolare licenza rilasciata dal Comune e da quest'ultimo ente debbono essere sistemati».

In particolare, la nota polemizza per la riduzione dell'area di vendita nello spazio attiguo a piazza Ponterosso e per la ventilata possibilità di allontanare gli ambulanti dal centro

Archeologia Carsica

Questo pomeriggio, alle ore 18, nell'aula della facoltà di lettere di via dell'Università 3 (primo piano), il dott. Bozdar Slapsak, assistente di archeologia all'Università di Lubiana, parlerà sul tema «La topografia archeologica del Carso». L'ingresso è libero.

STATO CIVILE

NATI: Furlan Jesenka, Cossetto Valentina, Lalovich Michele, Giuressi Annalisa, Visintin Luca, Damato Samantha, Tonelli Francesca, Randis Valentina, Bocci Sara.

MORTI: Perossa ved. Milani Rosa, di anni 75; Benedetti Aldo, 39; Gerlj ved. Petri Maria, 90; Tomaselli Lamberto, 66; Prodan in Carli Anna Maria, 73; Canciani Vittorio, 77; Parenzan Sergio, 52; Rosini ved. Cozzi Ines, 92; Accerboni Giuliano, 81; Camellini ved. Caffari Vittoria, 95; Scarella Paolo, 68; Foraboschi ved. Stradella Bianca, 63; Mauro Ernesto, 63; Ahcin ved. D'Ambrosi Giuseppina, 80; Martini ved. Volpi Antonia, 89; Srebout Mario, 78; Paluello ved. Tiozzo Luigia, 83; Magnani ved. Gallinucci Cleope, 83; Fontanot Gemma, 73; Sedmak Gioseffa, 87; Bukavec Giovanni, 69.

Nozze d'oro con la toga



I cinque avvocati che ieri hanno festeggiato le loro nozze d'oro con la toga: da sinistra Pincherle, Pontini, De Grisogono, Pagnini e Carlini *(Italfoto)*

A PADRICIANO DOPO AVER ABBANDONATO LA COMPAGNIA ALL'AQUILA

Ballerino preferisce l'Occidente alla sua comoda villa in Siberia

Un ballerino sovietico, che faceva parte del «balletto accademico di Mosca» e che domenica sera era scomparso dopo lo spettacolo al teatro comunale dell'Aquila, per chiedere poi asilo politico a Roma, è giunto ieri mattina a Trieste ed è entrato verso mezzogiorno al campo profughi di Padriciano. Si tratta di Iourji Vladimirovic Stepanos, di 32 anni, nativo di Vladivostok, in Siberia. Egli è giunto con una sola valigia contenente i propri effetti personali ed ha intenzione di lasciare quanto prima l'Italia per stabilirsi in un'altra nazione occidentale.

Jourij Vladimirovic Stepanos, considerato un valido ballerino del «balletto accademico», tanto da essere stato più volte inviato all'estero (recentemente era in Iran e in Iraq), dopo lo spettacolo al Comunale dell'Aquila era andato a cenare e si era quindi ritirato nella propria camera dell'hotel «Le cannelle». Il giorno dopo, lunedì mattina, l'artista è stato atteso invano dalla comitiva, composta da 28 persone, che si accingeva a partire per Bari, nuova tappa del giro artistico del balletto.

Risultava inutile ogni ricerca, l'accompagnatore del complesso ha denunciato in Questura la scomparsa del ballerino. La comitiva è quindi partita alla volta della Puglia, dove rappresenterà la «Creazione del mondo» del compositore contemporaneo russo Petrov. Nel pomeriggio della stessa giornata si è precipitato all'Aquila il viceconsole dell'Unione Sovietica a Roma, Kulitov, che è stato informato ufficialmente dalla polizia della scomparsa del ballerino.

Dalle prime indagini è risultato che Jourij Vladimirovic Stepanos si era presentato alla portineria dell'albergo verso le 4.30 del mattino consegnando al poritere di notte le chiavi della propria camera, recandosi poi a prendere un mezzo per Roma, dove, 20 ore più tardi, si è presentato in Questura per chiedere asilo politico.

Jourij Vladimirovic Stepanos ha moglie e figli, che si trovano in Siberia, dove il ballerino ha a disposizione una casa definita «comoda e lussuosa». Le sue condizioni economiche, infatti, erano buone e non aveva mai manifestato in passato l'intenzione di fuggire dall'Unione Sovietica.

Assente il proprietario vuotato l'appartamento

Duecentomila lire in contanti e un apparecchio radio del valore di 300 mila lire circa, sono stati asportati l'altra notte da ignoti ladri dall'appartamento di Giuseppe Millo, di 41 anni, domiciliato a Muggia in via D'Annunzio 15. Per entrare nell'alloggio posto al pianterreno, i malviventi hanno infranto il vetro della finestra della camera da letto che dà sul retro dello stabile e hanno frugato dovunque, mettendo tutto a soqquadro.

Telefono amico: numeri 766666 - 766667.

Nuove tariffe per i containers

Le imprese di autotrasporto aderenti alla Federazione medie e piccole industrie e costituenti il «Consorzio trasportatori containers s.r.l.» hanno deliberato l'emissione di una nuova tariffa per il trasporto di contenitori, a partire dal 1° gennaio, comportante un aumento medio del 12 per cento. Tale tariffa — è detto in una nota — si è resa necessaria per adeguare la precedente al forte aumento sia dei mezzi rotabili e dei relativi costi di manutenzione, sia delle retribuzioni.

Nomine nelle commissioni esami di maturità

Il provveditorato agli studi informa che il personale direttivo e docente, anche collocato a riposo, che abbia titolo alla nomina nelle commissioni per gli esami di maturità per l'anno scolastico 1979/'80, potrà compilare la relativa scheda entro il 28 gennaio.

NUMEROSI INTERROGATIVI ANCORA APERTI SU ALCUNI ASPETTI DEL PROVVEDIMENTO

Il conto col fisco dal 1.o marzo in trattoria

Benché le categorie interessate al provvedimento abbiano vivacemente protestato e promettano resistenze, è ormai deciso: dal primo marzo 1980, in trattoria si farà il conto... col fisco. A tale data, infatti, entrerà in vigore la ricevuta fiscale sulle consumazioni nei pubblici esercizi, come vuole il decreto del ministro alle finanze Reviglio, il quale proprio nei giorni scorsi ha ribadito l'intento di non rinviare ulteriormente la data del provvedimento

I problemi che sorgeranno, sia di applicazione sia di interpretazione, non saranno pochi. Vediamo i principali. Anzitutto, il decreto Reviglio prevede che la ricevuta fiscale debba essere erogata solo nei casi in cui la consumazione sia equivalente a un vero «pasto»: restano così escluse le consumazioni al banco (cappuccino e brioche, toast e Coca-cola); ma come la metteremo con quelli spuntini in piedi, a base di «vienna e crauti», tanto frequenti proprio a Trieste? Saranno pasti o no? Le cose non sono semplici.

Gli esercenti riceveranno comunque una circolare esplicativa che specificherà la casistica, in modo da non lasciare ombra di dubbio. Di tale «tabellario» saranno informati — così assicura il ministero — anche i cittadini, affinché sappiano come regolarsi. Insomma, andremo in birreria con la tabella, come chi fa la dieta-punti: questo sì, quello no, perché altrimenti scatta la ricevuta.

Tale iniziativa non è però rivolta ai consumatori che quindi non devono allarmarsi. Essa piuttosto si prefigge lo scopo di accertare le evasioni fiscali dei ristoratori. Poiché la Guardia di finanza non sarà però in grado di controllare efficacemente una categoria così numerosa come quella dei ristoranti, delle trattorie e delle tavole calde, starà proprio ai cittadini-consumatori il compito di controllare l'esatta compilazione della ricevuta fiscale, e di segnalare eventualmente la mancata emissione o l'irregolarità agli organi tributari competenti.

Le sanzioni per i ristoratori che attualmente sono allo studio delle Camere, verranno in via provvisoria assimilate a quelle per le altre infrazioni dell'Iva.

C'è infine un altro problema, essenzialmente tecnico, che riguarda solo i gestori e non i clienti. In poche parole, gli uffici governativi hanno già fatto sapere che per il 1.o di marzo non saranno in grado di bollare i «bollettari» delle ricevute fiscali, visto che tali uffici sono già intasati per le incombenze connesse all'avvio del pieno regime delle bolle di accompagnamento delle merci.

Il ministro Reviglio ha quindi firmato un ulteriore decreto con cui dà facoltà alle tipografie commerciali, già autorizzate dal ministero a stampare le bolle di accompagnamento, a produrre anche le ricevute fiscali per i pubblici esercizi. In pratica, i ristoratori dovranno scegliere fra queste due soluzioni: o acquistare i bollettari prestampati o stampati da una qualsiasi tipografia e farseli bollare presso gli uffici Iva (che però non faranno in tempo, come dicevamo); oppure rivolgersi alle tipografie autorizzate, che rilasceranno bollettari già siglati e numerati, quindi già «validi» e pronti all'uso.

Non sarà senza dolore (caos, proteste, segnalazioni di cittadini onesti, non volute dimenticanze dei gestori, e altro ancora) che questa norma entrerà in vigore, investendo i clienti di un seppur piccolo «potere» di controllo sull'evasione fiscale — vera o presunta — della categoria dei ristoratori, ai quali però compete l'onere di adeguarsi e di attuarla senza arrecare disagio alla clientela, com'è del resto nel loro stesso interesse.

Domani la messa per i giornalisti

Nella ricorrenza di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, una messa sarà celebrata domani, alle 16.30, da don Mario Cividin, direttore dell'ufficio pastorale diocesano, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, su iniziativa dell'Associazione stampa del Friuli-Venezia Giulia. Sono invitati a intervenire quanti operano nel settore dell'informazione.

Congresso Cgil

In preparazione del IV congresso regionale della Cgil, inizierà domani al teatro «Preseren» di San Dorligo della Valle l'assemblea congressuale della Zona Est (industriale). Ai lavori, che proseguiranno anche venerdì, sarà presente Sergio Gravini della segreteria regionale della Cgil.

Domani i lavori si apriranno alle 17 con la nomina della presidenza e la relazione della segreteria, cui seguiranno le nomine delle commissioni di lavoro. Venerdì i lavori riprenderanno alle 9: l'intera giornata sarà dedicata al dibattito.

CALENDARIETTO

Oggi: Sposalizio di Maria V. — Il sole sorge alle 7.38 e tramonta alle 16.55. La luna nasce alle 10.23 e cala alle 22.44.

Ieri: temperatura massima gradi 7,6, minima 5; pressione millibar 1016,6 in leggero aumento; umidità 95 per cento; vento calmo; mare calmo con temperatura di gradi 8,6; pioggia caduta mm 1. (Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 19 di ieri).

Maree — Oggi: alta alle 1.19 con cm 39 e alle 12.53 con cm 14 sopra il livello medio; bassa alle 4.38 con cm 16 e alle 19.06 con cm 33 sotto il l.m.

Farmacie di turno dalle 13 alle 16: via Settefontane 39; piazza Unità d'Italia 4; via Commerciale 26; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio).

Farmacie di turno dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, tel. 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6 (Borgo S. Sergio), tel. 823831; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189.

Farmacie di turno dalle 20.30 alle 8.30: viale XX Settembre 4; via Bernini 4.

IN UNA TRATTORIA DI SAN GIACOMO

Ladri sadici e crudeli soffocano due uccellini

Ladri crudeli hanno fatto irruzione in una trattoria di San Giacomo e hanno ucciso nella cucina del locale due uccellini che avevano prelevato nella grande gabbia sistemata nel cortile. Gli ignoti hanno compiuto con sadismo il loro assurdo e inutile gesto, soffocando i poveri uccellini e gettandoli quindi sul pavimento.

Per entrare nella trattoria «Alla casetta» di via San Marco 37, di cui è titolare Antonietta Barbo, abitante in viale D'Annunzio 9, gli sconosciuti hanno rotto la rete di recinzione del cortile e scardinato quindi con un pié di porco la serranda di legno. Spaccato il vetro, sono entrati nella trattoria da dove hanno prelevato la somma di 40 mila lire.

Un'effrazione inutile hanno compiuto la scorsa notte alcuni «topi d'appartamento» penetrati nell'alloggio di Giuseppe Preprost, di 52 anni, abitante in via Torrebianca 14. Gli sconosciuti hanno frugato in un baule, buttando all'aria ogni cosa. Poi se ne sono sndati a mani vuote.

Conferenza Mastellone al Circolo della cultura

Venerdì, con inizio alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, in via San Carlo 2, il prof. Salvo Mastellone, ordinario di storia delle dottrine politiche nell'Università di Firenze, parlerà sul tema «L'ideologia come strumento d'interpretazione storica». Studioso tra i più noti della propria disciplina e direttore della rivista «Il pensiero politico», il prof. Mastellone sta scrivendo una «storia ideologica d'Europa», di cui finora sono usciti due volumi, che hanno entrambi ottenuto un grande successo di pubblico e di critica. Sul metodo adoperato e sui contenuti che affronterà nei prossimi volumi, il prof. Mastellone intratterrà appunto il pubblico triestino. Ingresso libero.

GIORNALE DI TRIESTE

CRISI ENERGETICA E INCONGRUENZE

Imposti sprechi anziché risparmi di combustibile

Una conferma delle criticate disposizioni sullo spegnimento notturno delle caldaie

Nel nome del risparmio imposto dalla crisi energetica si continua a sprecare combustibile prezioso. L'incongruenza viene denunciata ancora una volta dall'Aiaci, Associazione italiana amministratori di condomini e immobili in una nota diffusa dalla sua vicepresidenza nazionale che ha sede a Trieste.

Nella Gazzetta Ufficiale numero 12 del 14 gennaio è stato pubblicato il Decreto Legge n. 5 di data 11 che viene a sostituirsi ai precedenti in argomento e pertanto — come fa rilevare l'Aiaci — conferma, prorogandone la validità, tutte le disposizioni, ormai ben note, sui consumi di combustibile per il riscaldamento.

E' il caso — prosegue la nota dell'Aiaci — di ricordare che il Comune di Trieste rientra nella zona D e per tale zona l'impianto di riscaldamento può rimanere in esercizio dal 1.o novembre al 15 aprile con un'attivazione giornaliera di 12 ore da distribuire tra le ore 5 e le ore 23 di ciascun giorno.

Come nei precedenti decreti rimane in facoltà del presidente della Giunta regionale, su proposta del sindaco, sentito il prefetto competente per territorio, d'aumentare i periodi di durata e le ore di esercizio degli impianti di riscaldamento. Perciò, secondo l'Aiaci, sarebbe auspicabile un ulteriore intervento delle autorità, come già fatto in occasione di precedenti decreti, per allargare la durata di attivazione degli impianti a 14 ore giornaliere.

La nota prosegue rilevando «con una certa amarezza» che in occasione del rinnovo delle disposizioni per l'esercizio degli impianti di riscaldamento il governo non ha tenuto in alcun conto le numerose e documentate istanze inviate da Organizzazioni interessate e competenti sull'argomento per ottenere modificazioni in materia sia di orario, sia di disposizioni tecniche.

Queste istanze, formulate oltreché dall'Aiaci e dalla Confedilizia anche dal Centro italiano riscaldamento per voce del suo segretario generale ing. Zezzo, tendevano — come si ricorda — far rilevare che le limitazioni di orario così come lo spegnimento notturno delle caldaie, particolarmente quelle a circuito primario e secondario, comportavano oltre a un maggior consumo di combustibile e a un'insufficiente erogazione di calore agli appartamenti, un logoramento molto rapido degli impianti.

Si chiedeva che, per lo meno, la centrale termica a circuito primario e secondario asservita ad un unico edificio fosse considerata alla stessa stregua delle analoghe centrali termiche asservite a più edifici, in quanto le caratteristiche tecniche di costruzione sono perfettamente identiche.

La nota diffusa della vicepresidenza nazionale dell'Aiaci così si conclude: «Nulla di tutto ciò è stato recepito nel nuovo decreto legge; è solo sperabile che quanto prima possibile si addivenga da parte delle Camere all'emanazione della legge relativa all'argomento e che in tale occasione le raccomandazioni inviate alle commissioni competenti trovino finalmente ascolto».

Alunni delle medie premiati dalla Crt

Tra le iniziative che la Cassa di risparmio di Trieste attua nel settore scolastico, fanno spicco le borse di studio di 400 mila lire ciascuna, istituite anche quest'anno e riservate ai giovani, meritevoli e capaci che, provenendo dalla terza classe di una scuola media inferiore, hanno proseguito gli studi iscrivendosi per il 1979-80 a una media superiore.

La commissione giudicatrice ha deciso di assegnare le borse di studio ai seguenti alunni provenienti da scuole medie di Trieste e altre località: Benes Claudio, media «Dante» di San Canzian d'Isonzo; Bisiani Tiziana, media di Borgo San Sergio; Cerquenì Elena, «Cirillo e Metodio»; Crosilla Elena, «Manzoni»; Fanò Francesco, media di Grado; Feletti Rita, media di Borgo San Sergio; Frezza Manuela, «Pitteri»; Maier Emanuele, «Sauro» di Muggia; Marchesan Cristina, media di Grado; Papais Denis Antonio, media di Staranzano; Pertot Nadia, «Gruden» di Aurisina; Ruzzai Michele, «Bergamas»; Savarin Stefano, «Dante»; Stanic Cristina, «Da Vinci» di Ronchi e Zamoner Franco. «Corsi».

Conto autonomo — Le domande per partecipare alla ripartizione dei contingenti del conto autonomo dovranno pervenire entro il 9 febbraio prossimo al Servizio commercio estero del Commissariato del governo al secondo piano della prefettura. Allo stesso ufficio ci si può rivolgere per informazioni più particolareggiate.

SEGNALAZIONI

TOLLERATE SUI MURI DI TUTTA LA CITTÀ

Continuano a dilagare le affissioni abusive

Care «Segnalazioni», da qualche tempo è invalso l'uso di attaccare un po' dappertutto avvisi di vario colore politico.

Mi domando perché, se devo reclamizzare un formaggino o un televisore, devo andar all'Ufficio affissioni, pagare una tassa e poi utilizzare gli spazi appositi, mentre i partiti, inclusi quelli della «non violenza», possono attaccare i loro slogan sulle case dei privati cittadini. Non di rado ciò avviene quando i proprietari, dopo anni di contrasti in assemblee condominiali, hanno finalmente deciso di spendere milioni per il rifacimento delle facciate.

Per di più, un manifesto, una volta attaccato, non viene più rimosso, ma anzi fa da segnaposto per il manifesto successivo.

E' mai possibile che per pulire la città manchi sempre gente?

Il signor sindaco non potrebbe allora far rispettare in maniera rigorosa la legge sulle affissioni pubbliche, disponendo che vengano inflitte ai trasgressori salutari multe? I partiti potrebbero pagare la contravvenzione con la rata del finanziamento pubblico pro 1980.

Ancora una cosa, che io per primo considero ben triste. Mi duole dovervi pregare di pubblicare solo le mie iniziali ma è mia convinzione che i giovani attacchini siano un po' permalosi e, francamente, non penso che la Polizia possa permettersi di perdere tempo per proteggere un poveraccio dalle intemperanze di «giovani esuberanti» i quali non la pensano come lui.

T. V.

Statali discriminati

«Il decreto ministeriale del passato governo, concernente il nuovo assetto retributivo del personale statale, che prevedeva la definizione del vecchio contratto 1976-78, respinto per scadenza dei termini, venne rimesso in discussione dall'attuale governo e nuovamente approvato dal Consiglio dei ministri, ma la definitiva approvazione dello stesso da parte della Camera e del Senato, per ragioni sconosciute forse anche agli stessi sindacati, è stata rimandata al prossimo mese di febbraio. E fino a questo punto vale la frase, forse mai tanto appropriata, che si tratta di "ordinaria amministrazione".

«Il fatto assurdo, che suscita non poca perplessità, è però questo: al personale in servizio i benefici economici previsti dal vecchio contratto (1976-78) sono stati elargiti a partire dal 1° luglio 1979, come se ci fosse già stata l'approvazione sia della Camera sia del Senato, mentre al personale in quiescenza non è stata data una lira. Non solo, ma da informazioni assunte presso il locale ufficio del tesoro, sembra che al personale che è andato in pensione alla data del 31 dicembre 1979 tali benefici saranno conteggiati anche nella pensione come "diritto acquisito", mentre il personale andato in pensione il 1° luglio dello stesso anno ne resterebbe invece escluso.

«Dal momento che questo strano modo di procedere da parte dello Stato rasenta l'abuso di potere, desidererei tanto una risposta chiara e precisa su questa rubrica da parte del direttore del locale ufficio del tesoro, nonché un chiarimento da parte del dirigente del Tar. Ringraziando anticipatamente, Rino Tenze».

INEVITABILE IL CONFRONTO CON CATTINARA

A Lubiana hanno oggi l'ospedale di domani

Ho letto su un quotidiano milanese una descrizione del «Centro clinico» di Lubiana e ho visto in Tv l'imponente complesso ospedaliero della capitale slovena, costruito fra il 1970 e il 1975. Dice il giornale lombardo che «si tratta di una delle istituzioni fra le più avanzate in Europa. Il quartiere ospedaliero, un'immensa costruzione a nove piani, di cui due interrati, è diviso in due unità principali da 40 mila metri quadrati di superficie. Per l'ospedalizzazione i reparti appositi dispongono di mille posti letto. Ci sono poi i centri specializzati, il diagnostico, il terapeutico, un attrezzatissimo istituto di ricerca, i reparti di radiologia, sale operatorie ed un padiglione di 3200 metri quadrati destinato esclusivamente agli interventi di emergenza. Nella clinica si trovano anche le facoltà universitarie di medicina e farmacia».

Se non erro, la superficie totale supera i centomila metri quadrati; sono all'incirca le misure del nostro Scalo Legnami e poco meno della metà di quelle del Molo VII (che è senz'altro il più grande come dimensione in campo mediterraneo). Eppure Lubiana ha una popolazione nettamente inferiore a quella triestina. Comunque sono rimasto stupefatto nel leggere che nel giro di cinque anni è stato eretto un complesso «mammut» in campo ospedaliero, quando da noi il famoso ospedale di Cattinara è da dieci anni — così credo — sempre il fase di costruzione. Sembra pertanto logico, dalla descrizione del quotidiano lombardo, che il presidente Tito abbia scelto per la diagnosi e per l'operazione proprio il più moderno ospedale della Jugoslavia. Mi auguro che presto avvenga la cerimonia d'apertura del nostro complesso di Cattinara, perché non vorrei che facesse la fine della «circonvallazione». Grazie: S. L.

Proteste di studenti e pranzi di pensionati

Leggo con stupore della protesta di alcuni studenti per il vitto fornito dalla mensa universitaria.

Ma domando che cosa direbbero tanti poveri pensionati della possibilità di fruire di consimili agevolazioni (Lire 230 il pasto e scelta fra tre menu) anziché dover combattere per fare quadrare il misero bilancio. G.M.

Piccolo albo

Eventuali testimoni dell'incidente in seguito al quale è rimasta danneggiata domenica 20 in via del Teatro Romano (proprio sotto la scalinata di Santa Maria Maggiore) la «Beta» Ts 177029 sono pregati di telefonare al numero 764978 nelle ore d'apertura dei negozi.

Un orologio Zenit da donna è stato smarrito in via Marin l'11 gennaio. Chi l'ha rinvenuto voglia telefonare al 93254.

La legge della vita

Michelangelo lezioso

Michelangelo lezioso. Un'infermiera, che assisteva a domicilio una vecchia signora, incominciò, un giorno, ad allarmarsi per il preoccupante calo delle banconote che custodiva nel borsellino. Sistematicamente le erano spariti cinque o sei biglietti da diecimila e, nutrendo seri dubbi sulla prestaservizi dell'inferma, decise, come si suol dire, di incastrarla. Nel riprendere, un mattino, il servizio, disegnò due nèi sul volto barbuto di Michelangelo, ripose la borsetta nel solito armadietto e incominciò l'opera di samaritana.

Terminato il proprio turno al calar della sera, l'infermiera riprese la borsetta, constatò la sparizione di diecimila lire e chiamò il «113». Gli agenti intervenuti bloccarono la prestaservizi all'uscita del palazzo, la perquisirono e nel suo borsellino scoprirono il Michelangelo trasformato in un cicisbeo del Settecento. La donna respinse l'addebito, sostenendo che la banconota l'aveva avuta dal macellaio al quale aveva pagato il conto con un biglietto da cinquantamila. Non fu, ovviamente, creduta e, imputata di furto e assistita dall'avv. Filograna viene processata ora dal Tribunale penale, presieduto da dott. Fermo e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Brenci, cancelliere Bernazza; tradotto in sentenza il deturpato Michelangelo significa per lei sei mesi di reclusione e 60 mila lire di multa con i benefici di legge.

Se è consentito scherzare con i fanti, la celia con i santi non è altrettanto lecita. Michelangelo non fu certo un personaggio che potesse aspirare alla gloria degli altari, ma la beffa dei nèi, aggiunta alle sventure d'ogni sorta capitategli in vita, non se la meritava proprio. Ha proprio ragione il saggio quando ammonisce che al male non esiste limite.

mir

ARGOMENTI D'ATTUALITÀ NELLE SEGNALAZIONI

L'Austria e le zone franche

Svantaggi di quelle integrali in una pubblicazione d'Oltralpe

Egregio direttore, non le ho mai portato via spazio, anche se sono impegnato in vario modo in problemi di attualità che riguardano Trieste, le sarei perciò grato di una pubblicazione integrale di quanto segue.

Il sindaco Cecovini, dopo aver già accennato alla Zona franca integrale come a un'utopia, recentemente ne ha di nuovo fatto formale richiesta, in coerenza con altri rappresentanti della sua formazione politica che non hanno mai desistito dal farne un «primo punto irrinunciabile» del loro programma.

Su questo argomento personalmente non ho mai avuto dubbi, come da tempo non ne ha nessuno di coloro che in buona fede lo hanno affrontato tecnicamente. Ma non è questo che conta. Per puro caso mi è venuto in mano un documento, il fascicolo illustrativo delle Zone franche austriache, il cui capitolo introduttivo mi sembra molto significativo ed illuminante. E ciò tanto più che l'Austria, anche se non è più quella di un tempo, è pur sempre «un Paese ordinato». Ritengo che chiunque, ricorrendo alla cortesia della delegazione commerciale austriaca, possa procurarsi una copia del testo originale in parola, qui di seguito da me tradotto:

«Principi generali sulle Zone franche – Una zona franca è un istituto doganale di carattere particolare, che si basa sull'idea del Porto franco. La forma originaria del Porto franco completamente franco di dazi in tutta la sua estensione, ossia compresa la parte residenziale, non esiste oggi da nessuna parte. Un tale Porto franco era considerato dal punto di vista dei dazi come una città a sé. In tutto il territorio del Porto franco si potevano immagazzinare, manipolare, importare ed esportare lotti di merce di qualsiasi specie senza nessuna formalità o imposizione doganale.

«Di fronte a questi vantaggi c'era tuttavia lo svantaggio di un netto distacco dal punto di vista economico, e successivamente politico dalla Madrepatria. E' da aggiungere che il confine doganale che correva a tergo del territorio cittadino poteva difficilmente essere controllato e perciò si spalancava una porta al contrabbando e alla violazione dei divieti d'importazione.

«Quindi questo sistema incontrollato di Porto franco non poteva stare in piedi e dovette essere circoscritto a determinate zone nell'ambito portuale. Queste zone istituite in grandi porti – vere e proprie zone franche doganali – hanno acquistato considerevole importanza.

«Queste zone franche esistono oggi in quasi tutti i maggiori porti di mare. Anche negli Stati Uniti sono state istituite alcune zone franche, di cui le più estese si trovano a New York ed a New Orleans. Se fino a poco fa si era ricorsi a questo istituto di zona franca solo in porti di mare, dopo la seconda guerra mondiale esse sono state istituite anche in terra ferma in punti nodali».

A Trieste il Porto franco è stato abolito fin dal 1891, e la franchigia è stata limitata ai soli Punti franchi. Vogliamo tornare indietro? Non ci piacciono i commercianti di jeans e vogliamo i contrabbandieri? Vogliamo restare fuori dall'Italia o meglio oggi non solo dall'Italia, ma dalla Cee, con un confine a Duino? Che cosa ne dicono del netto distacco dalla Madrepatria coloro che appunto per amor di patria si sono opposti al trattato di Osimo? O si tratta di uno specchietto per le allodole? Ringraziando, Arturo Paschi.

LE ORE DELLA CITTA'

Settant'anni fa

È giunto alle soglie del 1980 dopo aver percorso esattamente la metà del suo cammino la pubblicazione «Il 1909 a Trieste e nel mondo». Questa sesta puntata della raccolta di notizie curata da Corrado Ban ci informa che «la situazione in Persia è considerata generalmente gravissima e si ritiene inevitabile l'ingresso di truppe russe a Teheran». Dal canto suo lo Scià ha già provveduto a rifugiarsi nella Legazione russa. A Trieste — siamo sempre nel giugno di settant'anni fa — risultano eletti al Consiglio comunale 54 liberalnazionali, 12 sloveni e 10 socialisti. In città, come rilevava «Il Piccolo» c'erano almeno 10.000 donne più degli uomini. Ancora una volta un'indovinatissima selezione di fatti del mondo di ieri che rende vive e interessanti le pagine del periodico.

Associazione medica

Per l'associazione medica triestina, venerdì 25 con inizio alle 18.30, nella sala dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich, 1) una conferenza su: «L'educazione sanitaria oggi», sarà tenuta dal prof. Bruno Paccagnella dell'istituto d'igiene e sanità pubblica dell'Università di Padova.

«La spirale»

Questa sera con inizio alle ore 20.30, nella sede di via Felice Venezian 7 dell'associazione macrobiotica triestina «La spirale» la dott. Gaya Garaud Cheres, terrà una conferenza sul tema: «Erboristeria curativa ed estetica, basate sul principio dello Yin e Yan. Principi di medicina cinese, giapponese e tibetana».

Sci–alpinismo

Stasera alle 20.30 nella sede del Cai Associazione XXX Ottobre (via Silvio Pellico 1) si riuniranno gli iscritti al 1.o Corso di Sci–alpinismo.

Boutique Tendresse

Avverte le gentili clienti che sono iniziati i saldi di fine stagione. Via S. Giacomo in Monte, 24, tel. 727308.

Vendita propaganda

Per fine stagione a prezzi di vera convenienza su tutte le confezioni con sconti fino al 50%, presso i *Magazzini S. Nicolò* – Via S. Nicolò 30.

Sconti a «La mela»

20-30-40-50% di sconto su tutta la merce invernale. Via del Ponte 4, tel. 68300.

Dentiere rotte?

Riparazioni immediate. Laboratorio odontotecnico C.so Italia 7. Orario 9-12. 15.30-19.

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi con inizio alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, il critico Sergio Molesi parlerà degli artisti triestini del tempo di Svevo corredando la sua esposizione con la proiezione di diapositive. Seguirà un dibattito nel quale interverranno Stelio Mattioni e Cora Mosca Rlatel.

Pastorale giovanile

Stasera con inizio alle 20.30 nella sede di corso Italia 37 secondo piano si riunirà la commissione diocesana per la pastorale giovanile.

Lega Nazionale

La Lega Nazionale ha in programma per domani l'annunciata conferenza su «Angelo De Benvenuti storico zaratino» che sarà tenuta dal dott. Narciso Detoni, presidente del Circolo Jadera con inizio alle 19 nella sede sociale di via Paolo Reti 4.

Gruppo ecumenico

Per questa sera alle 18.45 nella chiesa di San Silvestro, il gruppo Ecumenico ha predisposto un incontro di preghiera al quale tutti sono invitati.

Circolo «Omodeo»

Venerdì 25 con inizio alle 18.15, nella sala delle Assicurazioni Generali di via Trento 8/III, per iniziativa del circolo di cultura politica «Adolfo Omodeo», il prof. Angelo Ara, ordinario di storia contemporanea nell'università di Parma, parlerà sul tema «Aspetti e momenti dell'antisemitismo nell'impero Austro-ungarico». Seguirà un dibattito.

Coperte australiane

Termiche, soffici, leggere, di purissima lana merino australiana, in esclusiva per l'Italia in offerta promozionale per pochi mesi da *Giubilo* In Largo Riborgo, angolo Corso Italia.

Gite dell'Aurora Viaggi

16-17 febb. *in pullman per carnevale ad Abbazia. Quota da Lire 45.000.*

23-29 marzo *in aereo a Istanbul. Quota Lire 248.000.*

3-8 aprile *in nave e pullman lungo la costa Dalmata. Quota Lire 175.000.*

5-7 aprile *in pullman a Lussinpiccolo. Quota Lire 57.000.*

5-7 aprile *in pullman a Zagabria (albergo di lusso). Quota Lire 85.000.*

Prenotazioni presso l'Aurora Viaggi, via Cicerone 4, tel. 60261.

Nozze d'oro



Sono trascorsi cinquant'anni dal giorno in cui a Gorizia furono uniti in matrimonio Guido Martellani ed Eleonora Cucit. Festeggiano affettuosamente i due anziani coniugi i figli Sergio e Roberto, le nuore Laura e Maria Grazia, le tre nipoti, la pronipote Samantha, parenti e amici. Vive felicitazioni.

Incontri biblici

Oggi nella sala dei «Servi dell'Eterna Sapienza» di via San Nicolò 22, con inizio alle 17.30, mons. Luigi Parentin continuerà il commento del «Discorso della Montagna» dal V cap. del Vangelo di San Matteo.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30 nella sede di piazza dell'Unità d'Italia 3, per la settimanale rassegna di proiezioni della Società Alpina delle Giulie, Antonino Schepis presenterà una serie di diapositive assunte durante il percorso dolomitico da Bressanone alla Marmolada e intitolata «Sull'alta via delle leggende». L'ingresso è libero.

Escursioni Farit

La Farit ha in programma per le domeniche 27 gennaio e 10 febbraio escursioni in Carso, tempo permettendo. Informazioni possono essere richieste dalle 19 alle 20 al numero 732320.

Mode Isabelle sconti

Dal 20 al 40% da *Mode Isabelle*, Via Paduina 6/1, tel. 793821.

Cattaruzza Cattaruzza

In Viale XX Settembre 16 nel negozio pelletterie iniziano da oggi I SALDI di svariati articoli di pelletteria al «Famosi prezzi Cattaruzza».

Inizia da Beltrame

la tradizionale settimana del vestito da uomo. Sono capi appena usciti dalla produzione per questa vendita di gennaio che vengono offerti a Lire 85.000 in tutte le misure e conformazioni. Attendere vuol dire perdere una vera occasione.



A UDINE VIALE SAN DANIELE 45 (vicino piazzale Osoppo)

C'È LA TUA

PELLICCIA

Il Centro Lombardo Pellicce Pregiate s.r.l.

VIALE SAN DANIELE 45 — UDINE



continua con successo

LA GRANDIOSA VENDITA DI PELLICCE PREGIATE

con sconti di oltre il 50%

SCONTI POSSIBILI DATE LE AMPIE AGEVOLAZIONI OTTENUTE NEI MASSICCI ACQUISTI ALL'ORIGINE, DI CUI IL C.L.P.P. INTENDE FARE OMAGGIO ALLA CLIENTELA

ALCUNI PREZZI ORIENTATIVI

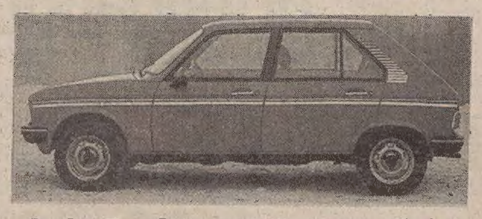
	VALORE	VENDITA		VALORE	VENDITA		VALORE	VENDITA
Visone maschio	4.000.000	1.990.000	Rat visonato	1.400.000	695.000	Castorino	600.000	275.000
Visone pelle intera	3.400.000	1.690.000	Opossum	1.400.000	690.000	Persiano zampe	700.000	395.000
Marmotta giacca	2.200.000	1.090.000	Castorino Spitz	1.200.000	590.000	Montone dorè	400.000	195.000
Volpe giacca	2.000.000	990.000	Bolero visone	1.000.000	495.000	Giacconi uomo	180.000	89.000
Visone Tweed	1.600.000	790.000	Ocelot Civet	1.000.000	495.000	Pellicce bambino	140.000	69.000
Castoro selv. giacca	1.600.000	795.000	Lupo coreano	800.000	390.000	Coperte Lapin	180.000	90.000
Visone cinese	1.600.000	790.000	Impermeabile	600.000	295.000	Colli assortiti		15.000
Castorino lontrato	1.400.000	690.000	Agnello pelo lungo	600.000	295.000	Cappelli assortiti		

Tutte le pellicce sono di nuova creazione e della collezione 1980 munite di regolare CERTIFICATO DI GARANZIA

VERONA - Via Dietro Listone 1 (angolo Piazza Brà) - BRESCIA - Via Aurelio Saffi 10 (vicino Cavalcavia Kennedy) - UDINE - Viale S. Daniele 45 (vicino Piazzale Osoppo)

A TUTTI GLI ACQUIRENTI SARANNO RIMBORSATE LE SPESE DI VIAGGIO

PEUGEOT



104 Sette modelli, quattro cilindrate, tre e cinque porte a partire da L. 4.920.000 (IVA compresa)



305 1300, 1500, 1500 diesela partire da L. 6.230.000 (IVA compresa)



505 2000 cc, carburatore a iniezione e diesel a partire da L. 9.550.000 (IVA compresa)



604 Diesel turbo L. 15.750.000 (IVA compresa)

Sede: Trieste, via Flavia ang. Montedoro tel. 810214

In pronta consegna presso la concessionaria

BAN & LEUZ

Filiali: via Maiolica, 1 tel. 790059 — via Ghirlandaio, 5 tel. 790659

UN COMUNICATO DELLA CONFEDERAZIONE INAS-INCA-UCAP

Spiegata dai patronati la «riforma sanitaria»

Una sintesi dei punti più qualificanti del provvedimento legislativo che riguarda dall'uno gennaio ormai direttamente tutti i cittadini

In seguito all'emanazione del decreto legge n. 663 del 30 dicembre scorso, con cui ha preso avvio dal 1° gennaio 1980 la cosiddetta «riforma sanitaria», la confederazione Inas-Inca-Ucap ha esaminato un comunicato per portare a conoscenza dei propri iscritti i punti qualificanti della riforma che più direttamente li riguardano.

Riguardo all'assistenza sanitaria e all'indennità di malattia e maternità per quanti erano già assicurati al 31 dicembre 1979, i sindacati fanno sapere che col nuovo anno le prestazioni economiche per malattia e maternità saranno erogate dall'Inps: tale pagamento, per i lavoratori dipendenti, sarà effettuato dai datori di lavoro alla fine di ogni periodo di paga, mentre per dipendenti e soci-lavoratori di cooperative, comprese le compagnie ed i gruppi portuali, gli agricoltori, i dipendenti di aziende artigiane e commerciali, gli addetti ai servizi domestici e familiari, i disoccupati ed i sospesi dal lavoro, provvederà direttamente l'Inps attraverso le strutture degli enti e casse mutue disciolte (come le ex sezioni dell'Inam).

Il pagamento ai lavoratori marittimi infine resta affidato, in via transitoria, alle Casse marittime.

L'assistenza sanitaria ai cittadini che ne erano privi fino all'inizio di quest'anno si estende ora ad altre categorie di cittadini, e cioè agli studenti non a carico; ai giovani ed ai disoccupati; ai lavoratori agricoli con meno di 51 giornate di lavoro; alle casalinghe; agli anziani sprovvisti di pensione; a liberi professionisti, imprenditori e categorie assimilate.

Per tutti i cittadini, l'assistenza sanitaria è erogata dal 1° gennaio 1980 in condizioni di uniformità ed eguaglianza, sulla base delle convenzioni vigenti. Essa comprende quindi l'assistenza medico-generica, pediatrica ed ostetrica generica; farmaceutica (ticket esclusi), ospedaliera (pubblica in case di cura ed istituti universitari); specialistica ambulatoriale; integrativa (cure termali, protesi ed altro).

Riguardo infine alle pensioni, i sindacati ricordano che vengono riconfermate le disposizioni già in vigore per il 1979 con lo slittamento dei termini di un anno, salvo alcuni aspetti particolari.

Infatti, sono state abrogate le norme che escludevano l'aumento dal 1° gennaio le pensioni integrate al minimo, quando il loro titolare fruisce di altro trattamento pensionistico più elevato. Di conseguenza, tutte le pensioni integrate al minimo sono adeguate ora secondo criteri generali.

L'Inps sarà tenuto a liquidare d'ufficio l'importo dovuto, in base a tali norme, e tutti gli arretrati relativi. Sarà utile presentare regolare domanda tramite i patronati Inas-Inca-Ucap presso le loro sedi territoriali.

Per le pensioni sulle quali viene erogata l'indennità integrativa speciale (dipendenti pubblici), la legge stabilisce che la trattenuta lavorativa per attività prestata presso terzi deve riguardare soltanto gli incrementi di indennità maturati successivamente al 1° gennaio 1979: di conseguenza, i pensionati interessati acquisiscono il diritto al rimborso delle somme trattenute in più dal 1° gennaio 1979. Per ottenere tale diritto occorre presentare una domanda di rimborso tramite i summenzionati patronati.

Dolorosa scomparsa di «Pina dei porchi»



È morta Giuseppina Zlotec ved. Schillani, nata a Trieste il 31 dicembre 1899, molto nota in città come «siora Pina dei porchi». Nel 1946 iniziò con mezzi limitatissimi la sua attività aprendo una piccola trattoria — che in seguito venne affettuosamente denominata dagli stessi frequentatori «Trattoria de Pina dei porchi» — nel popolare rione di Coloncovez. La denominazione così originale fu dovuta al fatto che durante il periodo bellico la «siora Pina» si dedicò all'allevamento di alcuni maiali che in varie occasioni aveva barattato con frutta e verdura coltivate nel proprio orticello.

Ben presto la signora Pina divenne un «personaggio» apprezzato dai buongustai; la sua trattoria era infatti divenuta la tappa per chi voleva degustare i piatti tipici della cucina triestina, soprattutto quella a base di carne di maiale. Da ricordare in particolare, oltre al maialino allo spiedo, anche le famose «luganighe» fatte in casa che erano la sua specialità.

Ma «siora Pina» va ricordata specialmente per le sue doti di umanità. Mai nessuna persona bisognosa aveva bussato invano alla sua porta nemmeno nei momenti più difficili; nessuno se ne andava a stomaco vuoto.

Pochi giorni fa «siora Pina» ci ha lasciati per sempre. Una stella che si è spenta nel firmamento della bontà e che noi ricorderemo a lungo con sincera tenerezza.

DON PIETRO ZOVATTO PER I CONVEGNI MARIA CRISTINA

L'esistenza di Dio e la cultura d'oggi

Con una profonda quanto lucida disquisizione sul problema dell'esistenza di Dio per i razionalisti, il prof. don Pietro Zovatto ha dato l'avvio alla serie di conferenze che il convegno «Maria Cristina» di Trieste sta organizzando per il primo semestre del corrente anno.

Dopo aver delineato i vari momenti storici della progressiva affermazione dell'esistenza di Dio – a partire dai filosofi presocratici che postulavano l'esistenza di un Essere cui attribuire la causalità primigenia dei fenomeni fisici e metafisici e, attraverso il concetto platonico di Dio come Idea del Bene e del Bello e quello aristotelico di Dio come Atto puro in quanto pensiero del pensiero, fino ad arrivare alla rivelazione di Cristo, nella quale Dio viene presentato come «Padre nostro che sei nei cieli» – lo studioso è passato poi ad analizzare le istanze negative dell'esistenza di Dio, soffermandosi con un'indagine acuta e penetrante sui vari aspetti nonché motivazioni dell'ateismo contemporaneo.

Con un esplicito richiamo a S. Agostino che riconosce all'uomo la sua natura contraddittoria di peccato e di grazia, di pietà e di empietà, di religione e di ateismo, il prof. don Zovatto non ha taciuto i pericoli di una crisi teistica possibile anche in chi crede e d'improvviso si dichiara ateo; né, d'altra parte, ha negato un'inconscia ansia di religiosità agli atei professi, quali proprio per il loro intimo bisogno di negare Dio, finiscono per dimostrarne maggiormente l'esistenza.

Ed è proprio questa precarietà di posizioni che traspare tutta la fragilità dell'essere umano qualora questo si affidi soltanto al proprio raziocinio.

L'uomo deve essere considerato nella sua totalità di carne-cuore-cervello-spirito e, voler prescindere da questo nesso antropologico e sviluppare soltanto una o due delle componenti, significa indurre l'uomo all'infelicità.

Lo stiamo sperimentando oggi, pagando le conseguenze di una teoria che, avendo puntato soltanto sulla ragione, aveva gettato si le basi ad uno straordinario quanto rapido progresso scientifico, ma, trascurate le istanze del cuore e dello spirito ha finito per disintegrare l'uomo completamente.

Le delusioni a cui questa teoria ha portato si scaricano ora in un'angosciosa ricerca del mistero, in una riscoperta del sacro, in un'indiscutibile sete di Dio; si assiste ad un riflusso che porta in sé indubbiamente anche i germi della speranza.

Il pericolo che almeno per ora sussiste e resiste ancora è quello dell'ateismo sistematico che trova la sua ragion d'essere nel pensiero filosofico di Carlo Marx.

Il materialismo storico si propone infatti di costruire un tipo di civiltà dalla quale Dio è estromesso affinché al Suo posto subentri l'uomo, in una dinamica di antagonismo tra il terreno immanente e il divino trascendente, dove il divino viene rifiutato categoricamente perché ritenuto una contrapposizione al terreno.

Il risultato di queste tesi spinte all'estremo è la costituzione di una nuova forma di religione, la cosiddetta religione di Stato, in cui, respingendo l'Assoluto spirituale e trascendente, si cade inevitabilmente in un altro assoluto, terreno ed immanente (es.: lo Stato, il partito, ecc.).

Concludendo le sue riflessioni sull'ateismo, il prof. don Zovatto ha asserito che esso non è nemmeno un fenomeno originario, bensì derivato dal teismo, e che l'idea di Dio è connaturata in ogni uomo, a livello latente o cosciente, e l'uomo, suo malgrado, può sostituirla con un illusorio assoluto, ma non sbarazzarsene definitivamente; l'uomo ateo poi è necessariamente tragico, in quanto anche il suo cuore ha una radicale disposizione al divino.

D. C. K.

UNIFICATI IN TRIBUNALE DUE DISTINTI PROCEDIMENTI PER REATI VARI

Tra giubbotti e accendini dei «business» poco chiari

Uno stock di giubbotti, un assegno e un accendino sono gli elementi sui quali si incentra il processo, celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Trampus e formato dai giudici dott. Ligori e dott. Ruberto, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Egle Meyak.

Ne sono imputati Mario De Vescovi, 27 anni, via Caprin 2, e Marino Picco, 24 anni, abitante al numero 56 della stessa strada. Si tratta di due procedimenti distinti che vengono unificati sotto il profilo della connessione soggettiva.

I fatti ebbero inizio il 19 aprile del 1978 quanto il maresciallo dei carabinieri Pasciù operò una perquisizione nell'alloggio di un giovanotto dove trovò un assegno che era stato rubato a Ennio Caporali, 41 anni.

Interrogato sulla provenienza dell'effetto, il padrone di casa sostenne di averlo avuto da De Vescovi per un accendino ed egli non l'aveva poi presentato per incasso in quanto gli era sembrato anomalo.

De Vescovi, dal canto suo, raccontò di avere avuto l'assegno da certo «Walter», un giovanotto conosciuto in un locale di Cittavecchia, al quale aveva offerto da bere.

Due mesi più tardi, la guardia Rocco Rossi in forza a Nuoro e a Trieste per un periodo di convalescenza, avvicinò il maresciallo Scozzai e gli consegnò due valige con 20 giubbotti di pelle.

L'agente raccontò di avere acquistato la merce per 250 mila lire da Picco e De Vescovi e dopo l'affare gli era venuto il dubbio che si trattasse di «cosa sporca» e aveva preferito consegnarla alla polizia.

I chiamati in causa sostennero che i giubbotti erano di proprietà di uno jugoslavo che Picco aveva conosciuto in carcere.

Si rividero in Cavana, lo straniero gli vendette un giubbotto per ventimila lire, un altro ne acquistò De Vescovi e più tardi incontrarono Rossi, gli parlarono degli indumenti ed egli si offrì di acquistarne venti esemplari.

L'«affare» tirò addosso ai due amici l'accusa di concorso in ricettazione e De Vescovi venne imputato in proprio di ricettazione dell'assegno e tentata truffa per il «business» dell'accendino.

Al collegio entrambi confermano i rispettivi assunti istruttori, gli inquirenti parlano delle indagini svolte e all'appello manca soltanto Rossi.

Il p.m. chiede di considerare la ricettazione nell'ipotesi più lieve e poi chiede che De Vescovi sia condannato a 10 mesi e 15 giorni di reclusione e 200 mila lire di multa, e Picco a 9 mesi e 200 mila.

In difesa di quest'ultimo discute la causa l'avv. Muciaccia e per il coimputato parla l'avv. Rovina.

Accordate agli accusati le attenuanti già indicate dall'accusa ed anche le «generiche», il Collegio infligge a De Vescovi un anno e un mese di reclusione e 100 mila lire di multa con la condizionale, e a Picco sette mesi e 100 mila, gli revoca i benefici accordati dal Tribunale (guida senza avere al fianco una persona abilitata: due mesi di arresto e 40 mila di ammenda), dalla Corte d'appello (resistenza, ubriachezza e molestia: 7 mesi di reclusione e 60 mila di multa) e la non menzione che gli era stata concessa dal pretore relativa a 40 mila di ammenda per molestia.

Il tribunale ordina infine la trasmissione degli atti al p.m. per l'eventuale esercizio dell'azione penale contro Rossi in relazione alla ricettazione dei giubbotti.

Rassegna delle gallerie

Di Puglia

Giovanni Di Puglia alla Comunale. Un fluire dell'acqua sull'acqua, un muoversi a volte lento a volte saettante lungo il profilo di folgori, un espandersi talvolta verso pianori lontani, visti a volo d'uccello, e talaltra nel microcosmo di ruscellamenti e canalizzazioni che si verificano all'improvviso...

Difficili a descriversi, i quadri di Giovanni Di Puglia potrebbero financo essere interpretati come un ostinato esercizio di scrittura automatica, in punta di penna, sul sedimento organico d'una materia quasi monocroma, ma ricca di cangianti variazioni che il tracciato sismografico dei contorni separa in due campi, intersecantisi fra di loro nel complicato dedalo dei fiordi, dei meandri, degli acquitrini.

Ancor più interessante l'evoluzione stilistica interna all'opera. Essa muove dal memorare ingenuo, infantile (nel senso etimologico: di colui che non parla) e percorre i tempi recenti del surrealismo, della land art, dell'arte concettuale.

Si mantiene però assai distante da codeste formulazioni di tendenza e le traguarda dalla melanconica e febbrile solitudine della propria condizione esistenziale che si cala in una storia autentica e precisa.

Giovanni Di Puglia è nato a Maratea, nel golfo di Policastro, e agli inizi degli anni Sessanta si rivela a sé stesso e agli altri come artista all'incontro con una manifestazione d'ampio respiro che accolse a Maratea molti pittori italiani fra i più noti.

Nel '73 si trasferì a Cormons, dove opera tuttora, intento a rimarginare con i duri e preziosi ricami della linea, la frattura fra il Sud e il Nord, fra la sensibilità e l'intelletto.

Benché in nulla gli assomigli, se non nella condizione umana, vien da pensare a Music che dipinge a Parigi i paesaggi dalmati filtrati oltre l'invisibile rete di una segreta venezianità.

Così, e forse all'inverso, Di Puglia raccoglie la sabbia delle lagune friulane per setacciarne l'oro della sua infanzia e della sua terra. Sulla sua opera c'è una bella monografia con testi di Giorgio Guadagni e Gianni Anglisani.

G.M.

MOSTRE D'ARTE

Cesare Peverelli alla Tribbio

Sabato 26 alle ore 18, nella galleria Rettori Tribbio 2 di piazza Vecchia, 6 si inaugurerà la mostra personale del pittore Cesare Peverelli. Cesare Peverelli è nato a Milano nel 1922; ha iniziato la sua attività espositiva nel 1944. Da allora ha esposto nelle più importanti Gallerie italiane e straniere. E' stato presente alla Biennale di Venezia negli anni 1948–1950–1960, al Salone di Parigi nel 1959, alla Quadriennale di Roma nel 1959–1963–1972, alla Biennale di San Paolo del Brasile. Vive e lavora a Milano e Parigi.

Edmondo Dose alla Moderna

Nella sala d'arte moderna (Galleria Rossoni) ha avuto luogo l'inaugurazione della mostra personale del pittore concittadino Edmondo Dose.

La rassegna che si concluderà alle ore 20 del giorno 31 potrà essere visitata nel seguente orario: feriali 10–13 e 17–20; festivi 10–13.

Incontro fra pittori al Caffè Tommaseo

Domani 24 alle ore 18 al Caffè Tommaseo avrà luogo un incontro fra i pittori che espongono alla mostra «Proposta di mediazione» e il pubblico; sarà presente il critico Ennio Emili.

□□□□□□□□□□□□□□□□□□

GALLERIA CARTESIUS

Personale di

Luigi Del Sal

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lamberto Tomaselli da Uberto e Carmen Pasini 50.000 pro Ist. Rittmayer; da Nilde Heinze 10.000 pro Ist. Rittmeyer; da Biancamaria Volpi 5.000 pro Ist. Rittmeyer; da Virgilio Tommasini 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Remigio Coloni 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; dalla famiglia Trivani 5000 pro Ass. Amici del cuore; dalla famiglia Rubino 5000 pro Ass. Amici del cuore; da Laura Bradaschia 10.000 pro Eca; da Giuliana Bressan 10.000 pro Centro tumori; da Laura Sibilla 5.000 pro Centro tumori; da Benito Baldissera 10.000 pro Chiesa S. Luigi Gonzaga; da Mariuccia Slaico 5.000 pro Eca (assistenza anziani); da Delia Canciani 5.000 pro Eca (assistenza anziani); da Marisa Fabro 10.000 pro Associazione amici del cuore; da Renato Buda 10.000, da Ada Gruden 10.000 pro Assoc. amici del cuore; da Rina Tian 5.000 pro Centro Cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini); da Mariagrazia Alborghetti 5.000 pro Centro Cardiologico Osp. Maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Alberto Saxida (23/1) dalla mogile e dai figli Giorgio e Roberto 5.000 pro Centro tumori, 5.000 pro Chiesa di S. Rita; dalla mamma e dal fratello 5.000 pro Centro tumori.

In memoria di Bruno Pozzani per il (compleanno (23/1) dalla moglie 10.000 pro Centro tumori, 5.000 pro Associazione donatori sangue.

In memoria di Bruno Calligaris nel X anniversario (23/1) dalla famiglia Calligaris – L'Erario 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Italia Stella nel X anniv. (23/1) dalla famiglia Calligaris – L'Erario 10.000 pro Centro tumori.

In memoria della mamma Lucia (20.1.1972) e del papà Albino (9.1.1966) da Vitaliano, Tina e Piero 15.000 pro famiglia Ruvignissa.

In memoria di Alessandro Callegari nel IV anniversario (21/1) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Anna Miniussi nel II anniversario (22/1) dalle figlie 5.000 pro Assoc. italiana assistenza spastici, 5.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalla sorella 5.000 pro Assoc. it. assistenza spastici, 5.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Maria e Angelo Bartoli nel 12.o e 7.o anniversario dalla figlia Lidia 20.000 pro Domus Lucis.

In memoria di Gino Birello nel 1.o anniversario da Livio Mattioni 10.000 pro Eca.

In memoria di Antonietta Marzari ved. Russo nel trigesimo da N.N. 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti, 80.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Lina Petralia (80.o compleanno) dal marito Antonio 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Ass. amici del cuore; dalla figlia Claudia 10.000 pro Uildm, 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Ass. amici del cuore; dalla sorella Maria 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Spiridione Masaraki nel XIV anniversario dalla famiglia 10.000 pro Pro Senectute, 10.000 pro Domus Lucis, 10.000 pro Uildm.

In memoria del dott. Renato Gembrini nel IV anniv. (20/1) dalla moglie, figli e nipote Federica 25.000 pro Cassa prev. Medici ammalati.

In memoria di Giuseppe Varini nel 48.o anniversario dai figli 50.000 pro Assoc. Assistenza spastici.

In memoria di Luisa Gramaticopolo nel II anniversario dalla figlia Velleda Rismondo 10.000 pro Villaggio del fanciullo, 15.000 pro Missione triestina per il Kenia.

In memoria di Emmy e Paolo Puggioni nel III anniversario dai familiari 30.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Teresa ved. Palese nel IV anniversario dai figli 15.000 pro Unione lotta distrofia muscolare, 5.000 pro Aniep.

In memoria di Nadia Visnoviz-Daveri dal nonno Giusto e dalle famiglie degli zii e cugini Ciacchi Cadelli, Ferluga e Marconi 100.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dal cugino Marino Marconi 25.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalle cugine Nerina Quargnali, Loredana Poniz e famiglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Adriana Veria ved. Lenuzza da Romana, Rita, Santina e Clara 20.000 pro Uil distrofia muscolare.

In memoria di Mariuccia Magliaretta - Furlani dalla fam. Magliaretta 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Amelia Mazzeni dal Personale della «D. Tripcovich - S.p.A.» e della «D. Tripcovich - S.n.c.» 90.000 pro Chiesa di S. Maria del Carmelo.

In memoria del COmandante Eugenio Carniel dalla famiglia 10.000 pro Eca.

In memoria di Antonia Parenzan ved. di Giorgio da Mariuccia e Luciano Kneipp 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Ernesto Polacco da Libera e Giulio Ianatti 10.000 pro Ospedale infantile «Burlo Garofolo» (lettino Omella de Castro); da M. e G. Verardo 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giacomina ved. Maitzen dalla figlia 10.000 pro Eca.

Da parte di Sissy 10.000 pro rifugio animali Astad.

In memoria di Iole Grulis da Lina Grulis 10.000 pro Associazione zoofila triestina.

In memoria di Antonietta Flego-Sossi dai cugini Emma Giacomo Rino Gino Nella 45.000 pro Ricreatorio «G. Padovan».

In memoria di Giovanna Bernes ved. Fabretti da Elisabetta e Giorgio Duranti 10.000 pro Chiesa S. Rita.

In memoria di Emiliano Ferrari dai condomini Via Gortan 6 140.000 pro Consiglio di istituto assistenza scuola media «Dante Alighieri».

In memoria di Elvina Demarchi in Flego dalla «Cartubi» 100.000 pro Centro cardiologico (osp. Maggiore).

In memoria di Edo Funajoli dai cugini Giovanni Tito e Giorgio Peressoni 30.000 pro Conservatorio G. Tartini (Fondo Fabio Peressoni); da Lina Mario Claudio Furlani 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Lietta e Nedi Bembina 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni»; da Esperia Vaglieri 5000 pro Scuola medico ospedaliera (Fondo Renata Dall'Oglio); da Ada Cali 10.000 pro Unione italiana distrofia muscolare; dalle famiglie Borghi-Mestroni 50.000 pro Unione italiana distrofia muscolare; da Luciano Rittmeyer 5000 pro Ricreatorio G. Padovan fondo ex allievi; da Livia Daris 5000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Guido Colli dai parenti Armaroli e Sessi 40.000, dagli amici Vincenzo Barzelatto, Arrigo Cargnello, Carlo Covelli, fra Dante e Lino Tavagna 50.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanni de Flego da Patrizia Dall'Antonia 40.000 pro Opera «Figli del popolo».

In memoria di Gianna Pettirosso ved. Dimario dalle famiglie Monticolo e Gulli 15.000, dalle famiglie Bernish e Grassi 10.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria del dott. Carlo Delami da Bonicioli-Bianchi 10.000 pro Unione it.lotta distrofia muscolare.

In memoria di Nino Correr dalla famiglia Maracich 10.000 pro Unicef.

In memoria di Marianna Cognevich da Lucia e Diego Pollanzi 20.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Laura Cicogna-Rosso da Aurelia Covacevich Vittorina Cavicchi 20.000 pro Associazione amici del cuore.

In memoria di Mario Cavina da Pierina Pernich 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Vittorio Bernè da Oreste Bernè 8000 pro Eca (Muggia).

In memoria di Maria Latin ved. Bernich dalle famiglie Bernich, Grassi e Dimario 15.000, dalle famiglie Monticolo e Gulli 15.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Francesco Bratos dalla famiglia Ceppi-Rampini 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Antonia Apostoli in Apollonio dalle famiglie Tomaselli 20.000 pro Istituto teresiano - Casa di Nazareth.

In memoria di Ernesto Polacco dai nipoti Franco e Luciana 10.000, dai nipoti Giorgio e Ondina 10.000, dai cognati Piero e Bruna e nipote Gabriella 10.000, dalle fam. Nino e Elvira Reggente 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofalo.

In memoria di Rosina Agliata da Laura Beuzzi e Luciano Meula 20.000 pro Centro tumori.

In memoria di Amalia ved. Prodan dai condomini di Via Antoni n. 1 24.500 pro Ospedale lungodegenti.

In memoria di Maria Carciotti ved. Zacchigna dai figli Rino Maria e famiglie 40.000 pro Famiglia umaghese.

In memoria di Ines Njcich dagli inquilini dello stabile n. 23 del Viale Campi Elisi 22.000 pro Eca (anziani).

In memoria di Paolo Volpi dai familiari 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Attilia Rainis da Marcella Guido Lea e Licia 20.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer.

In memoria di Aldo Ortolani da Doria Volpi 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Linda Calligaris da Carmen Martinis e Annarosa Pirnetti 20.000 pro Banca del Sangue.

In memoria di Margherita Luzzatto ved. Cantoni dalle famiglie Panareo e Stoca 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Orsola Crasso da Luciana, Bruno, Livio 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Elia Chiocchetti-Corsi dalla fam. Raber 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Giulia Bonetta dai figli 10.000 pro Centro Tumori M. Lovenati.

In memoria di Salvatore Bozeta dalle famiglie Corsi-De Luca 5.000 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria di Piero Barnobi da Luciana, Bruno e Livio 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Amelia e Libero Bosutti da Ernesto Colucci 10.000 pro Centro Tumori.

In memoria di Vittoria Pipan ved. Brumati da Emilia, Elda, Fulvia e Grazia 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rita Benussi dalla nipote Lidia 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

Da parte di Danilo Vatta 50.000 pro ANFFAS (Casa Famiglia).

Da parte dei frequentatori del mercato coperto di via Carducci 10.000 pro Istituto dei Ciechi Rittmeyer.

Da parte della Società Operaia di mutuo soccorso Albona 10.000 pro Pro Senectute.

Da parte di Giuseppe Raggini 10.000 pro Istituto Ciechi Rittmeyer.

Da parte di N.N. 50.000 pro UNICEF e 50.000 pro Centro Tumori M. Lovenati.

Ringraziando da Anita Escher 40.000 pro ortopedica clinica universitaria ospedale Maggiore (équipe prof. Campailla) e 40.000 pro Fatebenefratelli villa S. Giusto-Gorizia div. ortopedica e rianimazione (équipe prof. Tagliapietra).

DEBOLI di UDITO

L'Istituto Acustico s.n.c. - Via Roma, 4
TEL. 81372 GORIZIA

Presenterà le NOVITÀ delle PROTESI ACUSTICHE 1980 nel recapito di TRIESTE il giorno

GIOVEDÌ 24 GENNAIO 1980
(tutto il giorno)

presso: Farmacia «ALLA SALUTE»:
Via Giulia, 1 - Tel. 795369 - Trieste

RIMBORSI PER TUTTI GLI ASSISTITI DA ENTI MUTUALISTICI

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	216	(—)	800	(—)
CAVOLFIORI	403	(900)	690	(1000)
CAVOLI VERZE	240	(300)	360	(400)
CICORIA CATALOGNA	180	(—)	360	(—)
RADICCHIO ROSSO	360	(—)	2760	(—)
RADICCHIO VERDE	780	(—)	3600	(—)
CIPOLLE GIALLE	350	(—)	460	(—)
LATTUGHE	420	(—)	2400	(—)
PATATE	150	(—)	360	(—)
PEPERONI	1150	(—)	1610	(—)
POMODORI COSTOLUTI	920	(—)	1495	(—)
SEDANI VERDI	250	(—)	500	(—)
SPINACI IN FOGLIA	1200	(—)	1680	(—)
VALERIANELLO (MATAVILZ)	2640	(—)	3840	(4000)
FRUTTA:				
ANANAS	—	(—)	990	(—)
BANANE	880	(—)	1100	(—)
MELE	173	(—)	805	(—)
PERE	288	(—)	920	(—)
ARANCE	345	(—)	863	(—)
MANDARANCE	518	(—)	1380	(—)
MANDARINI	288	(—)	1150	(—)
POMPELMI	230	(—)	605	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	8000	(16800)	8000	(18800)
CEFALI	—	(—)	—	(—)
GUATI GIALLI	—	(—)	—	(—)
MOLI	5000	(3600)	5000	(5600)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	—	(20800)	—	(20800)
PASSERE	1800	(2800)	4800	(4800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	—	(4800)	—	(5980)
RIBONI	3500	(—)	4000	(—)
ROSPO (CODE DI)	—	(12800)	—	(12800)
SARDELLE	—	(—)	—	(—)
SARDONI	870	(—)	870	(—)
SGOMBRI	600	(1080)	1400	(2800)
TONNI	—	(—)	—	(—)
TROTE	2400	(3600)	2800	(3600)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	4500	(5980)	5500	(5980)
CANOCE	—	(—)	—	(—)
CAPELUNGHE	—	(—)	—	(—)
CAPEROZZOLI	—	(—)	—	(—)
MITILI (PEOCI)	600	(1200)	600	(1200)
SCAMPI (CODE)	—	(—)	—	(—)
SEPPIE	2800	(4400)	4500	(4800)

(*) Listino prezzi del 22.1.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 21.1.1980 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 22.1.1980 - I prezzi si intendono al chilogrammo.



LA REGIONE GESTIRÀ UN FINANZIAMENTO DI 42 MILIARDI

Credito coordinato per gli enti locali

Si è svolta nella sede della Giunta, una riunione per avviare il coordinamento dei finanziamenti della Cassa depositi e prestiti agli enti locali del Friuli-Venezia Giulia, coordinamento cui dovrà provvedere l'amministrazione regionale. La Cassa, che ha predisposto un piano di finanziamento per 3 mila miliardi di lire, ha infatti attribuito 42 miliardi di lire ai programmi di investimenti degli enti locali della nostra regione.

All'incontro, presieduto dall'assessore regionale alle finanze, Tripani, hanno partecipato le rappresentanze dell'Upi (Unione province italiane), dell'Anci (Associazione nazionale comuni d'Italia) e dell'Uncem (Unione nazionale comuni comunità ed enti montani), nonché funzionari regionali dei vari settori interessati.

L'assessore Tripani ha illustrato le possibilità di accedere ai prestiti della Cassa da parte di Comuni, Province e loro consorzi, consorzi di bonifica, irrigazione e miglioramento fondiario, enti ospedalieri, ordinari diocesani e Università degli studi. I settori di intervento riguardano tra l'altro, opere pubbliche che rientrano nella competenza degli enti locali o le aziende municipalizzate, provincializzate o consortili: lavori di manutenzione straordinaria di immobili di proprietà degli enti locali destinati a uso pubblico; acquisto di immobili e di mezzi di trasporto, purché destinati ad uso pubblico (trasporto persone, rifiuti urbani, spazzaneve); costruzione di impianti sportivi; sedi di uffici giudiziari; opere di bonifica e di irrigazione; costruzione e ampliamento di sedi ospedaliere, nonché acquisto di attrezzature da parte degli enti ospedalieri (in questo caso la concessione del prestito è subordinata all'assunzione degli oneri del mutuo da parte della Regione); costruzione di chiese e di sedi universitarie.

Tripani ha fatto presente, a chiusura della sua relazione, che a tutto l'agosto scorso erano state presentate dai Comuni del Friuli-Venezia Giulia alle Casse depositi e prestiti 174 domande per un totale di 33 miliardi e mezzo di lire, mentre ne sono state accolte 96 per un importo di 13 miliardi e mezzo di lire. L'assegnazione per il 1979 alla nostra regione ammontava a 36 miliardi: come si può constatare le richieste erano vicine all'ammontare assegnato mentre uno scarto notevole è riscontrabile tra i prestiti richiesti e quello delle adesioni.

Detta differenza è dipesa per la gran parte dal fatto che numerose domande sono state presentate senza progetti esecutivi delle opere per le quali erano richiesti i finanziamenti, condizione, questa, essenziale per l'accoglimento delle domande. Di qui l'esigenza di una migliore organizzazione e una più precisa messa a punto della documentazione relativa alle richieste di finanziamento. E' proprio in questo senso l'Amministrazione regionale intende assicurare il coordinamento delle esigenze di credito da parte degli enti locali, tenendo conto dei programmi di intervento regionali nei settori in cui operano i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti.

Medusa aurea

L'Accademia internazionale d'arte moderna ha bandito la terza edizione del concorso internazionale delle arti figurative (pittura, scultura e architettura) per l'assegnazione del premio di cultura «Medusa aurea». Il concorso è aperto a italiani e stranieri, anche residenti all'estero.

Il termine d'iscrizione è il 10 aprile. Si può richiedere il bando di concorso e la scheda di adesione alla segreteria dell'Aiam a Roma, in via Giulio Sacchetti 10 (tel. 06/6373303, dalle ore 16 alle 19), allegando il francobollo per la spedizione.

Violenza sessuale — Il comitato promotore della legge di iniziativa popolare contro la violenza sessuale sarà presente oggi alle 18.30 alla Casa del popolo in via Ponziana 14 per raccogliere firme in calce alla proposta di legge presentata in Parlamento dal movimento delle donne.

NOTA DELLA GIUNTA COMUNALE

Riscaldamento precario nelle scuole di Aurisina

La Giunta municipale di Duino-Aurisina ha esaminato la situazione relativa agli impianti di riscaldamento negli edifici comunali, con particolare attenzione a quelli scolastici. Negli ultimi tempi la situazione è diventata preoccupante e alcune scuole hanno dovuto già interrompere le lezioni per qualche giorno in quanto gli impianti non erano stati riforniti di carburante.

Permanendo la situazione, l'amministrazione non potrà garantire il normale funzionamento delle scuole e i disagi esistenti attualmente nelle scuole più grandi si estenderanno anche ad edifici di minor mole.

«A poco servono gli sforzi dell'amministrazione presso i rifornitori — è detto in una nota — se le quantità consegnate sono minime e a grandi intervalli.

«La Giunta è dell'avviso — conclude la nota — che le autorità a ciò preposte debbono intervenire con maggior attenzione e fermezza per assicurare agli edifici pubblici di funzionare». In tal senso la Amministrazione è intervenuta presso la Prefettura.

Cronache degli spettacoli

Violoncello e piano con un tocco inglese

Riprende domani l'attività della Gioventù musicale

Dopo la pausa natalizia, la stagione artistica della Gioventù musicale riprenderà domani con un concerto per violoncello e pianoforte, sostenuto dal duo Wallfish - Markham.

Il violoncellista Raphael Wallfish, nato in Inghilterra, ha compiuto gli studi musicali nel suo paese natale, perfezionandosi successivamente con Amedeo Baldovino e in California. Ha suonato come solista con numerose orchestre inglesi ed americane e nel 1977 ha ottenuto il primo premio al prestigioso concorso «Cassadò» di Firenze.

Il pianista Richard Markham ha compiuto anch'egli gli studi dello strumento in Inghilterra, distinguendosi in seguito al Concorso di Ginevra nel 1972. Oltre all'attività in duo con Wallfish, con cui suona dal 1970, si è esibito come solista e con orchestre inglesi e svizzere.

Il duo presenterà in programma musiche di J. S. Bach, Britten e Rachmaninov. Il concerto avrà luogo, come di consueto, nella sala maggiore del Cca, con inzio alle ore 20.30.

Slitta di due giorni la prima de «I rusteghi»

Sono iniziate da tempo al teatro Verdi le prove di concertazione e d'assieme della quinta opera in cartellone, «I quattro rusteghi» di Ermanno Wolf-Ferrari. L'opera è affidata al maestro Oliviero de Fabritiis ed avrà quale regista Filippo Crivelli. L'allestimento è del teatro La Fenice di Venezia.

Per motivi tecnici, ma anche per esaurire la serie delle repliche di «Tristano e Isotta», la prima rappresenazione de «I quattro rusteghi» andrà in scena giovedì 31 gennaio alle ore 20 in turni di abbonamento A per platea e palchi, E per gallerie e loggione, rimanendo invariato il calendario per le sette repliche.

La presentazione dell'opera è affidata a Bruno Bidussi che ne parlerà lunedì alle ore 18.30 nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti. La prolusione, che rientra nel ciclo di conferenze promosso dal teatro Verdi sulle opere in cartellone, è a ingresso libero e vengono invitati quanti si interessano di lirica.

Incontro col «Tristano»

Oggi, alle 18.30, nella sala maggiore del Cca, in via San Carlo, a cura degli Amici della lirica e della sezione musica del sodalizio, si svolgerà un incontro con gli interpreti di «Tristano e Isotta».

Ultima di «Antigone»

Alle 20.30 di questa sera avrà luogo all'Auditorium di via Tor Bandena, presentata dal Teatro Stabile fuori abbonamento, l'ultima recita di «Antigone» da Sofocle e da Brecht, nell'edizione del Living Theatre, regia di Judith Malina e Julian Beck con un'équipe formata da una ventina di interpreti.

Al politeama Rossetti, sempre fuori abbonamento, il Teatro Stabile presenta Turi Ferro in «L'aria del continente», due tempi di Nino Martoglio. A partire da domani, sul palcoscenico dell'Auditorium sarà di scena Jole Silvani nel suo recital «El triestin in carega». Questi gli sconti previsti per gli abbonati per i tre spettacoli attualmente in programmazione: Living 30 per cento, Turi Ferro oggi 30 e da domani 20 per cento, Jole Silvani 50 per cento.

«The Scarlet Express» con Marlene Dietrich all'italo-americana

Oggi alle ore 19, all'Associazione italo-americana di via Roma 15, avrà luogo la proiezione del film «The Scarlet Empress» (L'imperatrice Caterina) diretto da Josef von Sternberg e interpretato da Marlene Dietrich e John Lodge.

Il film, girato nel 1934, appartiene al genere storico della produzione cinematografica americana ed è una delle ultime espressioni del sodalizio artistico tra il grande regista e la sua «scoperta europea» Marlene Dietrich.

La collaborazione tra questi due grossi personaggi del cinema americano, entrambi di origine tedesca, ebbe inizio nel 1930 con il film «Marocco» e si concluse nel 1935 con «The Devil is a Woman» (Capriccio spagnolo) che verrà proiettato mercoledì 30 gennaio all'Aia.

IL VERDE E' TUO DIFENDILO

ALLA CORTE D'APPELLO UN EPISODIO DI QUATTRO ANNI FA

«Sciacallo» prelevò denaro tra le macerie del terremoto

Uno «sciacallo» dei terremotati friulani alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Mellano e formata dai consiglieri dott. Mancuso e dott. Cola, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere il dott. Paolich. Si tratta del detenuto Orazio De Cassan, 33 anni, da Rocca Pietore. Venne catturato l'11 maggio del 1976 a Tarcento, dove fu sorpreso mentre stava rovistando nelle case semidistrutte dal sisma poi abbandonate dai rispettivi proprietari.

Interrogato, De Cassan raccontò che, partito dal proprio paese, aveva raggiunto Bolzano nella speranza di trovare un lavoro. Appena arrivato a destinazione, apprese del sisma e accorse a Udine per farsi inquadrare nelle squadre di soccorritori. Assieme ai volonterosi era stato dapprima inviato a Gemona e in seguito a Tarcento dove — sempre secondo il suo assunto — era entrato in una casa devastata e al suolo aveva scorto denaro e preziosi. Si era affrettato a raccoglierli per evitare che andassero dispersi ed era stato fermato.

Al termine dell'interrogatorio, De Cassan ammise di avere fatto in precedenza analoghe «raccolte» e accompagnò personalmente i carabinieri a Gemona. Indiziato e militari entrarono in uno stabile pericolante e da sotto un mobile egli prelevò due buste di plastica, contenenti gioielli assortiti. Imputato di furto aggravato e continuato, il successivo 14 maggio De Cassan fu giudicato per direttissimo dal Tribunale di Udine, che lo condannò a quattro anni e 8 mesi di reclusione e 180 mila lire di multa.

Ricorse, e ai giudici d'appello ripete di avere occultato i preziosi unicamente per poterli custodire. Per il p.g., invece, la materialità del fatto è ampiamente provata. Il dott. Ballarini sostiene che le case non erano abbandonate nel senso comune della parola perché i proprietari si erano sistemati nelle immediate vicinanze. Il p.g. non si oppone comunque a una riduzione della pena. La difesa del ricorrente viene assunta dall'avv. Giacomelli, il quale si batte per un ridimensionamento della condanna, e la Corte riduce la pena inflitta a De Cassan a tre anni e sei mesi di reclusione e 150 mila di multa e ne ordina l'immediata scarcerazione avendo ormai interamente scontato la pena stessa.

Marcello Bertogna vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti

Il consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia si è riunito per procedere all'integrazione del numero dei suoi componenti secondo le disposizioni di legge.

Rino Maddalozzo, pubblicista di Udine, primo dei non eletti alle ultime votazioni per l'Ordine, subentra al compianto dott. Saro Finizio, recentemente scomparso. Il neo-consigliere è stato presentato ai colleghi del direttivo dal presidente dott. Italo Soncini.

È stato quindi eletto il nuovo vicepresidente che deve essere per legge un pubblicista. Il voto unanime è andato a Marcello Bertogna di Pordenone. Il direttivo dell'Ordine ha successivamente dato corso a varie pratiche riguardanti la revisione degli albi, nuove iscrizioni, rapporti con l'Ordine nazionale, istanze e notifiche degli iscritti.

Gli artisti premiati alla «sindacale»

Nella sala d'arte «Cesare Sofianopulo» si è proceduto alla premiazione dei partecipanti alla tradizionale Mostra di pittura, bianco-nero e scultura di Natale-Capodanno organizzata dal sindacato regionale Belle arti Ccdl-Uil in collaborazione con l'Associazione artistica regionale.

La giuria ha assegnato i seguenti riconoscimenti: per la pittura: a Mario Bulfon la targa del Commissario del governo, a Renato Manuelli la coppa della presidenza della Giunta regionale, a Vladimiro Razem la medaglia d'argento della Camera di commercio, a Sergio Villa la targa del Lloyd Adriatico, a Claudio Mrakic di Gorizia la targa del Lloyd Triestino, a Paolo Zoppolato la coppa della banca Antoniana, a Giuseppe Ricci la medaglia di bronzo del Comune, ad Alba Hrelia e a Susanna Berdon altri premi da ditte private.

Per il disegno e bianco-nero: a Furio Bomben la targa della Cassa di Risparmio di Trieste, a Fulvio Cernigoi la medaglia di bronzo del Comune, a Edmondo Dose un volume offerto dall'Ente del Turismo di Trieste.

Per l'acquerello a Orietta Rumor la medaglia di bronzo del Comune e per la scultura: la medaglia d'argento del Comune a Gino Ietri di San Giorgio di Nogaro.

Modalità del concorso per docenti universitari

Il supplemento ordinario alla G.U. n. 12 del 14 gennaio pubblica i decreti ministeriali relativi alla costituzione delle commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di professore universitario di ruolo.

L'Università invita coloro che entro i termini previsti dal bando hanno fatto pervenire al ministero della Pubblica istruzione regolare domanda di partecipazione ai concorsi a posti di professore universitario, nonché una serie delle proprie pubblicazioni, a inviare a ciascun componente la commissione giudicatrice una serie delle pubblicazioni (uguale a quella già inoltrata al ministero) corredata di un elenco delle stesse e di un curriculum della propria attività didattica e scientifica.

Le pubblicazioni dovranno pervenire a ciascun componente la commissione giudicatrice entro il decimo giorno dalla data di pubblicazione della predetta Gazzetta Ufficiale.

Copie della Gazzetta sono in visione negli uffici di presidenza delle Facoltà.

IL CORSO ORGANIZZATO DALLA CCDL-UIL

Pensioni e sanità

Svolte dal dott. Vuxani le prime relazioni

Per due serate consecutive i partecipanti al corso (lavoratori, dirigenti sindacali di base, operatori di patronato) promosso dalla Camera del lavoro -Uil su «Pensioni e sanità», sono stati intrattenuti dalle esposizioni svolte dal dott. Giuseppe Vuxani (già direttore della sede Inps di Trieste) sulla riforma pensionistica in base al decreto Scotti.

Una riforma, egli ha detto, le cui linee di tendenza (gestione unica per tutti i lavoratori; omogeneizzazione dei trattamenti, elevazione dell'età lavorativa con facoltà di pensionamento anticipato e cumulo pensione-lavoro) si dimostrano positive sempre che l'Istituto della previdenza sociale sia posto in grado di far fronte con immediatezza e puntalità alla parte attuativa di questa riforma.

«Occorre dotare l'Istituto di strumenti idonei — ha detto il dott. Vuxani — a rendere più snelle le procedure, più gratificanti i compiti del personale perché tutto proceda con la speditezza e puntualità necessarie a soddisfare i bisogni primari dei pensionati. Occorre unire gli sforzi delle organizzazioni sindacali, dei loro enti di patronato, degli organi collegiali dell'Inps e di tutte le strutture operative, perché agli attuali e futuri pensionati sia data maggiore assistenza, maggiore sicurezza e tranquillità». È seguito un ampio e approfondito dibattito.

Il corso prosegue per tutto questo mese e in febbraio, il lunedì e il giovedì di ogni settimana, dalle ore 17 alle 19, nella sede della Ccdl-Uil di largo Papa Giovanni XXIII 6. Prossimo relatore sarà il segretario regionale Uil ospedalieri Rodolfo Prodi (riforma sanitaria).

Lo stesso tema, ma da angolazioni diverse, sarà trattato nel prosieguo del corso dal dott. Botteghelli (Consorzio sanitario) e dal dott. Fiorito, medico legale del patronato Ucap.

Condanna annullata al soprano triestino Silva Sebastiani

La corte d'appello di Roma ha annullato la condanna a due mesi di reclusione che il tribunale aveva inflitto al soprano triestino Silva Sebastiani per un episodio nel quale la cantante era rimasta coinvolta insieme con Lanza Tommasi, direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma.

I due si erano scambiati delle percosse e i giudici di primo grado ritennero che la provocazione fosse partita dalla signora. La corte ha invece riconosciuto che la Sebastiani aveva reagito per fatto ingiusto del direttore dell'Opera e ha annullato, oltre alla pena detentiva, anche il risarcimento dei danni.

Nel processo di primo grado, il Lanza Tommasi era stato assolto per legittima difesa (aveva provocato delle lesioni alla soprano) e ora il legale della Sebastiani — che ne è anche il marito — ha proposto ulteriore ricorso in Cassazione.

RIFIUTATE DALL'INAIL LE PROPOSTE DEI SINDACATI

La salute dei lavoratori al centro di un incontro

Il problema della tutela della salute dei lavoratori è stato affrontato – peraltro con risultati del tutto insoddisfacenti – nel corso di un incontro svoltosi nei giorni scorsi fra la direzione provinciale dell'Inail e gli enti di patronicio dei lavoratori (Ina-Cisl, Inca-Cgil, Ucap-Uil).

I tre enti di patronato sindacale hanno riproposto una richiesta di vecchia data, espressa a suo tempo dai consigli di fabbrica, che chiedevano di potersi avvalere delle strutture sanitarie pubbliche per le diagnosi delle malattie professionali utilizzando la competenza specifica in materia di tecnopatie e igiene degli ambienti di lavoro dei medici dell'Istituto di medicina del lavoro.

Con tale richiesta, le organizzazioni sindacali intendevano garantire – com'è specificato in una loro nota – «obiettività di diagnosi ed avviare contemporaneamente quel processo di riforma del sistema sanitario che deve assicurare una costante omogeneità fra le strutture preposte alla prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione (unità sanitarie locali) e quella deputata all'indennizzo del danno subito dai lavoratori in caso di infortuni o malattie professionali (Inail)».

«L'incontro però ha avuto tutt'altro risultato»: questo lamentano le organizzazioni sindacali, affermando che «l'Istituto (Inail-ndr-) ha rifiutato categoricamente ogni possibilità di convenzione con le strutture sanitarie pubbliche già esistenti, rivendicando a sé ogni diritto di diagnosi e di valutazione per qualsiasi malattia professionale».

L'Inail ha risposto preannunciando la costituzione, nella propria sede, di un centro diagnostico in alternativa alle strutture pubbliche già esistenti. A tal proposito i sindacati rilevano infine che «le ingenti somme spese per tale realizzazione sono un inutile e superfluo sperpero di denaro dei lavoratori ed un inadeguato utilizzo di fondi pubblici»

Al Provveditorato

Il Provveditorato agli studi informa che è visibile all'albo dell'ufficio l'ordinanza ministeriale 3 gennaio 1980 relativa a trasferimenti, passaggi e assegnazioni provvisorie del personale direttivo di ruolo delle scuole e istituti di istruzione secondaria di I e II grado e artistica, nonché del personale insegnante di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria di II grado e artistica e passaggio ai sensi dell'art. 16 della legge 30.3.1976, n. 83 dei docenti di educazione fisica per l'anno scolastico 1980-1981.

Il termine di presentazione delle domande da parte del personale docente degli istituti d'istruzione secondaria di II grado scade il 4 febbraio 1980. Il personale direttivo degli istituti di istruzione secondaria di I e II grado dovrà presentare domanda entro il 9 febbraio 1980.

Gruppo scuola di «Italia nostra»

Si comunica che la prossima riunione del Gruppo scuola di «Italia nostra» avrà luogo domani, con inizio alle 18, presso la sala maggiore del Cca, via San Carlo 2.

Verrà proiettato il film «L'oasi di Marano» del signor Giorgio Vetta e alla discussione che seguirà parteciperà anche il dott. Fabio Perco. Sono invitati tutti i delegati scuola e gli insegnanti.

Ricevute fiscali nei ristoranti

Finora sono stati resti noti i riassunti della circolare del ministero delle Finanze n. 3 del 19.1.1980, riguardante il rilascio delle ricevute fiscali per gli esercizi della ristorazione (ristoranti, trattorie, tavole calde, pizzerie ed esercizi similari) e degli alberghi (pensioni, locande, ecc.)

L'innovazione più importante è che i ricevutari potranno essere forniti dalle tipografie autorizzate dal ministero delle Finanze (quelle stesse autorizzate per la stampa delle bolle di accompagnamento) e in questo caso non sarà necessario vidimare i documenti all'ufficio Iva o all'ufficio del bollo, come dettava la norma precedente. Inoltre, non sono previste (per ora) penali per i clienti che fossero trovati senza ricevuta fiscale nell'interno o all'uscita degli esercizi. Le penali totalmente a carico degli esercenti sono rappresentati da una pena pecuniaria da 50 mila a 200 mila lire.

L'Associazione commercianti ed esercenti pubblici esercizi ha già organizzato da tempo un servizio per la stampa delle ricevute fiscali nelle tipografie autorizzate. Pertanto, i soci interessati alla fornitura delle ricevute fiscali possono prenotarsi agli uffici dell'Acepe, via dei Rettori 1 (tel. 68424 d 68658).

UNA RASSEGNA DI IMMAGINI DI LUIGI ZITO AL CIRCOLO SALVEMINI

Dalla narrativa alla fotografia per fissare Trieste così com'è

(d. s.) Luigi Zito ha già avuto modo di dimostrare la sua sensibilità artistica, vincendo, alcuni anni or sono il premio «Lipparini» per la narrativa. Ma, da qualche tempo, ha trovato nella fotografia il mezzo che meglio gli consente di esprimere la sua ricchezza interiore. Dopo una prima mostra, fatta sotto il patrocinio della Consulta rionale di San Vito-Città vecchia, è ora la volta di una più ampia rassegna della sua produzione, nella sala del Circolo Salvemini, sotto il titolo «Trieste così com'è».

Zito ci presenta una serie di immagini, fra le quali alcune di una rara potenza espressiva, che colgono aspetti diversi e, talora, contraddittori di Trieste: scorci della città vecchia soffusi di una sottile malinconia, immagini folcloristiche e un po' patetiche di concittadini che celebrano a Giassico di Cormons il 131.o genetliaco di Francesco Giuseppe. Ma ci sono anche due foto della tragica Risiera e, in antitesi, le immagini di una manifestazione operaia, testimonianza di un impegno democratico e antifascista.

Seguono altri aspetti della realtà locale: le nozze carsiche, la festa a San Giovanni di bambini italiani e sloveni, figure di ex-degenti dell'ospedale psichiatrico. C'è anche una fotografia, piena di fascino, con un gabbiano che vola in un cielo assolato: quasi un'«opera aperta», anche se l'artista vuole con essa trasmettere un messaggio di speranza.

La mostra persegue un fine che, allo stesso tempo, è documentaristico e artistico. Talora appare evidente l'impegno politico di Luigi Zito, ma la poesia prevale e ci aiuta a capire Trieste e a darcene, attraverso la frammentarietà delle immagini, una visione unitaria.

Problemi personale enti disciolti

Con un comunicato, la Flep (Federazione lavoratori degli enti pubblici) ha reso noto di aver chiesto un incontro col ministro Giannini (funzione pubblica) per la definizione di numerosi problemi riguardanti il personale degli enti disciolti con la legge n. 641.

In particolare i sindacalisti vogliono porre sul tappeto sei problemi così sintetizzabili: mobilità verso enti pubblici nazionali e problemi riguardanti la mappa delle mobilità e delle graduatorie; fondi di quiescenza e fondi integrativi di previdenza; riorganizzazione dell'ufficio di segreteria; ruoli unici per la gestione dei lavoratori assegnati; attivazione dell'ufficio liquidazione enti del ministero del tesoro; applicazione del contratto di categoria e erogazione di una somma «una tantum» di 50 mila lire più il pagamento delle tredicesime mensilità; convocazione urgente del consiglio d'amministrazione ruoli unici.

Il ministro ha risposto assicurando il proprio impegno e garantendo che il governo non intende procedere all'emanazione dei decreti di trasferimento fintanto che i problemi non saranno stati risolti.

Un anno di film

La prima iniziativa del Club cinematografico triestino nel 1980 sarà la «Rassegna un anno di film» che, per i successi ottenuti gli scorsi anni, fa parte della tradizionale attività del sodalizio. Come nelle passate edizioni i concorrenti potranno partecipare con film a tema libero, realizzati in bianconero o a colori nei formati 8 mm, super 8 oppure 16 mm, purché inediti.

Il Club cinematografico non ha limitato la partecipazione soltanto ai suoi soci, ma ha istituito anche una sezione speciale riservata ai cineamatori esordienti che finora non hanno mai presentato opere a concorsi organizzati dal club. Mentre i soci dovranno presentare i loro film entro il 25 di questo mese, i non soci esordienti avranno tempo sino all'8 febbraio.

La rassegna per i soci, con la proiezione dei film e la premiazione, avrà luogo l'8 febbraio e quella per gli esordienti avrà svolgimento la settimana successiva.

La manifestazione sarà gentilmente ospitata dal circolo dell'Enel in corso Italia 7.

Questionario del Pci a Duino - Aurisina

Il direttivo della sezione comunista di Duino Aurisina ha fatto il punto sulla diffusione del questionario alle famiglie del Comune, in vista delle prossime elezioni amministrative. Una nota informa che l'iniziativa è stata accolta con vivo interesse come è dimostrato dall'affluire, anche per posta, di numerosi questionari compilati. Si auspica «che ogni copia distribuita venga compilata con la dovuta attenzione» e si invitano i cittadini a contribuire alla raccolta dei questionari, attraverso la consegna diretta agli incaricati o, in caso di mancata richiesta a inviarli per posta.

Concerto all'Ateneo

Il Cumt, Centro musicale universitario di Trieste, invita in una nota tutti gli interessati al concerto del duo costituito da Luisa Sello al flauto ed Ennio Guerrato alla chitarra, che avrà luogo stasera, alle ore 20.30, nella sala da musica della facoltà di lettere e filosofia, in via dell'Università 1. L'ingresso è libero.

PREZZI BLOCCATI
Prezzi bloccati per la tazzina e per le sue miscele di caffè tostato, almeno sino al 15 aprile 1980: questo lo garantisce la Cremcaffè di Primo Rovis. Il continuo lievitare dei prezzi incide in maniera pesante sulla borsa della spesa: i consumatori in generale, e le massaie in particolare, devono perciò fare bene attenzione a quanto offre loro il mercato, scegliendo il meglio e pagando meno. La ditta Cremcaffè di Primo Rovis si è sempre distinta per una politica dei prezzi giusti, contenuti al minimo in rapporto alla qualità delle sue miscele sempre fresche di tostatura giornaliera (Ricordate che con un'ottima miscela fresca di tostatura, si ottengono più tazzine con lo stesso quantitativo di caffè... e tanto più buone). Consumatori richiedete i prodotti Cremcaffè nei migliori negozi e supermercati e alla degustazione Cremcaffè di piazza Goldoni 10.
"Cremcaffè" PRIMO ROVIS
Il caffè degli intenditori

SALDI SOLDI
Risparmi rilevanti: saldi come soldi
Abbigliamento maschile
cesana camiceria moderna
via Mazzini 40

VENDITA DIRETTA
dal produttore al consumatore
PROSCIUTTI COTTI PRAGA – SPALLA – PANCETTE PEPATE, ARROSTE, AFFUMICATE – SALUMI – SALAMINI FRESCHI – SALSICCE VIENNA – SALSICCE CRAGNO – PROSCIUTTO CRUDO – SPECK – COTECHINI – COSTE AFFUMICATE – CARRE' DI MAIALE – POLPA MAGRA DI MAIALE – CONFEZIONI FAMIGLIA
NUOVO PUNTO VENDITA
DUKE grandi marche
ZONA INDUSTRIALE Strada Monte d'Oro
ORARIO: 9-13 – 15-19
ESCLUSO IL LUNEDI'
— Bus 23 —
AMPIO PARCHEGGIO

sordità?

Philips libera il tuo udito.
GRATIS prova gli apparecchi acustici Philips presso:
OTTICA ZINGIRIAN
TRIESTE - Via Muratti 4
tel. (040) 74.11.01
PHILIPS

EGITTO
Viaggio speciale da Ronchi
23 febbraio - 1 marzo
Circuito CAIRO - ASSUAN - LUXOR - KOMOMBO - EDFU
Prenotazioni Uffici UTAT

Sci usati
Acquistate da noi i vostri nuovi sci e valuteremo al massimo il vostro usato
TOMMASINI
VIA MAZZINI 37-39

VOLKSWAGEN
la stessa qualità

...34 milioni di volte
Dal famoso Maggiolino alle Volkswagen della nuova generazione: la Polo, la Derby, la Golf, la Scirocco e la Passat
per un giro di prova le troverete qui
CONTRO LA CORROSIONE 6 anni di garanzia
CONCESSIONARIA
DINCONTI
Via Coroneo, 33 - Tel. 762381

O.KRAINER ARREDAMENTI
VIALE MIRAMARE 17-19 ☎ 413208
TRADIZIONALE VENDITA ANNUALE
salotti - soggiorni - camere - cucine
MODELLI 1979
sconti: 20-30-40%

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA PELLE E VENEREE
ore 12-13.30 e 18-20
VIA TORREBIANCA 43 - TEL. 61740
(angolo via G. Carducci)

NEVE
Settimane bianche
in Val Pusteria, Val di Fassa, Pinzolo e Solda.
Una settimana di pensione completa in febbraio
da L. 37.500
Ufficio Centrale Viaggi - Corr. CIT
Trieste: Piazza Unità d'Italia,6 - Tel. 62621
Muggia: Riva de Amicis, 19 - Tel. 271205
IL MONDO AL GIUSTO PREZZO

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

La nuova Zobeide



ROMA – *Al Teatro Sistina c'è una nuova «Zobeide», la usuraia sordida e vendicatrice della favola orientale che ha un ruolo di rilievo nella commedia musicale «Accendiamo la lampada» di Pietro Garinei e Iaia Fiastri, che sta ottenendo un crescente successo. Il ruolo era ricoperto, fino a sabato scorso, da Bice Valori che ne aveva fatto una personale interpretazione. Per ragioni di salute la Valori, che come si sa è moglie di Paolo Panelli, anche lui impegnato nel lavoro, domenica ha dovuto dare forfait all'improvviso, e si è presentato il difficile problema della sostituzione.*

È stata così interpellata Isa Di Marzio, da anni popolare «vedette» radiofonica e del doppiaggio, molto conosciuta per alcune sue interpretazioni e soprattutto per avere dato la voce ai più noti personaggi dei cartoni animati: fate, animali, streghe. La Di Marzio, che è moglie del direttore d'orchestra e compositore napoletano Armando Del Cupola, ha accettato «con molta incoscienza» – come lei stessa ha detto – in quanto dell'ardua commedia musicale di Garinei non conosceva assolutamente niente, «tranne il titolo».

Il primo incontro con la compagnia e con il copione è avvenuto domenica mattina sul palcoscenico del Sistina per la prima, e unica, lettura della parte. Naturalmente Isa Di Marzio non aveva il tempo materiale né di mandare a memoria le battute e le canzoni, né, come suol dirsi, di «entrare in parte». In più tutta la compagnia era attesa dallo spettacolo pomeridiano e da quello serale.

Accolta con cordialità da Garinei e da tutta la compagnia, e presentata simpaticamente al pubblico del Sistina da Johnny Dorelli, Isa Di Marzio ha recitato nei due spettacoli (ed ancora reciterà per qualche giorno) leggendo il copione che qua e là ha subito dei tagli temporanei che in questi giorni, però, vengono ripristinati.

L'interpretazione di Isa Di Marzio, che ha sopperito alle inevitabili difficoltà del primo giorno con tutte le risorse del mestiere, è stata accolta con molto favore dal pubblico che tutte le sere affolla il teatro. A quanto pare con «Accendiamo la lampada» sono stati battuti tutti i record di affluenza e di incasso di «Aggiungi un posto a tavola» che sembravano invalicabili. Per quanto riguarda Bice Valori, il cui rientro non dovrebbe tardare, si sa solo che l'attrice è stata ricoverata in clinica per accertamenti dovuti, sembra, allo stress di questi ultimi tempi ed al riacutizzarsi di una noiosa artrosi vertebrale.

Isa Di Marzio, romana, ha già lavorato con la ditta Garinei-Giovannini in vari copioni radiofonici e teatrali di successo: «La bisarca», «Babbo Cicogna», «Cantagiro» e «Cantachiaro». È stata al fianco di tutti i maggiori attori di rivista come cantante, attrice e prima ballerina. Due anni fa ha girato l'Italia con Peppino De Filippo ne «Le metamorfosi di un suonatore ambulante», ed ha dato la voce prima a «Orazio Pennacchioni» e poi a «Romoletto» in una popolare rivista radiofonica della domenica.

SATIRA E COMICITÀ DEGLI ANNI '80

È reato far ridere un paese in crisi?

FIRENZE — Saranno le donne a far satira nel decennio Ottanta appena cominciato; mentre si accentuerà la tendenza, già emersa negli ultimi tempi, del comico-autore. Sono queste le ipotesi per il cinema comico dei prossimi anni cui sono giunti gli specialisti nel corso di un dibattito tenuto a Firenze in occasione del conferimento dei premi Farrow's della comicità (assegnati a Monica Vitti, Giancarlo Giannini, Renato Pozzetto, Leopoldo Mastelloni, Roberto Benigni). Al dibattito hanno partecipato, insieme a giornalisti e critici, Luciano Salce, Sergio Leone, Pasquale F. Campanile, Renzo Arbore, lo scrittore Luciano De Crescenzo, L'autrice teatrale e sceneggiatrice Jaia Fiastri, il professore di comunicazioni di massa Gilberto Tinacci Mannelli, Renato Pozzetto, Giancarlo Giannini, Roberto Benigni e altri.

Uno dei principali punti del dibattito è stato il quesito se è reato o meno far ridere nel momento in cui il paese sta attraversando una crisi con riflessi nazionali e internazionali. La risposta è stata positiva, anzi — è stato precisato — nei periodi oscuri e tesi la risata diventa una necessità impellente.

Un altro interrogativo che i partecipanti si son posti è se la risata sia una diminuzione artistica. Tale classificazione è stata ampiamente negata. Sergio Leone ha ricordato che i maggiori comici sono tragici (da Chaplin a Woody Allen). Per Luciano Salce è il malcostume italiano a considerare l'umorismo, e certi film dichiaratamente comici del tutto secondari. P.F. Campanile ha ricordato che per Freud la comicità è il primo trionfo dell'io.

Nel suo intervento Renato Pozzetto ha parlato delle sue esperienze polemizzando con la critica che pretende di amministrare la comicità. «L'umorismo — ha sostenuto — deve essere libero da qualsiasi condizionamento». Jaia Fiastri ha ricordato che l'umorismo, da Plauto in poi, è sempre lo stesso: muta, a seconda del costume, soltanto l'angolazione.

Altri punti di vista hanno riguardato un esame della «commedia cinematografica italiana» e il fatto che quest'ultima aveva alquanto provincializzato il nostro cinema. La tendenza generale ora — si è detto in chiusura — è di una maggiore concretezza di argomenti con comici che concepiscono un umorismo scritto addosso a loro stessi (Verdone, Benigni, La Smorfia, ecc.).

Morta a Milano Elvira De Hidalgo

MILANO — E' morta a Milano Elvira De Hidalgo, una delle maggiori cantanti d'agilità del primo Novecento. La signora De Hidalgo viveva a Milano da più di vent'anni. Al termine di una sfolgorante carriera, si era dedicata all'insegnamento, dando a Maria Callas — la sua grande allieva — il tesoro di una lunga esperienza sui palcoscenici di tutta Europa e al Metropolitan.

Fantascienza: a Madrid vince l'Australia

MADRID — Il Gran premio del primo festival del cinema fantastico e di fantascienza di Madrid è stato attribuito al film «The Last Wave» dell'australiano Peter Weir.

L'opera del cecoslovacco J. Herz, «Le nuevième coeur», è stata premiata come «miglior film per l'infanzia» mentre all'americana Carole Ken è andato il premio per la migliore attrice femminile per la sua interpretazione in «The Mafu Cage» di Karen Arthur. Il premio per la migliore sceneggiatura è stato assegnato a «The Shout» (Il grido) di Jerzy Skolimowski (premiato anche per gli effetti speciali), e quello per la migliore regia a Colin Eggleston per «Long Week-End».

Il premio per il miglior cortometraggio è andato al film spagnolo «La ciguen˙a bandodosa» (La cicogna gentile) e a «I tempi del vampiro» dello jugoslavo Nikola Majdak. La giuria ha infine attribuito un premio speciale ad Alessandro Jodorowsky per l'assieme della sua opera («El topo» «Fando et Lis» ecc.).

Successo a Berlino della Freni e Ghiaurov

BERLINO — Il soprano Mirella Freni ed il basso Nicolai Ghiaurov sono stati protagonisti di un acclamato concerto che si è svolto nell'auditorio principale dell'imponente, nuovo centro internazionale dei congressi di Berlino Ovest.

Dopo ogni aria i due artisti sono stati richiamati più volte in scena, ed al termine entrambi hanno offerto un fuori-programma.

IN SCENA ALL'AUDITORIUM DI TRIESTE

Ma l'«Antigone» del Living non è cattedrale nel deserto

Sala e scena sono illuminate; niente sipario, nessuna scenografia; gli attori entrano uno ad uno, vestono gli abiti di ogni giorno, fissano freddamente il pubblico nel silenzio più completo; la tensione cresce fra gli spettatori: c'è chi accavalla nervosamente le gambe, chi crede di essere al di là della situazione perché ne ha capito lo scopo e con colta superiorità (una sorta di moderna e sciatta kalokagathia?) attende gli eventi; quando il disagio è ormai palpabile inizia l'azione: è l'Antigone, da Sofocle a Brecht, da Brecht al Living Theatre.

Il prologo ci ha colto in contropiede spiazzandoci: un attimo di distrazione ed eccoci immersi in una vicenda che si snoda in soluzione di continuità con ciò che accade prima e dopo lo spettacolo, una vicenda che rifiuta di essere la solita, bella ed inutile «cattedrale nel deserto». Metaforicamente è come arrivare su binari diversi ad una stazione dalla quale, subito dopo la rappresentazione, si dipartono altri binari: è chiaro che, nonostante tutto, tutti vediamo la stessa stazione: quest'«opera aperta» che consente molte letture e attiva meccanismi diversissimi.

È difficile parlare di quest'Antigone: schiacciare nelle parole il senso di un gesto che si espande, che sfugge alla definizione è far violenza a quello che si è visto; arrogarsi il diritto dell'interpretazione sarebbe comunque una presunzione autolesionista, lo è ancor di più quando, come nel caso di chi scrive, chiamato occasionalmente a riferire.

Antigone, ovvero la tragedia del conflitto fra la legge umana che le impone di dar sepoltura al fratello «traditore» e la legge della città che dispone altrimenti. Antigone, ovvero il conflitto fra il principio matriarcale di eguaglianza e democrazia e il principio dittatoriale, patriarcale di legge e ordine. Antigone, ovvero quella manciata di terra raccolta dalla protagonista, quella materia morta dolorosamente inspirata e liberatoriamente espirata, quasi un soffio di vita, sul corpo morto del fratello. Antigone, o dello Stato: il pesce tanto grande, come scrisse Hobbes, da impedire la guerra di tutti contro tutti; ma aggiungerebbe Brecht è pur sempre un pesce che tenta di dissetarsi con l'acqua salata del potere ed è costretto a berne sempre di più, a bruciarsi sempre di più.

Antigone: un discorso lucido, freddo, compatto, estraniato che rifiuta una visione manichea sottolineando la responsabilità di tutti; come dice Balzac: «Si comincia a vedere il male e a tollerarlo. Poi si comincia con l'approvarlo e si finisce con il commetterlo».

Ma l'Antigone del Living è qualcos'altro: qualcosa che non suscita un adesione immediatamente emotiva, ma vi giunge solo dopo un'accettazione razionale. Addizionando situazione a situazione e ottenendo un risultato qualitativamente diverso dalla somma aritmetica dei temi, e sottraendo il pubblico al suo privatieben, a quella vita nella quale i singoli non sono cittadini ma semplici privati, si può arrivare ad un Antigone, quell'Antigone per la quale il potere, moralmente, non guadagna altro che la morte, la morte di tutti causata da tutti. Ma così facendo si rischia di insterilire e rendere statica una vicenda che essendo soprattutto umana vive nel e del tempo in ciascuno di noi, attraverso le nostre contraddizioni.

M.L.M.

Video

Nel giardino di Bassani

Rete 3

«Il giardino dei Finzi Contini» (Rete 3 – ore 20,05 – colore) Riproposta del film girato da Vittorio De Sica nel 1971, tratto dal romanzo di Giorgio Bassani. Ottenne un riconoscimento al Festival di Berlino oltre all'Oscar. In una magica Ferrara, si soffrono le persecuzioni razziali e la guerra. Delle prime, in particolare, sono vittime componenti di un'antica e nobile famiglia israelita, quella dei Finzi-Contini, le cui vicende si concludono tragicamente. Attori: Lino Capolicchio, Dominique Sanda, Fabio Testi, Romolo Valli, Helmut Berger.

Rete 1

«Mash» (Rete 1 – ore 20,40 – colore) – In onda il telefilm di Jackie Cooper «Requiem per un peso massimo». Due ufficiali, Pierce e Trapper, fanno la corte a una bella infermiera, Margie, che di conseguenza viene trasferita. Gli ufficiali si rivolgono al colonnello per farla tornare e ne ottengono la promessa a una condizione: trovare nel reparto qualcuno esperto in boxe, capace di vincere l'incontro che sarà organizzato al campo. E' lo stesso Trapper che si presta a diventare il campione del reparto allenandosi come può mentre Pierce fa riempire di etere il guanto con cui il collega dovrebbe cercare di colpire l'avversario sotto il naso.

* * *

«Grand'Italia» (Rete 1 – ore 21,10 – colore) – Maurizio Costanzo e gli ospiti di turno nel suo caffè-teatro. Prevista una esibizione di Margherita Parrilla, prima ballerina del teatro dell'Opera di Roma.

Rete 2

«Sport» (Rete 2 – ore 14,25 – 16,25 – colore) – Roma: calcio Italia-Lussemburgo under 21. Telecronista Nando Martellini.

* * *

«La Velia» (Rete 2 – ore 20,40 – colore) Terza puntata dello sceneggiato di Mario Ferrero, tratto dal romanzo omonimo dello scrittore fiorentino Bruno Cicognani. Interpreti principali: Pamela Villoresi, Flavio Andreini, Franco Graziosi, Alfredo Bianchini, Wanda Pasquini. Velia diventa l'amante dell'ingegnere Soldani-Bo. L'impresa del marito sta per fallire. L'ingegnere da una parte si compiace di schiacciare il marito di Velia, dall'altra è sedotto dalla prospettiva di vivere un'ultima stagione d'amore. Con lucidità la madre di Velia assiste agli eventi che coinvolgono gli uomini che entrano nella sfera privata di sua figlia.

Irving Berlin alla radio



Roma — Tatiana Farnese, Wanda Tattoni, Carlo Reali, Isabella Del Bianco e Leo Gullotta durante la registrazione del programma radiofonico «La vita di Irving Berlin», in onda il 9 febbraio

Prime visioni

Meteor

Soggetto: Edmund H. North - Sceneggiatura: Stanley Mann, Edmund H. North - Interpreti: Sean Connery, Natalie Wood, Henry Fonda, Karl Malden, Brian Keith, Martin Landau, Trevor Howard - Regia: Ronald Neame - Stati Uniti - 1979.

Uno spettatore abbastanza assiduo sa già che cosa lo aspetta se in un film americano Henry Fonda interpreta la parte del presidente degli Stati Uniti: si parlerà certamente di fantapolitica e, forse, di fantascienza. In «Meteor» c'è tutto questo, con in più una cospicua dose di catastrofi ed un buon cast.

Un gigantesco meteorite (ha un diametro di otto chilometri) si sta dirigendo rapidamente contro la Terra: ci sono sei giorni di tempo per fermarlo, altrimenti provocherà danni spaventosi e una nuova era glaciale.

L'unico modo di intervenire è far saltare il meteorite con missili nucleari, ma gli Stati Uniti ne possiedono troppo pochi ed è necessario accordarsi con l'Unione Sovietica perché metta a disposizione i propri. Naturalmente Russia e America non avevano mai ammesso di possedere tali missili, ma alla fine il buon senso prevale e le armi da offesa diventano mezzi di difesa da un pericolo che viene dallo spazio. Ma il meteorite che deve saltare è solo il più grosso fra migliaia che si abbattono sul nostro pianeta; alcuni si disintegrano, mentre altri provocano terremoti, valanghe e maremoti.

Gli interpreti, oltre a Henry Fonda che è sempre un buon presidente, sono Sean Connery, Brian Keith che, parlando solo russo, ha bisogno di avere al fianco la bella traduttrice Natalie Wood.

La regia di Ronald Neame che ha esperienza in intrighi e catastrofi (ha diretto «L'avventura del Poseidon» e «Dossier Odessa») ci offre tra l'altro l'impatto di una cometa con un asteroide, la distruzione di New York e un'ondata di ta metri che si abbatte su Tokio.

Rob.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

ARISTON - domani
IL FANTA-HORROR-MUSICAL
Il fantasma del palcoscenico
di BRIAN DE PALMA

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica 1979-80. Domani alle ore 19.30 quinta (turni B/C) di «Tristano e Isotta» di R. Wagner. Direttore M. Kuntzsch, regia di W.S. Wagner. Domenica alle ore 15.30 sesta (turno D).
TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Teatro Auditorium di Via Torbandena. I Concerti della domenica. Domenica 3 febbraio alle ore 11 ottavo concerto. Complesso da Camera del Teatro Verdi.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI: ore 20.30 (termine ore 23.30) Turi Ferro in «L'aria del Continente» di Nino Martoglio. Fuori abbonamento. Oggi sconto del 30%, da domani 20%.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM: ore 20.30 il Living Theatre in «Antigone». Abbonati sconto 30 per cento. Ultima replica.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM: da domani Jole Silvani in «El triestin in carega» recital con musiche popolari triestine. Abbonati sconto 50 per cento.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM - Rassegna 1980: Una stagione «giovane» per chi ama il buon teatro. Abbonamenti a sette spettacoli presso aziende, scuole, associazioni e Biglietteria centrale.
TEATRO STABILE SLOVENO (via Petronio 4). Ore 20.30: Edward Albee «Chi ha paura di Virginia Woolf?». Turno di abbonamento D. Vendita dei biglietti un'ora prima dell'inizio dello spettacolo alla biglietteria del teatro.
CIRCO DO BRASIL di Paolo Orfei. Ogni giorno due spettacoli: ore 16.30 e ore 16.
TEATRO CRISTALLO. Ogni martedì due rappresentazioni di cinema-varietà e strip-tease. Con una nuova compagnia e un nuovo spettacolo.
LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327. Per soci). Solo oggi, ore 18, 20 e 22: «The Magnificent Ambersons» di Orson Welles, con Joseph Cotten, Dolores Costello. Versione originale inglese in collaborazione con il British Film Club (ingresso L. 1000).

ALDEBARAN. 17-18.40,20.20, 22: Robert de Niro è il grande protagonista di un grande film: «Ciao America!», di Brian De Palma, con Ruth Alda, Carol Patton e Allen Garfield. ...per evitare il servizio militare in Vietnam, si può finire in un pornofilm? Orso d'Argento al Festival di Berlino. Segnalato dalla Critica. Prima visione. Colore. Vietato ai minori di 14 anni.

ARISTON-I.N.C. 16, 18, 20, 22. Dalla Giamaica il primo «reggae» - film: Jimmy Cliff in «The harder they come» (Più duro è più forte cade), di Perry Henzel, con i «reggae» stars Desmond Dekker, The Slickers, Melodions. Musica, avventura, amore, rivolta e marijuana nel film che sta battendo ogni record di pubblico a New York, Londra, Parigi e Roma. Prima visione. Colore. V.m. 14. Ultimo giorno.
EDEN. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «La pornoamante» con Erika Cool e Gabriel Pontello. Vietato ai minori di 18 anni.
EXCELSIOR. 16, 18, 20, ult. 22: Solo oggi e domani ritorna «I tre dell'operazione Drago» con Bruce Lee e John Saxon. V.m. 14 anni.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «Meteor» con S. Connery e N. Wood.
FILODRAMMATICO. Luce rossa - Film porno. 15.30, ult. 22: «Pornostory 1980». Severam. v.m. 18 anni. Domani «Pornostory 1980».
GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15: Un'eccezionale riedizione del più impressionante film di Dario Argento: «Quattro mosche di velluto grigio» con M. Brandon, M. Farmer e Bud Spencer. Viet. min. anni 14.
MIGNON. 16, ult. 22.15: «Il magnifico campione». Un colossale film di karate con Wang Yu.
NAZIONALE. 15.30, 17.20, 19.10, 21. Il film più atteso: «Remi».
RITZ. Chiuso per restauro.

AURORA. 16.30: Il tenente Colombo diventa agente della CIA e vi coinvolge in un'avventura che più simpatica e divertente non potrebbe essere: «Una strana coppia di succeri» interpretata da Peter Falk e Alan Arkin. Un film proprio per tutti. Technicolor.
CAPITOL. 16.30: III settimana! «Mani di velluto» con A. Celentano e E. Giorgi. Technicolor. Successo senza precedenti.
CRISTALLO. 16.30: Una commedia divertentissima: «Liquirizia». Due ore di pazze risate con Jenny Tamburi, Barbara Bouchet, Christian De Sica, Enzo Cannavale. V.m. 14 anni. Ultimo giorno. Domani: «Uragano».
CRISTALLO. Ogni martedì due rappresentazioni di cinema-varietà.
MODERNO (adiacente Hotel S. Giusto). **16.30** Ultimo giorno del divertentissimo technicolor «La patata bollente» con R. Pozzetto, E. Fenech e M. Ranieri. V.m. 14 anni. Domani: «Stupro selvaggio».
VITTORIO VENETO. 16.15, 18, 19.50, 22: Primo premio al Festival dell'orrore e della fantascienza di Avoriaz: «Patrick» con Susan Penhaligon, Robert Helpman. Se questo film non ti spaventa... sei già morto. Technicolor. V.m. 14 anni.
ABBAZIA. D'Essai-Alace. **16:** «I racconti di Canterbury» di P.P. Pasolini con Laura Betti e F. Citti. V.m. 18 a. Colore. Solo oggi.
ALCIONE (tel. 796162). **16:** Un importante cast di attori: Charles Bronson, Peter Finch, Martin Balsam e Sylvia Sidney in «I leoni della guerra», la più audace e spettacolare impresa bellica di tutti i tempi. Technicolor.
LUMIERE (via Flavia 9). **16.30:** «L'altra faccia del vizietto». Splendori e miserie di madame Royal. Un film divertente e umano nel mondo dei travestiti con Ugo Tognazzi, Genny Tamburi e Vittorio Caprioli.
RADIO. 16: Un classico dell'hardcore: «Erna e i suoi amici». Sever. v.m. 18.
SAN GIOVANNI. Cinema per ragazzi. **16, ult. 18:** «Silvestro e Gonzales matti e mattatori». Cartoni animati.

Riduzioni (C.I.C.A. - ACLI - ARCI - ENDAS): Nazionale, Mignon, Moderno, Capitol, Alcione, Ariston, Vittorio Veneto, Aurora.

MUGGIA

VOLTA. 16: Arrivano l'uomo ragno e i fantastici quattro in storie mai viste: «I supereroi di Supergulp».

UDINE

DIANA. 18: «Cinque dita di violenza». V.m. 14 anni.
ARISTON. 16: «Hi, mom!».
PUCCINI. 16: «La pornopalla». V.m. 18 anni.
CENTRALE. 16: «Jesus Christ Superstar».
CAPITOL. 16: «Meteor».
ODEON. 16: «Black out - Inferno nella città».
ARISTON. 16: «Tesoromio».
CRISTALLO. 16: Spettacolo di varietà. V.m. 18 anni.

PALMANOVA

ITALIA. 20: «Arriva un cavaliere libero e selvaggio» con J. Fonda.

TARCENTO

MARGHERITA. 20: «Due pezzi di pane» con Gasmann e P. Noiret.

RONCHI

RIO. Riposo.
EXCELSIOR. Riposo.

CASARSA

ROMA. 20: «Vittorie perdute» con B. Lancaster.

GORIZIA

AUDITORIUM. Stagione di prosa. 20.30: «Mezzacoda» con Paolo Poli, al pianoforte Jaqueline Perrotin.
CORSO. 17 - 22: «La poliziotta della squadra del buon costume» con E. Fenech, A. Vitali. Colori.
VERDI. 16.30 - 22: «La patata bollente» con R. Pozzetto, E. Fenech, M. Ranieri. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. Riposo. Domani. (17 - 22): «Pornoexibition». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «La fine della fine» con Burt Reynolds. A colori.
PRINCIPE. 17.30: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto» con Giancarlo Giannini e Mariangela Melato. A colori.

Franck Sinatra a Rio per uno «show»

RIO DE JANEIRO — Frank Sinatra è giunto a Rio De Janeiro: l'arrivo del cantante italo-americano è stato preceduto da un «battage» pubblicitario senza precedenti, che ha insistito sulla grandiosità del programma di sabato prossimo, quando Sinatra canterà nello stadio del Maracanà davanti a 150 mila spettatori.

Frank Sinatra, che ha 65 anni, era stato invitato più volte a esibirsi in Brasile, ma per varie ragioni non aveva mai pututo concretare le proposte fattegli.

«REGGAE» - film
all'ARISTON
JIMMY CLIFF in
The harder they come
(Più duro è più forte cade)
ULTIMO GIORNO

GRADO
CRISTALLO. Riposo.

PORDENONE
VERDI-TEATRO: «Apocalypse now» v.m. 14 a.
SUPERCINEMA. Riposo.
CAPITOL. «Runiaing» (il vincitore).
CRISTALLO. «Dracula».
CINEMAZERO. Riposo.

CORDENONS
RITZ. «Coma profondo».

MANIAGO
VERDI. Riposo

SACILE
NUOVO. «La valle dell'Eden».
ZANCANARO: «Il padrino».

CERVIGNANO
NUOVO: «Moser Wine detective».

OGGI al MIGNON
UN COLOSSALE FILM DI KARATE



Al porno Filodrammatico
IL CINEMA CON LA LUCE ROSSA



PORNOSTORY 1980

I programmi RAI-TV

Radiouno

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23 – 6: Segnale orario – Stanotte stamane: 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 7.45: La diligenza; 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50; Istantanea musicale; 9: G. Amendola in radio anch'io; 11.40: Mina presenta: incontri musicali del mio tipo; 12.03 e 13.15: Voi ed io '80; 14.03: Musicalmente, con M. Zanatelli; 14.30: Gente nel tempo, di M. Bontempelli (3); 15.03: Rally con A. Baranta; 15.30: Errepiuno; 16.40: Alla breve un giovane e la musica classica; 17: Patch-work, varia comunicazione per un pubblico giovane; 18.35: Globetrotter; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: «L'ampio bacino di Venere», di G. Pistilli; 20: Vai col disco (1); 20.30: Se permettete parliamo di cinema; 21.03: Dedicato a...; 21.35: Otello Profazio, antologia di «quando la gente canta»; 22.05: Vai col disco (2); 22.30: Europa con noi: il mondo di... sperante; 23.05: Oggi al Parlamento; 23.10: Prima di dormir bambina, con Rossano Brazzi; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30. – 6, 6.35, 7.05, 8.18, 8.45: I giorni di festa, con Pietro Cimatti; 7: Bollettino del mare; 7.30: Buon viaggio; 8.15: Gr2 sport mattino; 9.05: Eugenia Grandet, di Honoré de Balzac (ultima); 9.32- 10.12: Radiodue 3131; 10: speciale Gr2; 11.32: Le mille canzoni; 12.10: Trasmissioni regionali; 15-15.45: Radiodue 3131; 15.30: Gr2 economia – Bollettino del mare; 16.37: In concert; 17.55: Esempi di spettacolo radiofonico, interviste impossibili; 18.33: Da radio Milano, a titolo sperimentale; 19.50: Il convegno dei cinque; 20.40: Spazio X formula 2; 22.20: Panorama parlamentare; 22-22.45: Nottetempo; 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.55. – 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino (1); 7.30: Prima pagina; 8.25: Il concerto del mattino (2); 8.45: Tempo e strade - collegamento con l'Aci; 9: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro donna; 10.55: Musica operistica; 12.10: Long playing; 12.45: Panorama italiano; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questione; 17.30, 19: Spaziotre, musica e attualità culturali; 21: Dirige Lorin Maazel; 21.50: Circa libri novità; 23: Il jazz, G. Merighi; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.55: Chiusura.

Radio Trieste

12.35-13: Rai Regione - Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.20: Cirint Pais (repl.); 14.45-15: Rai Regione - Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.35-19: Rai Regione - Giornale Radio del Friuli-Venezia Giulia.
Trasmissione per gli italiani in Istria:
14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45-15.30: Supermarket - Classifica L.P.
Programmi in lingua slovena:
12: «Alle pendici del Matajur», trasmissione per le genti del Natisone; 12.30: Melodie da tutto il mondo; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Solisti strumentali; 14: Gr; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Apriamo il libro delle fiabe»; 14.30: Romanzo a puntate: Oscar Wilde - Rapa Sukje: «Il ritratto di Dorian Gray». (5ª punt.); 15: Pomeriggio musicale: Parata di orchestre, Tomaž Domicelj in concerto, nel segno dei festival: 1970, Novità della Jugoton; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica: Giovani interpreti; 17.30: Cantanti di successo; 18: Spazio culturale: La letteratura slovena in Italia, Musiche di compositori sloveni; 19: Segnale orario - Gr e i programmi di domani.

Radio Capodistria

12: In prima pagina; 12.05-14: Musica per voi; 12.30: Giornale Radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14: Da Roma con interesse e simpatia, a cura di Pinuccia Politi; 14.15: Piccola discoteca; 14.30: Notiziario; 14.33: Scelti per voi; 15: Dove fermarsi; 15.15: Edig Galletti; 15.30: Giornale Radio; 15.45: La Dalmazia e le sue canzoni; 16: Parole che si sanno e non si sanno; 16.10: Flash in musica; 16.15: Edizioni Adria Gianca; 16.30: Notiziario; 16.32: Crash; 16.55: Lettera da...; 17: Ascoltiamoli insieme; 17.30: Notiziario; 17.32: Grandi interpreti; 18.30: Notiziario; 18.32: Evergreeen - canzoni di ieri; 19: Cori nella sera; 19.30: Giornale Radio; 19.45: Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

Tv Capodistria

18.30: Telesport - Sci - Maribor: campionati mondiali di slalom femminile; 19.50: Punto d'incontro; 20: Due minuti; 20.05: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 20.45: Telesport - Goeteborg: campionato artistico su ghiaccio; 22: «I consiglieri», film drammatico.

Tv Lubiana

12.55 e 16.20: Telesport - Sci - Maribor: campionati mondiali di slalom femminile; 17.20: Notiziario; 17.25: Tv dei ragazzi; 17.45: I pionieri della fotografia; 18.10: Vienna: concorso internazionale per violinisti (seconda parte); 18.45: Orizzonti; 19: Non disprezzate; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Il film della settimana «Dossier 51»; 21.45: Miniatura; 22.20: Telesport - Goeteborg: campionato artistico su ghiaccio.

Tv Zagabria

10: Tv Scuola; 17.15: Telegiornale: 17.35: Calendario-Tv; 17.45: Tv dei ragazzi; 18.15: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Mercoledì libero; 21.30: Musica leggera; 22.15: Telegiornale; Film documentario.

TV RETE 1

*12.30 Dimensione aperta: «L'aggressività».***
*13.00 Arte città.***
*13.25 Che tempo fa.***
*13.30 Telegiornale.**
*— Oggi al Parlamento.***
*14.10 Corso elementare di economia.***
*17.00 3, 2, 1... contatto!***
*18.00 Storia del cinema didattico d'animazione in Italia.***
*18.30 D'Artagnan. Prima parte.***
*19.00 Tg1 – Cronache.***
*19.20 Happy days: «Arriva nonno Cunningham».***
*19.45 Almanacco del giorno dopo.***
*— Che tempo fa.***
*20.00 Telegiornale.**
*20.40 Mash: «Requiem per un peso massimo».***
*21.10 Grand'Italia.***
*22.15 Mercoledì sport.***
*— Telegiornale.**
*— Oggi al Parlamento – Che tempo fa.***

TV RETE 2

*12.30 Tg 2 – Pro e contro.***
*13.00 Tg2 – Ore tredici.**
*13.30 Copernico.***
*14.25 Roma: calcio «Italia - Lussemburgo» under 21.***
17.00 Simpatiche canaglie.
*17.20 Le avventure di un maxicane.***
*17.25 Pensa un numero.***
*18.00 Tresei.***
*18.30 Dal Parlamento.***
*— Tg2 – Sportsera.***
*18.50 Buonasera con... Franca Rame.***
*— Previsioni del tempo.***
*19.45 Tg2 – Studio aperto.**
*20.40 La Velia. 3.a puntata.***
*21.45 Si dice donna.***
*22.25 Gli infallibili tre. «Caccia al topo».***
*— Tg2 – Stanotte.**

TV RETE 3 (regionale)

*— Questa sera parliamo di...***
*18.30 Progetto salute: Educazione alla sanità mentale.***
*19.00 Tg3.**
*19.30 Energia dall'inquinamento.***
*20.00 Teatrino.***
*— Questa sera parliamo di...***
*20.05 «Il giardino dei Finzi Contini». Film.***
*21.35 Dibattito sul film: «Il giardino dei Finzi Contini».***
*22.05 Tg3.**
*22.35 Teatrino.***

**Programmi a colori — *Parzialmente a colori

in via delle Zudecche 1
500 metri quadrati di novità!
CENTRO HI-FI UNIVERSALTECNICA

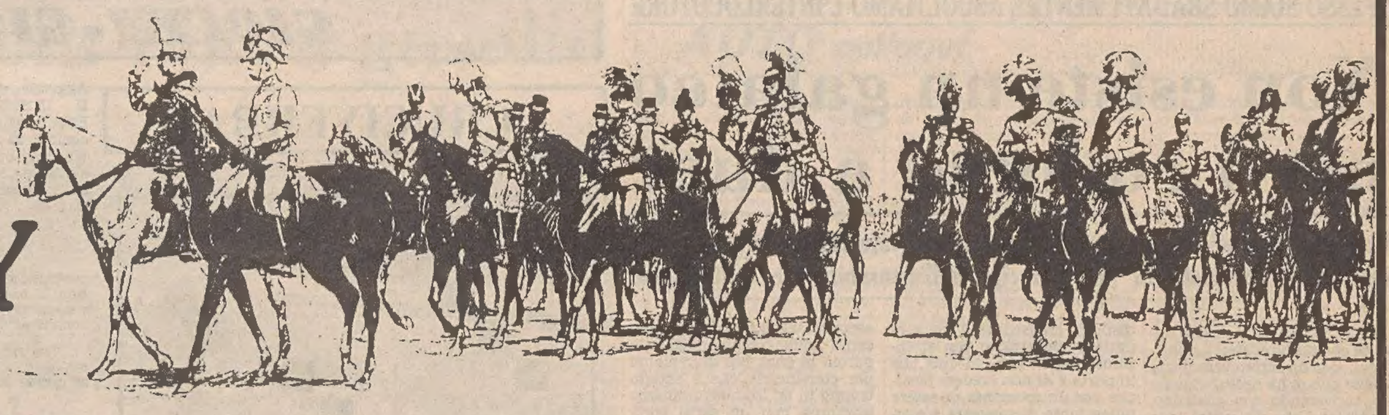
Inserzione pubblicitaria
SEA
IMPRESA COSTRUZIONI EDILI ADRIATICA S.p.A.
Via Udine 11 - Tel. 418841
offre i programmi odierni di
TELEQUATTRO
Canali 42-39-23 UHF
Ore 18: Film: «Il fondo della bottiglia» (replica); 19.15: Cartoni animati**; 19.35: Riprese dal concerto di «Lucio Dalla»; 19.45: Il Carso, rubrica quindicinale a cura del prof. Fabio Forti**; 20.15: Fatti e commenti, notiziario*; 20.50: Martin Luther King, sceneggiato (3.a puntata)**; 21.55: Dottor Kildare, telefilm**; 22.20: Diagnosi: Incontri con la medicina, a cura di Cristiano Degano**; 23: Live scene, programma musicale a cura di Furio Baldassi**; in chiusura: Trieste domani.
** a colori - * parzial. a colori

Inserzione pubblicitaria
RTA
RADIO TELE ANTENNA
Tel. 568685 - 566352
Radio F.M. 101 89.700 MHz
Ore 7: Apertura programmi; 7.20: Notiziario 1; 7.40: Oroscopo; 8: Buongiorno in musica; 9: Fulvia con voi; 10: Musicalmente; 11: Francamente; 12: Cantautori; 13: Locandina; 13.10: Notiziario 2; 13.30: Teatro come e quando; 14: Musicalmente; 15: Jim tonic; 16: Giochiamo insieme; 17: Curiosità scientifiche; 18: Discoteca Antenna; 19: Coppa Trieste; 19.45: Notiziario 3; 20: Musicalmente; 21: Musicalmente; 22.15: Il Piccolo domani; 22.30: Buona notte in musica.
Tele Canale 50-46 UHF
Ore 14: Film: «Missione apocalisse»; 18.35: Informazioni di Borsa a cura della Banca Nazionale del Lavoro di Trieste; 18.50: Fantastico (7.a puntata - replica); 19.50: Magia della lana (6.a puntata); 20.10: Teleantenna notizie; 20.30: Film: «Fool killer»; al termine: L'oroscopo di domani.

RISTORANTI E RITROVI

DISCOTECA BOWLING DUINO
Giovedì 24 finalissima gara del liscio. Ricchi premi.

LA MARCIA DI RADETZKY



ROMANZO DI **Joseph Roth**

Riassunto delle puntate precedenti

Dopo la morte in duello dell'amico Max Demant, medico reggimentale, il luogotenente Trotta abbandona il reparto di Cavalleria e si trasferisce in un reggimento di fucilieri che presidia una zona desolata e paludosa ai confini nord-orientali dell'Impero austro-ungarico.

Il barone Francesco Trotta di Sipolje, padre di Carlo Giuseppe, rimasto solo a Winternigg, dove è sottoprefetto, dopo la morte del servitore Jacques, decide di andare a trovare il figlio. Ad attenderlo, assieme a Carlo Giuseppe c'è anche il conte Chojnicki, del quale sono ospiti per un sontuoso «spuntino» nel suo padiglione di caccia.

Durante la cena, i discorsi del conte polacco dapprima stupiscono l'attempato barone Trotta e poi lo sconvolgono per le stupefacenti affermazioni fatte da Chojnicki. «Ormai la patria non c'è più!», dice il conte, «e tutti noi non viviamo più, poichè quest'epoca non ci vuole più».

Padre e figlio, ultimi eredi d'un mondo in cui Dio protegge i sovrani con la sua grazia e in cui i matti come il conte «fanno l'oro», bevono molto e si ubriacano. Davanti ai loro occhi la realtà si sdoppia e frantuma in mille immagini terrificanti. Ci vogliono due robusti camerieri per accompagnarli fino al castello, dove è in corso una festa. Qui padre e figlio (quest'ultimo ubriaco fradicio) rimangono fino alle prime luci dell'alba.

Il babbo deve partire

XXIV

Egli poteva andare a vedere le botteguccе di mercerie sepolte fra le grandi muraglie del bazar, strette, oscure, contorte e piene zeppe di ogni specie di merce e che facevano commercio di cose inutilizzabili: coralli falsi, specchietti a buon mercato, un sapone miserabile, pettini di legno e guinzagli per cani; ma non comprava nulla e seguiva sempre i richiami dei negozianti dai capelli rossi.

Egli sorrideva a tutte le persone che incontrava, alle contadine con le pezzuole colorate in capo e il paniere sotto il braccio alle lustre figliole degli ebrei, agli impiegati della sottoprefettura e agli insegnanti del ginnasio. Una larga corrente di amicizia e di bontà correva attraverso quel piccolo mondo e tutti rendevano volentieri il saluto al luogotenente. Non c'era ormai più nulla di penoso, né in servizio né fuori servizio, e tutto veniva sopportato con facilità e leggerezza. Ora capiva anche il linguaggio di Onofrio.

Ogni tanto se n'andava in uno dei villaggi dei dintorni, interrogava i contadini che incontrava per via: essi gli rispondevano in una lingua straniera e tuttavia li capiva. Non montava più a cavallo, ma l'imprestava ora a questo ora a quello dei suoi colleghi che erano buoni cavalieri e che erano in grado di apprezzare una cavalcatura. In una parola Trotta era contento. Egli non sapeva che il suo passo era malsicuro, che la sua giacca era piena di macchie, che i suoi pantaloni non avevano più la banda per le staffe, che alla sua camicia mancavano i bottoni, che il colore della sua pelle la sera era come il limone e la mattina come la cenere, che il suo sguardo era errante e smarrito. Egli non giocava, e questa era la sua sola dote capace di contentare il maggiore Zoglaner.

Nella vita di ciascun uomo c'erano le epoche in cui bisognava bere: «Non fa nulla, passerà!» E poi la grappa era tutt'altro che cara, mentre la maggioranza degli ufficiali andava a fondo per i debiti. Trotta, del resto, faceva il suo servizio più o meno bene, come qualsiasi altro, anzi in modo tanto migliore quanto più aveva bevuto.

«Si sposerà e tornerà sobrio!» pensava il maggiore, che vedeva in lui un favorito di gente altolocata, che avrebbe fatto una rapida carriera e che sarebbe giunto allo stato maggiore, l'avesse appena voluto.

Il barone Trotta si sedè con cautela sul margine del divano, accanto al figliolo, e cercò una parola adatta: egli non aveva l'abitudine di parlare con gente ubriaca.

«Tu devi avere un po' di prudenza nel bere», prese a dirgli dopo lunga esitazione. «Io, per esempio, non ho mai bevuto più di quanto avessi sete».

Il luogotenente fece uno sforzo sovrumano per poter passare dalla sua irrispettosa e rannicchiata posizione in quella dell'uomo seduto, ma la sua fatica fu vana. Allora si mise ad osservare il vecchio e ringraziò Dio vedendo che colui che si contentava dell'orlo del divano per star seduto e che teneva le mani appoggiate sui ginocchi ormai era uno solo. E allora gli chiese:

«Che cosa hai detto, papà?»

«Tu devi avere un po' più di prudenza nel bere!» ripetè il sottoprefetto.

«E perché?»

«Che cosa vuoi?» gli chiese il barone, un po' consolato dal fatto di vedere il figliolo almeno nello stato di chiarezza necessario per comprendere quello che gli aveva detto. «L'acquavite ti manderà in rovina: non ti ricordi di Moser?».

«Moser, Moser...» disse Carlo Giuseppe. «Sicuro, sicuro. Hai ragione, me ne ricordo: quello che dipinse il ritratto del nonno!».

«Te ne sei dimenticato?» mormorò il barone Trotta a bassissima voce.

«Non me ne sono dimenticato, anzi ci ho pensato continuamente. Io non sono forte quanto occorre per quel ritratto. I morti! Io non posso dimenticare i morti. Padre, io non posso dimenticare nulla, nulla, padre mio!».

Il barone Trotta sedeva accanto al figliolo senza saper che fare, assolutamente incapace di capire che cosa diceva il figliolo, ma sentendo che ciò che parlava nel giovane non era soltanto l'ebbrezza. Sentiva che il luogotenente invocava aiuto, ed egli era incapace di darglielo. Anche lui era venuto fin lassù per trovare un po' d'aiuto, perché ormai era solo al mondo, in quel mondo che tramontava!

Jacques giaceva sottoterra, ed egli era rimasto solo; e così aveva voluto vedere suo figlio ancora una volta e l'aveva trovato altrettanto solo e più vicino di lui, proprio perché più giovane, alla rovina del mondo. Il sottoprefetto pensava come fin allora il mondo gli era parso semplice e quieto, e come ogni circostanza chiudeva in sé una condotta determinata. Quando il figliolo tornava dalle vacanze, gli si faceva una specie d'esame. Quando diveniva luogotenente, gli si facevano i rallegramenti. Se scriveva le sue lettere così prive di notizie e così ricche d'obbedienza, gli si rispondeva con un paio di misuratissime righe. Ma come bisognava comportarsi quando il figlio era ubriaco? Quando chiamava aiuto e invocava il padre?

Egli vide entrare Chojnicki e s'alzò con più vigore che non fosse solito.

«È arrivato un telegramma per lei», disse Chojnicki. «L'ha portato il servitore dell'albergo».

Era un telegramma di servizio, che richiamava Trotta subito in sede.

«Mi rincresce che lei sia richiamato!» disse Chojnicki. «Si tratterà di noie coi Sokol».

«La cosa è molto probabile», consentì il sottoprefetto. ««Ci saranno disordini», soggiunse; e subito si sentì troppo debole per poter provvedere a controbattere qualche sommossa.

Si sentiva stanco; gli mancavano ancora due anni per esser mandato in pensione. Eppure per un attimo ebbe l'idea di farsi dare subito il congedo: gli sarebbe sempre rimasto il pensiero di Carlo Giuseppe, occupazione sempre conveniente ad un padre.

«Quando si hanno le mani legate come in questa maledetta monarchia», disse Cojnicki, «non è facile poter prendere i provvedimenti atti a impedire i disordini. Fate metter dentro un paio di caporioni, e la massoneria, il parlamento, i demagoghi e i giornali vi saltano addosso e li dovete subito liberare. Sciogliete l'Unione dei Sokol, e allora riceverete un rimprovero dal prefetto. Autonomia: sì, vedrete! Qui nel mio distretto ogni disordine finisce a fucilate, e finché io vivrò qui, sarò sempre candidato del governo e sarò sempre rieletto. Se Dio vuole questo paese è abbastanza lontano da tutte quelle idee moderne che vengono covate nelle latrine delle redazioni dei giornali!».

Poi s'accostò a Carlo Giuseppe e gli disse con l'intonazione e l'esperienza d'un uomo ch'è abituato a trattare con gli ubriachi:

«Il babbo deve partire!».

Carlo Giuseppe capì, tentò ancora d'alzarsi in piedi e cercò il padre con i suoi sguardi di ghiaccio.

«Mi rincresce molto, papà!».

«Io non ho altri pensieri che per lui!» disse il sottoprefetto a Chojnicki.

«È giusto!» rispose Chojnicki, «bisogna che egli lasci questo paese. Quando avrà una licenza, io lo porterò in giro a fargli vedere qualcosa del mondo. Allora non gli verrà più voglia di ritornare quaggiù. Forse anche s'innamorerà...».

«Io non m'innamoro», disse Carlo Giuseppe con grande lentezza.

Essi tornarono all'albergo in carrozza.

Per tutta la corsa non fu detta che una sola parola, e fu un: «Padre!» di Carlo Giuseppe.

Il giorno dopo il sottoprefetto si svegliò molto tardi, quando si sentirono le trombe del battaglione che rientrava. Il treno sarebbe arrivato due ore dopo. Si sentiva già il segnale della frusta di Chojnicki. Il sottoprefetto pranzò alla tavola degli ufficiali del reggimento fucilieri, nel ristorante della stazione.

Da quando aveva lasciato il suo distretto a quel giorno era passato come un intervallo di tempo straordinariamente lungo. Eppure non erano che due giorni che era disceso dal treno. Lui e il conte Chojnicki erano gli unici borghesi che sedevano alla lunga tavola a forma di cavallo, occupata dai variopinti, magri e cupi ufficiali, sorvegliati dal ritratto di Francesco Giuseppe I, conosciutissimo e diffuso dovunque, che effigiava il «supremo signore della guerra» in divisa biancoazzurra e fascia celeste di maresciallo. Proprio in direzione delle bianche fedine dell'imperatore, quasi parallelamente ad esse, dondolavano, mezzo metro più sotto, quelle semigrigie del sottoprefetto.

Gli ufficiali più giovani, che sedevano proprio alle estremità del ferro di cavallo, potevano ben riconoscere la somiglianza che c'era fra Sua Maestà Apostolica ed il suo servitore. Anche il luogotenente Trotta poteva paragonare, dal suo posto, il volto di suo padre con quello dell'imperatore. E per un paio di secondi gli parve che lassù alla parete fosse appeso il ritratto di suo padre molto invecchiato e che a tavola sedesse in persona e vestito in borghese, un po' ringiovanito, l'imperatore. E l'uno e l'altro gli erano divenuti ormai due figure remote ed estranee.

Il sottoprefetto lanciò un disperato sguardo d'investigazione in giro a tutta la tavola, sui volti teneri e sbarbati degli ufficialetti e su quelli baffuti dei più anziani. Il maggiore Zoglaner sedeva accanto a lui. Molto volentieri egli avrebbe scambiato qualche parola con lui allo scopo di raccomandargli Carlo Giuseppe, ma non gli rimaneva più tempo. Il treno già manovrava.

Il sottoprefetto era terribilmente scoraggiato. Da ogni parte si beveva alla sua salute, al suo buon viaggio a al buon successo del suo servizio. Egli sorrideva a tutti, s'alzava e si inchinava qua e là, con la testa pesante di preoccupazioni e il cuore oppresso da oscuri presentimenti. Oh, quanto tempo era passato da quando era partito dal suo distretto!

Era partito con una certa impazienza e timore verso un paese d'avventura e verso il suo caro figliolo: ed ora tornava solo, lasciando solo anche il figlio a quel triste confine, da cui si scorgeva già chiaramente l'imminente tramonto del mondo, così come, dalla periferia d'una città, le cui strade si stendono ancora fiduciose e beate sotto il cielo azzurro, si prevede e di vede un temporale che sopraggiunge. Già squillava il gaio campanello del guardasala, e la locomotiva fischiava, mentre l'umido fumo del treno copriva di fini e grigie perle le finestre del ristorante. L'intero battaglione accompagnò il barone Trotta fino allo sportello del suo vagone.

Il sottoprefetto desiderava di dire ancora qualcosa di particolare, ma non riuscì a trovar nulla d'adatto e di limitò a guardare teneramente ancora una volta il figliolo, ma temendo la curiosità altrui abbassò subito gli occhi; poi strinse la mano al maggiore Zoglaner, ringraziò Chojnicki e salutò tutti levandosi la sua dignitosa bombetta grigia da viaggio.

Egli teneva il cappello con la sinistra, mentre batteva la destra sulle spalle di Carlo Giuseppe; poi lo baciò sulle guance. E quantunque gli volesse dire: «Non dar dispiacere a chi ti vuol tanto bene, figlio mio!» non seppe dirgli altre parole se non:

«Stammi bene!» poiché i Trotta erano una timida gente.

Eccolo che saliva e che s'affacciava al finestrino, sporgendone fuori la mano coperta dal guanto di lusso. Il suo cranio calvo luccicava e i suoi occhi mesti cercavano ancora il volto di Carlo Giuseppe.

«Se ritornerete presto quassù», disse l'eternamente allegro capitano Wagner, «vi troverete una piccola Montecarlo!».

«Cioè?» domandò il sottoprefetto.

«Fonderemo una sala da gioco!» rispose Wagner.

E prima che il barone Trotta potesse raccomandare al figlio di guardarsi dall'annunziata Montecarlo, la locomotiva fischiò, gli stantuffi sbuffarono ed il treno si mosse. Il sottoprefetto salutò ancora col guanto e tutti gli ufficiali gli risposero con la mano alla visiera. Restò immobile soltanto Carlo Giuseppe.

Questi fece la strada di ritorno in compagnia del capitano Wagner.

«Una bisca straordinaria!» diceva il capitano; «una vera casa da gioco! Quant'è che io non vedo più una roulette! Come ronza quando gira: quella sì è musica che mi piace!».

Il capitano Wagner non era l'unico ad aspettare con tanta impazienza l'apertura della nuova sala da gioco: tutti erano impazienti come lui. La guarnigione aspettava la bisca che Kapturak doveva fondare.

Kapturak giunse una settimana dopo la partenza del sottoprefetto. E probabilmente egli avrebbe suscitato più rumore intorno alla sua persona se contemporaneamente a lui, grazie a un caso straordinario, non fosse giunta quella dama a cui era rivolta tutta l'attenzione degli ufficiali.

X II

Ai confini della monarchia austro-ungarica si trovavano molti uomini della specie di Kapturak. Essi cominciavano già ad aggirarsi intorno al vecchio impero, come vili e neri uccelli che fiutano un moribondo a grandissima distanza. Con impazienti ed oscuri colpi d'ala essi attendono la sua fine e con gli acuti rostri colpiscono la preda. Non si sa donde giungano né per dove ancora s'involeranno. Essi sono i piumati fratelli della misteriosa morte; i suoi annunziatori, accompagnatori e seguaci.

Kapturak è un ometto dal viso insignificante. Intorno a lui corrono molte dicerie, che lo precedono nel suo tortuoso cammino e che seguono le tracce quasi invisibili che lascia dietro di sé. Egli abita nell'osteria di confine e traffica con gli agenti delle società di navigazione per il Sud America, che trasportano ogni anno sui loro piroscafi un migliaio di disertori russi verso una nuova e terribile patria.

Kapturak gioca volentieri, beve poco e si limita ad una forma di funesta affabilità. Racconta d'aver fatto per un anno dall'altra parte del confine il contrabbando dei disertori russi e, per la paura di esser deportato in Siberia, dopo che erano stati scoperti e condannati molti militari e impiegati, d'avervi lasciato casa, moglie e bambini. Alla domanda che cosa intendesse fare in quel luogo, rispondeva con un persuasivo sorriso:

«Oh, affari!».

Il proprietario dell'albergo dove abitavano gli ufficiali, un certo Brodnitzer, slesiano d'origine e scaraventato chissà per quali ignote ragioni al confine, aprì la sala da gioco. Egli appese un grosso manifesto alla finestra del caffè, annunziando che aveva preparato ogni specie di giochi, che avrebbe fatto suonare tutte le sere un'orchestrina fino alle ore della mattina e che aveva scritturato delle canzonettiste di gran nome.

Il rinnovamento del locale ebbe inizio col concerto dell'orchestrina, che consisteva di otto suonatori raccogliticci. Poi si presentò il cosiddetto «usignolo di Mariahief», ch'era invece una biondina di Oderberg. Essa cantò un valzer di Lehar, poi una canzone seria: *Vagando nel grigio mattino d'una nottata d'amore...* E come ultima aggiunta: *Porto camicie rosee sotto l'abito mio...*

Così Brodnitzer aumentò le aspettative intorno alla sua vera sorpresa e, finalmente, si potè scoprire che, accanto ai molti piccoli e grandi tavolini da gioco, in un cantuccio ombreggiato e coperto da una cortina, aveva piantato una piccola roulette.

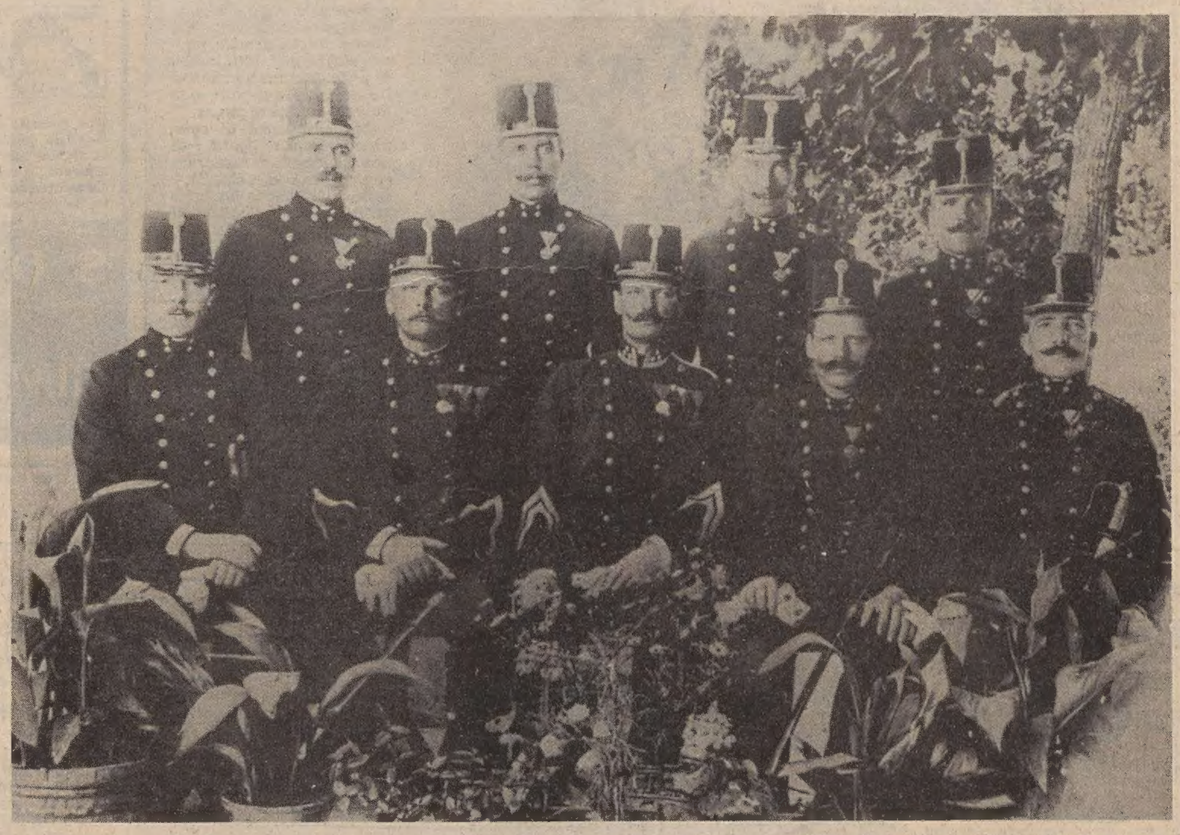
Il capitano Wagner lo raccontò a tutti e risvegliò la curiosità generale. A uomini come quelli, che servivano da tanti anni in zone di confine e parecchi dei quali non avevano mai visto una roulette, quella pallina parve uno degli oggetti magici del gran mondo, col cui aiuto si poteva acquistare in un sol colpo tutto ciò che si poteva desiderare, donne belle, cavalli di lusso, castelli signorili. E chi non avrebbe aiutato almeno un poco quella cara pallina?

Tutti avevano trascorso penosamente gli anni dell'infanzia nelle scuole pie, duramente quelli di adolescenza nelle accademie militari, terribilmente quelli di gioventù nelle guarnigioni di confine. Essi attendevano la guerra e, in sua vece, aveva avuto luogo soltanto una mobilitazione parziale contro la Serbia, che li rinchiudeva ingloriosamente dentro la solita attesa d'un avanzamento graduale e meccanico. Manovre, servizio e circolo, circolo, servizio e manovre!

(Continua)



Lo stereo-dagherrotipo di una dama con il turbante in testa dell'epoca Biedermeier (attorno al 1847). Biedermeier era il nome di un personaggio creato da A. Kussmaul e L. Eichrodt, adoperato nei paesi tedeschi come sinonimo del tipico tedesco medio (gretto, borghese, sempre disposto al rispetto dell'autorità e dell'ordine costituito) dell'epoca compresa fra il congresso di Vienna (1815) e la rivoluzione del 1848. Oggi la parola «Biedermeier» indica anche uno stile di arredamento molto ricercato dagli intenditori.



Il tramonto del grande Impero austro-ungarico è stato preannunciato anche da un'intensa attività politica delle minoranze nazionali e delle prime organizzazioni dei lavoratori. Gli operai cominciano a scioperare. Accanto alla gendarmeria, per sciogliere i comizi e sedare i disordini deve intervenire anche l'esercito. Nella foto, un gruppo di gendarmi triestini. (Coll. Segulin)

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

SPESSO SIAMO SBADATI MENTRE ASCOLTIAMO L'INTERLOCUTORE

Non esiste un galateo per i colloqui a due?

Una scrittrice americana tenta di supplire a tale lacuna con un'opera che viene articolata in otto principi indispensabili per l'educazione

NEW YORK — Avviene talvolta che siamo costretti a chiederci: «Ma ho capito veramente quello che m'ha detto?», quando, conversndo con qualcuno, scopriamo che in verità non abbiamo prestato molta attenzione a quel che ci stava dicendo.

Allo stesso tempo però ci rendiamo stranamente conto che forse anche il nostro interlocutore doveva avere ascoltato le nostre parole alquanto sbadatamente. Così, alla fine di un colloquio, si rimane spesso avvolti in un'atmosfera d'incertezza.

La verità è che, salvo gli atteggiamenti considerati di «buona educazione» e che si risolvono nell'ipocrita «viva attenzione» con cui si finge di ascoltare le parole altrui, non esiste tuttora un galateo di regole per i colloqui a due.

Cerca modestamente di supplire alla lacuna la scrittrice americana Judith Viorst, autrice di otto volumi per bambini, di quattro raccolte di poesie e di due romanzi. Sono otto, secondo lei, i principii indispensabili da tener presenti, e li elenca in un articolo pubblicato dal mensile «Redbook» di New York. Eccoli.

Evitare di precipitarsi a sciorinare una caterva di suggerimenti e di raccomandazioni a chi ci rivolge la parola per sollecitare un consiglio.

Chi ci avvicina per sfogarsi e liberarsi d'un peso che gli opprime l'animo non vuole altro, per lo più, che un orecchio ben disposto ad ascoltarlo con simpatia e soprattutto con attenzione; ragion per cui quel che importa è di non credere neanche per un momento di essere unica fonte di saggezza a questo mondo, quindi di non obbedire a impulsi di eccessivo zelo.

E' inutile, alla prima pausa del nostro interlocutore, reagire investendo con una gragnuola di quindici soluzioni del problema che lo assilla, aggiungendovi magari una mezza dozzina di metodi per cambiar vita.

In casi del genere, le persone che ci stanno di fronte cercano soprattutto l'impressione che i loro fastidi, i loro timori, le loro sofferenze siano da noi condivise.

Sanno che per quanto saggi ed efficaci possano essere i nostri suggerimenti, non potranno risolvere i loro problemi; perciò, offerta più che a parole con lo sguardo e magari con un abbraccio o con una carezza la prova della nostra piena comprensione, la soluzione migliore è quella del silenzio, di un silenzio illuminato fino in fondo dalla più viva ed effettiva attenzione.

Può avvenire però di trovarci di fronte a persone che vogliono solo renderci partecipi di qualche buona nuova, di qualche loro gioia, magari di qualche vittoria.

Superfluo dire che, quasi specchiandoci, siamo pronti a capire emozioni ed entusiasmi, anche se talvolta con qualche ombra di risentimento o di invidia. Certo non è facile prestare ascolto a chi, anche involontariamente, dà l'impressione di parlare dall'alto, dalla vetta superba della propria soddisfazione.

E' difficile fare nostra l'altrui felicità; ma da tutto ciò non deriva a noi il diritto di predicare ombra mentre l'altro parla di sole.

Non è opportuno sollecitare l'interlocutore alla fretta, specie se fin dalle sue prime battute appare chiaro che ha bisogno di una fetta piuttosto consistente di tempo per esporre quello che vuole.

Saremo attenti ascoltatori solo offrendo alle persone con le quali stiamo parlando la più ampia libertà di digressioni, di elaborazioni anche minute degli argomenti che trattano e anche la facoltà di ripetersi.

Quello che conta, insomma, è saperci armare di pazienza.

Uno dei fiaschi maggiori che possiamo fare e del quale tutti siamo più o meno colpevoli è l'irresistibile necessità che a un certo momento sentiamo di interrompere chi ci parla.

Riusciamo magari ad ammettere che è screanzato oltre che poco cortese tappare la bocca a chi ci parla, ma ciò nonostante continuiamo a farlo.

Talvolta arriviamo al punto di riplasmare il suo racconto secondo tratti a noi più confacenti, soffocandogli magari la parola in gola, poi lo freniamo per convincerlo che è andato troppo in là; lo interrompiamo insomma con un certo godimento, facendo il possibile per entrare in scena noi.

E' umiliante per chi abbiamo di fronte offrire solo una porzione della nostra attenzione.

E' un principio troppo frequentemente negletto, specie dai mariti alla prima colazione del mattino.

Sono quelli che beatamente continuano a leggere il quotidiano preferito, teso fra le braccia a mo' di paravento, mentre le mogli tentano di comunicare loro cose magari di comune interesse.

E' un comportamento che diventa esecrabile quando il marito, con qualche magari abile manovra del muro di carta, tenta di darsi l'aria di non trascurare quello che gli viene detto.

Nei colloqui non basta prestare attenzione alle parole di chi incontriamo: occorre seguire con particolare cura anche le cose che, un po' in tutti i discorsi, di proposito «non si dicono». E' frequente che il nostro interlocutore parli non con i vocaboli che adopera, ma col «come» riesce a valersene.

E' vano, oltreché disonesto, contare sul fatto che svanirà nel nulla ciò che ci rifiutiamo di seguire con la debita attenzione, arrivando quasi a tapparci mentalmente gli orecchi.

Le parole non sono rondini che guizzano in cieli aperti; somigliano piuttosto alle pallottole di quella pistola sempre pronta al tiro che è la mente umana. Finiscono a volte col colpire il bersaglio quando, per distrazione, meno ce l'aspettiamo.

Antonio Bardotti

Il quiz per un libro al giorno

Per tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

In quale anno fu fondata Canberra in Australia?

Soluzione

Cognome

Nome

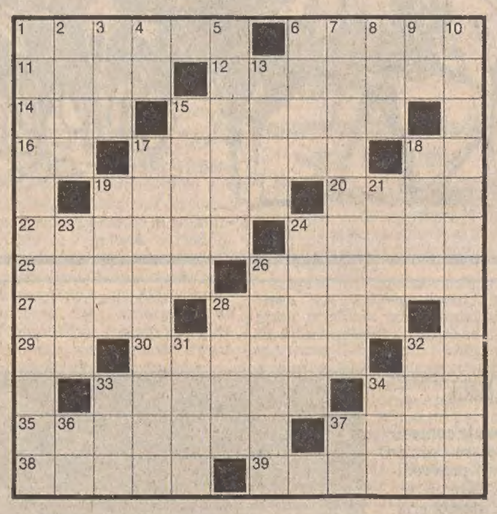
Città

Via

La soluzione del quiz pubblicato mercoledì scorso, 16 gennaio è «È il 407° asteroide». Ha vinto il libro la signora Paola Corda; il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

GIOCHI-GIOCHI

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Il nome di Pavese – 6 Scatole che contengono pellicole cinematografiche – 11 Città natale di Turgheniev – 12 Cane inglese da caccia – 14 Negazione bifronte – 15 Il cantante Nazzaro – 16 Bevanda ambrata – 17 Con Cesare e Crasso in un Triumvirato – 18 Estremo Oriente – 19 Generale ateniese dell'antichità – 20 L'elenco dei partecipanti al film – 22 Figlio di Abramo – 24 Perdute, smarrite – 25 Camminano strisciando – 26 Una famosa Rogers del cinema – 27 Ha per capitale Salt Lake City – 28 Giunto dopo cinque – 29 Esercito Italiano – 30 Stupidi, scemi – 32 Iniziali di Pizzetti – 33 Essere disonesti al gioco – 34 Gioielli di famiglia – 35 Il significato della T di TCI – 37 Solleva l'auto – 38 La città con le acciaierie Krupp – 39 Ampia, vasta.

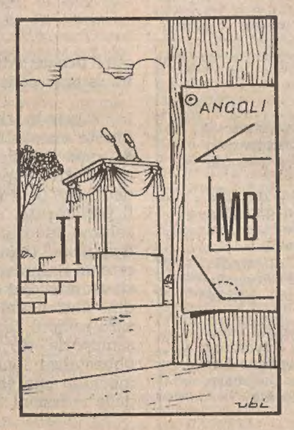
VERTICALI: 1 Il cittadino tenuto a pagare le tasse – 2 È degno della medaglia al valore – 3 Senatore (abbreviazione) 4 Sigla di Alessandria – 5 Egregio, illustre – 6 È venduto anche in filoni – 7 Non colpevoli – 8 Uomini del parentado – 9 Fine di vacanze – 10 Aggettivo di una cura...solare – 13 Quello attuale è Giovanni Paolo II – 15 Stille – 17 Prendere a botte – 18 La grande di Svezia – 19 Ente spaziale statunitense (sigla) – 21 Mitico mostro dai cento occhi – 23 Posti, ubicati – 24 Circuiti per corse – 26 Il nome di Washington – 28 Grande città cinese – 31 Suono di campanello elettrico – 32 Opera lirica di Mascagni – 33 Una scritta sull'asfalto – 34 Sono ventiquattro al dì – 36 La fine di Athos – 37 Sigla di Catania.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 Ivanhoe; 6 Eva; 8 Vaud; 9 tua; 11 scena; 13 Sergio; 14 Eire; 15 bar; 16 tre; 17 Giumenta; 19 TO; 20 piedini; 21 Bernini; 22 VB; 23 corrente; 24 Dio; 25 Lia; 26 Bonn; 27 Danilo; 29 David; 30 NNO; 31 mare; 32 con; 33 delirio.

VERTICALI: 1 insetticida; 2 avere; 3 nane; 4 Hua; 5 od; 6 Eur; 7 vagoni; 9 termine; 10 Don Abbondio; 12 Ciro; 13 Saudita; 15 biennio; 17 girello; 18 ENI; 20 per; 21 Brenno; 22 vini; 24 Dover; 26 Bari; 28 Inn; 29 dal; 31 ME.

REBUS (Frase: 4, 2, 8)



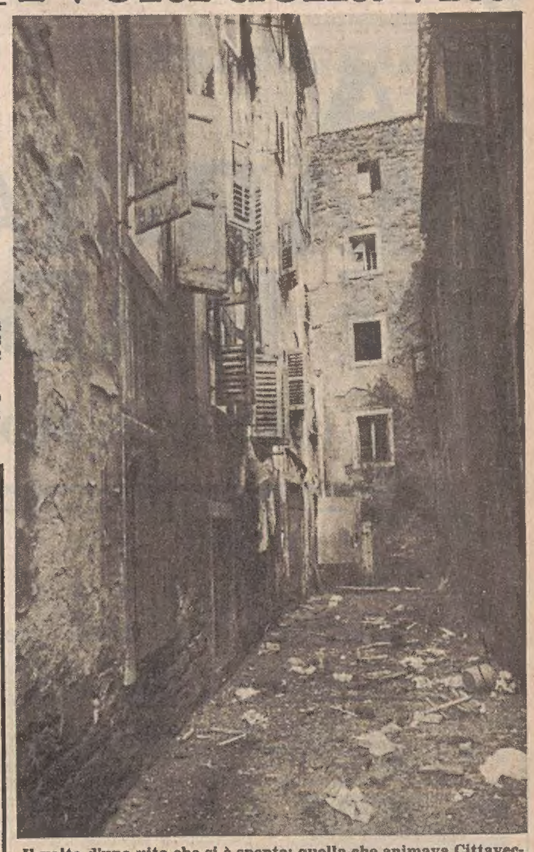
Soluzione del rebus pubblicato ieri

GI ocarina; T tacco — giocar in attacco.

venite a provarla!! Knitmaster
UNICA AL MONDO! la nuova macchina per maglieria automatizzata a 2 schede
Empisal 328
ditta MAIER T. TRIESTE - Via Ugo Foscolo, 5 lat. Piazza Garibaldi - Tel. 730332

Tutti i mobili in stile e moderni di cui avete bisogno.
PORTA TV - TAVOLINI - SPECCHI - LAMPADE ecc.
MOBILI MORGAN
Via Nordio 4 - Tel. 755211

I volti della vita



Il volto d'una vita che si è spenta: quella che animava Cittavecchia. Aumenta sempre più il numero delle case ridotte a ruderi disabitati, nei vicoli dove giocava la «mularia» si accumulano malinconicamente i detriti e le finestre alle quali si affacciavano le comari sono diventate occhiaie vuote. Quando soffia la bora è tutto uno sbatacchiare d'imposte che vanno a pezzi: l'unica voce d'un rione in agonia *(Foto d'archivio)*

OROSCOPO DI OGGI



Possedete estro e fantasia: sappiate sfruttare le vostre idee per affermarvi in un campo del tutto nuovo, nel quale avete possibilità di riuscire. In campo sentimentale se evitere di imporre sempre le vostre idee tutto andrà per il meglio. Salute: consultate il medico di fiducia.



Riceverete un invito che vi farebbe molto piacere poter accettare, ma ciò non sarà possibile per un precedente impegno di lavoro. Le persona del cuore ha bisogno di voi, cercate di comprenderla, anche se qualche volta è faticoso. Salute: attenti alle correnti d'aria



Nonostante qualche piccola difficoltà iniziale, questa è la giornata in cui potrete portare felicemente a termine un lavoro delicato che vi è stato affidato. In amore vi sentirete un po' trascurati, ma si tratta solo di una sensazione dovuta alla troppa diffidenza. Salute: alti e bassi.



Un miglioramento economico vi spingerà ad agire generosamente verso un collega. Dovete farlo con tatto per non urtare la sua suscettibilità. Non è il momento di pensare all'amore: vi sono altre cose più importanti. Salute: mal di capo verso sera dovuto a stanchezza eccessiva.



Affrontate la realtà per poco piacevole che sia, senza scaricare la colpa su alcuno. Un prezioso contrattempo vi darà modo di pensare meglio sul da farsi. La freddezza della persona amata che voi imputate a incomprensione è dovuta invece al vostro modo di esprimervi. Salute delicata.



Seguite le intuizioni del mattino e non sbaglierete. Fino a ieri non trovavate una via d'uscita, oggi vedrete tutto più chiaro e ne sarete sollevati. Giornata buona per quanto riguarda l'amore, specialmente se viene vissuto senza inutili ripensamenti. Salute: la parola chiave è «calma».



Non dichiarate fallimento prima del tempo: avete la possibilità di salvare il salvabile, purché vi destreggiate abilmente. In amore nulla di nuovo: non tormentatevi con ricordi inutili, ma fate invece un'attenta analisi della situazione. Salute: una cura vitaminica vi potrebbe aiutare.



Avete in mano delle ottime carte da giocare: non lasciatevi sfuggire un'occasione favorevole per sistemare nel migliore dei modi i vostri affari. Cercate di essere molto aperti e leali con la persona amata. Salute: anemia e insonnia possono diminuire la vostra difesa organica.



Giornata piuttosto irritante, date le circostanze poco favorevoli in cui dovete operare. Non dovete scoprire completamente il vostro modo di pensare se volete avere un vantaggio affettivo. Salute: intossicazione da alimentazione errata. In serata accettate un invito.



Non firmate nulla se non siete pienamente convinti della bontà dell'impegno che state per assumere. Domani potreste rimpiangere la vostra leggerezza. Siate comprensivi non soltanto con la persona amata, ma anche con gli altri familiari. Salute: gastrite di origine emotiva.



Qualcuno tenta di ostacolare la realizzazione di un vostro progetto; guardatevi dalle persone troppo curiose e chiacchierone. In famiglia e nella vita sentimentale in genere non mancheranno le difficoltà. Salute: siete troppo stressati e nervosi: curatevi con infusi di erbe.



La giornata non è favorevole ai viaggi e agli affari: occhio anche alle speculazioni sbagliate. Quindi non prendete decisioni, non firmate contratti. In amore evitate di lasciarvi trascinare dal sentimento e non prendete decisioni azzardate. Salute: una lieve depressione.

SOLARIUM
Abbronzatevi anche d'inverno
Novità assoluta per l'Italia
Abbronza più del sole
Sauna finlandese
Massaggi
GIMMY
Via San Francesco 12 - Tel. 732062 - Posti limitati

I NOSTRI PICCOLI AMICI

I gatti, l'assessore e i topi

L'ho detto, modestamente, anch'io, ed ho scoperto l'acqua calda: la guerra dell'uomo contro i ratti sta andando bene per i ratti.

Quelle che l'uomo vince, se ce la mette tutta, sono scaramucce. Strategicamente, il conflitto è nelle mani dei ratti.

E dopo di me, più autorevolmente, l'hanno detto tanti giornali, prendendo spunto da fatti di cronaca, da lettere arrivate in redazione e da lagnanze indirizzate alle autorità.

Le quali, a Genova, sono state accusate di aver rastrellato e deportato non si sa dove e non si sa perché intere popolazioni di gatti cittadini.

L'assessore alla sanità, tirato in causa, ha protestato la sua gattofilia, e, anzi, schivato il boomerang, l'ha lasciato tornare alla cittadinanza, umana e felina.

I gatti, ha detto, non collaborano nella guerra contro i ratti. Non li critico come animali, ma disapprovo la loro inefficenza, la loro neutralità.

E soprattutto disapprovo quei cittadini che colmandoli di doni alimentari li rammolliscono. A pancia piena, nessuno ha voglia di procurarsi altro cibo, per di più faticoso e combattivo.

Critico, quindi, diceva l'assessore, le buone signore e i buoni signori che portano cartocci di pesce e di frattaglie ai gatti: se la quantità è giusta, i gatti si saziano e dormono o vanno in cerca di gatte, e se la quantità è eccessiva arrivano i ratti.

Cittadini gatti, o meglio: gatti cittadini, ricordate che l'impero romano cadde per troppo cibo, troppa pinguedine, troppe gatte.

Il simpatico discorso dell'assessore poteva essere, più o meno simpatico, il discorso di tutti gli assessori alla sanità d'Italia.

Solo che i discorsi, simpatici o no, non risolvono il problema, che esiste e che è sempre più grave.

Si calcola, in Italia, una popolazione di ottocento milioni di ratti, quindici per abitante, ma i ratti non sono di questo parere.

Prima della questione dei gatti, incitati dall'assessore a tornare alla prisca meritata gloria, e prima della questione delle signore con i cartocci, c'è la grande, immensa, generale questione dell'ambiente in cui viviamo.

Città, più che mai, e anche campagna. Qualche città di più (Genova, Napoli, Roma), qualche città di meno (Trieste, io penso e spero).

Un decisivo incremento all'alimentazione di ratti è stato dato (altro che i cartocci delle buone signore) con i sacchetti di plastica per le immondizie, che i ratti mangiano. A cominciare dalla plastica, s'intende.

Perché i ratti mangiano di tutto, come l'uomo, e più dell'uomo, sono più onnivori dell'uomo, perché hanno denti e apparati digerenti migliori, e dove l'uomo trova di che vivere lo trovano, a maggior ragione, i ratti, e da quando l'uomo mangia e scarta molto i ratti prosperano, e da quando l'uomo della civiltà dei consumi, viziato e sazio, si circonda di zozzerie, e abbandona le zozzerie con noncuranza, i ratti prosperano di più.

Il ratto nero (Rattus rattus) arrivò in occidente con le navi dei crociati.

Da noi è chiamato pantigana e con lievi differenze è chiamato così in Friuli, nel Veneto, in Lombardia, ma nel Sud, in Puglia, è chiamato ponticana, e tutto deriva dal latino ponticus, ponticanus, ossia del Ponto.

Fu, anche lui, un castigo di Dio, tanto che, oltre al piffero magico del famoso pifferaio, furono usati, per allontanarlo o combatterlo, vari ed inutili sistemi, dalle preghiere alle battute di caccia in grande stile, dalla magia ai veleni.

Ma il peggio doveva venire con il ratto grigio o surmolotto (Rattus norvegicus), più grande, più aggressivo, più prolifico.

Nel 1727 un'orda immensa partì, non si sa perché, dalle steppe dell'Asia e arrivò al Volga. Migliaia, forse milioni di individui perirono nel grande fiume, ma gli altri proseguirono.

Doveva, penso, essere una scena da far rizzare i capelli in capo.

Le invasioni di Attila, di Gengis Khan e di Tamerlano, potevano, al confronto, apparire come gite turistiche del dopolavoro.

E dopo il Volga, gli altri grandi fiumi, e tutta l'Europa. Un castigo biblico fuori Bibbia.

E dove c'era la peste arrivavano i ratti e dove arrivavano i ratti arrivava la peste.

Bene. Smettiamola. Mi sto impressionando da solo. Ora, con i veleni, con la chimica, la fisica, la batteriologia, qualcosa si può fare, e più di tutto si può fare con l'igiene.

Quindi, gentile signora, lei che dal terzo piano fa volare in corte (l'ho vista io) il cartoccio per i gatti, non lo faccia più, per favore: dopo i gatti sono arrivate le pantigane (e anche queste le ho viste io).

Inviti i gatti in casa, gentile signora, gli dia da mangiare sulle scale, scenda lei in corte, faccia come vuole, ma non butti, non abbandoni il cartoccio.

I ratti, come qualsiasi essere vivente, aumentano quanto l'ambiente gli permette.

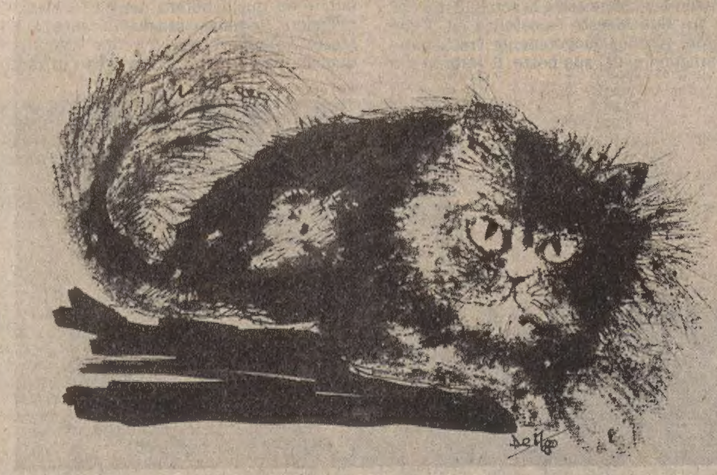
Caro assessore alla sanità di Genova, ho cominciato con i gatti, e sia lei (sia detto senza offesa) che i gatti possono rientrare in una rubrica che si richiama ai nostri piccoli amici. I gatti (è questo senza offesa) a maggior diritto. I ratti, assolutamente, no. Vanno, anzi, considerati come nostri grandi nemici. Ma chi tra i nostri piccoli amici può essergli opposto? Ecco: questo, nelle mie intenzioni, avrebbe dovuto essere il tema.

Ma per colpa dell'assessore (e anche mia) ne sono uscito, ed ho finito lo spazio a disposizione. La prossima volta parlerò di gatti, fox terrier, furetti, genette, pitoni, falchi e gufi, tutti individui che dei ratti non hanno (o, nel caso dei gatti, non dovrebbero) aver paura.

(Ma cerchiamo di comprendere anche i gatti, e di non tacciarli di codardia con faciloneria, come l'assessore di Genova ha fatto: furono addomesticati dagli Egizi per combattere i topolini antichi ed egiziani, non i surmolotti asiatici e moderni, che, sono, purtroppo, tutta un'altra cosa).

Comunque nell'elenco di animali avete letto giusto: gatti, fox terrier, furetti, genette, pitoni, falchi e gufi: ne parleremo la prossima volta, come ho detto.

DeM



Il persiano è bello, nobile e torvo: ma perché dovrebbe essere anche guerriero?

NOSTRO PRONOSTICO DEL LOTTO

DIECIRUOTE

Questi i numeri in ritardo con tra parentesi, perciascuno, le settimane di assenza:

BARI: 7 (91), 16 (79), 25 (49), 66 (48), 17 (43), 53 (42), 67 (42), 32 (40), 43 (38), 69 (38).

CAGLIARI: 76 (76), 54 (69), 79 (66), 23 (63), 69 (59), 85 (59), 85 (59), 33 (58), 20 (57), 14 (50), 86 (50).

FIRENZE: 2 (75), 5 (71), 34 (56), 29 (56), 11 (44), 33 (42), 15 (42), 47 (40), 27 (39), 51 (38).

GENOVA: 22 (75), 4 (56), 48 (54), 39 (47), 46 (45), 65 (42), 40 (38), 80 (37), 84 (35), 45 (35).

MILANO: 40 (85), 76 (78), 6 (53), 54 (52), 37 (50), 32 (50), 68 (50), 26 (48), 64 (42), 39 (42).

NAPOLI: 21 (86), 17 (67), 87 (66), 62 (65), 30 (63), 64 (63), 10 (61), 84 (60), 61 (59), 75 (53).

PALERMO: 11 (82), 21 (73), 69 (50), 31 (46), 10 (45), 65 (43), 49 (41), 20 (41), 85 (39), 61 (38).

ROMA: 43 (79), 74 (76), 67 (75), 28 (51), 46 (50), 9 (44), 39 (44), 44 (41), 48 (38), 31 (38).

TORINO: 79 (70), 26 (69), 28 (43), 35 (43), 45 (43), 25 (42), 31 (40), 34 (39), 77 (39), 19 (38).

VENEZIA: 18 (82), 82 (63), 47 (63), 84 (46), 43 (38), 15 (38), 55 (36), 39 (32), 42 (31), 6 (31).

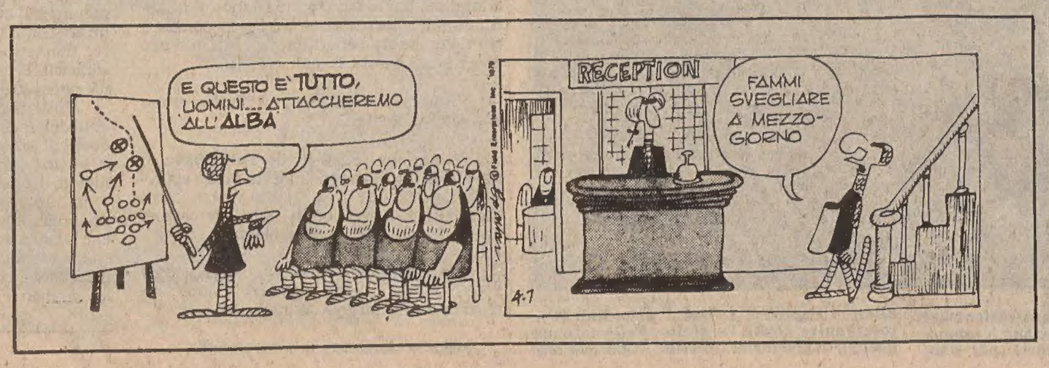
I lottofili continuano a puntare, come d'abitudine, sui numeri tratti dalla cronaca quotidiana, da eventi personali e familiari e dai sogni. Proponiamo le seguenti giocate suggerite dalla «Smorfia napoletana»: su Bari 7-17-67, su Cagliari 20-76, su Napoli 20-40-46-64, su Roma 1-47-74, su Torino 1-18-23-43, e su Venezia 25-55-76.

Da rammentare che il 31-1 si festeggia la figura del grande educatore san Giovanni Bosco (24), fondatore dei «Salesiani», nato nel 1815 e trapassato a 73 anni di età. Il 26-1 è san Tito vescovo (42), di origine greca, discepolo di san Paolo: la sua testa (28) è venerata nella basilica di San Marco a Venezia (59).

Ai nomi già segnalati dei nativi dell'Acquario dal 21/1 al 18/2) vanno aggiunti per i lottofili appassionati all'astrologia: Giulio Verne venuto su questo pianeta l'8/2/1828, il poeta Ungaretti l'8/2/1888, Charles Lindberg il 4/2/1902, Abramo Lincoln il 12/2/1806, Charles Darwin il 12/2/1809, Mia Farrow il 9/2/1945.

POLIERI MOQUETTES
Via Bonomo n. 5/A
centinaia di moquettes pronte
Aspetti un minuto e... la porti via

Le storie di Wiz il mago





PAGINA DEI MOTORI

FERME NEL '79 LE VENDITE DI CASE ITALIANE

Il boom in Italia dell'auto estera

ROMA — Nel 1979 le vendite sul mercato italiano delle case automobilistiche italiane sono rimaste complessivamente ferme ai livelli del 1978 (vi è stata anzi una diminuzione dello 0,6 per cento); le auto vendute dalle case automobilistiche estere hanno subito, invece, un forte aumento (la Volkswagen del 30 per cento, la Renault del 23,3 per cento, la Talbot del 21 per cento e la Peugeot del 10,3 per cento). Complessivamente, le vendite di auto in Italia nel 1979 sono cresciute del 4,2 per cento rispetto al 1978, passando da un milione 375.640 unità a un milione 433.070 unità (57.430 veicoli venduti in più).

Tra le case automobilistiche italiane, il panorama delle vendite non è stato però lo stesso: se la Fiat e la Lancia hanno diminuito il numero delle loro auto vendute, rispettivamente del 2,5 per cento (oltre 16.500 veicoli in meno) e del 14,4 per cento (3.800 veicoli in meno), grazie all'aumento registrato dall'Alfa Romeo, dall'Autobianchi e dalla Innocenti è stato possibile contenere le perdite e rimanere sostanzialmente ai livelli dell'anno precedente.

L'Alfa ha venduto 10.500 veicoli in più (con un aumento del 10,1 per cento rispetto al '78) l'Autobianchi 3.900 in più (più 6,5 per cento) e l'Innocenti l'1,7 per cento in più. In cifre assolute, la Fiat ha venduto 632.350 veicoli contro i 648.800 del 1978, la Lancia 22.750 contro 26.570, l'Alfa Romeo 113.500 contro 103.000, la Autobianchi 64.380 contro 60.470 e la Innocenti 33.300 contro 32.800.

Tra le marche estere, l'aumento più rilevante in cifre assolute è stato messo a segno dalla Renault, che, con un aumento di 26.500 unità, ha portato le sue vendite da 113.000 nel 1978 a 139.500 veicoli; subito dopo la casa automobilistica francese vengono la Volkswagen, che ha aumentato le sue vendite da 50.000 a 64.800, con un incremento di 14. 800 unità, e la Talbot (ex Chrysler Simca), passata da 57.250 a 69.270 auto (12.000 in più). In aumento sono anche le Peugeot (da 27.200 a 30.100) e la Citroen (da 75.500 a 79.000). Tra le marche più piccole, la Audi ha registrato l'incremento percentuale più alto, salendo dalle 3.200 vetture vendute nel '78 a 8.000 veicoli (più 146,6 per cento).

Rilevante è stato anche l'aumento della Volvo (da 5.100 a 8.400 con un «balzo» del 62,6 per cento) mentre la British Leyland ha venduto il 18,3 per cento di auto in più (9.800 invece delle 8.300 dell'anno precedente) Molto forte è stato, infine, l'aumento della Porsche, anche se il numero di veicoli di questa marca rimane ancora piuttosto basso rispetto alle altre case automobilistiche (da 488 a 839, con un aumento del 72 per cento).

Tra le società estere sono rimaste pressoché ferme ai livelli del 1978 le vendite della Mercedes (11.270 contro 11.190) e quelle della Bmw (21.700 contro 21.800) mentre registrano una contrazione dell'ordine del 4-5 per cento sia le vendite della Ford sia quelle della Opel. La società americana ha venduto l'anno scorso 71.000 veicoli e cioé il 4,3 per cento in meno rispetto ai 74.200 del 1978; la casa automobilistica tedesca, invece, ha venduto 53.200 macchine contro 56.100 (il 5,2 per cento in meno).

Per quanto riguarda, infine, la presenza delle varie marche di automobili sul mercato italiano, il complesso delle case italiane detiene il 60,4 per cento delle vendite (la Fiat è sempre la maggior casa automobilistica presente in Italia, con una quota di «penetrazione» del 44,1 per cento (nel 1978 del 46,5 per cento), seguita tra le italiane, dall'Alfa Romeo con il 7,9 per cento, dall'Autobianchi con il 4,5, dalla Innocenti con il 2,3 e dalla Lancia con l'1,6 per cento). Tra le marche estere, la Renault è sempre la prima (e la seconda in assoluto dietro la Fiat), con una quota del 9,7 per cento, seguita dalla Citroen (5,5) dalla Ford (5), dalla Talbot (4,8), dalla Volkswagen (4,5) dalla Opel (3,7) dalla Peugeot (2,1) e, con una quota inferiore all'uno per cento, dalla Mercedes, dalla British Leyland, dalla Volvo, dalla Audi e dalla Porsche.

In netto passivo la bilancia import-export

ROMA — L'Italia importa ormai più autoveicoli di quanti non ne esporti: gli acquisti dall'estero nei primi undici mesi dell'anno passato sono, infatti, sensibilmente aumentati mentre il flusso delle esportazioni ha segnato il passo risultando leggermente al di sotto dei livelli dello stesso periodo dell'anno precedente. Dai dati Istat risulta che nel periodo gennaio-novembre 1979 sono stati importati 647 mila autoveicoli con un aumento del 29 per cento sui primi undici mesi del 1978; le esportazioni sono state invece pari a 639 mila unità, lo 0,3 per cento in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questo, che può considerarsi un vero «boom» dell'auto estera in Italia, ha inciso negativamente sulla bilancia commerciale relativa ai mezzi di trasporto, riducendo il tradizionale saldo attivo: nei primi undici mesi considerati c'è stato infatti un attivo di 1.748 miliardi 800 milioni di lire contro 1.872 miliardi di lire dello stesso periodo del 1978. In particolare, le importazioni di autoveicoli hanno gravato per 2.686 miliardi 600 milioni di lire (più 45 per cento), un importo leggermente superiore a quello derivante dalle esportazioni, pari a 2.626 miliardi 500 milioni di lire (più 13 per cento).

Nuovo antifurto a memoria elettronica

MILANO — E' simile ad una normale calcolatrice da taschino, è facilmente applicabile sul cruscotto e basa il suo principio di funzionamento sulla sofisticata tecnologia dei microprocessori a memoria, quelli comunemente detti «computer». E' l'ultimo ritrovato nella categoria degli antifurto per auto o altri veicoli a motore: si chiama «Akleptos» (vuole dire «no al ladro») ed è stato presentato a Milano.

Una volta impostata la combinazione sulla tastiera, con un numero da quattro a sette cifre, l'automobile «protetta» da «Akleptos» non può più essere messa in moto. O meglio, essa ripartirà solo dopo aver rifatto nell'esatta sequenza la combinazione e premendo il tasto «start».

La più piccola Fiat a gasolio

Agli inizi di marzo sarà disponibile in Italia la nuova Ritmo diesel. La caratteristica principale della Ritmo a gasolio è il livello di prestazioni del tutto paragonabile a quello dei modelli a benzina, e in certi casi persino superiore a quello della Ritmo 60. La Ritmo diesel adotta un motore diesel leggero di derivazione automobilistica di 1714 cc di cilindrata, in grado di erogare 55 Cv Din di potenza a 4500 giri/min. Il cambio è di serie a 5 marce.

La Ritmo diesel raggiunge una velocità massima di oltre 140 km/ora, copre il chilometro con partenza da fermo in 38,5 sec., e accelera da 0 a 100 km/ora in 19,1 sec. Per quanto riguarda i consumi, la Ritmo diesel percorre 17,9 chilometri con 1 litro di gasolio alla velocità di 90 km/ora.

Esternamente, la Ritmo diesel è identica ai modelli a benzina, a parte una modifica al disegno della griglia anteriore. Nel corso del 1980 la Fiat conta di produrre 50 mila Ritmo diesel, metà delle quali destinate all'esportazione.



AUTO colloqui

DOMANDA: Ho sentito parlare del sistema di accensione «breakerless»; potrei avere qualche delucidazione in merito? (R. Coppa)

RISPOSTA: Il sistema di accensione elettronico breakerless (letteralmente significa «accensione senza ruttore») messo a punto alla fine degli anni sessanta, è uno dei più perfezionati: elimina le difficoltà meccaniche che normalmente limitano il numero delle aperture delle puntine platinate. Il breakerless si rese indispensabile quando ci fu la necessità di un sistema capace di interrompere il circuito primario della bobina anche 72 000 volte al minuto (quante sono richieste da un 12 cilindri a 12.000 giri/min). Con le puntine platinate convenzionali si possono avere saltellamenti del martelletto già superando i 24.000 movimenti al minuto. Sul breakerless le puntine platinate sono sostituite da «captatori» che consentono frequenze elevatissime. Il principio di funzionamento è il seguente: un rotore, calettato sull'albero del distributore è dotato di espansioni pari al numero dei cilindri. Un pick-up fisso composto da un nucleo, una calamita ed un avvolgimento rileva il segnale magnetico inviato dal rotore e comanda un circuito elettronico a scarica capacitiva. Ciò avviene attraverso un altro circuito elettronico che provvede ad amplificare e convertire il segnale proveniente dal captatore magnetico. Questo sistema, pur avendo il vantaggio di una durata pressoché illimitata, è adottato, a causa del costo elevato dei suoi «captatori» solo su vetture di elevate prestazioni.

DOMANDA. Ho letto da qualche parte che il supersonico anglo-francese Concorde è equipaggiato con i pneumatici francesi della Kléber Colombes; da quanto tempo questa ditta lavora nel campo aeronautico e quali caratteristiche devono avere i pneumatici per aerei? (A. C.)

RISPOSTA. La Kléber istituì la Divisione Aviazione nel 1930 (che ora si chiama Divisione Aerospazio) e nel 1939 era già la maggiore fornitrice di pneumatici delle più importanti Compagnie aeree. Al termine della seconda guerra mondiale la Kléber fu la prima in Europa a costruire pneumatici Tubeless e fu la principale fornitrice di pneumatici e di dispositivi antighiaccio della NATO e della United States air Force in Europa. Quarant'anni di esperienze in questo settore hanno portato la Kléber al primo posto in Europa quale costruttrice di pneumatici per aviazione, diventando anche azienda leader nella costruzione di prodotti in gomma per aviazione, sia per aerei sia per elicotteri, come i rinforzi per dispositivi antighiaccio, manicotti riscaldanti, guarnizioni e serbatoi flessibili per nafta. La Kléber oggi fornisce oltre 50 Compagnie aeree, industrie aeronautiche ed amministrazioni militari. Fra i costruttori italiani citiamo l'Aeritalia, la Macchi, la Piaggio e la Siai Marchetti. Gli aerei equipaggiati dalla Kléber si chiamano Boeing, Douglas, Lockheed, Caravell, Kokker, Mirage, Phantom, Skyhaw, Jaguard, Airbus 300 ed, appunto il famoso Concorde. I pneumatici dei carrelli di questultimo hanno un diametro di 1195 mm ed uno spessore di 400 mm; il cerchio è di 534 mm di diametro mentre il peso è di 93 kg. Con una velocità di decollo di 442 km/h, i pneumatici devono sopportare temperature variabili dai 110°C (al decollo) ai -40°C in volo a 14.000 m di altezza. La durata varia da 50 a 150 decolli ed atterraggi.

Giorgio Cappel

POSITIVI RESTYLING ESTERNO E INTERNO DELLA BERLINA DI POMIGLIANO D'ARCO

Una nuova immagine per l'Alfasud 1980



DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — *Da oggi l'Alfasud propone una versione riveduta della sua berlina, di una vettura, cioè, dalle notevoli potenzialità, non sempre pienamente sfruttate nel passato. Il nuovo interessa soprattutto la carrozzeria, resa più compatta e più lineare, e gli interni, che ora godono di un arredamento più razionale e più accurato e più elegante. Poche e di limitata importanza, invece, le modifiche alla parte meccanica. Assolutamente centrati i ritocchi alla carrozzeria: ne acquista in positività soprattutto la parte anteriore della vettura, ora decisamente bella. Un paraurti nero, di dimensioni importanti, avvolgente con spoiler incorporato sul quale si appoggia la calandra di disegno a sviluppo orizzontale e che si va a collegare lateralmente con i passaruota; fari ampi e rettangolari che debordano lateralmente; infine maggior inclinazione del cofano verso il basso a dare più senso sportivo e maggiore grintosità.*

Altrettanto positiva la ripulitura della classica coda tronca, che oggi è diventata più liscia e più compatta: anch'essa è dotata di un consistente paraurti nero avvolgente ed è completata da importanti gruppi ottici orizzontali. In definitiva un restyling di buona fattura, ben indirizzato e ben realizzato, che può essere appieno gustato da una considerazione laterale della vettura.

Forse ancor più radicale il rinnovamento degli interni, ai quali, finalmente, è stata dedicata l'attenzione e la cura necessarie e indispensabili per rendere più concorrenziale questa vettura sotto la voce, oggi attualissima, del «vivere bene in auto». Sedili ridisegnati e più confortevoli, sia quelli posteriori, sia e soprattutto, quelli anteriori: l'allungamento del cuscino è un tocco di particolare validità, sia perché consente l'appoggio totale della gamba, sia perché permette di godere di una posizione di guida del tutto rilassante.

Del tutto nuova anche la plancia, divisa in tre settori: a sinistra la strumentazione di controllo, con due strumenti circolari, tachimetro e contagiri (finalmente generalizzato) e le varie spie, tutte ben visibili attraverso le razze del volante; al centro la pulsantiera di servizio e i comandi per l'aerazione-riscaldamento, l'accendisigari, l'orologio digitale e il vano per la radio; a destra, infine, il cassetto molto espanso orizzontalmente. Sotto la plancia corre un vano portaoggetti decisamente ampio e utile. Tutti i materiali usati sono di buona qualità: dai tessuti per i sedili, al tappeto in bouclé per il pavimento, ai pannelli che foderano le portiere.



In definitiva è possibile affermare che nelle nuove Alfasud le rifiniture compiono un salto di qualità notevole: tutto l'arredamento denuncia l'applicazione di una cura particolare acquistando attraverso la semplicità di realizzazione toni di distinzione e di eleganza. Sotto il profilo del comfort è importante segnalare un'altra novità essenziale, cioè la ristrutturazione pressoché totale del sistema, di climatizzazione. L'impianto, attraverso opportuni interventi sui condotti e con l'aggiunta di due bocchette sulla parte centrale della plancia raggiunge un piano di efficienza rimarchevole.

Poche, come si è detto, le novità sul piano tecnico: esse si limitano all'aggiunta di un carburatore doppio corpo di netta derivazione sportiva e all'adozione di ammortizzatori degressivi, al fine di un maggior comfort di marcia. I motori a disposizione sono tre: un 1186 cc (68 CV a 6000 g/m, km da fermo in 35,3 sec., velocità massima 155 km/h), un 1350 cc (79 CV a 6000 g/m, km da fermo in 33,9 sec., oltre 160 km/h)e un 1490 cc (85 CV a 5800 g/m, km da fermo in 33,1 sec., velocità massima oltre i 165 orari). Si tratta di motori già collaudati che hanno ricevuto qualche cavallo in più e che offrono la già nota robustezza e affidabilità. Tutte le altre componenti restano le stesse delle precedenti versioni: quindi, alla prova della strada, la nuova Alfasud ripete le stesse qualità di estrema maneggevolezza e in tutte le condizioni.

Alessandro Cappellini

I prezzi

(IVA ESCLUSA)

1.2 4 marce L. 4.842.000; 1.2 5 marce L. 5.257.000; 1.3 L. 5.520.000; Alfasud 1.5 L. 5.783.00.

Salone di Bruxelles: il motto è cautela

BRUXELLES — Si è aperta a Bruxelles la cinquantesima edizione del salone internazionale dell'auto e del motociclo: sono presenti 81 marche di auto, di cui 9 italiane, e 44 di moto, di cui 19 italiane. L'evento ha il significato di un test per l'intero mercato europeo.

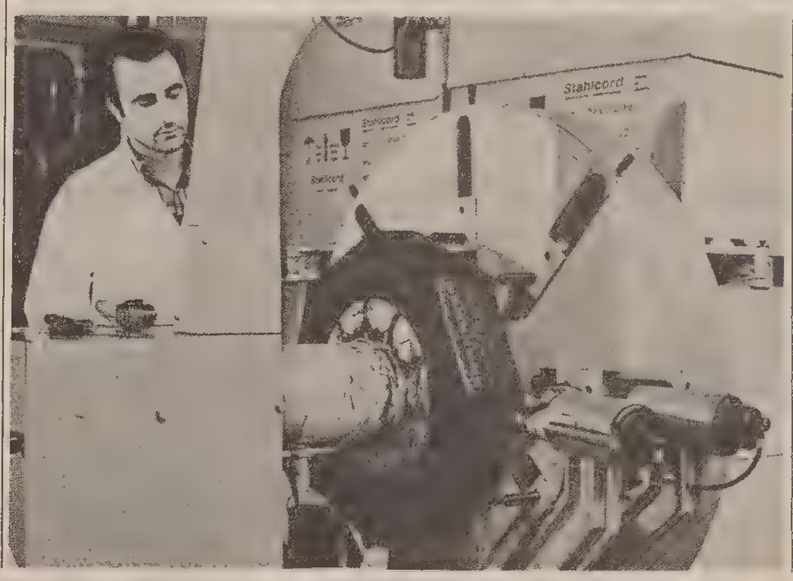
La Fiat presenta, come novità per il mercato belga, la 132 con motore a iniezione da 2000 cc e la Ritmo «targa oro». Si sottolinea, nello stand della casa italiana, che alla prossima edizione del 1981 la Fiat disporrà della più ampia gamma di diesel esistenti sul mercato, perchè alla 132 e alla 131 ora in catalogo si aggiungeranno la Ritmo ed una 127 diesel, quest'ultima messa a punto in Brasile con un motore da 1300 cc.

Molti altri costruttori presentano novità nei diesel: c'è la Mercedes 300 Turbo berlina (il coupé è venduto solo negli Usa), la «Volga» sovietica da 2300 cc, la Jeep americana da 2400 cc, la Renault 20 in due versioni, le giapponesi Datsun Cedric 2800 e Toyota Crown 2600.

Anche il gas liquefatto gode di grande favore: la British Leyland presenta la Rover, la Princess e la Marina con motori predisposti per questo carburante. Altrettanto fanno la Wartburg (Germania Est) e la Zastava jugoslava.

Tra le altre novità, vi sono la R 5 Turbo Renault e la convertibile TR 7 Triumph derivata dal coupé.

La «corsa al risparmio» dei ricostruiti



Nei contratti dei pneumatici per aereo, è specificato esplicitamente il numero delle ricostruzioni del battistrada alle quali ogni pneumatico dovrà venir sottoposto. Difficilmente un pneumatico per camion, esaurita la vita del battistrada, evita la via della ricostruzione. In alcuni paesi si sta pensando alla ricostruzione obbligatoria: dato il «contenuto petrolifero», elevato, che è contenuto in ogni pneumatico, la ricostruzione diventa una forma di risparmio energetico. In Svezia il numero delle ricostruzioni per pneumatici circolanti supera già il 100% (ogni pneumatico cioè ha il battistrada ricostruito almeno una volta) sostanzialmente per motivi di risparmio energetico.

Il ricostruito sta diventando una necessità, dovuta al fatto che gettare una carcassa sana e senza rotture solo perché il battistrada ha esaurito la sua vita operativa costituisce uno spreco considerevole. Nel settore aeronautico, e in quello del trasporto pesante, uno spreco simile non se lo permette più nessuno. Con le automobili è più facile, perché i pneumatici costano relativamente poco, e le suggestioni della scolpitura nuova o alla moda sono ancora più forti dei motivi economici.

A giocare contro il ricostruito è anche il nome, oblettivamente infelice. E invece il pneumatico con battistrada rinnovato è oggi un prodotto tecnologicamente avanzato, sicuro quanto lo può essere un pneumatico nuovo, capace di percorrenze vicine (calcolabili attorno al 75-80%) del nuovo.

Oltre al resto, il ruolo della tecnologia italiana nell'industria dei rinnovati è considerevole. La tecnologia più avanzata attualmente a disposizione delle imprese di ricostruzione è prodotta in Italia. Il sistema più recente si chiama Rts, e con una tecnica semplice e senza grandi investimenti consente i risultati più avanzati.

Il sistema Rts prevede l'accoppiamento della carcassa a un anello di battistrada prevulcanizzato, senza giuntura alcuna. Al battistrada viene accoppiato un anello intero, vulcanizzato all'80%. Così sono annullati i rischi di scollature, la maggior preoccupazione di chi acquista un ricostruito.

L'intera operazione viene compiuta da una sola macchina, che prepara la carcassa, la rifinisce, la impregna di soluzione, centra l'anello senza giunture ed effettua la prima pressione. Una seconda macchina effettua la saldatura finale con la residua vulcanizzazione. L'intero ciclo può venir effettuato anche da un solo operatore.

Attrezzature di questo tipo, prodotte in Italia, attrezzano già ricostruttori nella maggior marte dei paesi europei, Est compreso. Il ricostruito, insomma, ha tutte le carte per vincere i pregiudizi dell'automobilista e il carisma negativo del suo nome.

F. A.

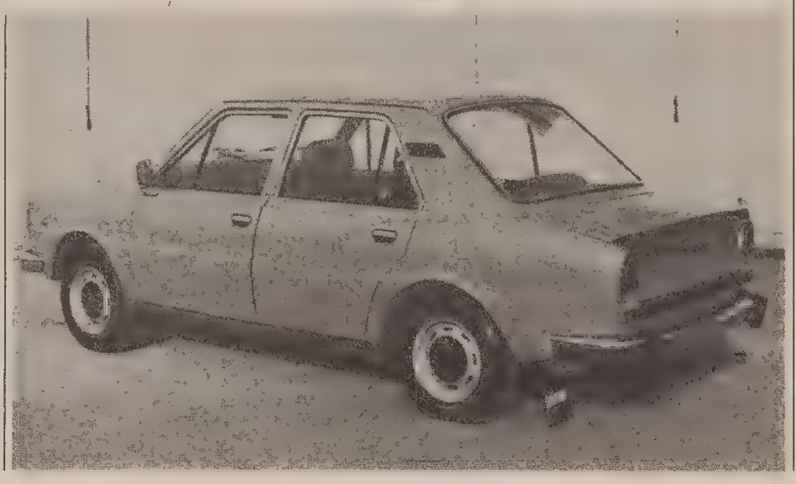
■ ARRESTO — Si sono interrotte le trattative, in corso da molti mesi, tra l'elvetica Saurer e la Daimler Benz. Si afferma negli ambienti industriali che la Saurer abbia in vista contatti con altre case automobilistiche europee.

Skoda: tutta rinnovata la gamma '80

ROMA — La Skoda — la casa automobilistica cecoslovacca — ha rinnovato tutta la gamma dei suoi modelli per il 1980. Tutte le «Skoda 1980» hanno un nuovo «spoiler» applicato sul cofano posteriore che conferisce alle automobili un aspetto più sportivo. Oltre ad un completo rinnovo della gamma colori, la Skoda 120 LS è stata dotata di un lunotto posteriore con sbrinatore elettrico montato in serie. Nuovi sono anche i coprimozzi e le spazzole dei tergicristalli che sono neri.

Anche sul piano meccanico sono state apportate molte innovazioni: il carburatore è stato regolato in funzione delle norme Cee mentre è stata cambiata la bobina ed è stato montato un nuovo filtro dell'aria. La guida è stata, inoltre, resa più confortevole e meno rumorosa dal cambio della catena di distribuzione e da un nuovo piano antivibrazioni piazzato sotto i sedili. Sono stati infine cambiati il radiatore, l'impianto elettrico, il comando dell'acceleratore ed il paraolio della scatola del cambio.

Ecco i prezzi, chiavi in mano, dei tre modelli della Skoda venduti in Italia: Skoda 100 S 3.500.000 lire; Skoda 105 L 3.800.000 lire; Skoda 120 LS 4.300.000 lire.



Ancora in ribasso la produzione inglese

LONDRA — Nel dicembre 1979 la produzione automobilistica britannica ha raggiunto le 97 mila unità, contro 104 mila unità del dicembre 1978. Nell'intero 1979 le industrie automobilistiche britanniche hanno prodotto un milione 70 mila autovetture contro un milione 220 mila unità del 1978.

D'INVERNO
i problemi per la vostra automobile sono tanti !!!

ZANCHI
AUTOFORNITURE
TRIESTE – Via del Coroneo, 4 – Tel. 62530 - 69588
L'indirizzo sicuro per risolverli...

L'USATO CHE VI SERVE AL PREZZO CHE VI PIACE
garanzia Autorotor occasioni
• tutte le marche
• tutte le modalita' di pagamento
Viale Raffaello Sanzio 11 - Tel 51400
Autorotor

Borse e Mercati

Chiusura debole

MILANO — *Chiusura debole con scambi abbastanza attivi. Il sensibile ribasso dell'oro che ha avuto un pesante impatto psicologico sugli operatori e il rientro delle iniziative rialziste in parte già affiorate lunedì, hanno provocato un immediato ridimensionamento delle posizioni assunte nelle ultime settimane, sia sui valori a maggior carattere patrimoniale sia su altri dove erano stati impostati i movimenti al rialzo. Il consistente afflusso di offerte ha provocato, dato il ridotto assorbimento, ampi arretramenti su tutta la quota.*

Le Fiat dal canto loro, in attesa della puntualizzazione della situazione della società che il presidente Agnelli ha fornito agli azionisti, hanno denunciato, attraverso attivi scambi, ampi e contrastanti oscillazioni chiudendo però sui massimi con un recupero dell'1,1% col titolo priv. e dell'1,8 con quello ord. Su basi deboli sono finite invece Ifi (—4,4%) e Ifil (—2,5%).

Perdite particolarmente ampie hanno subito gli assicurativi (Fondincendio —11,8%, Sai —6,9%, Comp. Milano —6,2 le due Toro), alcuni bancari (Credito Varesino —7,5%, Comit —5,7%, Lariano —5%).

Resistenti o di poco migliori Ras, Centrale, le Interbanca, Ciga, Cementir, Beni Imm. Italia, Aedes, Smi e Pirellina ed in controtendenza le Superpila (più 4,4%), Borgosesia (più 4,3%), Milano Centrale (più 3,1%) ed ancora le Ibp. Tra i titoli guida resistenti le Viscosa, mentre le Generali hanno perso il 2,3% e le Montedison hanno recuperato l'1,3%. Le Stet, dopo il rinvio della chiusura per eccessivo ribasso, sono finite a 1399 contro i 1405 di lunedì. Nell'immediato dopoborsa in recupero le Bastogi, Italcementi, Fondincendio, Ras, Generali ed Ifi.

Il reddito fisso è risultato quasi tutto in lettera; numerosi sono i valori che denunciano flessioni dai 10 ai 20 centesimi.

TITOLI TRATTATI: *non determinati.*

DOPOBORSA – Buoni scambi con prezzi migliori. Fiat 1990-2010; Generali 48400-48600; Bastogi 780-790; Ras 114.700-115.000; Toro Ord. 12600-12900; Toro Priv. 6300-6400; Olivetti 1700.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 25.000, Generali 48.200, Ras 112.000, Anic 10, Liquigas 31, Liquigas priv. 32, Liquigas risp. 22, Montedison 183, La Rinascente 120, La Rinascente priv. 74, Gerolimich & Comp. 647, G. L. Premuda 1350, Sip 1130, D. Tripcovich 27.350, Bastogi – Irbs 771, Finmare 89, Finsider 92, Pirelli 980, Sme 1890, Stet 1385, Gen. Immob. Sogene 69, Fiat 1930, Fiat priv. 1570, Dalmine 185, Italsider 240, Lane Marzotto priv. 1360, Snia Viscosa 660, Snia Viscosa priv. 395, Patriarca 3030.

LONDRA — Forti ribassi sui valori auriferi in riflesso al forte calo dell'oro hanno trascinato in declino tutta la quota azionaria ed anche il settore delle obbligazioni governative. Verso la chiusura l'indice industriale del Financial Times segnava un ribasso di 8,2 punti a 449,5. Gli auriferi hanno chiuso con perdite che arrivano a otto dollari e mezzo, i minerari finanziari ne hanno seguito la sorte. Vendite di natura tecnica hanno influenzato negativamente anche i titoli industriali.

FRANCOFORTE – Corsi in ripresa su un vasto fronte azionario, dopo diversi giorni di mercato in ribasso o fiacco. I rialzi più cospicui sono quelli realizzati da automobilistici e meccanici. Più di tutti ha guadagnato la Brown Boveri con un balzo di 6,30 marchi. Pure notevoli i rialzi di bancari e siderurgici anche se di minor entità. Fra i chimici, i rialzi sono stati più modesti. L'unico settore in cui si sono avuti diffusi ribassi e quello dei grandi magazzini.

ZURIGO – Prezzi poco stabili con scambi moderati di riflesso alla debolezza del mercato obbligazionario. Deboli le obbligazioni straniere, appena stabili quelle nazionali. Nel settore estero i valori in dollari sono stati trattati sulla parità di New York, in ribasso per realizzi di beneficio i minerari sudafricani. In rialzo anche i valori tedeschi e gli internazionali olandesi, contrastati i petroliferi internazionali.

PARIGI – I prezzi si sono generalmente rafforzati con scambi moderatamente attivi favoriti anche dal calo del prezzo dell'oro. Solo le costruzioni hanno registrato notevoli ribassi. Gli immobiliari ed i finanziari appaiono contrastati, stabili bancari, assicurativi, metalli e chimici, in rialzo gli altri settori. Particolarmente sostenuti i petroliferi. Nel settore estero gli americani ed i tedeschi sono in rialzo, deboli auriferi e metalli.

Prezzi dell'oro

LONDRA – I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare martedì 22 gennaio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	763,—	(-80,—)
Hongkong	835,50	(+ 5,50)
Londra	737,50	(-112,50)
New York	—,—	(—,—)
Milano	772,52	(-81,10)
Parigi	693,82	(-65,49)
Zurigo	733,—	(-117,—)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Capitalia	doll.	12.74	—
Fonditalia	»	16.45	—
Interfund	»	11.60	—
Int. Sec Fund.	»	7.75	—
Italamerica	»	12.08	—
Italfortune	»	11.40	12.08
Italunion	»	9.55	10.41
Mediolanum	»	13.09	14.23
Rominvest	»	13.27	14.07
Fondo Tre R	lire	8.348,51	—
Europrogr.	frsv.	157.31	—
Rolinco	fiorini	168.50	—
Robeco	»	146.50	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	21/1	22/1
Alimentari e agricole		
Alivar	6600	6650
Bonifiche ferraresi	11400	11200
Chiari e Forti	[illegible]	3901
Eridania	5000	5045
Imm. Vittoria	9400	—
Ind. Buitoni Perugia	4200	4291
Romana Zucchero	—	—
Sermide	70	69 50
Sermide priv.	56 25	56 50
Sermide risp	76 75	78
Assicurative		
Alleanza Assicuraz	16900	16400
Assicuratrice Italiana	25850	24885
Ausonia	2600	2550
Bowring	2255	2255
Comp Ass. Milano	10450	9800
Comp. Ass. Milano pr	7250	7081
Comp. Latina	885	877
Comp Latina priv	435	430
Fins	2980	2955
Generali	49250	48080
Italia Assicurazioni	18490	17550
L'Abeille Italiana	18000	17450
Fondiaria Incen	8395	7400
La Fondiaria Vita	30850	29995
Ras	114000	114400
Sai	13000	12100
Toro Assicurazioni	13150	11240
Toro Assicurazioni pr.	6650	6200
Bancarie		
Banca Comm. Italiana	13270	12510
Banco di Roma	11850	11400
Banco Lariano	3151	2995
Credito Italiano	1740	1680
CreditoVaresino	5950	5500
Interbanca priv.	14501	14530
Mediobanca	47900	46100
Cartarie editoriali		
Binda	860	850
Burgo	8005	7820
Burgo priv.	5995	5800
De Medici	585	585
Mondadori priv.	3895	3845
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1525	1529
Cer Pozzi	140	135
Cer Pozzi risp	120	120
Eternit	605	604
Eternit priv.	720	710
Italcementi	21200	20400
Richard Ginori	—	—
Unicem	8150	7900
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Anic	9.75	9.50
Biroschi	18200	11650
Caffaro	415	405
Carlo Erba	2495	2440
Carlo Erba priv	1350	1340
Italgas	850	801
Lepetit	31200	30680
Lepetit priv	29900	29100
Liquigas	30	31
Liquigas priv	32.25	32 50
Liquigas risp	24	22 50
Mira Lanza	19280	19000
Montedison	184	186 50
Napoletana gas	—	—
Perlier	1165	1180
Petrolifera Italiana	—	—
Pierrel	944	943
Rumianca	380	—
Saffa	640	6350
Saffa risp	6450	6350
Siosigeno	9848	9550
Commercio		
La Rinascente	127	119.75
La Rinascente priv.	80	74
Silos di Genova	2989	2930
Standa	1505	1490
Comunicazioni		
Alitalia	1200	1200
Ausiliare	4979	4950
Aut. Torino-Milano	1025	1000
Italcable	5399	5250
Nai	615.50	598
Nord Milano	1155	1155
Sip	1148	1130
Elettrotecniche		
Magneti Marelli p.	610	3680
Marelli E	369	595
Superfila	6700	7000
Tecnomasio	498 75	502
Finanziarie		
Acqua Marcia	1060	1049
Agricola	5910	5840
Bastogi	795	771
Siele	13410	13200
Buton	3825	3850
Centrale	7900	7930
Fin Ernesto Breda	1330	1301
Finmare	88 50	88 75
Finsider	93	92
Generalfin	958	939
Gim	3520	3500
IFI priv	2575	2460
IFIL	4001	3900
Invest	2089	2000
Mittel	1191	1180
Part Fin	635	600
Pirelli & C	1916	1905
Pirelli SpA	700	675
Profing	230	210
Reina	8650	8650
Reina risp	8600	8600
Riva finanziaria	7400	7202
Sarom	989	950
SME	1895	1890
SMI	3705	3711
Stet	1405	1399
Borgosesia	3499	3650
Borgosesia risp	2310	2349
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	3280	3290
Beni Imm. Italia	519	520
Beni Imm. It pr.	395	391
Beni Stabili	—	—
Coge	1661	1619
Condotte d'Acqua	225	223
De Angeli Frua	7300	7000
Finrex	1215	1200
Gen. Immobil.	72.75	69
Iniziativa Edilizia	9830	9690
Isvim	5510	5450
La Milano Centrale	44900	46300
Risanamento	7300	7000
Sifa	701	691
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1962	1985
Fiat priv.	1610	1640
Franco Tosi	23630	23630
Gilardini	4130	4095
Olivetti	1740	1690
Olivetti priv.	1669	1561
Westinghouse	18290	18290
Worthinghton	3819	3601
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi Izar	930	903
Dalmine	189 75	185
Falck	3450	3420
Falck priv.	2710	2640
Ilisa Viola	1480	1478
Italsider	245	240
Magona	2535	2500
Pertusola	1820	1820
Trafilerie	780	780
Tessili		
Centenari e Zinelli	51	51
Cantoni	7700	7605
Cucirini	3290	3145
Cascami Seta	6750	6750
Linificio	711	699
Linificio risp.	702	702
Fisac	1050	2010
Marzotto priv	1420	1360
Olcese Veneziano	48 75	48
Rotondi	13500	13600
Snia Viscosa	660	655
Snia Viscosa priv	395	377
Unione Manifatture	15800	16050
Diverse		
Acq. De Ferrari	1735	1700
Acq De Ferrari risp	1700	1700
Acque Potabili	699	683
Calz di Varese	4660	4640
Ciga	2435	2430
Cir	9090	9000
Pacchetti	79 25	78 50
Terme Acqui	530	510
Trenno	7668	—

Titoli di Stato e obbligazioni

TITOLI		22/1	TITOLI		22/1
Rendita	5%	65 —	Pubbl.Ut.	5,5%	91 60
Edil. Scol '67	5%	91 30	Pubbl. Ut. Vent.	6%	74 25
» » '68	5,5%	85 25	Pubb Ut. Ed.	6%	—,—
» » '69	5,5%	81.50	Sviluppo Ind. ss.	6%	—,—
» » '70	6%	79 35	» Ind. ss. A	6%	—,—
» » '71	6%	76 65	» Ind. ss B	7%	83 50
» » '72	6%	75 10	» Ind. ss. C	7%	—,—
» » '76	9%	80 —	Isveimer IX	5,5%	—,—
» » '77	10%	86 50	» X	6,5%	—,—
Cert. Cr. Tes. '79	5,5%	—,—	» XI	6%	97 30
» » '77	5,5%	100 —	» XII	6%	93 70
BT '79	9%	—,—	» XIII	6%	88 30
» '79 II	9%	—,—	» XIV	6%	88 —
» '80	5,5%	—,—	» XV	7%	85 40
» '80 Flo.	9%	—,—	» XVI	7%	85 20
» '81	10%	97,—	» XVII	7%	82 70
» '82	5,5%	85 85	» XVIII	7%	80 —
» '82	12%	98 50	» XIX	7%	78 50
» '82 2A	12%	98 50	» XX	7%	78 20
Am. FF. SS 67/87	6%	75 90	Enel 1965 I	6%	80 40
» » » 68/88	6%	72 40	» 1965 II	6%	82 —
» » » 69/89	6%	—,—	» 1966 I	6%	77 30
» » » 70/90	7%	70 60	» 1966 II	6%	77 85
» » » 71/86	7%	79 60	» 1977	6%	75 05
» » » 72/87	7%	79 50	» 1968 I	6%	72 25
IMI XIII	5,5%	91 20	» 1978 II	6%	72 60
» XXIV	6%	85 60	» 1969 I	6%	70 60
» XXV	6%	88 80	» 1969 II	6%	71 10
» XXVI	6%	74 95	» 1970	7%	84 60
» XXVII	6%	71 20	» 1971	7%	82 20
» XXVIII	7%	76 20	» 1972/87	7%	81 40
» XXIX	7%	74.80	» 1972/92	7%	68 70
» XXX	7%	—,—	» 1973/93	7%	68 95
» XXXI	7%	—,—	» 1974/81 Ind.	7%	127 95
» XXXII	7%	88 50	» 1974/94	8%	81 —
» XXXIII	7%	76 —	» 1975/82 I	10%	95 75
» XXXIV	7%	70 —	» 1975/82 II	10%	93 95
» XXXV	7%	78.25	» 1976/83	10%	92 95
» XXXVII	7%	67 40	» 1976/83 Ind.	10%	110 70
» XXXVIII	7%	67.80	» 1977/84 Ind.	10%	116 50
» XXXIX	7%	70.70	» 1974/84 II Ind.	10%	116 15
» XL	7%	94.30	» Europa	8%	96 85
» XLI	6%	72.75	E.N.I 64/79	8%	—,—
» XLII	6%	69 50	» 65/80 II	8%	96 80
» XLIII	8%	86.80	» 66/81	6%	95 30
» XLV	8%	83.—	» Gela	5,5%	—,—
» XLVI	8%	76.50	» Sud 61 IV	5,5%	94 —
» XLVII	8%	92.25	» » 62/81 V	5,5%	90 20
» XLVIII	10%	89.45	» » 62/81 VI	5,5%	94 90
» IL	10%	82.—	» » 64/79 IX	6%	—,—
» L	10%	94.—	I R.I. 59/79	6%	—,—
» Interfund	8%	93.50	» 60-80	5,5%	95 70
Cons. Op. Pubbl.	6%	62.10	» 61 86	5,5%	78 40
» » »	5,5%	62.—	» 63 83	5,5%	84 —
» » »	6%	59 50	» Alfa R.	7%	78 90
» » »	7%	60 10	» Stet	7%	81 20
Cop. ss I	6%	83.10	Autostr C C. '63	5,5%	—,—
» ss. II	6%	80.50	» C C '65	6%	—,—
» ss. III	6%	78 90	» C C. '67	6%	—,—
» Anas '66	6%	87.—	» C C '68 I	6%	—,—
» Anas '72	7%	58.80	» C C '68 II	6%	—,—
» Dotaz I	6%	83.60	» C C '69	6%	—,—
» Dotaz. II	6%	77.55	» C C '71	7%	—,—
» Int St I	6%	77.50	» C C '72	7%	—,—
» Int. St. 2	6%	74.80	» C.C. '73	7%	—,—
» Int St. 3	6%	72.80	B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
» Int St 4	6%	70.50	Banco Sicilia Op.	6%	95.—
» Int St 5	6%	69.60	Cred. Fond. 1985	6%	87 90
» Int St. 6	6%	—,—	» » 1986	6%	83 80
» Int St. I	7%	72.—	» » 1987	6%	94 —
» Int. St. II	7%	70 60	» » 1988	6%	87 90
» Int. St III	7%	69.—	» » 1989	6%	83 15
» Int. St IV	7%	72.—	» » 1990	6%	6975
Ferrovie 1960	5%	93 65	» » 1990	7%	79 35
» 1961	5%	89.—	» » 1991	6%	69 40
» 1965 I	6%	80.—	» » 1992	6%	68 20
» 1965 II	6%	80.40	» » 1993	7%	70 80
» 1966 I	6%	77.45	» » 1994	7%	78.—
» 1966 II	6%	78.—	» » 1995	6%	68 —
» 1967	6%	74 90	» » 1995	7%	70.80
» 1969 I	6%	69.85	» » 1995	9%	78.—
» 1970 II	6%	—,—	» » 1996	7%	68 —
» 1979	7%	—,—	» » 1996	7%	70 80
» 1971	7%	71.90	» » 1996	9%	84 60
» 1972 I	7%	72.80	» » 1997	6%	64.—
» 1972 II	7%	68.70	» » 1998	6%	—,—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. 70/85	7 1/2%	84.—	B.E.I. 67/66 II	6 1/2%	89 50
E.N.I. 66/81	6%	98.50	» 63/80	6 3/4%	97 50
» 66/81	6 1/2%	98.50	» 69/84	7 1/2%	74.—
» 67/82	6 1/2%	96.25	» 71/78	7 3/4%	77 —
» 67/87	6 1/2%	90.25	» 71/86	8 1/2%	74 —
» 66/88 I	6 3/4%	98.50	» 71/88	8 3/4%	85 50
» 68/88 II	6 3/4%	98.25	C.E.C.A. 66 giug.	6 1/2%	85.—
» 69/81	7%	98.50	» 66 dic.	6 1/2%	84.—
I.M.I. 70/81	7 1/2%	93.—	» 67/87	6 1/2%	87 —
B.E.I. 66/86	6 1/2%	85.—	» 67/87	6 5/8%	87.—
» [illegible]	6 1/2%	88.—	» 70/85	5%	—,—

BANCO DI ROMA Trieste: Sede tel. 7698 - Borsa tel. 64609 Monfalcone tel. 45191 - Udine tel. 206041

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

PESSIMISTICHE PREVISIONI PER L'ANNO NELLA NOTA CONGIUNTURALE ISCO

Recessione generale nel 1980

ROMA — L'economia 1980 si presenta con una netta tendenza alla recessione per tutti i paesi industrializzati. Per il sistema economico internazionale, sottolinea la nota congiunturale Isco, sempre più scosso dalle tensioni politiche e dai rincari petroliferi l'ipotesi di una evoluzione analoga a quella del 1974-75 si è andata diffondendo e generalizzando. Le decisioni in materia di prezzi del greggio che hanno fatto seguito alla riunione di Caracas, il moltiplicarsi di focolai di rivolta religiosa e nazionalistica e il diffondersi dei contrasti a livello internazionale hanno determinato un clima di diffusa incertezza.

In questa situazione si inserisce la fuga dal dollaro verso le monete forti e i beni rifugio che ha destabilizzato, all'inizio dell'anno, i mercati dei cambi e delle materie prime costringendo in taluni casi le autorità a sospendere le contrattazioni. Oggetto principale della speculazione è stato ancora una volta l'oro, che ha più che triplicato il suo valore in 12 mesi. Grazie agli interventi di sostegno delle banche centrali — sottolinea la nota Isco — l'indebolimento del dollaro che solitamente si contrapponeva ai rialzi dell'oro è stato piuttosto contenuto.

L'ondata speculativa ha, invece, coinvolto gli altri metalli preziosi specialmente l'argento le cui quotazioni si sono quasi quintuplicate rispetto all'inizio del 1979. Tali rialzi, considerati di origine speculativa e quindi destinati a ridimensionarsi almeno in parte nel prossimo futuro, uniti agli ulteriori rincari del petrolio hanno determinato un clima di nuova accelerazione dell'inflazione. Ma, aggiunge la nota Isco, il prezzo del greggio non dovrebbe subire ulteriori impennate nel corso dell'anno.

Se, infatti, i paesi Opec sembrano ormai propensi ad indicizzare il prezzo del greggio rispetto a quello dei manufatti, la loro produzione, anche se non superasse i livelli del 1979, si troverebbe di fronte una domanda che, per il rallentamento congiunturale dei paesi industrializzati, dovrebbe contrarsi dello 0,5-1% e che potrebbe attingere ad una maggiore produzione di greggio — stimata pari a 300 mila barili al giorno — di alcuni paesi non membri dell'Opec, quali Messico e Malaysia. Non va, infine, sottovalutato il possibile impatto, in termini di riduzione di domanda, di una variazione delle scorte che — accumulate in forti quantità nei mesi scorsi — potrebbero giocare un ruolo non trascurabile, una volta terminato l'inverno.

1979: prezzi e inflazione maggiori del previsto
Le cause e le probabili conseguenze nel 1980

Il costo della vita durante il 1979 è salito del 15,7 per cento nella media dei dodici mesi rispetto alla corrispondente, media del 1978. L'anno appena passato rientra, quindi, nel numero degli anni afflitti da grande inflazione, come nel periodo nero iniziatosi nel 1973 e protrattosi sino al 1978, quando nel nostro paese la media dell'inflazione si aggirò attorno al 16 per cento annuo. È infatti dalla fine del 1978 che il costo della vita registra aumenti percentuali superiori ad una cifra. Le previsioni degli organi governativi, formulate sulla base dell'andamento economico del 1978, indicavano un aumento dei prezzi al consumo abbastanza controllato, rispetto alla media degli anni precedenti, che non doveva superare il 12 per cento.

A quanto pare gli esperti avevano tenuto in poco conto sia l'entrata in vigore dell'equo canone, il cui aumento reale ha superato il 30 per cento tra la fine del '79 e la fine del '78, sia la lievitazione dei prezzi dei prodotti industriali, un 19-20 per cento, che con un ritardo di soli tre mesi si ripercuotono sui prezzi al consumo, ma soprattutto non si era atteso un rincaro così elevato dei prezzi dei prodotti petroliferi i cui effetti si sono riflessi sulle voci elettricità e combustibile, che fanno parte del paniere dell'indice del costo della vita, e il cui aumento è stato pari al 40 per cento alla fine del '79 rispetto agli ultimi mesi del '78.

Lo scollamento tra previsione ufficiale e il consuntivo del 1979 è risultato pari a 3,7 punti di cui due dovuti alla ripercussione dell'aumento del prezzo internazionale del greggio. Per il 1980 si prevede da parte degli esperti un'inflazione leggermente superiore, pari al 16,5 per cento. Il cosiddetto «effetto di trascinamento», ereditato dal 1979, è di circa otto punti a cui devono aggiungersi almeno due punti, derivati dai rincari petroliferi decisi a Caracas; gli inevitabili aumenti dei prezzi per abitazione, abbigliamento e alimentazione faranno sicuramente il resto, sperando che il totale di questi incrementi non superi le previsioni.

Tali aspettative inflazionistiche fanno sì che gli operatori economici tendano ad operare in conseguenza: infatti le banche hanno alzato l'interesse attivo in relazione alle previsioni di inflazione futura; le imprese aumentano i listini dei prezzi dei loro prodotti finiti seguendo il medesimo criterio e innescando così una spirale senza via d'uscita a meno di una annata di forte stagnazione produttiva con una conseguente flessione dei prezzi.

L'inflazione praticamente, nel 1979, ha sottratto 9 mila miliardi al potere d'acquisto delle famiglie. Se poi consideriamo il periodo «nero» degli ultimi anni è stato stimato che si sono volatilizzati, a partire dal 1973, ben 49 miliardi dei risparmi dei cittadini, ed anche la quota di reddito nazionale devoluta al risparmio, che fino al 1970 si aggirava attorno al 18 per cento, ha iniziato dopo il 1979 un trend discendente portandosi sul 13 per cento.

Il nostro tasso di inflazione (15-16 per cento) continua a rimanere nettamente più alto di quello della media europea che si aggira attorno al 10 per cento con una punta minima della Repubblica Federale tedesca con un 5 per cento. Quasi tutti i governi occidentali e gli Istituti di analisi economica giudicano, per i prossimi anni, il fenomeno inflazione come uno dei problemi più importanti e difficili e le loro previsioni indicano che la tendenza inflattiva si manterrà stabile.

Contingenza Domani all'Istat seconda riunione

ROMA – Da febbraio la contingenza dovrebbe scattare di otto punti, pari a 19.112 lire in più nelle buste-paghe di febbraio, marzo e aprile. La previsione è stata formulata alla vigilia della seconda riunione, delle tre necessarie per calcolare gli scatti trimestrali, che si terrà domani all'Istat.

In un primo incontro, tenuto alla fine di dicembre, la commissione aveva accertato che l'indice della scala mobile a seguito degli aumenti dei prezzi di novembre (pari a più 1,3%) era salito dello 0,6%, a quota 210,9. Tra due giorni si calcolerà l'aumento registrato in dicembre, che dovrebbe essere superiore all'1%, considerato che i prezzi al consumo sono cresciuti dell'1,6%, ed in fine i primi di febbraio si terrà la riunione conclusiva, nella quale assieme con l'indice di gennaio si calcolerà lo scatto provocato dagli aumenti dei prezzi in tutto il trimestre novembre-dicembre-gennaio.

Nel labirinto della Rc auto

Il nuovo anno ha preso avvio, recando l'atteso aumento della tariffa Rc auto. Ancora una volta il decreto ministeriale ha posto termine alle diatribe ed alle ipotesi, tracciando la consueta bisettrice fra gli auspici dell'utenza per la conservazione dello status quo e la tesi delle imprese, a favore di un massiccio contributo in corrispettivo dei crescenti costi del servizio assicurativo. A conti fatti, si può notare che l'alternativa di fondo fra la formula «con franchigia» è quella «bonus malus» ha conservato le proprie caratteristiche, continuando ad orientare le scelte degli automobilisti in base a fattori soggettivi, quali la fiducia nelle proprie capacità di guida, il fatto di essere – o meno – incorsi in precedenti sinistri.

Si sarebbe con ciò tentati di considerare già chiuso il discorso delle esigenze assicurative dell'automobilista: a che pro discuterne, se nulla è cambiato? Sarebbe tuttavia una soluzione semplicistica ed inadeguata. Le potenzialità assicurative legate all'automobile – e cioè i rischi assicurabili che il suo possesso od uso comportano – vanno ben oltre la semplice garanzia della Responsabilità Civile per danni cagionati a terzi. Anche a tacere degli infortuni personali subiti dal conducente e dai suoi familiari, sono infatti di tutta evidenza i pericoli cui è soggetta la vettura intesa come strumento di lavoro e bene economico, certo il più prezioso di cui disponga la famiglia media italiana. In caso di incidente, ad esempio, è sufficiente che vi sia una responsabilità anche parziale del conducente perché il danno subito dall'autovettura venga risarcito solo in parte.

Carenza ben grave, per ovviare alla quale l'assicurato deve provvedersi di una particolare garanzia «Kasko» a copertura dei danni subiti dal veicolo a seguito di collisione con altro veicolo, urto contro ostacoli fissi, ribaltamento o uscita di strada, indipendentemente da ogni ricerca sulla responsabilità. Dove tuttavia la statistica reclama la più viva attenzione è sull'automobile intesa come elemento portante del fiorente ed organizzatissimo commercio clandestino delle auto rubate e dei relativi accessori: il furto-macchina – con il complementare incendio – costituisce infatti un rischio principe, al quale gli assicuratori dedicano le cure più attente, e non solo tramite un serrato scambio di informazioni con la Criminalpol. È infatti in questo campo che si esercita ormai fra le compagnie quella libera concorrenza che la ferrea disciplina legislativa impedisce nel settore della Responsabilità Civile.

Ne derivano scelte tariffarie diversificate, che passano da semplificazioni estreme ad articolazioni complesse in più gruppi tariffari, con criterio territoriale; vi sono compagnie che «coprono» l'intero territorio nazionale ed altre che escludono aree più o meno estese, perché caratterizzate da una sinistralità esorbitante. Variazioni si hanno anche negli «scoperti», intesi come aliquota da danno che grava obbligatoriamente sull'assicurato in caso di sinistro. Nell'orientare la propria scelta, il proprietario di autovettura dovrebbe tener conto del fatto che una maggiore complessità tariffaria costituisce di massima indice di un serio impegno dell'impresa assicuratrice.

Bene farebbe il futuro assicurato ad indirizzare piuttosto la propria attenzione sul pregio del servizio prestato dall'impresa quando intervenga il sinistro. È di tutta evidenza che proprio nella tempestività e nella completezza della prestazione da parte dell'assicuratore sta il vero interesse dell'assicurato, ben al di là di quanto possa significare qualche migliaio di lire all'anno di differenza nel premio. Ma la relazione uomo-automobile implica altre possibilità. Si pensi, ad esempio, alle ripercussioni sul piano economico-lavorativo del ritiro della patente di guida a seguito di qualche grave violazione da parte del conducente; la garanzia «Ritiro Patente» assicura nel caso al malcapitato un indennizzo giornaliero, graduato secondo le esigenze personali, per tutto il periodo di sospensione entro un congruo limite massimo.

Vi è infine un problema di fondo. La polizza Rca risponde bensì dei danni causati ai terzi dall'assicurato quando questi sia responsabile, ma non garantisce affatto il recupero dei danni che l'assicurato «innocente» abbia subito. A tale non lieve inconveniente ovvia la garanzia dell'«Assistenza Legale e Peritale», con cui l'impresa si assume esplicitamente l'onere di tutelare gli interessi dell'assicurato – purché fondati – sia in sede civile che penale, nominando a proprie spese legali e periti specializzati in materia infortunistica. Kasko, Incendio, Furto, Ritiro Patente e Assistenza Legale e Peritale: cinque rischi di primario interesse per ogni automobilista; che molto opportunamente una compagnia del mercato nazionale offre in unico pacchetto, per la più ampia soddisfazione dell'utente.

Sergio Cecovini

Sir: Scalfi direttore amministrativo

MILANO – Arnaldo Scalfi ha assunto la carica di direttore generale amministrativo e finanziario della Sir finanziaria: il consiglio di amministrazione della società, riunitosi lunedì, ha proceduto alla sua nomina. Arnaldo Scalfi, 49 anni, dirigerà e coordinerà l'attività amministrativa, finanziaria e di controllo di tutte le società del gruppo. Egli proviene dalla direzione della Generalfin, e ancor prima aveva svolto la sua attività nell'ambito del gruppo Alfa Romeo, dove aveva ricoperto anche la carica di direttore generale amministrativo.

ANALISI DI STAMMATI SUL RAPPORTO EXPORT-IMPORT ITALIANO NEL '79

Commercio estero in pareggio

MILANO — «La bilancia commerciale italiana nel 1979 dovrebbe avere chiuso in sostanziale pareggio, nonostante il dato del novembre, che evidenzia un disavanzo di 1470 miliardi, ma che va riesaminato per una valutazione complessiva dell'annata»: lo ha dichiarato Gaetano Stammati, ministro per il commercio con l'estero, nel corso di un incontro con gli operatori economici, che si è tenuto alla World trade Center.

«Le preoccupazioni per il 1980 — ha proseguito Stammati — non possono, tuttavia, essere sottovalutate, pur volendo evitare ottimismi o pessimismi che sono del tutto emozionali. D'altro canto, i saldi commerciali di qualsiasi paese forte importatore di petrolio, e l'Italia lo è senza dubbio, vengono influenzati pesantemente dal prezzo del greggio.

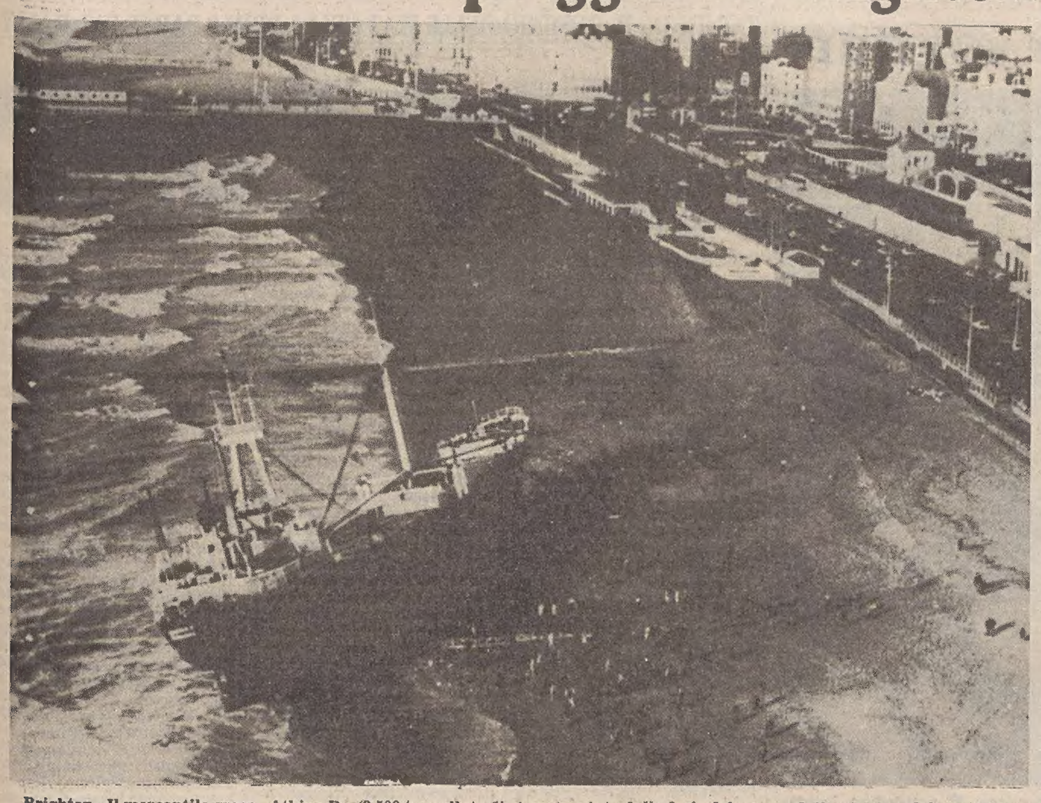
Dopo avere ribadito che sarà estrememente difficile, se non impossibile, riportare un ordine duraturo nel commercio internazionale, fino a che i paesi industrializzati non saranno in grado di ridurre la loro dipendenza dal petrolio, Stammati ha evidenziato la necessità di elaborare un programma di contenimento dei consumi petroliferi, che non pregiudichi il processo di crescita dell'economia mondiale, ha auspicato un maggiore utilizzo delle forti alternative, compreso il nucleare, e la costruzione di un nuovo sistema del commercio internazionale ordinato ed equilibrato, oltre alla ripresa di un dialogo costruttivo con i paesi produttori di greggio, anch'essi interessati ad un miglioramento della situazione economica mondiale.

Oro in forte discesa Oltre cento dollari

ROMA - L'oro ha nettamente invertito la sua tendenza al rialzo sul mercato di Londra, perdendo oltre 100 dollari l'oncia (oltre 2.250 lire al grammo) rispetto al record assoluto di 850 dollari (22.000 lire al grammo) che aveva raggiunto lunedì, sulla piazza inglese, dopo un'apertura intorno agli 850 dollari l'oncia, il prezzo del metallo giallo ha perso progressivamente quota fino a scendere, al primo «fixing» pomeridiano della giornata, a 735 dollari. Sulla base delle prime indicazioni del dollaro sul mercato italiano, questa quotazione corrisponde ad un prezzo di poco più di 19.000 lire al grammo.

L'andamento odierno del mercato dei cambi è stato caratterizzato dalla ripresa

Arenato sulla spiaggia di Brighton



Brighton - Il mercantile greco «Athina B.» (3.500 tonnellate di stazza), spinto dalle furie del mare e dalla violenza del vento, si è arenato ieri sulla spiaggia della località balneare inglese di Brighton, sulla Manica. Una folla di curiosi si è subito raccolta intorno all'imbarcazione, tanto che la polizia ha dovuto chiamare rinforzi per disperdere la folla *(Tel. Ap)*

IN OGNI CASO RIPRENDERANNO SOLO A CONCLUSIONE DELL'INCHIESTA LE FORNITURE DI PETROLIO

Resteranno inquinati dalla vicenda Eni i rapporti tra Italia e Arabia Saudita?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RIAD — L'accordo Petromin-Agip per le forniture di petrolio saudita all'Italia, sospeso in dicembre in seguito alle rivelazioni sulle tangenti, non sarà riattivato prima che le commissioni d'inchiesta costituite in Italia abbiano completato il loro lavoro e presentato le loro conclusioni. Né oggi può prevedersi se l'accordo sarà riattivato alle stesse condizioni di prima o se, «bruciato» dallo scandalo, sarà sostituito da altra intesa.

È certo comunque che le forniture di petrolio saudita all'Italia (e le importantissime implicazioni che ne derivano per il lavoro italiano in Arabia) dipendono dall'accertamento che nessuna personalità del Regno è coinvolta nella vicenda e dalle scuse pubbliche formali che, di conseguenza, dovranno essere presentate alle autorità saudite.

Se invece, per ipotesi, dovesse emergere dall'inchiesta che sauditi siano rimasti implicati nello scandalo, le autorità del Regno intendono punirli. Ciò non significa tuttavia che possano essere ugualmente riprese le forniture di petrolio, o che l'accordo Petromin-Agip possa essere automaticamente riattivato.

Queste chiare indicazioni emergono da contatti avuti in Arabia Saudita con ambienti petroliferi responsabili.

In altri autorevoli ambienti si fa rilevare che lo scandalo sull'accordo Petromin-Agip, più che indisporre, ha indignato le autorità locali, non soltanto perché «ha creato scalpore ed ha preteso di insinuare sospetti sulla natura e struttura delle relazioni dell'Arabia Saudita con i suoi partners stranieri» (così ha detto un'alta personalità), ma anche perché è parso gettare un'ombra sulla moderata politica petrolifera di questo regno in seno all'Opec, proprio alla vigilia della riunione semestrale del consiglio ministeriale dell'organizzazione.

Non è neppure escluso - anche se nessuno ufficiosamente ne parla - che l'ombra sull'accordo Petromin-Agip sia stata apertamente gettata da altre parti interessate desiderose di far fallire una intesa diretta tra paesi produttori e consumatori di petrolio, che li tagliava fuori da una fetta di mercato oggi piccola, ma sucettibile di grande sivluppo e comunque di grande importanza politica.

Rimane il fatto che la vicenda ha determinato una diffusa incertezza sulle prospettive della promozione dell'attività italiana in Arabia. E ciò proprio nel momento più esaltante del «boom» dell'Arabia Saudita, un boom che forse non ha riscontri nella storia economica del mondo.

Oggi infatti sono convenute ed operano in Arabia le tecnologie più avanzate e sofisticate di tutto il mondo occidentale in una gara ed in un fervore di lavori per miliardi e miliardi di dollari che lascia semplicemente attoniti.

Il ritmo degli investimenti, provenienti dagli introiti petroliferi, come quello delle realizzazioni, è frenetico: la città di Riad e di Gedda si allargano a vista d'occhio e dovunque, ad ogni passo si può dire, sono immensi cantieri, impegnati a costruire edifici, viadotti, scuole, case, impianti sportivi.

G. M.

Pronta la relazione sulle tangenti Eni

ROMA — Sei giorni sono occorsi al presidente della commissione Bilancio della Camera, La Loggia, per leggersi le oltre 600 pagine di resoconto stenografico delle riunioni sull'«affare» delle tangenti Eni»: egli prevede di completare lo schema di relazione entro giovedì prossimo 24 gennaio.

Tangenti dei petrolieri: interrogato Nino Rovelli

ROMA — Il giudice istruttore Guido Catenacci incaricato di svolgere l'inchiesta giudiziaria sulle tangenti che sarebbero state pagate dai petrolieri ai partiti politici al fine di agevolare l'approvazione di leggi in favore del settore petrolifero, ha interrogato, ieri mattina a Palazzo di giustizia, Rovelli. L'ex presidente della Sir, accompagnato dal legale avv. Osvaldo Fassari, secondo quanto è stato possibile apprendere, avrebbe confermato le dichiarazioni rese dinanzi alla commissione parlamentare dei procedimenti di accusa. Rovelli avrebbe quindi escluso di avere pagato tangenti (69 milioni di lire) dichiarandosi quindi completamente estraneo alla vicenda.

Sempre in relazione a questo episodio il dott. Catenacci ha sentito anche il presidente della raffineria di Roma ing. Carobio, che era assistito dall'avv. Ugo De Leone.

Il procedimento in cui l'ex presidente della Sir Nino Rovelli si trova coinvolto fa riferimento ad episodi svoltisi, secondo l'accusa, nei primi degli anni settanta e fino al '73 e si avvia quindi alla prescrizione. Rovelli, insieme ad una novantina di petrolieri è accusato di concorso in corruzione impropria e falso in bilancio per gli oltre tre miliardi e mezzo, corrisposti dall'Unione petrolifera italiana ad alcuni partiti politici, al fine di ottenere una serie di agevolazioni (in particolare provvedimenti di defiscalizzazione e di rimborso per l'attività di alcune petroliere dopo la chiusura del canale di Suez) che avrebbe consentito un risparmio di svariati miliardi.

Nell'inchiesta vennero altresì coinvolti tre ministri, poi scagionati dalla commissione parlamentare inquirente, nonché i segretari amministrativi di quattro partiti politici per i quali tuttora pende la richiesta di autorizzazione a procedere.

Un secondo procedimento, (per il quale è accusato il Carobio) è stato unito al primo e riguarda invece la corresponsione di un miliardo circa da parte della stessa Unione petrolifera ai partiti politici e ad alcuni dirigenti dell'Enel (cui sarebbe andata la maggior parte della somma) per far aumentare il prezzo dell'olio combustibile; per questa vicenda i reati sono quelli di concorso in corruzione propria e in peculato.

In essa, oltre ad esponenti del mondo petrolifero e ai dirigenti Enel, sono ancora coinvolti i quattro segretari amministrativi della Dc, del Psi, del Psdi e del Pri, con la relativa richiesta di procedere nei loro confronti tuttora pendente. Alcuni giorni orsono, uno di essi, il democristiano Filippo Micheli si è presentato spontaneamente al giudice Catenacci «a chiarimento» della propria posizione, ribadendo la liceità delle operazioni svolte.

IL PAPA LO HA ORDINATO: OBBEDIRANNO

Resteranno celibi i preti in Olanda

Da decidere la posizione di quelli già sposati

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — «In Olanda si potrà continuare a discutere sul celibato ma i vescovi olandesi, tutto il mondo lo sappia, seguiranno l'orientamento del Papa che su questo argomento è stato molto chiaro. Il Papa ha deciso e noi dobbiamo accettare. Noi non ordineremo mai sacerdoti che non si impegnino sul celibato».

Questa la dichiarazione pubblica che due vescovi olandesi mons. Moller di Groningen e mons. Ernest di Breda, hanno fatto nel corso di una affollata conferenza stampa tenuta in Vaticano all'inizio della seconda settimana dei lavori del Sinodo particolare della Chiesa olandese.

A giudizio di numerosi osservatori il Sinodo olandese è entrato in una fase decisiva. E proprio su uno dei nodi centrali del contrasto fra Roma e la maggior parte dei fedeli dei Paesi Bassi, quello del celibato, che i vescovi sono impegnati ad affrontare e risolvere problemi di capitale importanza. Lo si desume anche dalla risposta su un aspetto importantissimo che il vescovo Moller ha dato ad un giornalista.

Quest'ultimo infatti ha chiesto di sapere cosa faranno adesso i vescovi, quale sarà la loro posizione, nei confronti di tutti quei sacerdoti sposati che tutt'ora sono incardinati nella struttura ecclesiastica come le cancellerie vescovili o le parrocchie: saranno essi allontanti? Mons. Moller ha risposto testualmente: «Non abbiamo preso decisioni definitive. Siamo nel pieno del dibattito».

Sulla ristrutturazione della diocesi mons. Ernest ha detto che si tratta di una «questione complicata» e che, in proposito, i vescovi non sono ancora giunti a una conclusione. A questo proposito ha detto anche che esiste un progetto inedito di riforma dello stato della conferenza episcopale con ipotesi di un aumento di vescovi e circoscrizioni ecclesiastiche e che per studiare tutto il problema i vescovi creeranno una commissione di studio alla quale saranno chiamati anche sociologi ed economisti.

Forse il Sinodo particolare della Chiesa olandese non potrà terminare per la data stabilita del 26 gennaio prossimo. Occorrerà, come ha detto il portavoce della Santa Sede padre Romeo Panciroli, forse qualche altro giorno. Lo stesso protavoce ha affermato che tra i vescovi «c'è la buona volontà di arrivare a conclusioni concrete».

R. R.

Forse un nuovo caso «Thalidomide»

LONDRA — E' giunta fin nell'aula della Camera dei Comuni britannica una polemica sorta inizialmente negli Stati Uniti e concernente l'asserita dannosità di un farmaco anti-nausea, che provocherebbe deformità nei nascituri.

E' stato un deputato dell'opposizione laburista a rivolgere al ministro della sanità, Paggick Jenkin, la richiesta di pronunciarsi chiaramente sui possibili effetti negativi del preparato, il «Bendectin», prodotto negli Stati Uniti dalla casa «Merrill national laboratories» di Cincinnati ed in vendita anche in Gran Bretagna con il nome di «Debendox».

La richiesta del parlamentare è stata appoggiata da diverse associazioni britanniche che patrocinano la tutela dei minorati fisici.

Secondo quanto si è appreso a Londra, tra giorni dovrebbe aprirsi ad Orlando (Florida) un processo intentato da una giovane donna, Elizabeth Mekdeci, alla casa farmaceutica statunitense, dalla quale l'interessata sollecita il versamento di dieci milioni di dollari, per danni.

Suo figlio, nato deforme cinque anni or sono, avrebbe subito i nocivi effetti delle compresse antinausee «Bendectin», assunte dalla gestante nella prima fase della gravidanza, cioè nel periodo decisivo per la formazione del feto.

TRASMESSA LA DENUNCIA ALLA CORTE DI CASSAZIONE PERCHÈ SCELGA IL GIUDICE

Magistrati accusati da Vitalone In moto la macchina giudiziaria

Esposto del missino Marchio per indagare sui loro rapporti con Potere operaio

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Dopo il Parlamento e il Consiglio superiore della magistratura, anche la macchina giudiziaria si è messa in movimento per la vicenda dei magistrati di estrema sinistra accusati dai ventitré senatori democristiani di collusione con il terrorismo. Il procuratore della Repubblica Giovanni De Matteo, che l'altra settimana ricevette un esposto contro i sei giudici da parte del senatore missino Michele Marchio, ha trasmesso la denuncia alla Corte di cassazione perché designi il giudice che dovrà prenderla in considerazione e stabilire se il suo contenuto sia infondato o se si debba invece avviare un procedimento penale.

De Matteo si è attenuto alla norma prevista dall'articolo 60 del codice di procedura penale il quale stabilisce: «Se si deve procedere contro un giudice o un magistrato del pubblico ministero e il procedimento è di competenza dell'ufficio giudiziario presso il quale egli esercita le sue funzioni, la Corte di cassazione rimette il procedimento a un altro ufficio giudiziario egualmente competente per materia e per grado».

Di solito, in precedenti del genere accaduti a Roma, la Suprema corte ha quasi sempre designato come sede giudiziaria quella dell'Aquila, dove è procuratore generale il dott. Donato Bartolomei, il magistrato noto per la sua guerra contro la pornografia e i film osceni.

È probabile che De Matteo sia costretto a rimettere alla Cassazione anche gli atti della seduta tenutasi l'altro giorno al Senato, quando è stata portata in discussione l'interpellanza presentata da Claudio Vitalone e dagli altri senatori d.c. Infatti Marchio ha annunciato che domani consegnerà al procuratore di Roma questa documentazione per rafforzare la sua denuncia.

Nell'esposto il senatore missino ha sollecitato l'autorità giudiziaria a indagare sull'operato dei sei magistrati, per stabilire se sia vero che essi abbiano avuto rapporti con estremisti di sinistra per impostare politicamente i processi contro i fascisti e se effettivamente abbiano svolto un ruolo nell'ambito delle organizzazioni che, come dimostrerebbero le recenti indagini su «Potere operaio», sono all'origine del terrorismo rosso.

Anche il Cs della magistratura ha dato ieri l'avvio alle indagini sul clamoroso caso, convocando al «Palazzo dei Marescialli» il procuratore della Repubblica Giovanni De Matteo. Il magistrato è stato ricevuto dalla prima commissione referente, incaricata l'altra settimana dal comitato di presidenza di svolgere accertamenti sulla vicenda e riferirne al più presto i risultati all'assemblea generale del Csm.

Il dott. De Matteo è stato convocato non tanto in veste di «testimone», ma più che altro come «portatore» di documenti riguardanti i sei magistrati messi sotto accusa dai parlamentari d.c. Infatti, il procuratore della Repubblica non ha potuto dire granché sul conto dei sei colleghi, che sono Franco Marrone, Gabriele Cerminara, Ernesto Rossi, Luigi Saraceni, Aldo Vittozzi e Francesco Misiani in quanto all'epoca dei fatti attribuiti al gruppetto di giudici (1972) egli era in servizio presso la Cassazione e, comunque, anche dopo la sua nomina a procuratore, non ha mai avuto nel suo ufficio alcuno dei sei magistrati, tranne Marrone, che ha però lasciato all'inizio del 1979 il posto di sostituto procuratore.

In compenso, De Matteo ha consegnato al Consiglio superiore un'abbondante documentazione sul conto dei colleghi. Si tratta soprattutto di Marrone e degli altri cinque magistrati trasmesse negli scorsi anni alla procura generale della Cassazione perché fossero valutate al fine di promuovere eventuali azioni disciplinari.

E' prerogativa, infatti, del procuratore generale della suprema Corte e del ministro di grazia e giustizia di sollecitare il Consiglio superiore della magistratura ad aprire il procedimento disciplinare. Alcune di queste segnalazioni non hanno però avuto seguito o perché ritenute inconsistenti o perché, pur non essendo del tutto infondate, le norme che regolano tali procedimenti sono «sospettate» di incostituzionalità e il problema deve essere risolto dai giudici del «Palazzo della consulta».

Sergio Geraldini

SUA COMPAGNA NEL PERIODO DELLA RESISTENZA

È morta a 79 anni la moglie di Longo

Teresa Noce era iscritta al Pci dalla sua fondazione

BOLOGNA — È deceduta ieri a Bologna, all'età di 79 anni, Teresa Noce, già moglie di Luigi Longo e sua compagna durante il periodo della resistenza. Da una settimana era ricoverata in una clinica privata assistita dal figlio, Giuseppe Longo, assessore al decentramento del comune di Bologna. Una camera ardente verrà allestita nella mattinata di domani presso la federazione provinciale del Pci, in via Barberia, da dove, alle 14.30, partirà il corteo funebre.

L'ufficio stampa del Pci comunica: «Il comitato centrale e la commissione centrale di controllo del Pci annunciano con profondo cordoglio la scomparsa della compagna Teresa Noce. Il Pci, il movimento operaio italiano e internazionale, il movimento femminile perdono con lei un'eccezionale figura di dirigente, una personalità tra le più forti e originali. L'intera esistenza di «Estella», da quando, ancora bambina, sperimentava in fabbrica la durezza della condizione operaia, fu ispirata a una consapevole scelta di classe, di cui ha raccontato nei suoi scritti la maturazione e l'esperienza.

«Al Partito comunista, a cui aveva aderito fin dal momento della fondazione nel 1921, Teresa Noce ha dato con estrema coerenza ideale e morale, l'apporto della sua opera intelligente e appassionata, in ogni condizione della lotta.

Formatasi politicamente nei grandi movimenti della classe operaia torinese dal 1919-1920, Teresa Noce è stata una protagonista in Italia, in Europa, della lotta al nazismo e al fascismo.

Il ministro Scotti querela un quotidiano

ROMA – Il ministro del lavoro on. Vincenzo Scotti ha incaricato i suoi avvocati di «sporgere querela per diffamazione nei riguardi del quotidiano "Vita"» per un articolo pubblicato ieri. Nell'articolo, che il ministro definisce «calunnioso», si riferiscono affermazioni della dottoressa Jasmine Dè Puoti Aprile (già addetta all'ufficio stampa di Scotti) la quale da tempo accusa il ministro di perseguitarla.

ASSEMBLEA ORGANIZZATIVA CON INTRODUZIONE DI COLOMBO

Quasi un congresso della Cisl per affrontare gli anni Ottanta

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA – Il sindacato di fronte alla sfida degli anni ottanta. Questo il significato della quarta assemblea organizzativa della Cisl che inizierà oggi con una relazione introduttiva del segretario confederale Mario Colombo.

Che si tratti di un momento importante e non solo per la Cisl è testimoniato da un lato dalla presenza ai lavori dei segretari generali delle altre due confederazioni Lama e Benvenuto e dall'altro dalle stesse parole di presentazione del segretario generale della Cisl Pierre Carniti che ha definito questa assemblea «quasi un congresso».

E di fatto sarà un momento di verifica importante che impegnerà più di 1600 delegati eletti in assemblee regionali. Sarà una verifica importante in cui verranno discusse le modifiche organizzative decise nell'assemblea di Montesilvano.

Riforma che dovrebbe dare al sindacalismo italiano e per garantire alla base sindacale una maggiore rappresentanza. Uno sforzo di democratizzazione delle strutture che avvicini di più il vertice alla base.

Quello della Cisl è la prima delle grandi assemblee in cui sarà discusso proprio di questo nuovo assetto organizzativo. Si tratterà quasi di un congresso spiega Carniti in quanto i delegati sono stati eletti in quattromila assemblee, un largo dibattito di massa a cui hanno partecipato, secondo il segretario della Cisl, non meno di 300 mila lavoratori.

L'assemblea si aprirà con una lunga relazione di Mario Colombo, oltre sessanta cartelle e che contiene tutti i suggerimenti espressi dalle assemblee svoltosi regione per regione. Il lavoro proseguirà poi a livello di commissione in cui oltre ai problemi organizzativi saranno affrontate questioni di rilevanza politica, come i problemi degli anziani, delle donne e degli emarginati.

Sempre oggi dovrebbe prendere la parola il presidente della Confederazione europea dei sindacati Wim Kok. Intervento tanto più interessante poiché lo stesso Kok e i rappresentanti della Ces verranno prossimamente in Italia per incontrare il nostro governo in vista dell'inizio del semestre di presidenza italiana al consiglio dei ministri Cee.

Venerdì invece si presenteranno alla tribuna Lama e Benvenuto per ribadire che il rinnovamento sindacale si muove all'insegna dell'unità. Sabato mattina sarà lo stesso Carniti a trarre le conclusioni del dibattito.

Nella lettera di presentazione all'assemblea Carniti rileva come questo dibattito non servirà soltanto come verifica «politica del lavoro svolto dall'ultimo congresso ad oggi, ma porrà in primo piano la questione della nuova organizzazione che il sindacato, e la Cisl in primo luogo, intende dare alle sue strutture». Per Carniti in questo momento si impone «una riconsiderazione del rapporto tra il sindacato e i lavoratori, in modo da rendere più concreto e continuo l'apporto di quest'ultimi alla ricerca di nuove soluzioni per un assetto sociale più giusto e equilibrato».

G. S.

Pubblicizzare il fumo porterà al carcere?

ROMA – L'ammenda da cinque a 20 milioni di lire e l'arresto da sei mesi a due anni sono stati proposti con un disegno di legge da senatori di tutti i gruppi parlamentari; firmatari il sen. Fabbri (Psi), presidente del comitato difesa dei consumatori, il sen. De Zan (Dc), Zavattini (Pci), Malagodi (Pli), Schietroma (Psdi), Gualtieri e Spadolini (Pri).

■ SCIAGURA – Sedici morti e 32 feriti: questo il bilancio di una sciagura stradale avvenuta ieri su una strada di montagna poco lontano da Cuzco, la mitica capitale dell'impero Inca.

INIZIATA A CHIETI LA FASE FINALE DEL PROCESSO CONTRO PIFANO E COMPAGNI

Chiesti dieci anni di carcere a testa per i cinque detentori dei lanciamissili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CHIETI - La ripresa del processo per il lanciamissili a Chieti si è movimentata ieri mattina in seguito all'arresto di un «autonomo» romano giunto con altri compagni per portare la solidarietà agli imputati.

L'udienza è cominciata con l'esibizione in aula di due messaggi della polizia greca all'Interpol e ai carabinieri di Chieti. Secondo la prima informativa i fratelli siriani Abdel-Ghafour e Nabil Kaddoura, quest'ultimo ricercato per il processo Pifano, furono arrestati dalla polizia greca nell'agosto del 1978 in Attica per infrazioni alle leggi sulle armi e gli esplosivi e condannati uno a 18 mesi e l'altro a 15.

Per la seconda informativa Pifano è sconosciuto alla polizia greca, mentre i due Kaddoura sono sicuramente implicati in grossi traffici d'armi d'ogni tipo. In casa loro la polizia greca trovò un impressionante arsenale: 200 chili di esplosivo importato illecitamente (trinitrotoluene, cioé tritolo), 30 metri di miccia, ordigni anticarro, pistole calibro 9, ju granate, 2 grosse bombe, 24 capsule elettriche e una quantità di altro materiale molto sofisticato ma, si legge nell'informativa, niente che facesse pensare a lanciamissili Sa/7.

E comparso nel processo rafforzando l'atmosfera avventurosa da film di 007 anche un misterioso agente arabo, Al Mhtlah Soleman. È però l'apparizione di un fantasma perché l'arabo, complice dei Kaddoura nei loro oscuri traffici d'armi di una sponda all'altra del Mediterraneo, sarebbe stato eliminato, si dice, dal sempre vigilie servizio segreto israeliano, il Mossad, impegnato al massimo nella lotta alla resistenza palestinese e ai movimenti fiancheggiatori.

I difensori degli imputati Mellini, Di Giovanni, Causarano e Zappacosta si sono impegnati anche ieri nel tentativo di rallentare il processo. Lo fanno chiedendo più chiarezza sull'origine delle informative giunte al tribunale, sui metodi per raccoglierle, sul ruolo (indubbiamente rilevante) dei servizi segreti italiani in questa vicenda. Ma il Tribunale è intenzionato a procedere senza intoppi verso la definizione del processo.

I giudici infatti hanno respinto tutte le eccezioni e le richieste dei difensori, dichiarando chiusa l'istruttoria dibattimentale. Tolto di mezzo dal Tribunale anche ogni altro ostacolo procedurale. Non saranno chiamati a testimoniare né il presidente Cossiga, né l'ex capo del Sid, gen. Miceli, né un rappresentante ufficiale del fronte palestinese facente capo ad Habbash, l'ala più estremista e intransigente del movimento.

Nella seduta pomeridiana il pubblico ministero del tribunale di Chieti ha concluso la requisitoria, chiedendo 10 anni e 2 milioni di multa per ciascuno dei cinque imputati, Pifano, Neri, Baumgartner, Abu Saleh e il siriano Nabil Kaddoura.

Il p.m. dr. Abrugiati ha chiesto la condanna degli imputati per i reati di detenzione e importazione clandestina in Italia di armi da guerra. Il reato di porto abusivo di arma da guerra, sempre per il p.m., non è scrivibile alla luce di una sentenza della suprema Corte di cassazione, secondo la quale per aversi il reato di porto di arma, è necessario che l'arma sia immediatamente atta all'impiego. I due lanciamissili, alla luce delle perizie eseguite, non erano immediatamente atti all'impegno a causa di alcune batterie di alimentazione scariche.

Il dr. Abrugiati ha chiesto al tribunale la esclusione di ogni attenuante generica, data la gravità del reato ascritto agli imputati. Nella requisitoria, il magistrato ha ricostruito punto per punto la vicenda, rifacendosi agli interrogatori e ponendo in risalto tutte le contraddizioni e le false versioni fornite dei fatti.

In serata hanno preso a parlare anche i difensori degli imputati. Si ritiene imminente la conclusione del processo, avviatosi ormai alla fase finale.

G. C.

Arrestato in Belgio il capo dell'anti-droga

BRUXELLES — Il capo del servizio anti-droga belga, l'ufficiale di polizia Leon Francois, 42 anni, è stato arrestato al termine di un'inchiesta condotta dalla magistratura di Bruxelles sull'attività del suo ufficio e di alcuni suoi collaboratori.

La notizia, confermata ufficialmente dalla polizia, viene riportata ieri con grande rilievo dai giornali belgi. I capi d'accusa contro Francois non sono ancora noti.

Riforma editoria: il primo articolo approvato alla Camera

ROMA — L'assemblea di Montecitorio ha approvato ieri il primo articolo della legge di riforma dell'editoria riguardante la titolarità delle imprese editoriali di giornali quotidiani. Il testo approvato in commissione è stato in più punti modificato dall'assemblea durante la seduta di ieri ed in quelle precedenti; pertanto sarà necessario che l'assemblea autorizzi, al momento opportuno, gli uffici della Camera al coordinamento delle varie norme.

Ieri si è discusso della proprietà di giornali da parte di enti pubblici ed a prevalente partecipazione statale. Dopo un'ampia discussione, è stata trovata una base di compromesso tra la posizione di chi proponeva non soltanto il divieto degli enti pubblici ed a prevalente partecipazione statale di acquisire la proprietà od il controllo di «nuove» testate, ma anche la liquidazione da parte di quegli enti della proprietà e dei controlli in atto e chi invece proponeva soltanto il divieto di acquisizione di «nuove» proprietà e controlli nel campo editoriale.

UNA VERA ECATOMBE (IL BILANCIO È PROVVISORIO) NELL'ARENA CROLLATA IN COLOMBIA

Oltre 220 morti nella «plaza de toros»



Sincelejo — Alcune persone guardano i resti dell'arena crollata apparentemente per l'eccesso di spettatori *(Telefoto Ap)*

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BOGOTÀ — Il bilancio delle vittime della tragedia di Sincelejo, la città della Colombia settentrionale ove è crollata domenica la tribuna in legno di una plaza de toros, ha superato quota 220. I feriti in condizioni gravi o critiche sono cento.

La polizia ha annunciato che sono stati recuperati dalle rovine della costruzione 222 corpi. Le autorità della Croce rossa dicono che non è ancora possibile fare una cifra definitiva; certe famiglie hanno portato via i loro morti e hanno provveduto in privato alla sepoltura senza informarne le autorità. Secondo i funzionari dell'organizzazione i feriti sono nel complesso 500; molti i casi di commozione cerebrale, arti fratturati, lesioni alla spina dorsale.

Si calcola che sulle gradinate in legno della plaza de toros, immensa costruzione provvisoria di pali di legno, travi e tavole, montata in fretta ogni anno per la festa e poi smantellata, si trovassero al momento del disastro 40 mila persone. Le intense piogge avevano imbevuto il terreno, e il fango non forniva solida base alla gigantesca struttura gravata del peso di migliaia di persone.

Il crollo, dicono le autorità, è avvenuto allorquando gli spettatori si sono spostati in massa sul retro della tribuna, a tre ordini di posti, per ripararsi da un improvviso e violento acquazzone. La pioggia aveva preso a cadere mentre l'arena echeggiava delle risate, delle grida di incitamento, degli applausi degli spettatori, mescolati al muggito dei tori scatenati e alle note della musica popolare suonata dalle bande di ottoni.

Molti degli spettatori bevevano il rum bianco del luogo. Si teneva l'annuale serie delle «correlejas», modellate sulla famosa corrida di San Firmino a Pamplona, nella quale i giovani si cimentano con i tori lasciati liberi sulla strada, e li istigano e li sfidano, cercando poi di sottrarsi alle cornate. Nelle «corralejas» tutto questo avviene nell'arena.

Quando la folla si è riversata verso il retro delle tribune una parte delle gradinate si è inclinata, ha ondeggiato, poi è venuta giù come al rallentatore, raccontano i superstiti. E la gente è rimasta travolta e schiacciata. Un'ora dopo il disastro due tori vagavano ancora fra i mucchi di legname, cosparsi di scarpe e di indumenti.

Martin McReynolds

CRONACHE DELLO SPORT

IN CAMPO AL «FLAMINIO» I GIOVANI AZZURRI PER L'ACCESSO AI QUARTI DEL TORNEO EUROPEO

Cercano più il gioco che il punto gli «under 21» con il Lussemburgo

ROMA — Stessa squadra, altra etichetta. Smessa la maglia «olimpica», la «Under 21» azzurra «double face» veste la casacca della «speranza» per concludere la fase eliminatoria della competizione Uefa «Espoirs». Gioca oggi a Roma l'ultima partita di qualificazione per i quarti di finale affrontando il Lussemburgo, consueto morbido avversario del calcio italiano nel conclusivo atto ufficiale prima di importanti competizioni internazionali. E' il Lussemburgo, infatti, ad essere tradizionalmente invitato a porre il visto sul passaporto azzurro per rassegne di prestigio. Accadde per il «Mundial» d'Argentina quando nel dicembre 1977 con il 3-0 di Roma sui calciatori del granducato la squadra di Bearzot si aggiudicò il duello con l'Inghilterra grazie alla differenza reti; accade ora per la «Under 21» italiana che deve vincere la concorrenza elvetica; accadrà il 5 dicembre 1981 nelle qualificazioni per i mondiali di Spagna 1982.

L'impegno di oggi si presenta dunque agevole per gli «azzurrini» di Vicini. Il Lussemburgo, per quanto sia cresciuto tecnicamente negli ultimi anni, resta entità calcistica modesta. L'Italia «Under 21» è invece l'erede designata della nazionale «argentina» di Bearzot, la formazione destinata a ringiovanire l'ossatura della squadra maggiore dopo l'europeo di giugno, il complesso che un mese fa ha esaltato il gioco battendo la temuta Jugoslavia nell'avvio delle qualificazioni olimpiche proprio nello stadio Flaminio dove si giocherà oggi.

Nessun problema, dunque: l'Italia batterà i giovani del Granducato; ci mancherebbe altro. Li hanno già sconfitti due mesi fa in Lussemburgo rifilandogli tre gol sia pure soltanto negli ultimi venti minuti. Ma agli azzurri, per passare il turno, basterà persino il pareggio. La squadra di Vicini corre soltanto un rischio: sottovalutare l'impegno che, tuttavia, resta una formalità da sfruttare anche come allenamento in vista della trasferta in Turchia nel prossimo mese per il secondo incontro valevole per la qualificazione olimpica. Le strade della «Under 21» doppia edizione si intersecano nel duplice impegno europeo e olimpico. Basti rilevare una coincidenza: qualora superasse il Lussemburgo, la squadra di Vicini affronterà nei quarti della competizione Uefa l'Urss che potrebbe poi ritrovarsi di fronte a luglio sotto i cinque cerchi di Olimpia. E già si temono problemi per la trasferta di primavera in Unione Sovietica, in un periodo che rischia di essere politicamente più teso di quanto lo sia già oggi dopo la minaccia americana di boicottare l'Olimpiade di Mosca.

Ma questo è futuro anteriore; adesso è il tempo del futuro semplice e niente sembra più semplice della partita di oggi. Le attese non generano apprensioni ma suscitano curiosità. Alla «Under 21», infatti, si chiede che contro il Lussemburgo riediti la vitalità di gioco espressa l'antivigilia di Natale contro la Jugoslavia. Le si chiede inoltre che ribadisca di essere squadra depositaria di un gioco suo e che confermi l'esistenza di alternative valide per la nazionale di Bearzot, non soltanto in prospettiva dei mondiali in Spagna ma anche, per alcuni elementi, a ridosso dello stesso europeo. E' il caso dei fuoriquota Giordano e Beccalossi, dei fratelli Baresi, del terzino Tesser, del portiere Galli. Di questi oggi mancheranno il libero Franco Baresi, la «stella» del reparto arretrato, e il fiorentino Galli, protagonista contro la Jugoslavia. Li rileveranno rispettivamente Galbiati e Zinetti, che avranno modo di fare maggiore esperienza in azzurro.

L'attenzione degli osservatori sarà comunque rivolta al tandem Giordano-Beccalossi. Il laziale, autore dei gol del successo sugli slavi, è il «pezzo raro» della formazione, «prestato» dalla nazionale maggiore per dare maggiore peso offensivo alla «Under 21». Il regista interista è l'estro che eleva il tasso di classe dell'intero complesso e che punta a proporsi quale alternativa di Antognoni in nazionale «A».

La «Under 21», in sostanza, è chiamata ad un impegno agevole ma tale soltanto se la squadra saprà mantenere equilibrio e distanze contro avversari che possono facilitare la confusione. Insomma un'altra prova di maturità per gli «azzurrini»: contro la Jugoslavia vinse soprattutto il temperamento, contro il Lussemburgo dovranno vincere tecnica e concentrazione.

Zinetti; Osti, Tesser, Galbiati, Ferrario, Giuseppe Baresi; Fanna, Tavola, Giordano, Beccalossi, Ancelotti: questa la formazione della nazionale italiana «Under 21» che oggi allo stadio Flaminio di Roma incontrerà la corrispondente rappresentativa del Lussemburgo per la qualificazione ai quarti di finale della competizione Uefa «Espoirs». Lo schieramento è stato annunciato dal tecnico Azeglio Vicini al termine dell'allenamento che gli azzurri hanno sostenuto ieri mattina. In panchina andranno Galli (numero 12), Tassotti (13), Sacchetti (14), Romano oppure Goretti (15), e Ugolotti (16).

La partita, che comincerà alle 14.30 (ripresa diretta sulla Rete 2) sarà diretta dall'arbitro maltese Azzopardi.

Indagine finanza per le scommesse

ROMA – Il procuratore capo della Repubblica De Matteo ha ufficialmente dato incarico alla guardia di finanza di svolgere un'indagine accurata sul fenomeno delle scommesse clandestine sul campionato nazionale di calcio. E' il primo atto disposto dal dirigente della procura nel quadro dell'inchiesta aperta sulla vicenda, denunciata qualche giorno fa sulla stampa, inchiesta che si trova attualmente nella fase «preliminare». Sull'argomento lo stesso De Matteo ha avuto stamane un colloquio con il sostituto procuratore Giorgio Santacroce (che già si occupò delle scommesse clandestine nell'ippica) cui presumibilmente nei prossimi giorni verrà trasmesso il relativo fascicolo. I reati ipotizzati sono quelli di truffa aggravata e frode fiscale.

L'Amburgo chiede 860 milioni per Keegan

AMBURGO — Il presidente dell'Amburgo, Wolfgang Klien, ha dichiarato che l'eventuale acquirente dell'attaccante britannico Keevin Keegan dovrà corrispondere alla società della Germania occidentale almeno 1.850.000 marchi (860 milioni di lire).

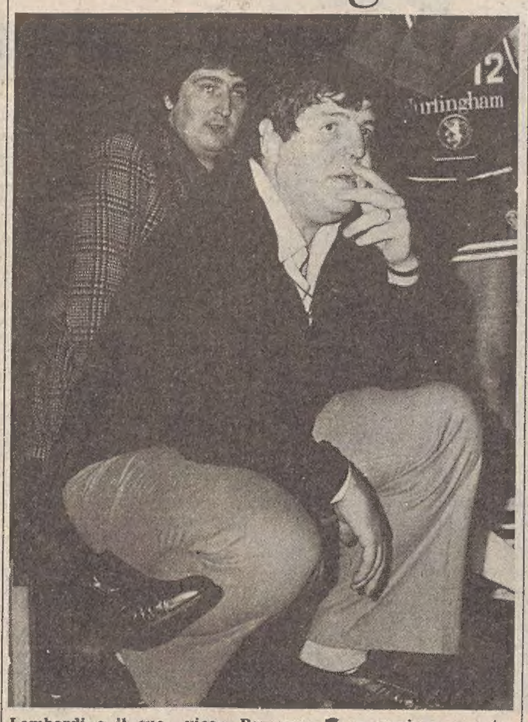
Le società interessate a Keegan sono la Juventus, il Barcellona e il Real Madrid. Per ottenere l'attaccante l'Amburgo pagò due anni e mezzo fa due milioni e mezzo di marchi (un miliardo e cento milioni di lire).

Davanti al video

Mercoledì 23 gennaio, sulla rete 2, dalle 14.30 alle 16.15, da Roma, calcio: Italia-Lussemburgo under 21. Sulla rete 1, dalle 22.15, «Mercoledì sport». Calcio: Spagna-Olanda.

Sabato 26, sulla rete 1, dalle 9.25 alle 10, da Megeve, Coppa del mondo di sci: slalom gigante femminile, prima manche. Dalle 11.30 alle 12.15 seconda manche. Dalle 14 alle 15 ciclocross da Wetzikon: campionato dilettanti. Dalle 15 alle 15.30 da Chamonix: Coppa del mondo di sci: discesa libera maschile; dalle 15.30 alle 16.30, da Gorizia: pallacanestro: Pagnossin-Acentro Cagliari.

Proibito sognare



Lombardi e il suo «vice», Pozzecco, in espressione assorta, sembrano pensare: fin dove arriva quest'Hurlingham? Ma i tecnici non hanno di questi pensieri; per loro il campionato si vive partita per partita, senza sognare. *(Italfoto)*

CONTINUA IL DOMINIO DELLE FIAT NELLA PRIMA PARTE DEL RALLY

Montecarlo: dopo Alen «salta» anche Mikkola

MONTECARLO – I duecento equipaggi meglio classificati nella prima parte del 48/mo rally automobilistico di Montecarlo hanno ripreso ieri la gara affrontando il percorso comune Monaco-Vals Les Bains-Digne-Monaco di 1500 chilometri comprendente 17 prove speciali. Dopo le prime cinque di queste è sempre saldamente al comando il tedesco occidentale Walter Roehrl, su «Fiat 131», con 3'29" su Bernard Darniche (Lancia Stratos), 4'52" su Attilio Bettega (Fiat Ritmo), 5'02" su Jean Claude Andreut (Fiat 131), 5'43" su Per Eklund (VW Golf).

La Fiat, dunque, continua a dominare questa prima fase del rally. Roehrl si è imposto nella prima prova speciale per poi limitarsi a controllare i ritorni degli avversari. In particolare si sono messi in luce il finlandese Ari Vatanen (Ford Escort), vincitore della seconda e quarta prova, lo svedese Waldegaard (Fiat 131), impostosi nella terza, e l'altro finlandese Mikkola (Porsche), vincitore della quinta.

Brillante anche il comportamento dell'italiano Bettega sulla piccola «Fiat Ritmo», che dopo la quarta prova aveva strappato il secondo posto a Darniche, a sua volta tornato a ridosso di Roehrl dopo la quinta.

Il 48/mo rally di Montecarlo sta confermando dunque la superiorità dell'industria italiana. Il binomio Fiat-Pirelli sembra intenzionato a dimostrare la sua vitalità respingendo ogni attacco che gli viene portato dall'agguerrito lotto di concorrenti che anima la competizione monegasca, la prima del campionato mondiale rally. Ormai la gara è entrata nella sua fase più incandescente e la classifica rischia di cambiare continuamente volto, seguendo l'imprevedibile evoluzione delle condizioni climatiche caratterizzate peraltro da forti nevicate (i percorsi sono tutti d'alta montagna) che sfavoriscono soprattutto i primi piloti in graduatoria, costretti a fare quasi da spazzaneve a tutto vantaggio degli altri che incalzano.

E' bastata la settima prova speciale della seconda tappa (tredicesima dall'inizio) a rivoluzionare una classifica che sembrava dare fin troppo credito alle macchine italiane. Ecco un esempio: al termine della sesta prova erano in testa sei vetture del gruppo Fiat con il tedesco Roehrl, su «131», al comando davanti al francese Darniche, su Lancia Stratos, (il vincitore dello scorso anno) a 3'54", al francese Andreut, su 131, a 4'56", il sorprendente Bettega, su Ritmo, a 6'11" e lo svedese Waldegard, su 131, a 6'15". La prima macchina «straniera» era la Wolkswagen dello svedese Eklund a 6'21".

Questa sesta prova, disputata su un percorso di velocità e potenza, aveva fatto due «vittime illustri», il finlandese Mikkola, su Porsche, ritiratosi per la rottura del semiasse, e l'altro finnico Vatanen, su Ford Escort, per il quale si è temuto addirittura il peggio, in quanto è finito in un burrone e ha penato molto prima di dare sue notizie, essendo stato costretto a fare da solo una risalita a piedi.

Il «Montecarlo» aveva già falcidiato il lotto dei migliori con i ritiri di Alen, uno dei tre piloti ufficiali della Fiat (gli altri due sono Roehrl e Bettega) il quale nella seconda prova di ieri, nel generoso e ardito tentativo di superare Mikkola, partito un minuto prima, è uscito di strada rovinando la sospensione anteriore e compromettendo così ogni possibilità di continuare.

Ricapitolando alla conclusione della settima prova odierna, tredicesima dall'inizio, la classifica è la seguente:

1) Roehrl (Rf), su Fiat 131, in 4 ore 11'24"; 2) Darniche (Fr), su Lancia Stratos, a 5'33"; 3) Waldegard (Sve), su 131, 6'15"; 4) Eklund (Sve), su Volkswagen, 6'31"; 5) Andreut (Fr), su 131, 6'45"; 6) Kulland (Sve), su Opel 7'26"; 7) Bettega (It), su Ritmo, 8'00"; 9) Mouton (Fr), su 131, 9'26".

Ma, come si è detto, il rally di Montecarlo (e questo è il lato più affascinante con tutti i rischi connessi) è ancora tutto da decidere e definire. Basti pensare che in questa seconda tappa i piloti sono attesi ancora a prove estenuanti, l'ultima delle quali, dopo una nottata passata al volante, è in programma stamane prima di mezzogiorno.

«Giochi» sciatori alunni delle elementari

La commissione provinciale dei Giochi della gioventù 1980 comunica che la manifestazione di sci, riguardante gli alunni, categoria maschile e femminile, delle scuole elementari della provincia di Trieste, nati negli anni 1969-1970, si svolgerà a Tarvisio per lo slalom gigante e a Camporosso per il fondo.

Tutti i partecipanti potranno iscriversi presso la scuola di appartenenza o all'ufficio Educazione fisica e sportiva del Provveditorato agli studi, via Duca d'Aosta 4, entro e non oltre martedì 29 gennaio.

Gli insegnanti accompagnatori e tutti gli interessati sono invitati ad intervenire mercoledì 30 gennaio alle 17.30, alla riunione indetta dagli organizzatori presso il Coni provinciale, via del Teatro 2, per presenziare al sorteggio delle partenze e per eventuali spiegazioni inerenti la manifestazione stessa.

ARCHIVIATO L'INCIDENTE LAZIALE L'HURLINGHAM VOLGE LO SGUARDO ALLA MOBIAM CHE HA PERSO UN AMERICANO

Digerita Roma è già derby per i «leoni» di Lombardi

«Roma è stato un infortunio sul lavoro – è il commento di Lombardi sulla trasferta dell'Hurlingham nella capitale – una cosa normalissima che deve essere messa nel preventivo di un campionato e che non deve quindi meravigliare, o essere presa a base di astruse elucubrazioni».

– Quali sono i motivi che hanno determinato una sconfitta di proporzioni più larghe di quelle preventivabili?

«Abbiamo giocato male; l'Hurlingham non è il Real Madrid e non si può pretendere che giochi sempre ai massimi livelli».

– Che la squadra sia scesa in campo un po' deconcentrata, convinta di giocare una partita segnata?

«Assolutamente no. Il fatto è che siamo scesi a Roma con sulle spalle ancora il peso della partita col Sarila, di due settimane durante le quali la squadra, al completo, ha potuto allenarsi complessivamente troppo poco. Il basket ha una logica molto stretta secondo la quale queste situazioni devono essere pagate. Bisogna poi aggiungere che noi dobbiamo giocare con due play, ed a Roma ne avevamo uno solo, gravato di falli già all'inizio della partita e con il peso addosso di una grossissima prestazione offerta la domenica precedente. E poi le partite si giocano tra due squadre, e noi avevamo di fronte una che per me è la più completa del campionato: non dimentichiamoci che il Bancoroma l'altr'anno è stato costretto a cedere per un punto la A1 al Pinti, negli spareggi,e che quest'anno si è rinforzato con Malachin, e soprattutto con Hiks, che è giocatore dal rendimento formidabile».

– Aldilà del valore dell'avversario e del peso di una fase del campionato particolarmente delicata, cos'è mancato a Roma alla sua squadra?

«Per l'insieme dei fattori descritti, ad un certo punto ci siamo trovati in difficoltà. In quella fase, a Roma, i ragazzi hanno dimostrato di non avere ancora la struttura, la mentalità della grande squadra. E questa, del resto, caratteristica sulla quale lavoriamo già dallo scorso anno essendo patrimonio di lento accumulo, non facile aggregazione. Nella fase di acquisizione di questa maturità, inevitabilmente si verificano degli scivoloni, la cui rarefazione è indice del pragredire. Dopo tanto tempo siamo incappati in un altro scivolone, il che mi dà ragions quando predico cautela e modestia, perché aldilà della classifica, abbiamo ancora molto da lavorare per migliorare. L'Hurlingham infatti, come organico, non è certo meglio di Pagnossin, Canon, Bancoroma o Mercury; solo attraverso grandi sforzi per migliorare rendimento e concentrazione abbiamo conseguito questa invidiabile posizione di classifica».

– Cosa può significare, che segno può lasciare la sconfitta di Roma sul prosieguo del campionato. In altri termini, può ripercuotersi sugli obiettivi dell'Hurlingham?

«Il nostro obiettivo, quello che i dirigenti mi hanno fissato all'inizio dell'anno era un buon campionato; penso che il nostro, finora, sia stato un campionato complessivamente buonissimo per cui ci troviamo nella condizione di giocarci addirittura la A1, aspetto del tutto impensabile solo pochi mesi fa. Se per la A1, bisogna soffrire, ebbene è giusto che soffriamo ancora, ma dobbiamo renderci conto che, se lo raggiungiamo, è l'obiettivo massimo che ci potevamo proporre. Ora si è pervasi da una frenesia incredibile, si parla di spareggi per la poule, presto si parlerà di scudetto. Sono discorsi che esulano dalla realtà, ed io non li raccolgo. A me piace rimanere con i piedi a terra e lavorare seriamente, sui fatti concreti. Quindi per me, per i giocatori, il campionato continua partita per partita, battaglia per battaglia, come è stato a Rimini, a Treviso, a Gorizia, con Canon e Sarila. Come ho sempre predicato che i successi non devono esaltarci, così non dobbiamo farci intaccare dalle sconfitte. Solo così diventeremo la grande squadra che tutti sognano.

E' tarda mattinata. Lombardi è ancora a letto con un principio di influenza, la voce roca, ma non priva della consueta grinta, anzi. «Questo pomeriggio — ieri sera per chi legge — riprendiamo la preparazione in chiave anti-Mobiam; speriamo che il medico non mi mandi a letto, sarebbe un guaio; per chi mi sta attorno ovviamente (ed è facile credergli n.d.r.), non certo per la squadra; Pozzecco conosce perfettamente il programma di lavoro e da una mia assenza in palestra non ci sarebbero scompensi di sorta».

Ma ieri pomeriggio ha diretto personalmente l'allenamento, non molto intenso, dopo una — questa sì «intensa» e lunga — chiacchierata con i suoi, a porte chiuse. Del resto è impensabile che il Lombardi, il quale tuona contro le «pastafrolle» quando marcano visita, non dia un buon esempio. In fondo, tra i neroverdi, il più leone di tutti è certo lui.

Piero Trebiciani

Risolto il contratto tra Mobiam e Dickey

Derrek Dickey, l'americano della Mobiam che è stato protagonista dell'increscioso episodio culminato con un violento pugno sferrato a Stefano Andreani, con le conseguenze ormai note (frattura della mano destra per lo stesso giocatore statunitense, quasi spappolamento del lobo dell'orecchio sinistro, con rottura della cartilagine, con 15 punti di sutura per Andreani), sarà sottoposto questa mattina all'intervento di riduzione della frattura al reparto ortopedico dell'ospedale di Palmanova.

Intanto, per quanto riguarda la situazione venutasi a determinare nei suoi confronti da parte della società (che lo ha sospeso con effetto immediato da ogni attività) la Mobiam ha risolto in tronco il rapporto contrattuale e preannunciato un'eventuale richiesta di danni. Dickey, dopo aver appreso questi provvedimenti senza alcun commento, ha chiesto ieri di poter tenere una conferenza stampa, cosa che ha fatto naturalmente con il consenso della società, ieri pomeriggio nella stessa sede della Mobiam.

Nell'occasione ha distribuito ai giornalisti una lettera, in cui si rammarica pubblicamente per l'accaduto: è un gesto che — a suo dire — non ha pretese assolutorie, ma che certamente testimonia della sua umanità e sensibilità e che svela alcuni retroscena di carattere personale-familiare che hanno determinato una reazione assolutamente impensabile.

«Due mesi fa la mia famiglia ritornò negli Usa — scrive Dickey — e mi lasciò solo in Italia. Il mese scorso sono andato a casa per Natale, così ho scoperto che ufficialmente sono separato da mia moglie, con un divorzio in vista. Per una persona, uomo o donna, essere sposato per 10 anni e con tre bambini, lavorando in una nazione straniera, essere tutto ad un tratto separato (dal cuore e dalla mente) è un problema difficile anche per il più forte degli uomini.

Giudice basket

ROMA — Il giudice sportivo della federazione italiana di pallacanestro, decidendo in relazione alle partite di serie «A» maschile di domenica scorsa, ha squalificato per una giornata il giocatore Sandro Franzin (Mecap) ed ha inflitto le seguenti ammende a società: 300 mila lire a Scavolini, Pinti Inox e Mecap, 200 mila a Sarila Rimini, 150 mila a Superga e Banco Roma.

SCAVOLINI: SKANSI

Cambio alla direzione tecnica della società pesarese di basket: la Scavolini, esonerato Rinaldi, ha assunto lo jugoslavo Peter Skansi.

COPPA DELLE COPPE

Barcellona - Emerson 70-68

IL TCT VISENTIN PREPARA LO SCONTRO AL VERTICE

Bertolucci in biancoverde per incontrare Zugarelli

Il grande tennis ritornerà sabato al palasport. Saranno di fronte le due protagoniste del primo girone, il Tct Visentin e il Match Ball Firenze, che occupano rispettivamente il primo e il secondo posto della classifica. I biancoverdi triestini, con il successo ottenuto sabato a Roma sul Tc Due Pini, conducono la danza con quattro punti di vantaggio sui toscani i quali però hanno giocato una partita in meno e quindi, teoricamente, potrebbero trovarsi a due sole lunghezze. L'aggiornamento della graduatoria avverrà venerdì con il recupero che il Match Ball giocherà sui campi di casa contro la non facile Virtus Finisport Bologna che nell'andata si era imposta per 2-1.

Un incontro, quello di sabato, che promette molto sia sotto l'aspetto tecnico sia dal punto di vista agonistico. Lo spettacolo dovrebbe essere assicurato non fosse altro per la contemporanea presenza al palasport di due azzurri di Coppa Davis, Paolo Bertolucci e Tonino Zugarelli che saranno di fronte in uno dei due singolare (l'altro vedrà opposti Ogden e Di Domenico). È da anni che Trieste non ospita un partita di così alto livello fra due dei migliori tennisti italiani (Bertolucci è il numero 3 dietro Panatta e Barazzutti, e Zugarelli è il numero 5 alle spalle di Ocleppo).

Bertolucci, che sarà al suo esordio casalingo con i colori del Tct Visentin (ha giocato in trasferta nelle prime due partite vinte dai triestini a Bologna sulla Virtus e a Torino sul Monviso con due «cappotti») giungerà a Trieste nella mattinata di domani e nel pomeriggio si allenerà assieme ai compagni di squadra a Padriciano. Il suo recupero in tempo utile per questo confronto con Zugarelli, dopo un periodo di ossigenazione in montagna e alcuni allenamenti in palestra, aumenta le possibilità della squadra di Boccabianca di tagliare vittoriosa il primo traguardo della stagione e di puntare decisa alla conquista dello scudetto.

Domenica a Pordenone assemblea del tennis

Le società di tennis del Friuli-Venezia Giulia si riuniranno domenica mattina in assemblea ordinaria. I lavori, che avranno inizio alle ore 10, si svolgeranno a Pordenone nella sede dell'albergo Residence Italia di piazza Costantini.

All'ordine del giorno, oltre alla lettura delle relazioni morale, tecnica e finanziaria, i rappresentanti delle società presenteranno le proposte per la formulazione del calendario della nuova stagione.

In poche righe

La Triestina guarda a Lecco

Ripresa alabardata ieri pomeriggio al Villaggio del pescatore. Tagliavini ha avuto a disposizione tutti gli uomini della «rosa» ad eccezione del militare Carlo e di Paina il cui ritorno in città è previsto per domani. Si sono allenati quindi anche Magnocavallo e Politti ma il rientro dei due a Lecco sembra ancora molto improbabile considerato che non sembrano in condizioni di poter forzare dopo gli infoli infortuni al ginocchio. La novità più lieta è costituita da Mitri il quale ha ottenuto il benestare da parte dei medici di poter riprendere la preparazione a pieno ritmo. Il giocatore verrà provato domani nella partitella contro la formazione primavera e se l'esito del provino sarà positsitivo potrebbe venir aggragato alla comitiva che andrà a Lecco.

Anticipi dilettanti

Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'effettuazione di numerosi anticipi degli incontri in programma domenica.

Questi gli anticipi autorizzati: Isonzo Turriaco-Tarcentina (Promozione); Edile Adriatica-Fortitudo, Opicina-Romana e Ponziana-Cormonese (Prima categoria); Costalunga-Campi Elisi Prisco e Reanese-Buttrio (Seconda categoria).

Giovanissimi convocati

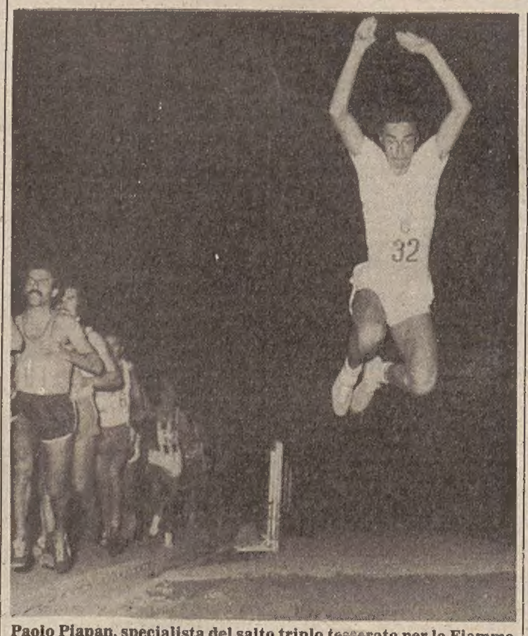
La rappresentativa giovanissimi triestina di calcio si allenerà nel pomeriggio sul campo di Guardiella. Il selezionatore Adriano Varglien ha convocato per le ore 15 i seguenti giocatori: Campagnolo (Costalunga); Porh Serli e Durbani (Campanelle); Paluzzano, Zurini e Burgher (Esperia San Giovanni); Cafagna, Martin e Zacchigna (Inter San Sergio); Fernandelli e Spanu (Olimpia); Coslovich, Lucchesi e Ridolfo (Ponziana); Bugliano (San Vito); Candotti (Santa Croce); Mastromarino e Giani (Stock); Pagotto, Mitri, Cadel e Bologna (Chiarbola).

È MORTO DANESE

È morto ieri mattina al policlinico Gemelli di Roma, dove era stato ricoverato alcuni giorni fa per la frattura di un femore, il giornalista sportivo Eugenio Danese. Era nato a Verona nel 1904.

È L'UNICO ATLETA TRIESTINO DI INTERESSE OLIMPICO

Mosca, sogno di Piapan



Paolo Piapan, specialista del salto triplo tesserato per le Fiamme Oro Padova, unico atleta triestino di interesse olimpico

A Santo Domingo con Massimo Di Giorgio, con Sara Simeoni e con il suo rivale di sempre Mazzuccato c'era anche lui, Paolo Piapan, il triplista allenato da Carlo Papadopoli che è l'unico atleta triestino considerato di interesse olimpico.

Paolo ci tiene subito a precisare: «Non sono per ora un "p.o.", categoria in cui la federazione ha fatto rientrare solo i campioni accertati, quelli che un biglietto per Mosca ce l'hanno comunque. Io sono incluso nella lista degli atleti cosiddetti "l.o.", comprendente coloro che a Mosca potrebbero anche andarci purché confermino nella stagione a venire i minimi già raggiunti lo scorso anno. E spero di non essere il solo triestino a Mosca, anche se ciò ovviamente mi riempirebbe d'orgoglio: mi auguro che anche Fulvio Zorn, il quale figura in una terza lista d'attesa, riesca a conseguire il lasciapassare».

— Che cosa ti ha insegnato l'esperienza di Santo Domingo?

«E' stata senza dubbio un'esperienza straordinaria, come già Massimo Di Giorgio vi ha sottolineato. Il paesaggio da favola, uno schietto rapporto con la gente, che non ha, o almeno sembra non avere, i problemi degli uomini del vecchio continente, e si diverte con cose semplici. Dal punto di vista sportivo, purtroppo per me, non è andata invece molto bene. Mi sono infortunato proprio l'ultimo giorno dell'anno, durante il secondo allenamento oltreoceano, sicché non ho potuto trarre tutti i giovamenti da questo ritiro in un paese caldo».

— Tu sei l'unico atleta triestino di interesse olimpico, ma non gareggi per una società di Trieste: come mai?

«Nessuna società di Trieste mi potrebbe garantire un certo trattamento. Anche se studio economia qui, continuo così a gareggiare con la maglia delle Fiamme Oro di Padova. Continuo comunque ad allenarmi qui a Trieste con Papadopoli, che è stato il mio scopritore e continua ad essere il mio tecnico di fiducia».

— Il tuo discorso ripropone l'annosa questione della mancanza di una società-guida per l'atletica triestina...

«Quella che comunemente si definisce la regina degli sport, nella nostra città è una cenerentola, o poco più. Mancano i preparatori, mancano dirigenti che sappiano avviare un discorso nuovo, che superi le settorialità di sempre, sull'esempio di ciò che è stato fatto a Udine o a Gorizia. Il materiale umano, che penso pur ci sarebbe, viene disperso attraverso i rivoli di vari sodalizi minori, che poi ad un certo livello non riescono più a seguirli».

— Il triplo è una disciplina tradizionalmente legata al messicano ricordo di Gentile: chi è il successore di Gentile, Piapan o Mazzuccato?

«Per ora è Mazzuccato, direi. A me comunque basterebbe ripetermi sopra i 16,45 per andare a Mosca. Sempreché queste Olimpiadi si facciano...».

— Come hai intenzione di impostare al riguardo la tua preparazione?

«Purtroppo, a causa dell'infortunio che ho rimediato a Santo Domingo, sarò costretto a disertare la serie di una riunione indoor del "Gran Prix", e con tutta probabilità dovrò rinunciare anche agli europei al coperto in programma in Germania. Alle riunioni indoor ci tenevo parecchio perché l'anno scorso avevo esordito bene, con quel 16,40 grazie al quale avevo strappato il record al coperto proprio a Gentile. A questo punto peraltro non mi conviene rischiare».

— Paolo, che cos'è per te l'atletica».

«In questo momento tutto, devo dire la verità. Nelle ore libere magari prendo qualche libro in mano, anche perché ho intenzione prima o poi di laurearmi...».

— Il tuo sogno?

«Che la mia preparazione e la... distensione mi permettano di andare a Mosca quest'anno e poi fra quattro anni anche a Los Angeles.

Sarebbe una bella soddisfazione anche per Fulvio Piapan, che ha trasmesso al fratello Paolo la passione per l'atletica.

Ezio Lipott

IL PUNTO SUI CAMPIONATI MINORI DI PALLAVOLO

Ai vertici della serie B le pallavoliste dell'Oma

Con la sconfitta di sabato scorso, ad opera del Ferrara, la Bor ha perso contatto con le formazioni di testa. Bene si sta comportandosi invece il Volley Ball Udine in serie positiva da due giornate che ha il merito di aver riaperto il discorso promozione sconfiggendo quindici giorni or sono la capolista Venturato. Questi i risultati: Bor-Consorzio Latte 0-3; Venturato-Monselice 3-0; Redentore-Volley Ball Udine 1-3; Cus Modena-S. Giorgio 0-3 Legnago-Montecchio 3-1. La classifica: Venturato, S. Giorgio 12; Consorzio Latte 10; Volley Ud 8; Bor, Cus Modena, Montecchio 6; Legnago 4; Redentore, Monselice 2.

L'Oma Zanardo torna in testa grazie alla vittoria dello Spinea sulla capolista Castelgomberto: ora per le ragazze di Franco Cipolla si può parlare tranquillamente di possibile promozione in serie A-2 visto la condizione ottimale raggiunta dalle salesiane e le buone prove offerte da Silvia Magnaldi.

I risultati della settima giornata: Baribbi Bs-Schio 3-1; Oma Zanardo-Treviso 3-0; Cenate-Bor 3-1; Castelgomberto-Spinea 2-3; Mogliano-Volta Mantova 3-2. La classifica: Oma, Castelgomberto 12; Spinea 10; Cenate, Bor 8; Treviso 6; Schio, Volta, Mogliano 4; Barribbi 2.

Serie C

Continua la marcia del Solaris che, dopo tre giornate di gara, si trova al vertice della classifica assieme all'Apies Fiume Veneto; la quarta giornata comunque ci darà dei chiarimenti in quanto i triestini vanno a far visita al sestetto pordenonese. Notizie non buone invece per Volley Club e Kras entrambe sconfitte in casa.

Questi i risultati: Volley Club-Fiume Veneto 0-3; Solaris-Kennedy Ud 3-0; Mogliano-Valdosport 3-1; Kras-Contin Pav 0-3. Nella «C» femminile ottima vittoria esterna del Sokol di un'Azzurra Gorizia che in tre partite di campionato è sempre giunta al quinto set.

Risultati: Fratte-Lib. Cormons 3-1; La Scarpoteca Gradisca-Agi Gorizia 2-3; Azzurra Go-Sokol 2-3; Torre Franca Tn-Libertas Pn 3-1.

CAMBIO DELLA GUARDIA SULLA PANCHINA VERDARANCIO

Muggesana: esonerato Zanon De Rossi allenatore in prima

MUGGIA — Doveva essere la grande stagione della Muggesana. La campagna estiva era stata particolarmente dispendiosa, erano arrivati fior di giocatori, intorno alla figura del Presidente dott. Stener si era creato un pieno consenso della tifoseria, l'allenatore Zanon ed il direttore sportivo Bratus godevano di incondizionata fiducia. Al via del campionato, dunque, Muggesana tra le favorite d'obbligo? E invece... dopo un girone d'andata in cui la squadra muggesana terminava alle spalle della capolista Romana, è quasi inutile rammentare la sofferta fase d'avvio del girone di ritorno, culminata con la «giubilazione» dell'allenatore Zanon dopo quattro sconfitte consecutive.

Quale nuovo allenatore è stato promosso in prima Italo De Rossi, preparatore atletico delle squadre giovanili del sodalizio muggesano, nonché vecchia gloria degli anni sessanta, in cui vestì la maglia verdearancio per ben 15 anni. Con l'avvento di De Rossi si spera che la situazione ora volga al meglio.

L. C.

Giudice dilettanti

Questi i provvedimenti del giudice sportivo:

Squalifica una giornata: Pabiotti e Zannitte (Pro Cervignano), Sgubin (Pieris), Sgrazzutti (Flumignano), Quarin (Sanvitese), Piccolo (Sangiorgina), Punis (Edile A.), Braico e Apollonio (Fortitudo), Grion e Princic (Mossa), Venier (Opicina), Bortolussi (Porcia), Maccan (Visinale), Barine Della Rossa (Passons), Marangoni e Infanti (Romans di Varmo), Gigante (Castionese), Berini e Rigo (Manisana). Barbetti (Torviscosa), Leita (Union Nogaredo), Re (Doria), Faccin (Cmm S. Michele), Barbarino (Flumignano), Romano (Gonars), Tonut (Natisone), Citta (Edile Adriatica), Brazzatti (Fortitudo), Coronica (San Giovanni), Martin (Pravisdomini), Battistutta (Orcenico), Re e Moras (Prata), Pase (Pasianese di Pordenone), Giacomini (Visinale), Rizzi (Passons), Ermacora (Arteniese), Vit (Palazzolo), Giacomello (Valvasone), Minca (San Marco), Ragusa (Campanelle), Vendramini (Doria).

Squalifica due giornate: Tonello (Arteniese), Zacchigna (Giarizzole), Dreussi e Ramotti (Union Nogaredo), Bidut (Terzo).

Sospeso in attesa di accertamenti: Todescato (Pro Romans).

Riserva relativa alla gara Primorje-Rosandra, in attesa di ulteriori accertamenti.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CARTER HA INVIATO UNA SERIE DI MESSAGGI PER SOSTENERE IL BOICOTTAGGIO

Olimpiadi sì, Olimpiadi no

Decisi a non andare a Mosca sarebbero solo Gran Bretagna, Australia e Nuova Zelanda L'incognita dei paesi africani - Pechino attende

NEW YORK – Continuano ad alternarsi i «sì» e i «no» in merito alla proposta americana di boicottare le Olimpiadi di Mosca quale ritorsione all'invasione sovietica dell'Afghanistan. Carter avrebbe inviato anche una serie di messaggi ai paesi alleati e ai paesi africani per incoraggiarli a non recarsi a Mosca, e alla Casa Bianca si attende ora l'esito di questa iniziativa del Presidente.

A quanto scrive però il «New York Times», cui si deve la notizia in esclusiva dell'invio dei messaggi, un rapporto interno del Dipartimento di Stato rivela che meno della metà dei capi di governo hanno risposto finora a Carter, e di questi solo una dozzina in maniera positiva, mentre gli europei appaiono tuttora incerti.

Lo stesso rapporto – aggiunge il «New York Times» – sottolinea in particolare che britannici e canadesi, pur essendo pienamente solidali con Carter, non possono ancora pronunciarsi avendo problemi coi rispettivi comitati olimpici, che il governo francese ha respinto nettamente l'idea, mentre quello di Bonn non ha ancora deciso in attesa che la questione venga discussa nell'ambito del Mercato comune.

Per quanto concerne i governi asiatici, il rapporto li definisce «generalmente favorevoli», mentre quelli africani appaiono nettamente divisi. Dall'america Latina, infine, non è pervenuta ancora alcuna risposta positiva.

Nel corso di una conferenza stampa, il portavoce del Dipartimento di Stato ha recisamente smentito il «Washington Post» che, citando fonti della Casa Bianca, ha parlato di un possibile «ripensamento» di Carter in merito ai limiti di tempo da concedere ai sovietici per ritirarsi dall'Afghanistan, pena il boicotaggio americano. «La nostra posizione non ha subito alcun cambiamento», ha detto. «Il limite massimo di tempo fissato dal presidente è sempre il 20 febbraio. Se entro tale data i sovietici non si saranno ritirati dall'Afghanistan, porremo in atto il boicottaggio».

Come è noto, ogni decisione riguardante la partecipazione degli atleti USA deve essere autonomamente approvata dal Comitato olimpico statunitense. D'altra parte, nessuno potrebbe impedire al capo dell'esecutivo di mettere in moto la macchina necessaria per impedire di fatto agli atleti americani di recarsi a Mosca. E che il Presidente Carter sia deciso a farlo è stato ora confermato da fonti della Casa Bianca, secondo cui, qualora il Comitato olimpico dovesse decidere di partecipare, il capo dell'esecutivo chiederà al congresso «speciali poteri» per imporre di fatto il boicottaggio mediante la sospensione di passaporti degli atleti e degli accompagnatori.

Come è noto, il fronte dei «no» alle Olimpiadi a Mosca è condotto dall'Inghilterra di Margaret Thatcher, mentre la Cina per ora temporeggia. Vediamo comunque la situazione nei due «schieramenti».

Per il boicottaggio

La Gran Bretagna è disposta ad ospitare alcune gare dei giochi olimpici. Il premier britannico, signora Margaret Thatcher ha dichiarato ieri ai Comuni e dopo aver proposto alcuni giorni fa di spostare le Olimpiadi da Mosca ed altre sedi — che alcuni impianti sportivi britannici sono in grado di accogliere gare olimpiche. Nottingham potrebbe ospitare il canottaggio, l'isola di Wight la vela, gli impianti londinesi di Crystal Palace, Earls Court e Wembley numerose altre discipline.

La Thatcher ha anche affermato che invierà una lettera al Comitato britannico (contrario allo spostamento dei Giochi da Mosca), proponendo di cercare una sede alternativa per le Olimpiadi. I Giochi olimpici sono già stati ospitati da Londra nel 1948 e si è parlato di una candidatura di Londra per i Giochi olimpici del 1988.

La squadra di calcio dell'Arsenal di Londra, intanto, non intende incontrarsi coi sovietici della Dynamo di Mosca nella finale della Coppa delle Coppe, e qualora la sorte combinasse questo accoppiamento chiederebbe subito consiglio prima all'Associazione nazionale calcio, poi al ministero degli esteri britannico.

Il primo ministro australiano Malcom Fraser ha dichiarato di avere anch'egli chiesto ai dirigenti del proprio comitato olimpico di boicottare le Olimpiadi di Mosca se l'Unione Sovietica non ritira le sue truppe dall'Afghanistan. Fraser ha precisato che il suo governo considera questo boicotaggio uno dei mezzi più efficaci a disposizione dell'Australia e degli altri paesi per esprimere la propria opposizione all'operato sovietico.

Anche la Nuova Zelanda si è pronunciata ieri a favore del trasferimento in un altro paese delle Olimpiadi di Mosca. Annunciando una serie di misure di rappresaglia per l'intervento sovietico in Afghanistan, il primo ministro Robert Muldoon ha dichiarato che il suo paese appoggerà totalmente il trasferimento dei Giochi in un altro paese, anche se ciò implicasse il rinvio di un anno.

Da Nairobi, infine, il quotidiano kenyota «The Nation» invita i paesi africani a boicottare le Olimpiadi di Mosca, affermando che «andare a Mosca sarebbe come appoggiare l'invasione sovietica in Afghanistan». Il quotidiano fa rilevare che le nazioni africane boicottarono le Olimpiadi di Montreal del '76 a causa della presenza degli atleti sudafricani per protestare contro l'«apartheid» e sostiene che esse devono fare altrettano ora che Mosca «sta tentando di colonizzare l'Afghanistan, uccidendo chiunque trovi sulla sua strada».

Contro il boicottaggio

Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, in relazione all'idea di un boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca, ha dichiarato ieri che il governo di Vienna non è in grado di impartire ordini in proposito alle organizzazioni sportive nazionali. Rispondendo ai giornalisti all'uscita da una riunione del governo, Kreisky ha detto che l'Austria si limita per il momento a tenere sotto osservazione gli eventi.

Nella Germania Federale, le forti riserve del Partito socialdemocratico contro un boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca sono state ribadite dal presidente del partito, Willy Brandt.

Il Partito di opposizione cristiano-democratico ha ripetuto invece di essere sulla questione del boicottaggio delle Olimpiadi «assolutamente al fianco del Presidente Jimmy Carter». Non è vero che lo sport non ha nulla a che fare con la politica - secondo la Cdu-Csu - e di questo ne sarebbero particolarmente consapevoli proprio i paesi dell'Europa comunista.

Il Comitato olimpico nazionale francese ha deciso di rispondere favorevolmente all'invito di Mosca per la partecipazione alle Olimpiadi del 1980. Il consiglio d'amministrazione del Comitato ha reso noto, a conclusione della sua riunione mensile, che «non soltanto la Francia sarà presente a Mosca, ma riafferma pure il suo appoggio al Comitato olimpico internazionale e la sua fedeltà al principio della non interferenza della politica dello sport».

«Il governo danese guarda con il massimo scetticismo al boicottaggio dei giochi olimpici quale mezzo di pressione politica»: lo ha dichiarato il ministro degli esteri danese Olesen al termine di una riunione del governo di Copenaghen al fine di valutare il recente appello del Presidente Carter.

Dal canto suo, il Comitato olimpico finlandese ha deciso di appoggiare lo svolgimento delle Olimpiadi a Mosca secondo il programma, e il governo finlandese ha dato il suo accordo a tale decisione.

Il Messico non si unirà a un eventuale boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca e non ha preso in considerazione la possibilità di ospitare i giochi nel caso che non venissero disputati nell'Unione Sovietica.

Da Santiago si apprende che anche il Cile non parteciperà al boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca poiché le autorità sportive del paese si rifiutano di mescolare sport e politica. Cile e Unione Sovietica non hanno relazioni diplomatiche dal colpo di stato del settembre 1973 che rovesciò il presidente Allende. Nonostante le ripetute prese di posizione antimarxiste del generale Pinochet, il Cile ha sempre partecipato alle manifestazioni sportive alle quali erano presenti anche atleti sovietici.

Infine, anche l'Argentina non parteciperà al boicottaggio delle Olimpiadi, nello stesso modo in cui si è rifiutata di aderire all'embargo cerealicolo contro l'URSS.

I dissidenti contro Mosca

PARIGI — Gli esuli sovietici residenti in Francia hanno creato un'organizzazione contro lo svolgimento delle Olimpiadi a Mosca, denominata «Comitato per i diritti umani - Mosca '80». Per il varo dell'organizzazione erano presenti ieri a una conferenza stampa i dissidenti Vladimir Bukovski, Alexander Ginzburg, Vassily Kuznetsov, Leonid Plinsch, Andrei Amalrik, Vladimir Maximao, Victor Feinberg e Natalia Gorbanevskaya.

L'organizzazione, che chiede il boicottaggio dei Giochi di Mosca, ha lanciato un appello per la scarcerazione di 300 dissidenti detenuti nell'Unione Sovietica. Il Comitato sottolinea che — a parte l'intervento militare sovietico in Afghanistan — la stessa politica interna dell'Urss giustifica il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca.

«All'interno delle frontiere sovietiche — ha detto ai giornalisti Bukovski — uomini e donne finiscono in carcere a causa delle loro idee. Sembra impossibile che la Francia debba partecipare a queste Olimpiadi senza ottenere, in cambio, la vita e la libertà di almeno qualcuno, di coloro che a Mosca lottano per i diritti e per i principi che ci stanno a cuore».

«Se le Olimpiadi si terranno a Mosca si ritornerà al clima degli anni Cinquanta, ha detto ancora Bukovski, precisando che il boicottaggio «obbligherebbe il potere a spiegare la sua politica».

«Mosca trarrebbe profitto dalle Olimpiadi come Hitler da quelle di Berlino», ha dichiarato dal canto suo Leonid Plinsch, sottolineando che le autorità sovietiche non mancheranno di utilizzare il grande avvenimento sportivo per far della propaganda. «Tutto il popolo nell'Unione Sovietica crede che le truppe siano in Afghanistan per «aiutare» quel paese, e la presenza degli occidentali a Mosca sarà ai loro occhi la prova che essi approvano la politica dell'Urss», ha aggiunto.

Fidel Castro ferito a Cuba dal fratello?

CARACAS — Il giornale della sera di Caracas «El Mundo» ha scritto ieri che il Presidente cubano Fidel Castro sarebbe stato ferito e la sua compagna Celia Sanchez sarebbe stata uccisa all'inizio di gennaio durante una sparatoria con il fratello Raoul, il «numero due» cubano.

Il giornale, il quale sostiene che tali informazioni sono state ottenute dal governo venezuelano, aggiunge che la disputa tra i due fratelli sarebbe scoppiata perché Raoul Castro voleva inviare truppe cubane in Afghanistan. La morte della signora Celia Sanchez Manduley, segretaria del consiglio dei ministri è figura storica della rivoluzione cubana, è stata annunciata ufficialmente il 13 gennaio scorso all'Avana.

Secondo «El Mundo», a seguito dell'incidente Fidel Castro avrebbe sostituito il fratello Raoul nella carica di ministro della difesa e lo avrebbe «inviato in missione speciale».

IL PRESIDENTE HA OTTENUTO IL 59 P. C. DEI VOTI

Batosta per Ted Kennedy contro Carter nello Iowa

In campo repubblicano George Bush ha sconfitto Reagan

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

DES MOINES — Il Presidente Carter ha battuto per quasi due a uno il senatore Edward Kennedy nelle consultazioni elettorali di partito nell'Iowa. Egli ha definito la vittoria sul suo rivale del partito democratico un «voto di fiducia» in questo momento di crisi.

Adesso tocca a Ted Kennedy dare una sua dimostrazione di forza e non gli mancheranno le occasioni a breve scadenza. Nella competizione repubblicana dell'Iowa, l'ex ambasciatore alle Nazioni Unite e direttore della Cia, George Bush, è in testa nei confronti di Ronald Reagan, e appare ora il suo principale rivale per la «nomination» repubblicana. Il partito democratico dell'Iowa si è pronunciato a stragrande maggioranza per Carter, ma questi fra un mese dovrà affrontare di nuovo Kennedy e sul suo terreno. Il verdetto dello Iowa non altera la posta in gioco nel New Hampshire che confina con lo stato di Kennedy, il Massachusetts, e dove il 26 febbraio si terranno le prime elezioni primarie del partito democratico.

Kennedy ha minimizzato la sconfitta nello Iowa, ma la sua candidatura probabilmente sarebbe gravemente compromessa se dovesse perdere nel New Hampshire.

A livello di percentuale di delegati, Carter ha ottenuto il 59 per cento, Kennedy il 31 mentre il 10 per cento non si è impegnato. In questo stato i voti per la convenzione nazionale dovrebbero essere 29 per Carter, 15 per Kennedy, 5 ancora indecisi ed uno ancora da assegnare. I calcoli definitivi potrebbero modoficare questi totali, ma comunque siamo ancora molto distanti dai 1.660 voti-delegati necessari per la «nomination».

In campo repubblicano il paesaggio è mutato con un Bush che ha ottenuto il 33,7 per cento contro il 27,2 per cento per Reagan. Più distante il senatore Howard Baker che ha raggranellato circa la metà dei voti di Reagan. È ancora poca cosa, ma per Reagan una sconfitta potrebbe avere gravi conseguenze.

Reagan non ha quasi svolto campagna elettorale nello Iowa e ciò potrebbe far nascere dei dubbi sulla determinazione dell'ex attore sessantottenne. Dal momento che egli era nettamente favorito, una vittoria di misura equivarrebbe a una sconfitta. Per Reagan come per Kennedy è imperativo vincere nel New Hampshire.

L'addetto stampa della Casa Bianca Jody Powell, ha commentato: «Il voto è stato un messaggio per qui e oltremare. Possono avere fiducia (all'estero n.d.r.) che il popolo americano è con lui».

Per i portavoce di Kennedy queste votazioni di partito sono diventate un referendum sull'Afghanistan e l'Iran a suo svantaggio. Kennedy ha messo l'accento sull'inflazione e l'economia, pur avendo anche criticato la politica estera di Carter.

Circa sei mesi fa, un sondaggio demoscopico nell'Iowa aveva indicato che il 49 per cento dei democratici dello stato preferivano Kennedy, il 26 Carter. A dicembre, un mese dopo l'inizio della crisi iraniana, la situazione era diventata di 40 pari. All'inizio di gennaio Carter era passato in testa col 57 per cento e Kennedy era sceso al 25.

Il governatore della California, Edmund Brown, che praticamente non ha avuto sostenitori nell'Iowa ha cionondimeno affermato che la campagna elettorale di Kennedy è morta. «È ora mio compito raccogliere la sfida» — ha detto.

A. P.

VOLI DI RICOGNIZIONE PER DIMOSTRARE LA CAPACITÀ DI INTERVENTO USA

I «B-52» sull'Oceano Indiano Sovietici nel governo di Kabul

Avrebbero assunto i ministeri degli esteri e della sicurezza - Il ruolo delle spie di Pankow

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

WASHINGTON — Un portavoce del Pentagono ha annunciato che bombardieri americani «B-52» hanno compiuto ieri missioni di ricognizione sull'Oceano Indiano e il Mar Arabico per dimostrare la capacità d'intervento degli Stati uniti. E' la prima comparsa che i «B-52» fanno in tale zona, dove rinforzi militari americani e sovietici affluiscono dopo l'intervento sovietico in Afghanistan.

Queste missioni di sorvolo, effettuate nel corso di esercitazioni con la Marina americana, sono state attuate per «rivelare le capacità degli Stati Uniti d'inviare le loro forze ovunque nel mondo», ha aggiunto il portavoce, aggiungendo che questi bombardieri — di cui non ha rivelato il numero — non recava armi nucleari a bordo. Il portavoce ha inoltre dichiarato che i «B-52» sono giunti nella regione «a partire da basi americane», ma non ha precisato quali siano queste basi. Secondo fonti vicine al Pentagono, potrebbe trattarsi dell'isola di Guam, nel Pacifico.

Intanto, fonti governative americane affermano che migliaia di consiglieri russi sono stati trasferiti in Afghanistan per svolgere mansioni di governo nel Paese invaso, mentre gli agenti del controspionaggio della Repubblica democratica tedesca contribuiscono — insieme ai sovietici — a rendere operante l'apparato di sicurezza interna. I funzionari dell'amministrazione afghana sono stati bruscamente messi da parte e in qualche caso giustiziati, aggiungono le fonti americane.

Frattanto il portavoce del Dipartimento di Stato, Hodding Carter, ha rivelato che i sovietici stanno facendo affluire nel paese occupato altre truppe, approfittando della riapertura dell'aeroporto di Kabul, bloccato nei giorni scorsi dalle nevicate. Attualmente gli uomini dell'armata rossa in Afghanistan sarebbero circa 85 mila.

A proposito dell'ulteriore «sovieticizzazione» dell'Afghanistan si è appreso che i russi avrebbero assunto la direzione del ministero degli esteri e di quello per la sicurezza. Agli agenti del controspionaggio di Pankow è stato affidato un ruolo in un certo senso simile a quello da essi svolto nell'Asia e nello Yemen del Sud.

Continua intanto — ha precisato Hodding Carter — la resistenza degli insorti musulmani. Le perdite subite dai sovietici da quando iniziarono a occupare il paese sarebbero circa duemila.

È stato accertato che Mosca aveva inviato da circa due anni propri consiglieri in Afghanistan allo scopo di indurre i governi locali a schierarsi sempre più sulle posizioni del Cremlino.

Dal canto suo, la Croce Rossa tedesca calcola che per l'inizio di marzo il numero dei profughi dall'Afghanistan in Pakistan avrà raggiunto il numero di un milione. Attualmente cifre non ufficiali parlano di 700 mila profughi afghani nel Pakistan.

La Croce Rossa tedesca ha iniziato un programma di aiuti consistente nella distribuzione sul posto — nelle province di Gilgit, Chitral e nel Belucistan — di tende, coperte, alimentari e aiuti sanitari.

A. P.



Kabul – Elicotteri sovietici sulla pista dell'aeroporto protetti da teloni contro il freddo *(Tel. Upi)*

LE STIME DI WASHINGTON SUL CONFLITTO AFGHANO

Sarebbero duemila i russi uccisi, feriti e prigionieri

WASHINGTON — Un attacco sferrato di sorpresa dai ribelli afghani ha ucciso una cinquantina di militari sovietici nei pressi della cittadina di Sharif, nell'Afghanistan settentrionale. Sarebbero stati catturati vivi 10 o 12 soldati russi.

Lo riferiscono fonti dei servizi di informazione statunitensi, secondo le quali i ribelli hanno anche bloccato per tre giorni i movimenti dei mezzi motorizzati di terra sovietici, facendo saltare due ponti in altre zone del paese.

Sarebbe salito a duemila uomini il bilancio delle perdite subite dalla forze d'invasione sovietica in Afghanistan — sempre secondo le fonti americane — fra uccisi, feriti, dispersi e prigionieri. Questi ultimi sarebbero una cinquantina: si ignora quale sorte sia stata loro riservata. L'11 gennaio scorso il Dipartimento di Stato aveva valutato le perdite sovietiche tra i 900 e i 1200 uomini. Secondo le ultime valutazioni, la forza militare sovietica in Afghanistan ammonta a 85 mila uomini.

Secondo quanto riferisce il protavoce del Dipartimento di Stato americano, Hodding Carter, numerosi soldati sovietici sono stati aggrediti e uccisi in occasioni disparate: mentre presenziavano a funzioni religiose musulmane, o assistevano a spettacoli sportivi.

«Prosegue il malcontento dei civili per l'occupazione sovietica e il regime di Babrak Karmal», ha detto il portavoce della Casa Bianca. «Vengono diffusi nottetempo a Kabul volantini che invitano la popolazione alla rivolta contro i sovietici e il governo da loro portato nella capitale afghana».

Nel frattempo, sempre secondo quanto risulta al Dipartimento di Stato, l'offensiva sovietica contro i ribelli è incappata in difficoltà provocate dalle ingenti precipitazioni nevose e dalla mancanza di generi alimentari nei villaggi. A tutto questo si aggiungono le numerosissime diserzioni in seno all'esercito afghano.

Nella regione nord-orientale, dove la resistenza è particolarmente forte, il maltempo invernale e gli incessanti attacchi dei ribelli hanno impedito alle forze sovietiche di raggiungere guarnigioni isolate dell'esercito afghano. Le strade sono bloccate in molte zone del paese, e città e villaggi stanno esaurendo le scorte alimentari e di combustibile.

Forte scossa in Jugoslavia

TITOGRAD — Una forte scossa di terremoto, valutata di gradi 5,5 sulla scala Mercalli, si è verificata ieri circa 25 chilometri a Sud-Ovest del capoluogo del Montenegro.

L'epicentro del fenomeno è stato localizzato nella regione del lago Skadar. Nelle vicinanze ci fu, l'anno scorso, in aprile, un terremoto disastroso che distrusse migliaia di edifici, provocando la morte di un centinaio di persone.

Protesta nord-coreana per manovre americane

PANMUNJOM — La Corea del Nord ha convocato una commissione militare di armistizio per protestare contro le manovre effettuate dalle forze americane presso la sua frontiera occidentale con la Corea del Sud. Il capo della delegazione nord-coreana, generale Han Joo-kyng, ha affermato che gli Stati Uniti «preparano un'altra guerra contro la Corea del Nord».

Circa 4000 marines americani di base a Okinawa si trovano attualmente a Nord di Seul per un'esercitazione di un mese chiamata «Magex-80», destinata ad acclimatare le truppe a un ambiente dal clima freddo.

Sanguinosi incidenti a San Salvador

SAN SALVADOR — Sanguinosi incidenti hanno funestato una dimostrazione di massa a San Salvador. Il bilancio ufficioso è di 20 morti e di decine di feriti.

Più di 100 mila persone stavano marciando sul centro della capitale per una dimostrazione antigovernativa allorché sono partiti alcuni colpi d'arma da fuoco.

Stando al portavoce della guardia nazionale, sono stati i partecipanti al corteo a far fuoco per primi contro i soldati in servizio davanti al palazzo nazionale. Secondo la versione di un altro testimone, i dimostranti hanno tirato invece fuori le loro armi soltanto per rispondere al fuoco.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusura al ribasso. La tendenza si è manifestata in maniera più accentuata nel settore dei metalli preziosi. Dopo un modesto rialzo nelle battute iniziali della seduta, l'indice Dow Jones ha perduto 6,57 chiudendo a 866,21.

DUE ADDETTI MILITARI E UN AUTISTA ESPULSI DAL CANADA CON UN AMERICANO

Ottawa: spie nell'ambasciata dell'Urss

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

OTTAWA — Il ministro degli esteri canadese, signora Flora McDonald, ha confermato, fornendo alcuni particolari, l'espulsione di due addetti militari e di un autista dell'ambasciata sovietica per attività di spionaggio nella quale è coinvolto un cittadino americano.

Il ministro ha precisato che la polizia reale a cavallo canadese ha accertato che «in un periodo di circa 16 mesi, questi funzionari sovietici si sono incontrati clandestinamente con un cittadino americano nella zona di Ottawa per scambio di informazioni e pagamenti». L'identità dell'americano non è stata rivelata. La polizia ha completato le indagini la settimana scorsa, operando in collaborazione con l'Fbi. Dal portavoce della polizia federale americana a Washington, Otis Cox, non è stato possibile avere maggiori ragguagli, né conoscere l'identità della spia americana.

Il ministro McDonald ha detto che i sovietici hanno pagato oltre 100 mila dollari per le informazioni ricevute e che spetterà alle autorità di Washington stabilire quali provvedimenti prendere nei confronti del loro cittadino, che — a quanto pare — ha poi collaborato con la polizia. L'americano non ricopriva alcuna carica né governativa, né nelle forze armate, ma è stato precisato che svolgeva mansioni in un ente «che può essere stato usato dal governo».

La signora McDonald ha espresso la preoccupazione che il Cremlino usi il Canada «come base per operazioni di spionaggio contro uno dei nostri alleati», ma ha annunciato che ai sovietici sarà consentito di sostituire i tre espulsi mantenendo lo staff a 64 persone.

I funzionari sovietici che hanno ricevuto l'ordine di rimpatrio entro una settimana sono il capitano Igor Barkdeev, addetto aeronautico, navale e militare, il colonnello Eduard Aleksanjan, vice addetto militare, e l'autista V. I. Sokolov. Il portavoce dell'ambasciata sovietica Victor Nikheev ha negato che gli addetti e l'autista fossero spie ed ha espresso l'opinione che le espulsioni siano da mettere in relazione alle proteste occidentali per l'intervento militare sovietico in Afghanistan. Secondo Nikheev, le espulsioni sono dovute anche a problemi interni dei paesi capitalisti. A suo avviso, l'Occidente cerca di risolvere i suoi problemi economici tornando alla guerra fredda, «che è molto utile - ha detto - per la stabilità delle imprese private e per la sua economia».

A. P.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Felice 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

†

Il giorno 22 c.m. munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Kodermaz

Ne danno il triste annuncio la moglie OLGA, i figli CLAUDIO e LUCIANO, la mamma e la cugina IOLE e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento per le cure prestateGli vada ai medici e al personale della Divisione Urologica.

I funerali avranno luogo giovedì 24 ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1980

†

Il giorno 22 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Crisman

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, i figli FRANCO e REMIGIO, le nuore, le nipoti MARISA, DANIELA, la pronipote ELENA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 23 gennaio alle ore 15.30 a Petrovia di Umago.

Petrovia, Trieste, 23 gennaio 1980

†

Il giorno 21 gennaio è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Alessandro Sturnega

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, le figlie LILIANA e IRENE, i generi, i nipoti unitamente ai parenti tutti, VITTORIO LAURENTI e famiglia.

I funerali seguiranno domani giovedì 24 corr. alle ore 9.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1980

†

Il giorno 21 gennaio, munita dei conforti religiosi, è salita al Cielo l'anima buona di

Emma ved. Chierego

Ne danno il triste annuncio la sorella EUGENIA, i nipoti ROSETTA, TEA e GUALTIERO (assente) unitamente alla famiglia BERANI e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani giovedì 24 corrente alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1980

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Fait ved. Fontanot

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio, la nuora, i generi, i nipoti, i pronipoti, la sorella, i cognati e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. E. VISINTINI per le cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì, alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'Estinta di viale XXV Aprile 2/B, direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 23 gennaio 1980

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teodolinda Zilli in Mussini

Ne danno il triste annuncio il marito VITTORIO, il fratello, i nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 24 corr. alle ore 13.30 dall'Ospedale Maggiore direttamente per Sagrado.

Trieste, 23 gennaio 1980

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Alba Gombassi

le famiglie:
— CERNECCA
— CRAVATARI
— DEVESCOVI
— FERIALDI
— FURLANI
— GIOVANNINI
— GUZZI
— NERI
— PITTONI
— SABELLI
— SIMONITTI

Trieste, 23 gennaio 1980

La sezione PSDI - S. Sabba partecipa al lutto della famiglia BENEDETTI per la scomparsa dell'amico

Aldo

Trieste, 23 gennaio 1980

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni d'affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Marangelli

ringraziamo sentitamente quanti presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 23 gennaio 1980

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

Maria Malalan

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.

IL MARITO E I FIGLI

Trieste, 23 gennaio 1980

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Alberta Hrovatin

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 23 gennaio 1980

†

Il giorno 21 gennaio, dopo lunga malattia, ci ha lasciato la nostra cara Mamma

Maria Minca ved. Derin

Addolorati, ne danno l'annuncio i figli GIORDANO e CLAUDIO, le nuore ed i nipoti tutti.

Un particolare ringraziamento vada al personale del II Reparto Lungodegenti - donne che amorevolmente l'ha assistita.

I funerali si svolgeranno oggi mercoledì 23 corrente alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 23 gennaio 1980

†

Il giorno 19 gennaio mancava all'affetto dei suoi cari

Giuliano Accerboni
di anni 81

Per espresso desiderio del caro estinto, ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie GIOVANNA, la figlia LUCIA col marito LUIGI MUTTON, la cara nipotina CHIARA, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie vada al primario dott. BONINI, ai medici curanti e a tutto il personale della III geriatria dell'Ospedale S. Maria Maddalena.

Un ringraziamento particolare al dott. ANTONIO CHERSI che fu per tanti anni il medico di famiglia.

Trieste - Sacile - Monrupino, 23 gennaio 1980

†

Si è spenta la nostra cara

Genesia Liberio

Addolorati lo annunciano il fratello ARCHIMEDE, la sorella ANGELA con il marito prof. GIUSEPPE ROSARIO, il fratello ANTONIO con la moglie ELVIRA, la cognata FIORENZA, i nipoti dott. LINO LIBERIO con la moglie MARY, dott. GIANNI ROSARIO con la moglie GRAZIA, DADO LIBERIO con la moglie FRANCA, BETTY PIERONI con i figli ing. RAUL con la moglie dott.ssa LAURA e STEFANO.

I funerali si svolgeranno oggi 23 corr. alle ore 10 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, Firenze, Bologna, 23 gennaio 1980

†

Il giorno 22 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Sancin ved. Michelazzi

Ne danno il triste annuncio le figlie COSENCA e ALBINA, i generi, il fratello, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 24 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la Chiesa di Servola.

Trieste, 23 gennaio 1980

Partecipano le famiglie:
— MICHELAZZI
— SELES

Trieste, 23 gennaio 1980

†

E' deceduta

Stefania Dragan in Padovan
di 68 anni

Il marito con i figli e parenti tutti ne dà il triste annuncio.

I funerali muoveranno dall'ingresso del cimitero di S. Anna domani giovedì 24 corr. alle ore 11.

Trieste, 23 gennaio 1980

†

Il 22 corr. si è spento

Bruno Scalla
Pens. portuale

Ne danno il triste annuncio le figlie, il genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 24 gennaio alle ore 10.45 dall'ingresso del cimitero di S. Anna.

Trieste, 23 gennaio 1980

I familiari del

CAP.

Aldo Tamburlini

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la Sua memoria.

Trieste, 23 gennaio 1980

RINGRAZIAMENTO

Commosse per le attestazioni di affetto tributate in vario modo alla nostra cara

Maria Morpurgo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano così sentitamente tutti.

Fam. MORPURGO, ROSSINI

Trieste, 23 gennaio 1980

RINGRAZIAMENTO

La moglie UCCIA ringrazia di cuore parenti, amici e conoscenti che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa del suo caro marito

Gastone Felluga

Trieste, 23 gennaio 1980

Nel primo anniversario della scomparsa della cara mamma e nonna

Clementina ved. Ollipitsch

i familiari La ricordano con immutato rimpianto.

Trieste, 23 gennaio 1980

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Emanuela Uva

i figli e i parenti tutti La ricordano con rimpianto.

Una S. Messa verrà celebrata il 24 corr. nella Chiesa di via Manzoni alle ore 10.

Trieste, 23 gennaio 1980

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 34931. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

Le tariffe sono riportate in testa alle singole rubriche. La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo10 parole a cui va aggiunto il 14 per cento di IVA).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le letttere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 300 per parola

CERCASI prestaservizi capace con referenze per coniugi soli ore da combinarsi. Telefonare 8–10 51150. 798 B

PRESTASERVIZI cercasi zona Monte Radio. Tel. 418390 ore pasti. T.A. 68 B

PRESTASERVIZI stabile con dormire o lungorario cerchiamo alto stipendio a persona referenziata telefonare 422595. 782 B

STABILE cercasi veramente capace ottimo trattamento stipendio. Telefonare 748614. 749 B

ati
UNEE AEREE NAZIONALI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	12.25
	11.05	13.50
	16.30	22.55
	18.30	21.55
Bari	07.30	10.25
	11.05	18.15
	18.30	22.35
Brindisi	11.05	18.15
	18.30	22.55
Cagliari	07.30	10.55
	11.05	14.20
	18.30	00.20
Catania	07.30	12.20
	11.05	14.20
	18.30	00.20
Genova	16.30	19.20
Lamezia Terme	11.05	14.25
Lampedusa	07.30	12.05
Milano	07.00	07.50
	16.30	17.20
Napoli	07.30	10.20
	18.30	22.15
Palermo	07.30	10.20
	11.05	15.30
	18.30	22.20
Pantelleria	07.30	12.10
Reggio Calabria	11.05	14.05
	18.30	21.30
Roma	07.30	08.35
	11.05	12.10
	18.30	19.35
Trapani	07.30	11.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.25
	13.05	15.55
	14.30	17.50
Bari	07.00	10.25
	11.05	17.50
	18.55	22.00
Brindisi	07.00	10.25
	18.55	22.00
Cagliari	07.20	10.25
	10.10	17.50
	17.30	22.00
Catania	06.40	10.25
	10.35	17.50
	18.30	22.00
Genova	09.50	15.50
Lamezia Terme	17.00	22.00
Lampedusa	12.35	17.50
Milano	15.00	15.50
	21.40	22.30
Napoli	07.30	10.25
	18.05	22.00
Palermo	06.55	10.25
	14.15	17.50
	17.15	22.00
Pantelleria	12.45	17.50
Reggio Calabria	14.45	17.50
Roma	09.15	10.25
	16.40	17.50
	20.50	22.00
Trapani	15.20	22.00

VITTO alloggio compenso offresi in cambio assistenza anziano Monfalcone 724060 271343. 213 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 100 per parola

GIOVANE ragioniere offresi qualunque lavoro pomeridiano telefonare ore pasti nr. 759215. 786 C

IMPIEGATA offresi, conoscenza contabilità, paghe, libri Iva, telex, inglese/spagnolo, esperienza import/export. Tel. 740896. 802 C

IMPIEGATA esperienza lavori ufficio in particolare campo immobiliare offresi. Scrivere Publikompass cassetta nr. 35 B Trieste. 63 C

PANETTIERE specializzato offresi tel. 93052. 783 C

PARRUCCHIERA libera subito offresi telefonare ore pasti 422927. 767 C

PENSIONATO 57 anni pratico lavori ufficio offresi mezza giornata. Telefonare 573615. 179 C

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC Lire 250 per parola

A.A.A. SGOMBERIAMO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte 414244. 729 CC

A.A. AVVOLGIBILI (rolé) riparo sostituisco. Preventivi gratuiti. Tel. 274502. 708 CC

A.A. SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine eseguiamo traslochi tel. 828668. 228 CC

A. TRASLOCHI trasporti, sgomberi, serietà, lavoro accurato, prezzi convenienti. Tel. 792054. 050027 CC

ESPERTI solo arredamento progettiamo, realizziamo, ville, abitazioni, mansarde, negozi, nostro personale specializzato ufficio telefono 766801–755982. 558 CC

FINESTRE alluminio verande con vetri isolanti fabbrica veneta installa Trieste tel. 30153 9–12,30. 773 CC

IDRAULICO per riparazioni ed impianti subito tel. 911133–796598. 635 CC

INSTALLATORE autorizzato esegue impianti termoidrici e riparazioni. Tel. 0481–79355. 65 CC

PER qualsiasi lavoro a domicilio offresi. Telefonare ore pasti 422927. 775 CC

PITTORE camere appartamenti applicazione carta parati libero subito modico tel. 52034. 755 CC

PITTORE decoratore appartamenti porte finestre applicazioni plastiche prezzi modici tel. 731840. 787 CC

SPECIALISTA Cattaruzza, pulisce tinge con garanzia montoni, pelle, stivali, borsette ecc. Giulia 13 – 795855. 745 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 300 per parola

A.A.A. ORGANIZZAZIONE commerciale specializzata settore vendite assume automuniti culturalmente preparati. Offresi 700.000 iniziali. Possibilità carriera. Presentarsi Motta viale d'Annunzio 4, Trieste, ore 9-12. 747 D

A.A. IMPORTANTE società operante settore E.D.P. cerca a Trieste, Gorizia ambosessi media cultura d'addestrare come programmatori elettronici per unità I.B.M. Honeywell training serale in tutte le città. Possibilità ottimi stipendi iniziali per ben qualificatisi (lire 600.000) per appuntamento telef. 02 - 200401, 02 - 270889 oppure scrivere: Welcher, via Pergolesi 31, Milano. MI 5 D

APPRENDISTA macelleria cercasi. Tel. 750446. T.A. 69 D

AUTOMUNITI residenti provincia Gorizia offresi opportunità di lavoro 450.000 - 800.000 mensili. Scrivere cassetta Publikompass n. 4-C Trieste. 69 D

CERCASI personale automunito per interessante lavoro di contatto con il pubblico anche primimpiego o esperto ramo immobiliare tel. 60125. 6-1 D

CERCASI commesso pratico per salumeria presentarsi via Carducci n. 34. 778 D

CERCASI guardarobiera-e tel. 827360 - 827236. 790 D

ELETTROMECCANICI turnisti assumonsi Miramar S.p.A. Presentarsi ore 16 via Rio Primario 1, Trieste. T.A. 70 D

OPERAI lavori a turno assumonsi presentarsi ore 16 Miramar via Rio Primario 1 mercoledì. 630 D

SOCIETA' cerca giovane militesente per mantenere contatti acquisita clientela industriale Italia settentrionale richiesta istruzione superiore disponibilità viaggiare remunerazione-commisurata capacità. Scrivere Publikompass cassetta n. 10-C 34100 Trieste. 800 D

STUDIO notarile cerca impiegate (i). Requisiti assolutamente essenziali: perfetta dattilografia e stenografia. Le persone che hanno già partecipato con esito negativo alle selezioni dell'1-10 marzo 1979 e quelle prive dei requisiti richiesti sono cortesemente pregate di non rispondere al presente annuncio. Dettagliare età, studi compiuti ed eventuali altri impieghi precedenti. Rispondere urgentemente a Publikompass cassetta n. 7-C 34100 Trieste, indicando recapito telefonico. 780 D

STANZE E PENSIONI
Richieste
E Lire 250 per parola

INSEGNANTE pensionato cerca stanza di suo gradimento referenze buone. Esigenze minime, tel. 758088. 235 E

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 300 per parola

AFFITTASI zona teresiana locale 160 mq 730.000 mensili più spese. Scrivere a Publikompass cassetta n. 8-C 34100 Trieste. 795 I

AGENZIA CASA MIA affitta moderne centralissime stanze uso ufficio e ambulatorio. Giulia 13, 794286. 798 I

DOMUS box auto pronta entrata in via d'Alviano AFFITTASI PRONTAMENTE. Tel. 69210 - 61763. 1-1 I

POSTI MACCHINA in autorimessa coperta affittansi pronta entrata. Immobiliare DOMUS, tel. 69210 - 61763. 1-1 I

UFFICIO alla fine della via Battisti: undici stanze, servizi, riscaldamento autonomo. Affittasi pronta entrata. Immobiliare DOMUS, tel. 69210 - 61763. 1-1 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 300 per parola

FUNZIONARIO banca cerca appartamento Trieste o zone limitrofe. Telefonare 041 - 980362. 752 L

SIGNORINA referenziata cerca appartamentino max 150.000 periodo due anni tel. 62991.799 L

URGENTE persona referenziata cerca appartamento affitto o posto indipendente tempo determinato telef. pomeriggio 51514. 796 L

URGENTEMENTE, cercasi appartamento in affitto, 2 stanze, cucina, servizi, tel. 93491. 792 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 300 per parola

PELLICCE giacche guarnizioni vasto assortimento ogni qualità ultimi modelli prezzi eccezionali – Pellicceria Cervo Viale XX Settembre 16 III P. Ascensore. 20876 M

TELEVISORE Atlantic portatile bianco-nero vendesi tel. 813005. 21010 M

VENDESI pantaloncini più giacca «Gigi Rizzi» colore blu-rosso; casco, doposci, scarponi Nordica per bambino 6 anni. Tel. 724707. 304 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 300 per parola

AL GIARDINO di via Mazzini 12 acquistiamo quadri, oggetti antichi, lampadari vecchi, porcellane, soprammobili, orologi, strumenti bordo e intere giacenze ereditarie tel. 68242. 501 N

CIANFRUSAGLIE vecchie, oggettini antichi, posate, cavatappi, ottoni, bronzetti, bilance, porcellane, giocattoli, cartoline, libri, curiosità, bigiotterie compero super valutando. Telefonare 793972 abitazione 941093. 543 N

EL CANTON di via Matteotti angolo via Manzoni, acquista soprammobili, quadri, tappeti, libri, cartoline, intere giacenze ereditarie. Telefonare 794242–796856. 368 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 300 per parola

ACQUISTIAMO soprammobili orologi pianoforti mobili intagliati antichi moderni telefonare 31500. 763 NN

COMMERCIALI
O Lire 300 per parola

A. ABBONDANTISSIME altissime quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie antiche. Realizzerete PIU' VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20. 202 O

A. ACQUISTANSI ORO, ARGENTO. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 294 O

DOMESTICA problema difficile. Affrontatelo sorridendo: il «parco-elettrodomestici» completo con modicissima rata mensile anche solo 10 mila senza cambiali né scadenza. Universaltecnica, corso Saba 18, immensa mostra elettrodomestici. 050000 O

OREFICERIA «Liberty» acquista oro, argenti e orologi vecchi, gioielli antichi. Tel. 31641 via Malcanton 14/b. 537 O

DARWIL acquista ORO
anche rottami pagando a lire **13.350** al gr. secondo titolo. Massima serietà disimpegno polizze Trieste, piazza S. Antonio Nuovo 4. II piano

ALIMENTARI
OO Lire 300 per parola

DI.BE.MA. distribuzione bevande di marca a domicilio offre a prezzi strepitosi sino a sabato 2 febbraio il vino Friulvini Tocai e Merlot 12 gradi a 690 il litro, il bottiglione da 2 litri di whisky White Horse a 11.500, grappa veneta da 1 litro a 2.350, olio di semi varii o di soia a 850, olio di oliva Pantaleo a 2.250, i panettoni e pandoro Pepi oltre che essere a metà prezzo ogni 4 pezzi riceverete in omaggio 1 bottiglia di ottimo Merlot o Pinot grigio 7/10. Presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2 oppure direttamente a casa vostra telefonando semplicemente ai n. 569602–793661–418762. 674 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 300 per parola

NUOVA concessionaria esclusiva Palmolive enti comunità industrie, cerca agente Pordenone e provincia. Tel. 040–62558. 204 P

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 300 per parola

A.A. AUTODEMOLIZIONE paga bene macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 566355. 768 Q

A. AUTOBIANCHI A 112 E perfetta vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q

A. ALFA Sud N e TI vendonsi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q

A. FIAT 850 berlina vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q

A. FIAT 127 perfettissima 77 vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q

IMPORTANTE SOCIETÀ COMMERCIALE
ricerca in affitto ufficio 150-200 mq
Zona centrale in palazzo signorile tel. 823919 pomeriggio

A. LANCIA coupé 1300 vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q

A. MINI Minor vendesi. Concessionaria TALBOT SIMCA, viale Ippodromo 2, DUPLICA. 7-1 Q

A. CONCESSIONARIA Talbot Simca Sunbeam Matra Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: furgone Volkswagen 281 diesel 78, Opel Rekord caravan diesel, Lancia Beta coupé 2.0 gas, BMW 3.0S, 127, 128, 124 ST, GT 1750, Ford Escort, Taunus 1.3 fam., Fiesta 1.1, A 112 70 HP, A 112 E, Dyane 6, DS 21, Renault 12 gas, 20 TL R 6, Kadett, Bagheera S 79, Simca 1000 LS - GLS, Rallye 1, 1100 LE - GLS, 1301 S, 1307 GLS. 220 Q

A. VISITATECI presso gli autosaloni Fiat, via Fabio Severo 65, tel. 54089 e via di Prosecco 237 - Opicina, tel. 61550 troverete la vs. nuova macchina pronta consegna. Preaumento entro il 31-1-80. Massime valutazioni. Rateizzazioni 36 mesi senza cambiali. Occasioni garantite: 500 L 70 72, 126 76, 127 3p 73 72, 128 76, 131 spec. 75 77, Autobianchi A 112 E 74, Alfetta 1.6 GT 79, Alfetta GT 1.8 76, Giulia super 1.3 71, BMW 320 77, Fulvia coupé 3 72, Beta 1400, Opel Kadett LS 79, Mercedes 200 D 77, Citroen GS 1220 77, Mini Club man Tavalar 79. Visitateci. T.A. 60 Q

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20, tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 36 mensilità senza cambiali. Permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO Alfetta 2000 L 79, Alfetta 1.872 78, Giulietta 78 79, Giulia super 1300 72, Alfasud L 75, FIAT 132 2000 78 aria condizionata, 131 Supermirafiori 1600 78, 127 Giannini 78, 127 3 porte 77, 128 spider X 1.9 78'LANCIA Beta spider 1600 76' AUTOBIANCHI A 112 E 78 CITROEN GS Club 1200 76, RENAULT 5 TL 75, VOLKSWAGEN cabriolet 1200 78, RANGE ROVER 76. SUL VOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI. VISITATECI!!! 746 Q

ALFASUD 5 marce 1977, Alfa 2000 1972 vendonsi. Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

ALFETTA 1.8 1977 perfetta 40.000 km telefonare 420490. 760 Q

AUTOCCASIONI Carli vende 500 68. 850 71, 128 72, A.R. GT 1300, AR 2000, Lancia coupé 1300 72, 124, 125 ed altre via B. Casale 7, tel. 826084. T.A. 15 Q

AUTOROTOR Conc. Opel viale Sanzio 11, tel. 51400 vende Volkswagen Porsche 914 73 2000 iniezione molto a posto e Innocenti Mini T familiare 1973. 688 Q

AUTOROTOR Conc. Opel viale R. Sanzio 11, tel. 51400 vende Opel Rekord diesel meccanica nuova, carrozzeria perfetta, garanzia 6 mesi. 688 Q

AUTOROTOR Conc. Opel viale R. Sanzio 11, tel. 51400 vende Austin Allegro 1300 special pochi mesi, 8000 km perfetta in ogni particolare, garanzia casa. 688 Q

AUTOROTOR Conc. Opel viale Sanzio 11, tel. 51400 vende Ford Taunus 1300 73 oro metallizzato e Escort 1300 sport 77 molto belli. 688 Q

AUTOROTOR Conc. Opel viale R. Sanzio 11, tel. 51400 vende Matra Simca Bagheera «X» 1978 grigio metallizzato e Talbot Simca 1308 GT 1978 beige metallizzato perfette. 688 Q

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria, mostra veicoli usati, piazza Sansovino 2, tel. 725390 vendonsi usati tutte marche ottime condizioni, massima ratealizzazione 40 mesi, senza cambiali. 8-1 Q

CX PALLAS 1978 aria condizionata stereo perfetta. Dinoconti vende, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

FIAT 132 2000 1977 ottime condizioni vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

FIAT 850 T 71 finestrato, Lancia 2000 72 iniezione, Giannini 126 700 cc e Black nuove pronta consegna. Autogamma tel. 725244. 788 Q

GAMMA 1979 garanzia casa, Beta berlina 1977, fatturabili vendonsi. Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

GS BREAK 1974 uniproprietario, GSX 3 1979 garanzia casa vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

MINI 1000 1973, cerchi lega Dinoconti vende, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

RENAULT 6 TC 1974 ottime condizioni ottimo prezzo vendesi. Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

SIMCA 1307 1977 impianto gas vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

VOLKSWAGEN Polo 27.000 km in garanzia vendo. Tel. 65259. 20-1 Q

VOLVO 343 impianto a gas perfetta tel. 65259. 20-1 Q

2 CAVALLI 1979 perfetta garanzia casa vende Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

128 1973, 127 3 porte 1974 vendonsi Dinoconti, Severo 124, tel. 573173. 5-1 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 400 per parola

AVVIATA boutique abbigliamento centralissima cedo - Cormons (GO). Tel. 0481/60904 (orario negozio). 55 R

GORIZIA centro vendesi negozio libero mq 270. Tel. 0481/2494. 54 R

LABORATORIO riparazione radio-Tv avviato cedesi. Telefonare 13-15 20-22 942059. 756 R

PANETTERIA Campi Elisi vendesi Immobiliare Lenzari. Tel. 69437. 801 R

PRESTITI disponibili per dipendenti parastatali aziendali restituzione 60 mesi Brokers Trevisо. Tel. 55597 Trieste 764087. 563 R

VENDESI edicola giornali centrale. Tel. 54969. 793 R

15.000.000 cedesi negozio CENTRO, avviamento, licenza tab XIV, arredamento, scrivere Publikompass cassetta n. 6/C 34100, Trieste. 777 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 300 per parola

A.A.A. GRATUITAMENTE stimiamo, vendiamo vostri appartamenti massima serietà competenza NESSUNA SPESA DA PARTE DEL VENDITORE AGENZIA CASA MIA, Giulia 13 - 794286. 761 S

A.I. CADORNA OCCUPATO 2stanze, stanzino per bagno, cucina, L. 16.500.000. MINIMO CONTANTI 8.000.000. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 694 S

A.I. GARIBALDI pressi IV piano 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno autoriscaldamento. LIBERO 33.000.000 trattabile. ESPERIA. Battisti 4. 694 S

A.I. PIAZZA tra i RIVI ultimi appartamenti occupati 2-3 stanze, cucina, stanzino bagno, cantina. Vendonsi facilitazioni. ESPERIA Battisti 4. 694 S

A.I. SANMICHELE III piano 2 stanze, soggiorno cucina, bagno 25.000.000. LIBERO ESPERIA Battisti 4. 694 S

A.I. MOLINO A VENTO III piano 2 stanze, soggiorno, cucinino, agno, ascensore, centralnafta LIBERO 36.000.000. ESPERIA Battisti 4. 694 S

A.I. GHEGA 2 stanze, salone, cucina bagno ascensore AUTORISCALDAMENTO LIBERO. ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 694 S

A. ACIT. OPICINA vendesi villa da ristrutturare mq abitabili 365 giardino 1500 mq. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 678 S

A. ACIT. TERRENO vicinanze BORA 2000 mq progetto approvato vendesi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 678 S

A. ACIT. GABROVIZZA vendesi terreno 14.000 mq con chalet. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 678 S

A. ACIT. casetta VIA SCALINATA 4 stanze cucina wc vendesi libera. S. Lazzaro 3, tel. 68810.

A. ACIT. CORSO COSTRUZIONE vendonsi appartamenti zone REVOLTELLA 2/3 stanze salone doppiservizi, prezzi bloccati, mutui approvati. CATTINARA villini indipendenti con giardinetto proprio. GRETTA zona salone tre stanze doppi servizi, ampie terrazze vista mare. ORTO BOTANICO varie grandezze disponibili attici con mansarda. Visione progetti S. Lazzaro 3, tel. 68810. 678 S

A. ACIT. VIA CRISPI. Occasione vendonsi appartamenti occupati 4-5 stanze servizio contanti 3.800.000, resto mutuo approvato. VECELLIO ultimi 1-2 stanze servizi 5.500.000 XX SETTEMBRE 4-5 STANZE SERVIZI. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 678 S

A. ACIT. BORGO S. SERGIO vendesi attico 3 stanze servizi comforts. D'ANNUNZIO soggiorno 3 stanze doppi servizi, ampio poggiolo. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 678 S

A. ACIT. LOCALE SEMICENTRALE 500 mq adatto qualsiasi attività libero. Altro S. GIACOMO 80 MQ VENDONSI. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 678 S

A. ACIT. VIA MOLINAVENTO 67. Disponibili ultimi appartamenti 1/2 stanze soggiorno doppi servizi, poggioli, autoriscaldamento, garage, MUTUI approvati. Accettansi permute. VISITE SUL POSTO FERIALI 11/12, tel. 68810. 678 S

A. ACIT. BOSCHETTO libero soggiorno stanza cucina tutti comforts vendesi altro VICOLO ROSE stanza cucina ampia terrazza. SERVOLA soggiorno due stanze cucina servizi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 679 S

A. ACIT. VENDESI locale zona GARIBALDI occupato. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 679 S

A. POSTI macchina in nuova autorimessa zona piazza Garibaldi vendesi. Tel. 775735. 666 S

ACQUISTEREI casetta con giardino anche modesta. Scrivere Publikompass cassetta n. 43/34100, Trieste. 694 S

ACQUISTO da privato 3 stanze cucina servizi in vecchia casa decorosa. Telefonare 756030 ore pasti. 776 S

ACQUISTO pagamento contanti stabile centrale o periferico 10 appartamenti. Scrivere Publikompass cassetta n. 43/B 341000, Trieste. 694 S

AGENZIA CASA MIA vende Carducci 4 stanze cucina doppi servizi 140 mq complessivi prezzo interessante. Giulia 13. 794286. 798 S

AGENZIA CASA MIA vende Gretta panoramicissima 2 stanze soggiorno cucinino servizi grande terrazza, garage 40.000.000 irriducibili, Giulia 13 - 794286. 798 S

APPARTAMENTO 9 stanze tripli accessori, pressi Tribunale scambiasi con 4 stanezuagliando. Scrivere a Cassetta Publikompass n. 47 b 34100 Trieste. T.A. 58 S

APPARTAMENTO in palazzina Monte PANTALEONE 3 stanze cucina bagno poggioli giardino proprio box macchina vende Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, te. 61712. 779 S

BOSCHETTO Immobiliare vende via S. Cilino 25, piano terra mq 45 adatto magazzino più 2 appartamenti occupati 12 milioni 55491. 784 S

BOSCHETTO Immobiliare vende Prosecco villa al grezzo, appartamento mq 200, mansarda mq 100, garage cantina taverna mq 200, terreno 1000 mq, 150 milioni 55491. 784 S

BOSCHETTO Immobiliare vende S. Giovanni mq 70 2 stanze cucina grande panoramicissimo box 41 milioni 55491. 784 S

BOSCHETTO Immobiliare vende Broletto mq 90, piano V, ascensore, riscaldamento, 2 poggioli, luminoso, 42 milioni 55491. 784 S

BOSCHETTO Immobiliare vende giardino pubblico mq 90 primo piano tutte comodità 50 milioni 55491. 784 S

CAMPANELLE in palazzina corso costruzione 2 stanze cucina bagno poggiolo ripostiglio posto macchina vende 13.000.000 contanti saldo mutuo bancario, Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10, tel. 61712. 779 S

CASETTA periferica vista mare completamente da rifare mq 100, con terreno e bosco 1500 mq vende Immobiliare CIVICA via San Lazzaro 10, tel. 61712. 779 S

CERCANSI privatamente casette ville appartamenti terreni costruibili, tel. al 228390. 582 S

CERCANSI per acquisto contanti appartamento 60-80 mq zona giardino pubblico, Tribunale, tel. 767790. 19/1 S

COMPERO appartamento 3 stanze cucina bagno telef. 61712. 779 S

EDILIZIA convenzionata. Appartamenti a Poggi S. Anna. in proprietà. Mutuo ventennale 6% fino 25 milioni. Pagamento 20% al preliminare e quota a saldo da concordare. Prenotazioni e vendite presso l'impresa costruttrice Con. Edil., Trieste via S. Francesco 9. 385 S

GORIZIA corso Italia nuovo complesso «Corso Italia» vendesi appartamento 3 camere soggiorno cucina doppi servizi posti macchina singoli o doppi. Pronta consegna. Agenzia Italia Monfalcone via XXV Aprile 47 tel. 74404-45158. 61 S

GRADO cercasi urgentemente appartamento pagamento contanti tel. 040-823919 pomeriggio. 804 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 SABATO ESCLUSO - Trieste Via Diaz libero 2 camere cucina servizi Lit. 14.000.000. 1000/1 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste Ippodromo soggiorno camera cucina servizi balcone Lit. 20.400.000. 1000/1 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste libero San Giacomo mini-appartamento con servizi Lit. 11.500.000. 1000/1 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4; 8.30-17.30 sabato escluso - Trieste Guardiella locale d'affari con un foro Lit. 12.500.000. 1000/1 S

GRIM S.p.A. 764952-3-4; adiacenze via Rossetti proponiamo appartamenti liberi: soggiorno, camera, cucina, servizio Lit. 11.500.000, soggiorno 2 camere cucina servizio Lit. 12.500.000 ed altri interessanti abbinamenti di mini-appartamenti. Il ns. funzionario sarà sul posto tutti i giorni dalle 9 alle 17 in via dei Leo 4. 1000/1 S

LIGNANO Pineta due stanze soggiorno bagno cucinino poggioli nuovo vendesi, telef. 416229. 568 S

LIGNANO Sabbiadoro privato acquista da privato appartamento pagamento contanti, telef. 0432-478795 ore pasti. 26 S

MARIA PIA Immobiliare vende ville sul mare appartamenti terreni locali per informazioni orario ufficio corso Italia 7. 794 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende attico con mansarda signorile centrale 41807. 57 S

MONFALCONE AGENZIA ALFA vende miniappartamento seminuovo centrale 28.000.000, 41807. 57 S

MONFALCONE vendesi in palazzina con giardino appartamento 2 camere soggiorno cucina bagno ripostiglio cantina 2 garage. Agenzia Italia Monfalcone via XXV Aprile 47, tel. 74404. 61 S

MONFALCONE nel nuovo complesso residenziale «Pacinotti» vendiamo ultimi appartamenti con 1-2 camere, soggiorno, cucina, servizi, ripostiglio, cantine e box. Rifiniture accurate, ampie zone verdi e parco giochi per bambini adeguatamente attrezzato. Mutuo regionale fino al 70%. Informazioni e vendite Agenzia Italia via XXV Aprile 47, Monfalcone, telefono 74404 - 45158. 61 S

OCCUPATO zona Perugino, bicamere, saloncino, soggiorno, servizi, svendesi 35.000.000 trattabili, ininterrmzdiari. Telefono 209057. 412 S

PER uffici zona centrale (Battisti) vendonsi appartamenti prontingresso 105 mq in casa signorile recente. Tel. 766676. 19/1 S

S. GIACOMO 3 stanze, cucina, bagno, vende 25.000.000. Immobiliare CIVICA, via San Lazzaro, 10, tel. 617122. 779 S

STADIO vendesi appartamento in palazzina, seminuovo, cucina, tristanze, biservizi, poggioli, garage. Tel. 726386 mattino. 781 S

URGENTE MONFALCONE AGENZIA ALFA cerca appartamenti diverse grandezze anche occupati centro periferia e paesi limitrofi. Pagamento per contanti, tel. 41807. 73 S

VENDESI rustico ristrutturato grezzo località Saletto di Chiusaforte a 10 km da Sella Nevea. Telefonare serali (0421) 72868. 050023 S

Z.Z.Z. MAGAZZINO in zona commerciale mq 1000, facilmente trasformabile in mq 1600. Vendesi 365 milioni. Scrivere Adelfio Zini - viale Miramare 129/1. 174 S

7.000.000 zona Barriera vendesi libero modesto due stanze cucina. Tel. 766676. 19/1 S

9.500.000 Bramante vendesi affittato ottime condizioni camera cucina bagno minimo contanti 4.000.000. Tel. 766676. 19/1 S

13.500.000 S. Vito vendesi affittato 3 stanze servizi minimo contanti 6.000.000. Tel. 766676. 19/1 S

23.000.000 piazza Ospedale vendesi libero 150 mq da restaurare. Tel. 766676. 19/1 S

55.000.000 piazza Stazione vendesi libero 190 mq acensore adatto uffici da restaurare. Tel. 766676.

MATRIMONIALI
U Lire 400 per parola

UDINESE di 26 anni, raffinato, buon lavoro, appartamento proprio cerca ragazza affettuosa scopo matrimonio. Scrivere a Publikompass cassetta n. 2/C Trieste. 23 U

DIVERSI
V Lire 400 per parola

AMMINISTRATORE offre seria collaborazione piccole proprietà immobiliari/condominiali. Telefono 209057. 60 V

ESPERTO equo canone offresi conteggi misurazioni verifiche contratti. Telefonare 209057. 60 V

ANIMALI
W Lire 300 per parola

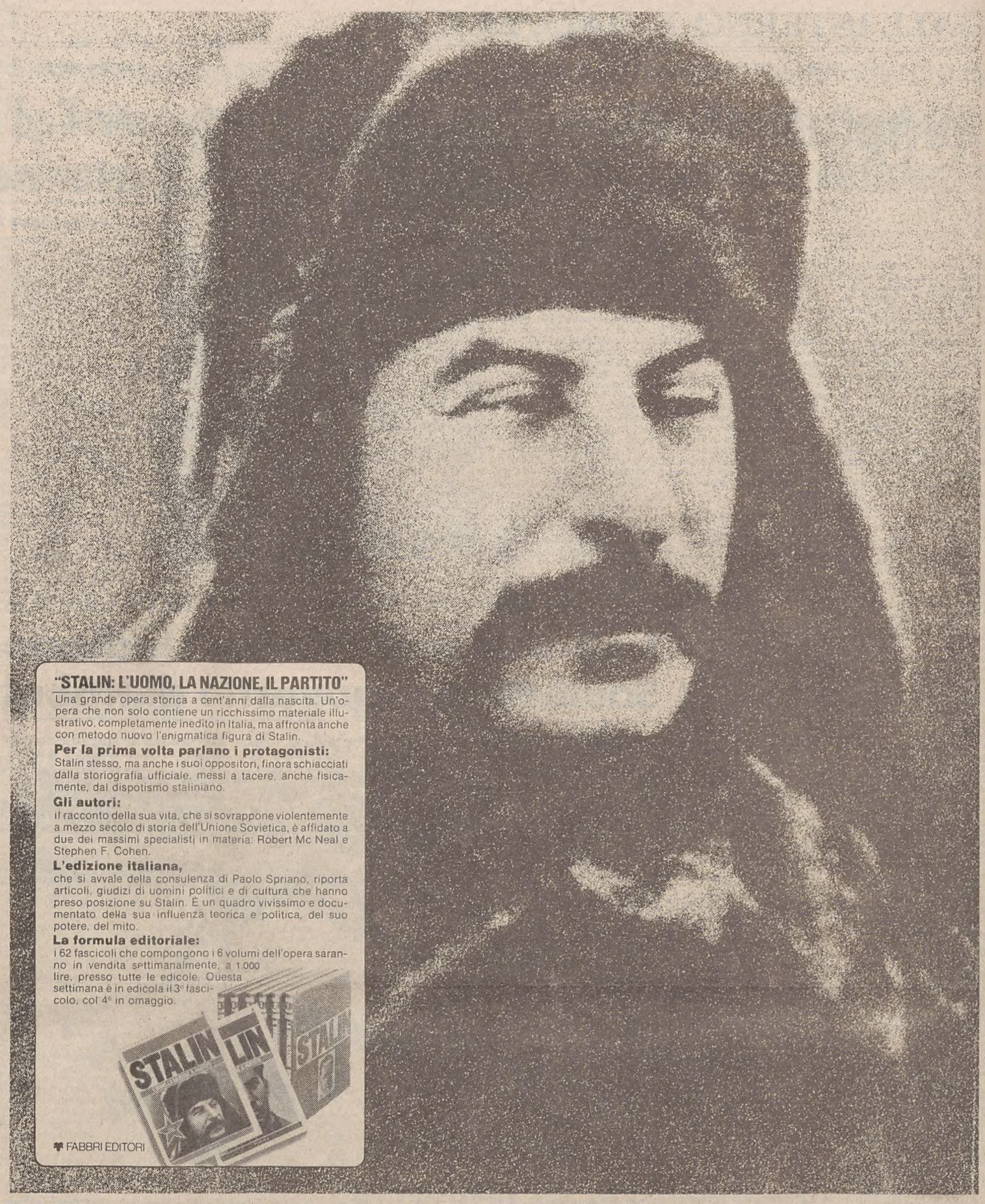
SMARRITO barboncino nano nero di nome Miniou da una bambina sabato pomeriggio paraggi piazza della Borsa. Preghiamo chi lo ritrovasse di telefonare al 64921-62918 o rivolgersi al negozio «Il bagaglio» di Piazza della Borsa. P23/1 W

ROULOTTE-NAUTICA-SPORT
Z Lire 300 per parola

ADRIA: roulotte comode razionali complete e costano poco. Concessionario Nauticaravan Muggia. Tel. 271256. 753 Z

DIVERSE occasioni motori Johnson ed altri dai 4 ai 25 HP privati vendono. In visione presso l'Automotonautica Piero Ostuni via Machivelli, 28 tel. 65381. 11/1 Z

SCI USATI varie misure e modelli completi di attacchi vendesi TOMMASINI SPORT via Mazzini 37-39. 0050007 Z


"STALIN: L'UOMO, LA NAZIONE, IL PARTITO"
Una grande opera storica a cent'anni dalla nascita. Un'opera che non solo contiene un ricchissimo materiale illustrativo, completamente inedito in Italia, ma affronta anche con metodo nuovo l'enigmatica figura di Stalin.
Per la prima volta parlano i protagonisti:
Stalin stesso, ma anche i suoi oppositori, finora schiacciati dalla storiografia ufficiale, mess